

Politica industriale e sviluppo del sistema produttivo regionale

Evoluzione del sistema produttivo
e delle politiche industriali
a scala regionale in Emilia-Romagna

Collana di documentazione
dell'**Assessorato Attività Produttive, Sviluppo economico
e Piano telematico della Regione Emilia-Romagna**

In collaborazione con il
Servizio Stampa e Informazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Il presente volume è frutto del lavoro dei collaboratori dei Servizi:
Affari generali, Politiche industriali, Politiche di sviluppo economico,
Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Direzione
Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo - Regione Emilia-Romagna.

Silvano Bertini ha coordinato la redazione del volume,
Anna Maria Linsalata la revisione editoriale.

INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
Gli obiettivi strategici delle nuove politiche economiche regionali.....	7
1. L'EMILIA-ROMAGNA.	
UNA REGIONE VERSO LA NUOVA COMPETIZIONE	13
1.1. Crescita e competitività	14
1.2. I caratteri distintivi della nuova competitività regionale	23
1.3. La nuova configurazione del sistema produttivo regionale	30
1.4. La centralità regionale nelle politiche industriali	31
1.5. Il Programma Triennale nel quadro degli strumenti di sviluppo per la Nuova Regione. Un sistema Regione in una Regione sistema	33
2. IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 2000-2002	36
2.1. La struttura, le risorse e i criteri di attuazione del Programma	36
2.2. Gli interventi a sostegno dell'innovazione, della qualità, della conoscenza	44
2.3. Gli interventi rivolti a sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo	70
2.4. Gli altri interventi di sistema per lo sviluppo regionale	79
3. OLTRE IL PROGRAMMA TRIENNALE	88
3.1. Gli interventi a sostegno dell'artigianato, della cooperazione e dell'imprenditoria femminile	88
3.2. Gli interventi per le imprese nelle nuove aree destinatari dei fondi Obiettivo 2.....	93

3.3. Le politiche di sviluppo territoriale.....	98
3.4. L'utilizzo degli strumenti a gestione nazionale	110
APPENDICE	113
La risposta alle misure regionali nei territori provinciali	113
IL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	129
Premessa.....	129
Assi e schede di misura	135
Asse 1 Finanza per lo sviluppo delle imprese e sostegno a progetti di investimento per l'innovazione.....	135
Asse 2 Piano Qualità Regionale	144
Asse 3 Programma per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico (L.R. n. 7/2002)	151
Asse 4 Generazione di nuova imprenditorialità e nuova occupazione	165
Asse 5 Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo	169
Asse 6 Sviluppo territoriale	176
Asse 7 Interventi a favore della messa in rete di servizi	181
Altri interventi	184
PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE 2000-2002 E DEL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE 2003-2005	187

Presentazione

UNA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE: IL SISTEMA REGIONE PER UN NUOVO SISTEMA PRODUTTIVO.

Questo volume documenta il nuovo quadro legislativo che su proposta dell'Assessorato regionale alle Attività Produttive, e con i testi approvati dal Consiglio Regionale, la Regione Emilia-Romagna si è data, interpretando le nuove funzioni e competenze per le Regioni, anche nel campo delle politiche per il sistema produttivo, derivate prima dalla "Legislazione per il decentramento amministrativo", del 1997-1998, eppoi dal nuovo Titolo V° della Costituzione del 2001. Da conto, contemporaneamente, dei risultati concreti, ottenuti dall'attuazione di questi nuovi strumenti, in termini di selezione e sostegno di progetti di imprese, e di interventi di sistema, che hanno individuato come partner della Regione i molteplici attori del sistema regionale: Associazioni Imprenditoriali e Sindacali, Università ed Enti di Ricerca, Camere di Commercio, Consorzi Fidi ed Istituti di Credito, Province, Comuni, Comunità Montane.

Il volume contiene inoltre, come parti di particolare interesse, il lavoro di analisi e di ricerca che si è ritenuto di dover promuovere, sul sistema produttivo regionale, per l'elaborazione delle politiche e dei nuovi strumenti legislativi regionali.

Mi auguro che proprio questa evidenziazione del lavoro "di laboratorio" che si è condotto, per costruire un percorso dall'analisi alla progettazione di obiettivi alla messa a punto di strumenti operativi, possa essere utile allo sviluppo del confronto in Emilia-Romagna ma anche tra diverse esperienze regionali e forse a livello nazionale.

Mettere a disposizione una esperienza di osservazione dei caratteri dello sviluppo di un'area territoriale significativa e di sperimentazione di politiche come quella fatta in Emilia-Romagna, può infatti essere di qualche utilità anche per il dibattito che riprende, oggi in modo particolarmente attento, sulle scelte per rilanciare lo sviluppo del paese.

Sono convinto, infatti, che a questo dibattito, proprio oggi, serve anche un po' di "buon regionalismo" o se si preferisce una capacità in più di analisi sul territorio e delle diverse realtà dell'industria italiana. Intendendo come tale, quindi non un prisma deformante, che spezzi in tante piccole sfocate immagini la "visione" del paese, e delle relazioni "globali" sempre più indissolubili con l'Europa e con il mondo. Ma al contrario, una lente di ingrandimento capace di vedere più in dettaglio, di cogliere ciò che forse si muove, magari lentamente sotto un'apparente staticità. Quindi uno strumento di osservazione utile, in una discussione come quella di nuovo necessaria sulle prospettive della economia produttiva dell'Italia: perché, proprio per la serietà della situazione da affrontare c'è bisogno di ricominciare - come nelle situazioni di imprese in crisi - da un serio e preciso inventario degli "asset" a disposizione .

Noi siamo partiti di qui: dalla curiosità di riosservare e di rileggere di nuovo il nostro territorio produttivo, e dalla convinzione crescente di poter e dover almeno in parte reinterpretare più di un tratto della rappresentazione che molta attenzione del passato a questa particolare esperienza produttiva ci ha consegnato.

Il territorio o la "Terza Italia" della "piccola impresa" è stato spesso rappresentato come un aggregato numerosissimo di migliaia e migliaia di piccole imprese, considerate, in talune di quelle interpretazioni, virtuose per snellezza, adattabilità, flessibilità; ma simmetricamente e per converso in tal altre interpretazioni, come inevitabilmente fragili perché troppo piccole, e comunque residuali e di nicchia: quindi del tutto periferiche rispetto al tema, centrale per lo sviluppo, rappresentato dalle sorti della grande industria.

Ricette necessariamente derivate da queste visioni della Terza Italia della piccola e media impresa: per gli estimatori alleggerimento di costi (fiscali, del lavoro) e qualche (inverosimile) promessa protezionistica; per i critici il monito: crescete e non moltiplicatevi, capitalizzatevi (ma senza spiegare nè come nè perché). In entrambi i casi quindi è stato e viene proposto un terreno di azione "politica" (più che di politiche) e tutto riservato alle possibili promesse e iniziative del Governo centrale con una dichiarata inessenzialità per le politiche regionali e territoriali.

A noi è sembrato invece sorprendente e nuovo il dato per il quale, in una parte almeno del nostro sistema produttivo di piccole e medie imprese, e proprio negli anni successivi all'ultima "svalutazione competitiva" del '93, negli anni quindi della moneta unica e poi dell'euro, si è mostrata una nuova capacità competitiva testimoniata da risultati in capacità produttiva ed esportativa sopra la media nazionale e anche sopra i risultati di territori più dinamici del nostro alla fine degli anni '80 e nei primi anni '90, come la Lombardia e il Veneto. E abbiamo avvertito che nella dimensione dell'economia globale e della sfida tecnologica le ragioni di questi risultati non potevano essere solo (e tanto) quelle di una tenuta del "vecchio" modello dei "distretti produttivi", della cooperazione competitiva in processi di "fabbricazione" tradizionali anche se resi "unici" e "ricercati" dal saper fare artigianale del "pezzo su misura". No, abbiamo ritenuto che si potesse e si dovesse guardare meglio per individuare le cause di questi risultati. E a guardar meglio si vede ciò che per la verità era stato già visto da alcuni dei più attenti "osservatori" del laboratorio produttivo dell'Emilia-Romagna come di altre parti d'Italia. Si vede di nuovo cioè che questa parte di sistema produttivo mostrava e mostra oggi ancor di più i tratti (per ricordare la bella schematizzazione di Michael Porter) certo non dei settori "Science Based" (informatica, telecomunicazione, chimica fine, farmaceutica); ne "Scale Intensive" (auto, elettronica di consumo, metallurgia) ad alta complessità organizzativa; ma neppure quelli dell'industria più tradizionale (abbigliamento, arredamento). Al contrario una buona parte dell'industria dell'Emilia-Romagna della piccola e media impresa si collocava e si colloca nell'industria che Porter ⁽¹⁾ ha definito "Specialised Suppliers", quindi con notevole capacità di innovazione tecnologica e specializzazione. Insomma l'industria delle macchine e della meccanica strumentale.

⁽¹⁾ Cfr. M.E. Porter, Il vantaggio competitivo delle nazioni, Milano 1992

Ora, come è documentato nella efficace e "nuova analisi" posta a base della nostra elaborazione qui presentata, questa industria dell'Emilia-Romagna di "Specialised Suppliers", di fronte all'ulteriore sfida competitiva che si presenta nella nuova fase della moneta Europea e della economia mondiale comincia a mostrare, sia pure "sotto traccia" la propensione ad avviare una dinamica ulteriore verso l'innovazione: innovazione di prodotto (applicazioni di elettronica alla meccanica, nuovi materiali) e di processo (utilizzazioni ICT per la qualificazione delle reti produttive come reti di progettazione e fabbricazione specializzata in tempo reale). Si utilizzano quindi e si perseguono le possibilità di sviluppo integrato di sistemi di progettazione/produzione in senso verticale tra produttori; e in senso orizzontale tra consumatori e produttori di tecnologie, che alimentano processi di innovazione lungo le filiere specializzate già delineatesi: meccanica avanzata, motoristica, agroindustria agroalimentare, industria delle costruzioni e della ceramica, qualche parte del sistema moda. Dentro tali filiere, le reti produttive si aggregano più di prima attorno ad una piccola impresa che cresce e diventa media e/o si struttura in piccoli gruppi, crescendo in dimensione produttiva, finanziaria, organizzativa; e che punta alla leadership dei propri segmenti di mercato anche al livello internazionale. Vengono in evidenza quindi caratteristiche ed energie che forse erano rimaste poco evidenziate nelle precedenti elaborazioni del modello emiliano: cioè una capacità di cambiamento strutturale nelle imprese in dimensione, capacità innovativa, sviluppo internazionale.

Soprattutto - ecco forse il punto più importante - appare in più parti l'esigenza di un vero e proprio salto tecnologico, quindi del ricorso a risorse non più solo di saper fare e di innovazione incrementale come quelle al lavoro in reparto o negli uffici ma anche a risorse vere e proprie di ricerca scientifica e tecnologica.

Appare quindi che proprio dentro un sistema produttivo industriale e manifatturiero si può e si deve innestare una nuova dimensione di economia della conoscenza come nuova via da percorrere, come nuovo "filo" da tirare per trainare lo sviluppo.

Qui, quindi su questa analisi, su questa scommessa per una economia della conoscenza e dell'innovazione, capace di sostenere la evoluzione verso un nuovo sistema produttivo, abbiamo cercato di collocare i nostri interventi in un disegno "pensato" e coerente.

Innanzitutto, provando a tracciare delle scelte:

una "teoria della crescita" in questa direzione infatti, come ha ricordato recentemente, con nitida sinteticità, Giacomo Vaciago⁽²⁾ "sceglie di attribuire importanza (invece che alle virtù di una generica spesa pubblica) soprattutto all'innovazione tecnologica prodotta da un eccellente capitale umano, accompagnata da un appropriato sistema finanziario e da una struttura economica capace di produttività competitiva".

⁽²⁾ G. Vaciago: "La crescita", Il Sole 24 Ore, 30/12/2004

Quindi noi abbiamo voluto fare queste scelte:

- di puntare alla crescita di un sistema produttivo integrato, senza una "divisione del lavoro" a volte richiesta alle politiche pubbliche da chi ritiene che esse debbano essere soprattutto (ipotetico) sostegno verso la parte più in difficoltà del sistema produttivo. Abbiamo scelto invece di puntare sullo sviluppo di "filieri integrate", individuando gli obiettivi di intervento negli "snodi" delle filiere che valorizzano i fattori conoscenza e qualità: quindi qualità delle reti e del nesso produttori/fornitori, qualità dell'organizzazione complessiva del lavoro, e del lavoro stesso e della produzione nelle reti.
- di sostenere quindi contemporaneamente investimenti in ricerca (con strumenti mirati) e investimenti in innovazione (con strumenti finanziari come i fondi di garanzia per facilitare un alto volume di investimenti indirizzati all'innovazione tecnologica, ambientale, e per la sicurezza, con un mercato finanziario conveniente ed accessibile).
- di promuovere non più solo la qualificazione del distretto locale (con le risorse "ambientali" della formazione diffusa) ma le relazioni delle imprese con i nuovi necessari protagonisti per lo sviluppo: Università, Enti di Ricerca, regionali ma anche nazionali ed internazionali; e accanto ad esse l'organizzazione e la qualificazione del rapporto con le reti di attività professionali e di servizi qualificati

dove l'economia regionale mostra ancora una "bilancia commerciale negativa" a differenza di quella delle merci. Vi è la necessità insomma di vedere che la evoluzione verso questo nuovo sistema produttivo è contemporaneamente causa e risultato di una "nuova società produttiva" da promuovere con la qualificazione generale di buona impresa, buon lavoro dipendente tecnico specializzato a buon lavoro autonomo professionale.

- di sostenere investimenti sulla qualità del territorio produttivo. Quindi su un nuovo carattere del radicamento dell'impresa nel territorio, innanzitutto con la sua testa progettuale; radicamento che richiede risposte concrete a nuove esigenze di produttività e competitività del territorio: promozione da parte dell'intervento pubblico di "reti per il territorio": dalla rete del credito a quella importantissima della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico nelle Università e negli Enti di Ricerca; dalla rete virtuosa delle nuove infrastrutture telematiche avanzate che serve a trainare gli investimenti su un più ampio utilizzo di ICT a quella dell'energia per mettere a disposizione del sistema regionale energia più efficiente e pulita e meno costosa per le imprese e per i cittadini.
- di assicurare una forte apertura e connessione internazionale al sistema produttivo e anche alla società regionale con infrastrutture e materiali (sistema fieristico e della mobilità) e con la promozione di una tensione culturale permanente verso connessione e cooperazioni europee ed internazionali.

In questi interventi e soprattutto in questa logica di interventi abbiamo visto e collocato il senso della funzione di una politica regionale per lo sviluppo: di una nuova politica industriale rivolta alla promozione dei fattori di sviluppo per questa nuova industria della conoscenza e dell'innovazione e come politica di qualificazione dei fattori di produttività, competitività, coesione nel territorio.

Una politica regionale per lo sviluppo intesa quindi non come una suddivisione in venti politiche di venti piccole repubbliche separate di una politica generale che invece resta indispensabile e deve essere nazionale ed Europea. Una politica regionale che deve essere invece una parte di questa nuova politica nazionale per lo sviluppo di cui c'è bisogno. La parte rivolta ad incidere su tutti quei fattori dell'economia della conoscenza e dell'innovazione nelle imprese e nel territorio che certo non possono essere attivati e mirati al meglio solo con una politica centralizzata. In questo modo le politiche regionali risultano utili anche per rendere più produttivi interventi nazionali e generali come quelli che possiamo tutti chiamare di "fisco per lo sviluppo" e che devono essere rivolti non ad una generica riduzione di costi ma a favorire il consumo reale di questi beni qualificati come ricerca, formazione, servizi.

Occorre anche per converso la convinzione di dover concepire ed intraprendere le politiche regionali con il rango di politiche di governo per il territorio, e non come l'amministrazione di una politica di spesa per sostegni ripetitivi rispetto agli interventi nazionali ed europei.

Con questa impostazione, e con questo profilo abbiamo ritenuto utile impiantare questa nuova politica regionale in un nuovo unico strumento normativo: "il piano triennale per le attività produttive" costruito secondo il modello dei "documenti di programmazione" europei, suddiviso quindi in obiettivi ed assi di intervento, poi in azioni e misure. Quindi uno strumento unico ed unitario invece che una miriade di tante piccole leggi e delibere; e uno strumento in questo modo flessibile per consentire la ottimale allocazione delle risorse a seconda dei concreti riscontri dei risultati degli interventi.

Il primo programma triennale 2000-2002 ha dovuto organizzare le scelte fondamentali attorno agli strumenti nazionali che la legislazione del decentramento amministrativo "Bassanini" ha delegato alle Regioni (legislazione virtuosa perché promozionale, ma invero rimasta ridotta nella quantità e nell'ampiezza degli interventi e delle risorse delegate).

Il secondo piano triennale 2002-2005 ha potuto invece fondarsi sul più netto profilo di autonomia legislativa regionale previsto dal nuovo Titolo V° della Costituzione approvato nel 2001. il secondo piano triennale ha quindi definito le quattro grandi aree di intervento di "sistema regionale"

- Rete della Finanza in partenariato con i consorzi fidi: per l'accesso al credito attraverso gli interventi di "garanzia" realizzato guardando alle nuove coordinate del sistema del credito europeo disegnate dalle regole di Basilea 2, con le quali si debbono realizzare nuove opportunità di "diritto al credito" per le piccole imprese e non invece limitazioni e discriminazioni e per promuovere nuove forme di capitalizzazione a misura reale della piccola e media impresa.

- Rete per la ricerca in partenariato con Università ed Enti di Ricerca: per la promozione dell'incontro tra offerta di conoscenza tecnologiche e domanda di ricerca con lo sviluppo del sistema regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico.
- Rete dell'internazionalizzazione in partenariato con le Camere di Commercio e con le Società fieristiche di un più integrato sistema fieristico regionale: per assicurare una robusta piattaforma di internazionalizzazione anche per il sistema produttivo regionale e in particolare per le sue specializzazioni di valore nazionale.
- Rete dello sviluppo territoriale in partenariato con gli Enti locali: per la promozione di uno sviluppo territoriale non più concentrato solo sull'asse della via Emilia ma rivolto a promuovere l'idea dello sviluppo di una "Regione sistema" allargato quindi alla parte montana e alla grande area orientale adriatica. Con la qualificazione di nuove infrastrutture per lo sviluppo, a cominciare dalla scelta già in avanzata attuazione di realizzare la nuova grande rete a banda larga che raggiungerà ogni parte del territorio regionale comprese quelle montane; dalla programmazione per la riqualificazione e lo sviluppo del nuovo sistema elettrico regionale; dalle scelte del piano per la mobilità e la logistica.

Il partenariato quindi è l'altra grande scelta politica nella impostazione della nuova politica regionale.

La Regione non può e non vuole essere una riproduzione in piccolo del centralismo ministeriale, un centro solitario erogatore di (poche) risorse. La Regione può produrre al meglio valore aggiunto con il suo intervento istituzionale unicamente se promuove sinergie con e tra i soggetti protagonisti dello sviluppo e nelle reti delle città e dei territori del "sistema regione", se organizza e fa muovere tutta la nuova società produttiva regionale.

Ecco infine, dunque, l'ultimo necessario obiettivo: una cultura di governance che non resti astratto e tradizionale discorso programmatico ma che sia promozione reale di relazioni e concertazioni progettuali tra i soggetti, nuovo patto ma anche e soprattutto nuovo progetto per lo sviluppo.

Duccio Campagnoli
Assessore Regionale Attività Produttive,
Sviluppo Economico e Piano Telematico Regione Emilia-Romagna

Introduzione

Gli obiettivi strategici delle nuove politiche economiche regionali

Nel corso degli ultimi anni, la politica regionale per le imprese e per lo sviluppo delle attività produttive ha vissuto una fase di svolta, segnata da alcuni passaggi istituzionali fondamentali legati all'attuazione dei Decreti Bassanini e al conseguente decentramento amministrativo. Questa nuova fase si è concretizzata nell'approvazione ed attuazione del primo Programma Triennale per le Attività Produttive, che ha rappresentato il primo intervento organico a livello regionale in materia di politica industriale.

La possibilità di usufruire di strumenti di politica industriale, da sempre gestiti a livello centrale dal Ministero dell'Industria e della relativa quota di risorse, non è stata interpretata dalla Regione Emilia-Romagna come una pura e semplice gestione periferica di strumenti già definiti nei loro contenuti; la Regione ha ritenuto che ciò doveva rappresentare l'occasione per costruire una strategia regionale per lo sviluppo e per la competitività del sistema economico e produttivo. In particolare, ciò si è concretizzato in alcuni principi chiave alla base del Programma Triennale:

- la definizione degli obiettivi strategici della politica di sviluppo regionale verso cui orientare gli strumenti nazionali decentrati in sinergia con gli strumenti definiti direttamente a livello regionale;
- la sperimentazione di meccanismi di intervento chiave per il perseguimento degli obiettivi di intervento, in particolare: il credito per lo sviluppo, il fisco per lo sviluppo, la programmazione negoziata, procedimenti valutativi finalizzati ad obiettivi di elevato profilo strategico;
- la messa in rete degli operatori regionali e locali per lo sviluppo e la convergenza delle loro azioni verso le linee guida regionali.

L'istituzione del Fondo Unico per le Attività Produttive ha costituito il contesto di flessibilità strategica ed operativa ideale per impostare uno strumento di programma, con la possibilità di decidere l'allocazione delle risorse a seconda degli obiettivi, per procedere poi, in corso d'opera, ad aggiustamenti tecnici ed alla riallocazione delle risorse in base al riscontro sulla risposta ai vari strumenti avviati, in tempi rapidi e con procedure semplici.

La fase che la nostra regione e l'Italia nel suo insieme stanno attraversando richiede una precisa definizione degli obiettivi e delle scelte di intervento in materia di politica industriale. La pressione competitiva internazionale e il processo di aggiustamento strutturale che vede l'Italia coinvolta nella realizzazione dell'Unione Monetaria Europea costituiscono vincoli imprescindibili alla base delle decisioni sulla destinazio-

ne delle risorse pubbliche, che, non essendo infinite, vanno allocate in modo efficace per raggiungere gli obiettivi stabiliti e non disperse in molteplici strumenti e altrettante finalità. In sostanza, la stessa pressione competitiva che spinge le imprese ad una maggiore efficienza impone alle risorse pubbliche una elevata efficacia, efficienza e flessibilità rispetto agli obiettivi di sviluppo identificati. Il Programma Triennale ha agito in fasi congiunturali diverse, con la ripresa del 2000 e la bassa congiuntura partita dal 2001 e tuttora perdurante; l'approccio non è stato quello di seguire tali andamenti in termini di interventi anticongiunturali, ma di individuare interventi sui fattori strutturali rivolti alla competitività di lungo periodo del sistema regionale.

Il contesto di apertura economica complessivo fa sì che la regione possa mantenere e rafforzare il suo livello di sviluppo e mantenere solidamente radicati nel territorio le imprese e i sistemi produttivi locali, in particolare nelle loro componenti critiche e qualificanti, se risulta in grado di rispondere con successo alle sfide sempre più pressanti di fonte esterna e perseguire efficacemente l'obiettivo della competitività del sistema produttivo nel quadro dell'integrazione europea e della sempre più intensa concorrenza internazionale.

In un contesto di apertura così impegnativo dal punto di vista concorrenziale, la Regione Emilia-Romagna intende anche persistere nell'obiettivo della crescita interna del sistema regionale, cioè nella promozione di uno sviluppo di elevata qualità sociale, in grado di combinare competitività internazionale ed elevati standard di vita e di coesione sociale. Questo implica che il perseguimento della competitività regionale non si basa sull'inseguimento all'infinito di migliori condizioni nei costi di produzione e in particolare del lavoro, ma nella promozione dell'innovazione, delle competenze distintive, delle infrastrutture di supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione, dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. Una strategia regionale vincente che, in un contesto economico aperto alla competizione globale, riesca ad assicurare condizioni durature di successo, di sviluppo economico e di elevata qualità sociale, rende necessario perseguire i seguenti obiettivi:

1. il miglioramento della **qualità** e della **capacità innovativa** del sistema produttivo regionale, con una nuova capacità di valorizzare le risorse della ricerca, superando l'orizzonte delle innovazioni incrementali;
2. il rafforzamento della **presenza internazionale** e delle **reti globali** di riferimento delle imprese regionali;
3. lo sviluppo dei **nuovi lavori** e delle **nuove imprese** della **conoscenza**;
4. una ampia **diffusione territoriale dello sviluppo** nella regione;
5. la realizzazione delle reti fondamentali per il sistema regionale: telematiche, del sistema dei centri e laboratori di ricerca, logistiche, energetico-ambientali;
6. una elevata qualità dello sviluppo, cioè un elevato livello di **sostenibilità ambientale e sociale** dello sviluppo.

La nuova economia regionale, per perseguire in modo simultaneo e convergente questi obiettivi, deve diventare sempre di più e sempre più estensivamente una **economia fondata sulla conoscenza**. Una elevata qualificazione, diffusione e circolazione della conoscenza è l'elemento che consente contemporaneamente al sistema produttivo di essere competitivo nel cambiamento, di poter valorizzare le proprie specializzazioni sul mercato mondiale, di restare radicato nel territorio, proprio per la difficile trasferibilità del sapere innovativo e contestualizzato alle relazioni locali tra le imprese. L'interpretazione che viene data dalla Regione al concetto di economia della conoscenza non considera solo lo sviluppo imprenditoriale e tecnologico che si può creare intorno alle università e ai centri di ricerca; include anche la qualificazione e sofisticazione tecnologica delle produzioni esistenti e consolidate, la valorizzazione e il rafforzamento delle competenze tacite accumulate nel lavoro produttivo e nello sviluppo imprenditoriale, più intense e sistematiche forme di scambio e di collaborazione tra le imprese esistenti e i centri di produzione di alta conoscenza scientifica e tecnologica, comprese le imprese innovative cresciute negli ultimi anni.

Una strategia di sviluppo competitivo incentrata in primo luogo sulla qualità e sull'innovazione implica una elevata capacità delle forze produttive di produrre bene, di apportare miglioramenti continui, di concepire nuovi prodotti e nuovi metodi di produzione, di incorporare rapidamente le nuove tecnologie e le nuove competenze necessarie a mantenere elevati standard al sistema produttivo regionale e ai sistemi produttivi locali. Questo può avvenire in un sistema regionale di conoscenze integrate, di relazioni fitte e continue anche con soggetti diversi dalle imprese, di collaborazione istituzionale.

Le condizioni di base per rafforzare nei prossimi anni una tale caratterizzazione del sistema produttivo regionale risultano quindi particolarmente favorevoli. Queste si individuano partendo da una analisi del sistema regionale visto come sistema fortemente impegnato nel cambiamento, nell'innovazione e in una risposta vincente al mercato, quale risultante dal prodotto di un robusto sistema di relazioni e di complementarità riscontrabili nella società produttiva e nella società della conoscenza della regione, e non come la somma di soggetti individualmente deboli.

I capisaldi di tale nuova analisi dell'economia e della società produttiva e della conoscenza della regione si possono identificare nei seguenti elementi, che rappresentano altrettanti punti di riferimento per le politiche regionali e per la concreta realizzazione degli obiettivi regionali.

1. **Una struttura produttiva regionale sviluppatasi per filiere tecnologiche.** In un contesto aperto, in cui è possibile organizzare la produzione anche a livello internazionale, non sono più tanto le relazioni di produzione (subfornitura in particolare) a definire il grado di compattezza dei sistemi produttivi locali (come veniva prevalentemente indicato nella visione tradizionale dei distretti industriali), ma i legami di conoscenza che legano tra loro imprese e interi gruppi di settori integrati tra loro in termini di comunanze e complementarità tecnologiche, che favoriscono scambi di informazioni tecnologiche, collaborazioni orizzontali e verticali, ecc. Da questo punto di vista la nostra

regione presenta sicure condizioni di vantaggio, rispetto ad altre regioni caratterizzate da una preponderante presenza di piccola impresa, potendo combinare settori tradizionali utilizzatori di tecnologia con settori di produzione delle tecnologie specifiche nelle varie tipologie di bisogni. L'insieme dell'industria meccanica regionale quindi rafforza trasversalmente tutte le filiere regionali rendendole generatrici di tecnologia e di capacità di problem solving e di innovazione. Questo vale per la filiera agroindustriale, per il sistema moda, per le industrie motoristiche, per il complesso di industrie legate all'edilizia (in primo luogo la ceramica) e per altre filiere minori, ma ugualmente rilevanti dal punto di vista tecnologico (la filiera legno-arredo, le industrie della salute e della cura alla persona, ecc.).

2. **Il continuo consolidamento dei settori e dei lavori legati specificamente all'economia della conoscenza.** Nella seconda metà degli anni Novanta le attività produttive legate ai servizi professionali in genere e ai servizi informatici e telematici hanno visto incrementi particolarmente sostenuti del numero delle imprese. E con esse sono fortemente aumentati anche i professionisti e i lavoratori autonomi con caratteristiche professionali, legati ad attività ad elevato contenuto di formazione e conoscenza di tipo tecnologico, umanistico, sociale. Si tratta di attività sempre più critiche per le imprese minori, che proprio dovendo competere in termini di qualità e innovazione, necessitano di supporti esterni di tipo informatico e telematico, organizzativo, tecnico e creativo. Tali lavoratori autonomi, in genere con elevati livelli di scolarità, assolvono ad un compito essenziale nei processi di trasmissione di conoscenze avanzate alle imprese in maniera informale, oltre ad essere spesso essi stessi animatori della nascita di nuovi settori (ad esempio, il multimediale).
3. **La presenza di consistenti risorse legate alla ricerca scientifica e tecnologica e alla ricerca e sviluppo.** L'Emilia-Romagna può avvalersi di consistenti risorse in termini di centri di ricerca e formazione specialistica, legati al sistema universitario e non; può anche vantare un numero di addetti alla ricerca e sviluppo nelle imprese private sensibilmente superiore ad altre regioni con caratteristiche simili dal punto di vista della struttura imprenditoriale. Intensificando le forme di interscambio e collaborazione tra questi soggetti, in particolare con le imprese, è possibile rafforzare in modo sostanziale l'orientamento regionale verso l'economia della conoscenza, della qualità e dell'innovazione.

Il rafforzamento delle connessioni tra questi gruppi di protagonisti favorisce il consolidamento di una economia regionale basata sulla conoscenza e rappresenta la linea guida principale dell'azione regionale nel campo dello sviluppo industriale e dello sviluppo tecnologico.

L'obiettivo di una economia di qualità, di innovazione e di conoscenza si accompagna necessariamente agli altri obiettivi citati.

In primo luogo, la valorizzazione del patrimonio di conoscenza regionale richiede il rafforzamento della presenza internazionale del nostro siste-

ma produttivo attraverso forme di internazionalizzazione avanzate, rivolte il più possibile ad allargare e non sostituire le attività svolte nel territorio regionale, a presidiare i mercati, a costruire reti lunghe. Per questo, strategie di promozione e penetrazione commerciale sempre più organizzate e realizzate a livello di filiera, ricorso a strumenti finanziari e assicurativi avanzati per la vendita di tecnologie e servizi, sviluppo degli investimenti diretti, delle imprese congiunte e del decentramento produttivo internazionale rappresentano strumenti essenziali per una presenza attiva delle nostre imprese nel contesto internazionale; ciò senza escludere l'interesse a far pervenire anche nel territorio regionale investitori stranieri, soprattutto se in grado di apportare contributi in termini di innovazione tecnologica e manageriale.

In secondo luogo, la conoscenza è l'elemento critico per mantenere e rafforzare il carattere diffuso del sistema produttivo regionale, e quindi una adeguata competitività dei sistemi produttivi locali. Andando verso una economia in cui si rafforzano gli elementi immateriali della qualità e della conoscenza, il mantenimento di robuste reti di interscambio fisico e informativo tra le diverse aree rappresenta una esigenza fondamentale, per generare anche nelle aree periferiche dinamiche innovative, ma anche per aumentare le sinergie tra sistemi produttivi all'interno della regione.

In terzo luogo, uno sviluppo regionale orientato in questo senso è la base per promuovere prodotti e metodi di produzione sempre più attenti ai consumatori, alla sicurezza degli ambienti di lavoro e alla riduzione dell'impatto ambientale della produzione e del consumo. Anche questo aspetto può consentire alla nostra regione di esportare nel mondo conoscenze specialistiche, vista la domanda inevitabilmente crescente di promuovere produzioni pulite.

Nella prospettiva dello sviluppo regionale va anche considerato che promuovere un'economia sempre più fondata sulla conoscenza e sull'innovazione è una strategia necessaria per offrire opportunità di lavoro gradite a fasce sempre più ampie di giovani che trovano interesse nelle attività scientifiche e tecnologiche, culturali, informatiche e multimediali, ambientali e sociali; non sviluppare la regione in questo senso potrebbe determinare un deflusso di energie intellettuali, anziché valorizzarle sul territorio regionale ed attrarne di ulteriori da fuori regione e anche dall'estero.

L'avvio del decentramento amministrativo in materia di politica industriale, quindi, può dar forza al perseguimento dell'insieme di obiettivi alla base di una economia fondata sulla conoscenza, orientata alla qualità e all'innovazione, saldamente presente a livello internazionale e consolidata a livello territoriale diffuso nella regione. A questo insieme di obiettivi ha iniziato a rispondere il Programma Regionale Triennale per lo Sviluppo delle Attività Produttive, lo strumento che la Regione si è data per la gestione del Fondo Unico per le Attività Produttive. Questo primo esame dell'operato, consente pertanto una prima valutazione, oltre che della qualità dell'operato amministrativo, anche del perseguimento dei grandi obiettivi indicati.

1. L'Emilia-Romagna. Una regione verso la nuova competizione

Negli ultimi anni, il sistema economico regionale si è confrontato con uno scenario interno ed internazionale in forte evoluzione e sempre più complesso, e tuttavia, pur nelle tensioni che questi mutamenti hanno generato a livello economico, sociale e istituzionale, esso è stato in grado di reggere, di reagire con successo e di trovare risposte convincenti.

Il tema dello sviluppo economico regionale, in questi anni, si è posto in un contesto strutturalmente molto diverso dagli anni della grande crescita e della prima fase di consolidamento del sistema industriale regionale. In questi anni, le condizioni strutturali per la crescita dell'economia, in un contesto di elevata concorrenza e di forte apertura dei mercati, si sono rese sempre più selettive e impegnative, sia a livello nazionale, che a livello regionale; viene richiesta efficienza, rapidità e capacità innovativa alle imprese, e contemporaneamente, ai sistemi territoriali, agli altri soggetti economici che contribuiscono alla produttività e alla creazione di valore aggiunto (fornitori di servizi di pubblica utilità, banche, ecc.), alle istituzioni e organizzazioni economiche, alle pubbliche amministrazioni.

La significativa ripresa dell'economia italiana nel corso del 2000, dopo anni di tassi di crescita contenuti, è risultata di breve durata. Nel 2001 l'economia internazionale è entrata in una fase recessiva che, per la sua persistenza, sta determinando effetti di tipo strutturale negli scenari economici mondiali. L'esaurimento della lunga fase di crescita dell'economia statunitense è stato infatti accompagnato dall'assenza di altre "locomotive" per lo sviluppo. L'Unione Europea è ancora fortemente condizionata dai costi dell'aggiustamento interno e del prossimo allargamento, con un paese chiave come la Germania in forte difficoltà e che non riesce a proporsi come nuova area trainante; analogamente, nell'Estremo Oriente, il Giappone non riesce ad uscire dalla stagnazione che ormai lo condiziona da un decennio, mentre le economie emergenti a partire dalla Cina, benché in forte crescita (escludendo la fase critica dell'emergenza sanitaria del 2003), non hanno ancora un ruolo di traino, anzi, impongono una accentuazione dei livelli di concorrenza sui prezzi al resto dei paesi coinvolti nel mercato mondiale.

La fase recessiva iniziata nel 2001, aggravata dalle incertezze politiche a livello internazionale, sta ponendo a dura prova la tenuta dell'economia italiana, la sua capacità di alimentare lo sviluppo in un contesto di stabilità macroeconomica, crescita lenta e competizione aperta; in questo nuovo scenario si dispongono di limitati strumenti di intervento anticongiunturale e di recupero competitivo attraverso il cambio, e al tempo stesso vi è la necessità di rispettare gli impegni assunti dal nostro paese nell'ambito del "patto di stabilità" per la partecipazione all'Unione Monetaria Europea. La fase congiunturale negativa, fortemente peggiorata nel 2002, rende ancora più complicata la stabilità dell'economia nazionale, ma è fondamentale trovarsi pronti a cogliere le opportunità di una prossima fase di ripresa. E' quindi necessario preservare e promuovere i fattori chiave della competitività e della crescita nel lungo periodo,

quali sono stati individuati nel Programma Triennale per le Attività Produttive e nelle altre iniziative di politica della Regione Emilia-Romagna: la qualità e l'innovazione, che si legano al progressivo rafforzamento di una economia regionale centrata sulla conoscenza, alla capacità di gestire il cambiamento e di garantire uno sviluppo sostenibile e di alta qualità sociale sul territorio regionale.

La risposta dell'Emilia-Romagna

In questo contesto, sicuramente meno agevole del passato, la Regione Emilia-Romagna è apparsa in grado di evitare la strada della riduzione esasperata dei costi di produzione e di seguire, invece, in misura nettamente prevalente, questa strada virtuosa dell'accrescimento della capacità innovativa e dei livelli qualitativi della produzione, di promuovere e accompagnare il cambiamento, di dare, in definitiva, continuità allo sviluppo in misura maggiore del resto del paese e delle altre regioni industrializzate.

Anche all'interno dell'Emilia-Romagna vi sono ovviamente situazioni differenziate, ma diversi elementi fanno ritenere che questa regione presenti caratteristiche robuste per affrontare con successo le sfide in corso, conciliando la dinamicità delle piccole e medie imprese con elevati livelli di qualità, di contenuti di conoscenza, di attività innovativa, di presenza internazionale, e fornendo contemporaneamente un quadro di qualità sociale di elevato standard, pur con tutti i problemi che in ogni caso possono emergere in un sistema socioeconomico in rapida trasformazione ed esposto all'apertura internazionale.

1.1 Crescita e competitività

Negli ultimi anni, proprio con la definitiva entrata nell'Euro, il ritmo di crescita dell'economia emiliano-romagnola, con l'eccezione del rallentamento del 1997, ha registrato una nuova accelerazione rispetto alla media nazionale. Secondo i dati definitivi riportati dall'Istituto G.Tagliacarne ("Il reddito prodotto e gli investimenti delle regioni italiane negli anni 1995-2000"), e successivi aggiornamenti di fonte Unioncamere, il PIL regionale (al netto dei servizi bancari) ha marciato su ritmi costantemente superiori alla media italiana, riducendo di molto il distacco che ha separato l'Italia dalla media europea.

Anche nella prima parte degli anni Novanta, l'Emilia-Romagna aveva avuto un ritmo di crescita stabilmente più alto della media nazionale, ma negli ultimi anni questo vantaggio si è manifestato con più evidenza anche rispetto alle regioni economicamente più rilevanti del Paese, comprese quelle considerate più dinamiche, come il Veneto. Nel 2001, un anno difficile per l'economia regionale, il dato consuntivo fornito dall'Unioncamere, contrariamente alle stime diffuse alla fine del 2002, è stato di poco inferiore alle attese, restando, anche se meno che in precedenza, sopra l'andamento medio nazionale. Questo fa supporre che nonostante l'impatto degli attentati di New York del settembre 2001 si sia fatto particolarmente sentire in una economia come quella dell'Emilia-Romagna, fortemente centrata sulla produzione di beni di investimento e sulla loro esportazione, e che l'incertezza sullo scenario politico-economico internazionale abbia fatto rimandare decisioni di investimento

e di spesa, le imprese della nostra regione hanno tenuto bene sia nella produzione che nell'export. Ciò è stato ancora più evidente nel 2002, anno in cui l'Emilia-Romagna è tornata a distinguersi nel quadro nazionale, sia in termini di crescita del prodotto interno lordo, sia nel commercio con l'estero.

Considerando i tassi di crescita a partire dal ritorno alla stabilità del cambio della lira, definitivamente affluita nel paniere dell'Euro dal 1998 e poi sostituita materialmente dal 2002, si può notare come, almeno finora, l'Emilia-Romagna è stata, tra le regioni forti, quella che meglio ha saputo rispondere a questo nuovo scenario. La crescita complessiva dell'economia regionale si distacca di circa tre punti nell'arco 1998-2002 dalla media italiana, di circa due punti e mezzo dal Veneto, ma di circa quattro dalle altre grandi regioni del Nord Italia (tabella 1). Negli ultimi anni è stata finalmente la ripresa delle regioni meridionali ad elevare la media italiana, ma l'Emilia-Romagna, tra le grandi regioni del Centro-Nord, ha continuato a crescere in misura più sostenuta.

Naturalmente, bisogna ormai sempre più considerare che il nostro sistema produttivo soffre della saturazione di alcuni fattori produttivi quantitativi e quindi di alcune strozzature che ne rallentano le possibilità di crescita, prime fra tutte la crescente carenza di forza lavoro e l'estrema densità delle imprese.

Ancora meglio ha saputo fare in termini comparativi, in questo arco di tempo, almeno secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne e di Unioncamere, il settore industriale dell'Emilia-Romagna, che ha anche contenuto al minimo la contrazione che nel 2002 ha coinvolto un po' tutta l'industria nazionale; in questo caso il differenziale a vantaggio dell'Emilia-Romagna è ancora più netto, per cui il nostro sistema industriale dimostra una capacità di creazione di valore di gran lunga superiore a quella delle industrie veneta, lombarda e piemontese; oltre tre punti e mezzo sulla media italiana, circa sei sulle regioni più settentrionali (Lombardia, Veneto e Piemonte), solo la Toscana si avvicina a meno due (tabella 2).

La revisione delle metodologie alla base del calcolo degli indici del PIL pro capite da parte dell'ISTAT, ha visto, nonostante questa crescita, riportare l'Emilia-Romagna dal primo al terzo posto, dietro Trentino-Alto Adige e Lombardia, mantenendo comunque un dato di forte distacco dalla media italiana. Ciò che si nota negli ultimi anni, a fronte di un graduale recupero di alcune regioni del Mezzogiorno, è una riduzione delle differenze tra le regioni, e quindi una tendenza ad un maggiore allineamento, nonostante permangano ancora dislivelli molto ampi.

La situazione dell'Emilia-Romagna è anche di un maggiore equilibrio territoriale, soprattutto a confronto con la Lombardia (Milano e il resto). Prendendo infatti in esame i dati provinciali, si osserva che in Emilia-Romagna ben tre province (Modena, Reggio Emilia e Parma) si trovano in una fascia mediamente alta subito dietro Bologna, che è quasi al livello di Milano; in Lombardia, invece, lo stacco tra Milano e le province industriali risulta molto più netto. Ciò indica che una vasta area territoriale della regione, oltre la sola dimensione urbana, contribuisce e partecipa intensamente alla crescita regionale ed è in grado di favorire un ulteriore allargamento delle maglie dello sviluppo.

Al tempo stesso, va ricordato che gli indicatori di benessere economico, in termini di reddito pro capite e ricchezza pro capite vedono l'Emilia-Romagna sopravanzare tutte le altre regioni, in misura anche più rilevante.

Tabella 1
Dinamica del PIL in Emilia-Romagna e nelle principali regioni del Centro-Nord
negli ultimi anni

	1998	1999	2000	2001	2002	2002-97
Emilia-Romagna	+2,6	+1,8	+3,4	+2,1	+0,7	+11,0
Lombardia	+1,9	+1,0	+3,1	+1,0	+0,4	+7,6
Piemonte	+0,6	+1,2	+2,9	+2,7	-1,2	+6,3
Veneto	+1,3	+1,4	+3,1	+2,2	-0,4	+7,8
Toscana	+2,2	+1,2	+3,4	+0,2	+0,6	+7,8
ITALIA	+1,7	+1,4	+2,9	+1,8	+0,4	+8,5

Fonte: Istituto G.Tagliacarne-Unioncamere "Il reddito prodotto e gli investimenti delle regioni italiane negli anni 1995-2000"; "Scenari di sviluppo delle economie locali 2003-2006", comunicato luglio 2003

Tabella 2
Dinamica del PIL industriale in Emilia-Romagna e nelle principali regioni
del Centro-Nord negli ultimi anni

	1998	1999	2000	2001	2002	2002-97
Emilia-Romagna	+3,2	+1,3	+3,9	+1,0	+0,1	+9,8
Lombardia	+1,6	+0,2	+2,5	+0,1	0,0	+4,5
Piemonte	+0,2	+0,4	+3,5	+0,5	-0,6	+4,0
Veneto	-0,5	+0,6	+3,3	+0,2	-0,6	+3,0
Toscana	+4,6	-0,3	+4,9	-1,4	-1,1	+6,7
ITALIA	+1,3	+0,7	+3,3	+1,0	+0,1	+6,5

Fonte: Istituto G.Tagliacarne-Unioncamere "Il reddito prodotto e gli investimenti delle regioni italiane negli anni 1995-2000"; "Scenari di sviluppo delle economie locali 2003-2006", comunicato luglio 2003

Tabella 3
Prodotto Interno Lordo pro capite (nuova serie ISTAT)

	Migliaia di euro		Indice Italia = 100	
	1997	2002	1997	2002
Emilia-Romagna	20,4	24,8	127,5	125,6
Lombardia	21,2	25,3	132,4	128,0
Piemonte	18,7	23,0	116,8	116,6
Veneto	19,0	22,5	118,7	114,0
Toscana	17,5	21,8	109,3	110,3
Nord Ovest	20,0	24,2	125,0	122,7
Nord Est	19,6	23,6	122,6	119,8
Italia	16,0	19,7	100,0	100,0

Fonte: CNEL, Istituto G.Tagliacarne

Una regione europea

L'Emilia-Romagna continua quindi ad essere tra le prime regioni europee, in particolare tra le primissime di quelle che non includono grandi aree metropolitane e tra quelle appartenenti all'Europa Meridionale. Questo significa:

- che la nostra regione ha raggiunto tale risultato anche se collocata in un Paese che presenta gli elementi di inefficienza di sistema (in termini di dotazione infrastrutturale, efficienza dei servizi pubblici e della pubblica amministrazione, attività di ricerca scientifica e tecnologica), e in un contesto interregionale economicamente meno favorevole rispetto alle regioni appartenenti alla Germania, all'Olanda e al Belgio;
- che essa, per questo motivo, è chiamata a giocare, in modo ancora più evidente, un ruolo strategico sia come **cerniera** per la trasmissione dello sviluppo nelle aree più deboli dell'Unione, in particolare in quelle del Centro-Sud italiano, sia come **esempio** e **guida** in grado di ispirare strategie per lo sviluppo regionale efficaci dal punto di vista della competitività industriale e della sostenibilità sociale.

Crescita sostenibile e qualità sociale

La crescita economica dell'Emilia-Romagna si accompagna anche ad elevati tassi di occupazione e bassi tassi di disoccupazione. Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione è sceso a tassi al di sotto del 4% (con la quota più bassa in assoluto di disoccupati di lunga durata), in un quadro in cui il tasso di attività della popolazione in età lavorativa supera la media nazionale di oltre 9 punti percentuali e la partecipazione femminile è addirittura superiore alla media nazionale di 13 punti percentuali (Tabella 4).

Tabella 4 Indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (anno 2002)					
	Totale			Donne	
	Tasso di attività (1)	Tasso di disoccup.	Di cui di lunga durata	Tasso di attività (1)	Tasso di disoccup.
Emilia-Romagna	70,4	3,6	0,7	61,3	5,4
Lombardia	65,9	3,4	1,2	56,1	5,7
Piemonte	66,1	5,3	2,4	56,8	7,8
Veneto	65,5	4,0	1,2	53,8	5,4
Toscana	65,0	5,2	2,1	55,7	7,7
ITALIA	61,0	9,1	5,3	48,4	12,1
U.E.	68,9	8,4	n.d.	59,8	9,9

(1) sulla popolazione in età attiva (tra 15 e 64 anni)
Fonte: Istat

Da entrambi i punti di vista, almeno secondo le rilevazioni ISTAT, l'Emilia-Romagna, risulta addirittura di un punto percentuale al di sopra della media europea, unico caso in Italia. Il tasso di attività femminile è in continua crescita, anche per la saturazione dell'offerta di lavoro maschile e per la possibilità di nuove forme di impiego. D'altra parte, l'offerta di lavoro femminile non può riuscire né quantitativamente, né per le caratteristiche della domanda, a colmare il gap tra domanda e offerta complessiva di impiego esistente in regione, che impone l'ingresso di forze di lavoro da fuori regione al fine di evitare una grave strozzatura nel processo di crescita dell'economia regionale.

*Imprenditorialità diffusa e socialmente radicata:
le imprese artigiane e cooperative*

La presenza di numerose imprese e di elevata occupazione e partecipazione al mondo del lavoro è frutto di una cultura radicata e diffusa dell'imprenditorialità, della capacità di organizzazione spontanea a livello individuale e di collaborazione reciproca. Ancora oggi una quota rilevante delle imprese regionali nasce e si organizza intorno a forme fortemente radicate nel territorio e nella cultura locale. Tra queste risaltano in modo particolare le imprese artigiane e le imprese cooperative, che, come le imprese agricole e commerciali, rappresentano una base imprenditoriale a forte integrazione sociale, che costituisce molto spesso anche il terreno di cultura per lo sviluppo di ulteriori forme imprenditoriali.

In Emilia-Romagna si contano oltre 138 mila imprese artigiane, circa un terzo del totale delle imprese regionali, ivi incluso il settore agricolo. In alcuni importanti rami di attività economica esse rappresentano la netta maggioranza della presenza imprenditoriale della nostra regione. Nell'industria manifatturiera l'artigianato rappresenta oltre il 70% delle unità imprenditoriali; una quota analoga si ha nell'ambito delle attività di servizio alle persone e alle comunità; quote ancora più alte si registrano nell'ambito del settore delle costruzioni e dei trasporti dove la quota dell'artigianato si aggira o supera l'80% delle imprese attive.

Le modalità di produzione artigianali, che si estendono anche alle altre imprese regionali, favoriscono in Emilia-Romagna una forte attitudine all'apprendimento, al miglioramento continuo dei prodotti, delle tecniche e dell'organizzazione, alla propensione a personalizzare i prodotti e a risolvere i problemi, a lavorare in rete sulla base di rapporti di fiducia e di reciproco riconoscimento delle competenze. Questo rappresenta senz'altro un punto di forza e un elemento di radicamento territoriale e di sviluppo della qualità del sistema produttivo regionale.

Per altro verso, è noto che l'Emilia-Romagna rappresenta il più grande "distretto cooperativo" italiano e tra i maggiori in assoluto a livello europeo. Secondo i dati delle Camere di Commercio, le imprese cooperative emiliano-romagnole sarebbero, al 2002, pari a 4114. Il numero rappresenta poco più dell'1% delle imprese regionali, ma il peso economico di queste imprese, in termini di organizzazione propria e di impatto esterno, è molto superiore.

Innanzitutto, la dimensione delle imprese cooperative è in alcuni casi molto elevata; tra le poche imprese di grandi dimensioni della nostra regione, una quota rilevante è rappresentata da imprese organizzate in forma cooperativa. In Emilia-Romagna, quindi il modello "grande impresa" è presente prevalentemente in

questa forma che ha la duplice caratteristica di sostenere l'integrazione socioeconomica e di sviluppare e raccordare le filiere produttive. Non si tratta quindi, di grandi imprese riconducibili ai modelli organizzativi "fordisti", ma portatrici di un modello di sviluppo di filiera. Si tratta di alcune delle principali filiere regionali che, almeno nei decenni passati, difficilmente si sarebbero potute consolidare in forma competitiva come è poi avvenuto in Emilia-Romagna: la filiera agroindustriale, la filiera delle costruzioni, del commercio e di vari settori terziari, ecc.

Dal punto di vista dell'occupazione, il peso delle imprese cooperative è complessivamente di quasi il 10% degli addetti totali della regione e in alcune province è ancora più significativo. Il numero dei soci che partecipano al sistema delle cooperative secondo le varie modalità organizzative e giuridiche è tuttavia molto più elevato (ad esempio, nelle cooperative agroalimentari, a fronte di 11 mila addetti, vi sono in Emilia-Romagna, oltre 77 mila soci), a dimostrazione di un fenomeno forte e radicato nella società e nell'economia regionale.

Al di là della notevole presenza delle imprese cooperative in ambiti tradizionalmente forti (filiera agroindustriale, costruzioni, commercio, vari servizi tradizionali) e alcuni casi di eccellenza anche in ambito manifatturiero, è importante inoltre sottolineare il contributo che la forma cooperativa sta dando allo sviluppo del nuovo terziario, sia attraverso le cooperative sociali che rappresentano le forme più organizzate nell'ambito dei servizi sociali (in espansione negli ultimi anni), sia attraverso la crescita delle piccole società cooperative, che rappresentano una formula particolarmente idonea per il consolidamento delle attività terziarie anche di tipo professionale nell'ambito di settori innovativi e culturali, verso cui si va riversando una quota crescente di nuova occupazione soprattutto giovanile.

L'attività di investimento

L'attività economica all'interno della regione Emilia-Romagna si sostanzia in un livello elevato di consumo, risparmio e investimento. Soprattutto per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va ricordato che, sempre secondo i dati forniti dall'Istituto G.Tagliacarne, gli investimenti complessivi in questi ultimi anni (dal 1997 al 2002) dell'Emilia-Romagna sono stati pari a 110 miliardi di euro a prezzi costanti 1995 (20,2 miliardi nel corso dell'anno 2002, di cui 11,8 per macchinari e altre spese) e tra il primo e l'ultimo anno sono aumentati del 28,9% contro il 20,7% nazionale e valori superiori a tutte le altre grandi regioni del Centro Nord, in alcuni casi anche in misura vistosa; da notare, che tale distacco è maturato soprattutto nell'ultimo biennio, cioè in una fase di forte incertezza, in cui, solo le imprese e i sistemi produttivi che pensano in chiave strutturale mantengono la loro propensione all'investimento. Anche il dato relativo agli investimenti nell'industria vede una crescita nel triennio superiore a quella nazionale (+26,9% contro il +17,9% nazionale), nettamente superiore a quella della Lombardia e del Veneto, comunque superiore al Piemonte e alla Toscana.

Analizzando gli investimenti in termini pro capite, al fine di comprendere qual è la propensione del sistema ad investire, vediamo che l'investimento per abitante nella media di questi ultimi anni (dal 1997 al 2002) dell'Emilia-Romagna supera del 31,8% (del 34,8% nel 2002) la media nazionale ed è il primo valore fra le grandi regioni. Nel 2002 in Emilia-Romagna vi è stato un investimento di oltre 5.000 euro pro capi-

te, contro una media nazionale intorno ai 3.700, mentre il dato complessivo dei 6 anni porta la nostra regione ben oltre i 27 mila euro, contro i 20 mila e 800 circa nazionali e il livello medio delle altre regioni settentrionali intorno ai 25 mila e 500 (Tabella 5). La spesa regionale di investimento risulta relativamente più spostata verso la componente "costruzioni e opere pubbliche" rispetto solo a Piemonte e Lombardia, che invece, probabilmente per la maggiore presenza di imprese medie e grandi, presentano livelli di investimento pro capite relativamente più alti se si guarda soltanto alla componente "macchinari e altre spese". Ma nell'insieme, questi dati confermano l'orientamento forte di una intera comunità regionale verso l'attività di investimento e lo sviluppo.

Tabella 5					
Attività di investimento dal 1997 al 2002					
	Tasso di crescita cumulato degli investimenti			Investimenti pro capite in euro	
	Industria	Servizi	Totale	2002	1997-2002
Emilia-Romagna	+26,9	+32,9	+28,9	5.041,4	27.385,9
Lombardia	+12,0	+23,9	+20,7	4.489,9	25.215,4
Piemonte	+21,7	+29,9	+25,0	4.564,4	25.624,3
Veneto	+11,3	+33,7	+24,3	4.702,1	25.589,3
Toscana	+26,5	-8,2	+1,7	3.334,5	20.073,2
Nord Est	+21,3	+30,0	+25,6	4.985,5	27.310,5
ITALIA	+17,9	+22,9	+20,7	3.738,6	20.779,6

Fonte: Istituto G.Tagliacarne-Unioncamere "Il reddito prodotto e gli investimenti delle regioni italiane negli anni 1995-2000"

Export e competitività internazionale

L'esito di queste caratteristiche del sistema produttivo regionale, rispetto ai nuovi parametri di competitività, ha in primo luogo effetto sulla capacità di apertura del nostro sistema produttivo. L'Emilia-Romagna esporta circa l'11,9% del totale nazionale e nel 2000 è divenuta la terza regione esportatrice italiana dietro Lombardia e Veneto in valore assoluto, avendo scavalcato il Piemonte. Collocando grosso modo intorno al 1995 l'esaurimento dell'impatto della grande svalutazione della lira precedente all'ingresso nell'Euro, la nostra regione ha mantenuto un tasso di crescita superiore alla media nazionale, rispetto alla quale si è distinta insieme al Veneto e alla Toscana, con largo vantaggio rispetto alla Lombardia e soprattutto al Piemonte. E' da notare che il vantaggio regionale risulta parzialmente ridimensionato proprio nel 2000, anno di grande crescita delle esportazioni italiane, ma che tuttavia ha visto soprattutto un forte slancio proprio delle regioni che avevano avuto dinamiche più deboli in precedenza: il Mezzogiorno, il Nord Ovest e il Centro. Nel 2001 il tasso di crescita delle esportazioni regionali è tornato in linea con l'andamento nazionale e nel 2002, pur restando di poco superiore allo 0, è risultato nettamente migliore della media nazionale, che ha visto un arretramento del 2,8%, e delle altre principali regioni che hanno registrato cadu-

te del 2% (Veneto), del 4% (Piemonte) e del 4,5% (Lombardia e Toscana) (Tabella 6). Il tasso di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo è comunque particolarmente elevato, con un valore di export per abitante pari a 7.870 euro. Rispetto al resto del paese e alle altre grandi regioni esportatrici, vale la pena fare alcune osservazioni. Con i 31 miliardi di euro di esportazione del 2000, l'Emilia-Romagna è riuscita a realizzare un saldo commerciale pari a 13,5 miliardi, molto più elevato delle altre grandi regioni esportatrici, anche di quelle con livelli superiori di esportazione (il Veneto ha generato un saldo di 9,8 miliardi di euro, la Lombardia addirittura un saldo negativo di oltre 20 miliardi). Vi è quindi una elevata capacità di produrre valore con un livello di dipendenza dall'estero relativamente contenuto, nonostante le importazioni, anche quelle di media tecnologia, siano, come in tutta Italia, in crescita.

L'Emilia-Romagna, pur non presentando, in linea con il quadro italiano e, in qualche misura, anche europeo, specializzazioni produttive significative nei settori di punta dal punto di vista tecnologico, può comunque vantare un forte orientamento ad attività ad elevato contenuto di specializzazione tecnologica; la filiera meccanica, infatti, rappresenta circa il 55% dell'export regionale, all'incirca alla pari della Lombardia, ma nettamente più del resto d'Italia; ceramica e materiali non metalliferi, chimica, plastica e cartario insieme fanno un po' meno del 23%, mentre l'insieme dei settori cosiddetti tradizionali e più tipici del "made in Italy" (tessile-abbigliamento, pelle-cuoio calzature, legno-mobile, alimentare), va di poco oltre il 21%. Inoltre, benché molti dei settori di specializzazione dell'Emilia-Romagna siano rivolti a modernizzare sistemi produttivi tradizionali, appetibili specialmente in aree extraeuropee in via di sviluppo, il mercato dell'Unione Europea rappresenta il 55,4% dell'export regionale, la quota più elevata tra le principali regioni ad esclusione del Piemonte, dove incide molto la vendita delle auto, che ha maggiori caratteristiche continentali. Vi sono quindi diversi indicatori che segnalano, al di là degli aspetti quantitativi, alcuni elementi importanti che distinguono l'interscambio commerciale con l'estero della nostra regione in termini di maggiore qualità, specializzazione e conoscenza.

Tabella 6				
Andamento dell'export recente e di medio periodo				
	2000-1995	2001	2002	2002-95
Emilia-Romagna	+37,4	+5,0	+0,3	+44,7
Lombardia	+23,4	+6,7	-4,5	+25,7
Piemonte	+10,6	+3,0	-4,0	+9,4
Veneto	+39,5	+5,8	-2,0	+44,6
Toscana	+34,8	+4,2	-4,5	+34,2
Nord Est	+37,2	+5,1	-1,1	+42,6
ITALIA	+32,2	+4,9	-2,8	+34,8

Fonte: Istat-ICE

Gli scambi di perfezionamento

Le imprese dell'Emilia-Romagna, a conferma di ciò, non sembrano percepire più di tanto il processo di globalizzazione come l'opportunità di andare a produrre all'estero, in condizioni di basso costo del lavoro e bassi standard di controlli ambientali e sulla sicurezza, dei beni intermedi o finali da reimportare. La nostra regione, infatti, rappresenta solo il 6% del flusso delle esportazioni temporanee nazionali ed è in calo, in controtendenza con il restante Nord-Est che dal 1995 al 2000 è passato dal 9,2% al 41% (32% solo il Veneto) del totale nazionale e con la Lombardia che, seppure in calo, rappresenta ancora il 23,8%.

Gli investimenti esteri

Analogamente, gli investimenti all'estero delle imprese regionali sono in minima parte a scopo di decentramento produttivo, e per la maggioranza dei casi di tipo commerciale o di tipo produttivo non a scopo di decentramento e reimportazione, ma per accedere a nuovi mercati. Non a caso, la quota più elevata di attività all'estero si concentra nella Unione Europea e nel Nord America, e in subordine, in Cina e Brasile, ma pochissimo, ad esempio, in Romania. Secondo i dati elaborati dallo Sportello Regionale per l'internazionalizzazione, le imprese dell'Emilia-Romagna realizzano oltre il 20% del totale nazionale degli investimenti per insediamenti commerciali all'estero.

Il numero delle imprese regionali registrate che risultano avere partecipazioni in aziende estere è salito nel 2000 a 152, il 13,8% del totale italiano, con presenza in 407 imprese estere, di cui 349 in condizioni di maggioranza. Sempre nel 2000 si è registrata una forte crescita degli investimenti diretti all'estero, che sono saliti a 1.924 miliardi di lire (al lordo di 682 miliardi di disinvestimenti), così come degli investimenti diretti esteri sul territorio regionale, che hanno raggiunto i 2.113 miliardi di lire (al lordo di 989 miliardi di disinvestimenti). In ogni caso la crescita è risultata molto forte e la prevalenza nei due sensi riguarda sempre i paesi dell'Unione Europea.

Gli scambi di servizi

Infine, vanno considerati gli scambi di servizi. Da questo punto di vista la nostra regione non presenta una posizione di forza. Escludendo le spese per viaggi e le spese non ripartibili tra regioni, l'Emilia-Romagna, con 1342 miliardi di lire (693 milioni di euro) di servizi venduti all'estero (4647 miliardi includendo anche trasporti e viaggi), rappresenta solo il 3,6% delle vendite italiane, comunque più del Veneto e della Toscana, ma meno del Piemonte e, soprattutto della Lombardia, che, grazie al polo metropolitano milanese, rappresenta il 47,7% dell'export nazionale di servizi ripartibile tra regioni (viaggi e trasporti esclusi). La bilancia regionale dei servizi risulta negativa, come del resto quella nazionale, che viene portata in pareggio solo grazie alla voce "viaggi", che qui non consideriamo. Per quanto riguarda gli scambi internazionali di servizi alle imprese, servizi finanziari e assicurativi, costruzioni e altri servizi, la nostra regione ha sopportato quindi un saldo negativo di circa 2.100 miliardi di lire nel 2000, in linea con l'Italia, che ha registrato un saldo negativo per oltre 14.600 miliardi di lire. Questo da un lato significa che il nostro sistema regionale esercita una forte domanda di servizi avanzati che poi vengono incorporati nelle merci o in altri servizi rivolti al territo-

rio, ma dall'altro indica che c'è un gap significativo da recuperare in termini di capacità di risposta regionale, ed anche in termini di capacità di esportazione. Ciò dà ancora maggiore forza all'obiettivo regionale di accelerare lo sviluppo di una economia emiliano-romagnola fondata sulla conoscenza, in modo che questa si estenda dalle industrie manifatturiere specializzate allo sviluppo di una economia di servizi più competitivi e rivolti al mercato locale e ai mercati esteri. Non va comunque dimenticato che, dal 1995 al 2000 la crescita delle esportazioni di servizi da parte dell'Emilia-Romagna è stata in forte crescita, più delle esportazioni di merci; esse infatti sono complessivamente cresciute di oltre il 50%, contro il 37% del Nord-Est, il 28% del Nord-Ovest e il 10% complessivo dell'Italia. Vi sono quindi le premesse perché anche questi settori di tipo immateriale vadano nei prossimi anni ad acquisire un peso più rilevante nella posizione internazionale dell'Emilia-Romagna.

1.2 I caratteri distintivi della nuova competitività regionale

Se possiamo considerare che l'Emilia-Romagna si è confermata, compatibilmente con le condizioni congiunturali europee e internazionali e con i limiti strutturali e macroeconomici che derivano in particolare dalla situazione italiana, una regione con un significativo potenziale di crescita, una valida competitività internazionale ed uno sviluppo tendente ad un miglioramento della qualità, dobbiamo anche considerare quali sono i fattori alla base di questi risultati.

Crescita, competitività e cambiamento

Vi è evidenza che la regione è in grado di crescere, anche in un contesto di forte concorrenzialità, grazie principalmente ad un forte dinamismo imprenditoriale e sociale, ad una elevata propensione al cambiamento, in grado di superare resistenze conservative. Va quindi messa in disparte una visione del sistema produttivo regionale fatta di piccole imprese tradizionali in grado di competere in termini di flessibilità e di adattabilità di breve periodo; i soggetti che portano l'Emilia-Romagna alla crescita e al successo sui mercati internazionali sono le imprese in grado di crescere di dimensione, di cambiare forma giuridica, di allargare reti e sviluppare alleanze, di realizzare nuovi prodotti e di investire in nuove tecnologie, così come le nuove imprese e i nuovi lavoratori che stanno arricchendo i settori della conoscenza, della nuova economia legata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dei nuovi servizi.

Cresce la dimensione di impresa

Alcuni dati possono illustrare rapidamente queste tendenze di cambiamento. Innanzitutto, come veniva ricordato già nel documento di accompagnamento del Programma Triennale, negli anni Novanta si è registrata una tendenza al consolidamento delle imprese industriali della regione. E' una tendenza che risultava molto evidente dai dati del censimento intermedio del 1996, ma che pare sia ancora confermata dai nuovi dati censuari del 2001. La struttura industriale regionale rimane frammentata e diffusa, ma dagli anni Novanta si crea nuova occupazione non più nelle

piccole, ma nelle medie imprese, che risultano quindi i soggetti trainanti del sistema. Chiaramente, la necessità delle imprese di competere su mercati più ampi, l'apertura delle relazioni esterne anche per imprese che in precedenza avevano relazioni limitate al territorio, la necessità di rafforzare le strutture organizzative, le risorse tecnico-progettuali e le reti di commercializzazione e assistenza hanno richiesto alle imprese uno sviluppo anche interno di tipo terziario. La crescita della dimensione per addetti delle imprese dell'Emilia-Romagna si spiega molto in questo senso; è stata quindi una crescita legata allo sviluppo qualitativo delle imprese, che non ha modificato l'approccio alla specializzazione tipico delle piccole imprese, e in più ha rafforzato funzioni aggiuntive. Come ha dimostrato la ricerca condotta da Mediobanca e Unioncamere sulle medie imprese del Nord-Est, l'Emilia-Romagna presentava, nel 1999, una quota di addetti di tipo terziario (impiegati e dirigenti) pari al 33,3% degli addetti, contro il 29,8% del Veneto e il 27,1% del Friuli-Venezia Giulia. La qualità del lavoro e delle competenze rimane il fattore competitivo fondamentale delle imprese dell'Emilia-Romagna e questo si traduce in maggiori livelli retributivi e in cambiamenti nella struttura dell'occupazione, a mano a mano che divengono più rilevanti competenze di tipo immateriale da affiancare a quelle più direttamente produttive. Sempre in base a questa ricerca, il costo unitario del lavoro in Emilia-Romagna, si collocava, nel 1999, al di sopra delle altre regioni del Nord-Est, con oltre 33 milioni di lire contro i 29,7 circa del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Forme giuridiche, acquisizioni, aggregazioni, reti

A questo fenomeno si aggiunge, coerentemente, il processo di evoluzione delle forme giuridiche, necessario per gestire la maggiore complessità organizzativa; in tutti gli anni Novanta, vi è stato un costante spostamento verso le forme di società di capitali e il calo delle società di persone e soprattutto delle ditte individuali. Si aggiunge inoltre, il processo di crescita esterna delle imprese, per acquisizioni e fusioni, scambi di partecipazioni, aggregazioni in forme consortili, sviluppo di accordi e alleanze, razionalizzazione di reti di subfornitura.

Ciò avviene tra imprese regionali ed extraregionali e straniere, per allargare le reti e la presenza sui vari mercati, ma avviene molto anche tra imprese all'interno della regione o a livelli subregionali, a testimonianza della ricchezza di sinergie e complementarità che si possono costruire nell'ambito del sistema produttivo regionale, caratterizzato da filiere produttive altamente sviluppate e variegate. Il fenomeno delle acquisizioni e fusioni e delle altre forme di aggregazione, sia nella parte rilevabile da fonti varie, sia nella parte non rilevata e analizzata solo attraverso indagini a campione risulta coinvolgere una quota assolutamente dominante delle imprese regionali.

Secondo la recente indagine dell'Unioncamere, oltre il 27% delle società di capitali dell'Emilia-Romagna (quindi compresi tutti i settori anche non industriali) sono legati a gruppi industriali, ma con un peso occupazionale complessivo pari quasi al 62% e di fatturato del 57%. Senz'altro questo fenomeno si concentra maggiormente nelle attività industriali e in quelle in genere più esposte alla competizione. Le imprese minori, continuano a trovare invece, nello strumento consortile, da sempre molto diffuso nella nostra regione, una modalità per acquisire maggiore massa critica, efficienza e forza sul mercato.

Nuove imprese, nuovi settori, nuovi lavori

Un altro aspetto del cambiamento riguarda l'evoluzione della demografia delle imprese. La dinamica imprenditoriale degli ultimi anni conferma lo sviluppo di una economia regionale più immateriale, fondata sulla conoscenza e sull'innovazione. Mentre le imprese industriali e del terziario tradizionale sono in lieve calo, le imprese dei settori legati all'informatica sono aumentate, dal 1995 al 2002, nell'ordine del 58% circa, e quelle delle attività di servizio alle imprese di tipo professionale e consulenziale nell'ordine del 31% (Tabella 7); ancora più importante è il fatto che, soprattutto negli ultimi anni, questo aumento non è più guidato solamente dalle imprese individuali, ma sempre più da società di persone e di capitali e da imprese cooperative, cioè da forme organizzative più solide anche in questi settori. Intorno a questo mondo dell'informatica e dei servizi professionali alle imprese (ma anche nel settore dei servizi sociali e dei servizi culturali e ambientali) ruota, inoltre, gran parte del mondo dei nuovi lavoratori autonomi, in rapida crescita nella regione, e caratterizzati da una presenza particolarmente elevata di giovani a livello di istruzione medio ed elevato.

Tabella 7
Evoluzione delle imprese attive nell'industria manifatturiera e in alcuni settori dei servizi alle imprese dal 1995 al 2002

	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Coop. e altro	Totale
Industria manifatturiera	+32,3	-10,8	-5,8	-13,4	-1,3
Informatica, attività connesse, R&S	+81,2	+19,6	+86,3	+100,0	+58,2
Altre attività professionali e imprenditoriali	+66,1	+25,6	+12,1	+84,4	+30,8

Fonte: Unioncamere

Il venture capital

In questa attività di intrapresa e di investimento, si sta affacciando sempre più, anche in Emilia-Romagna, il ricorso a strumenti finanziari innovativi, in particolare al venture capital, molto più adeguati del credito tradizionale allo sviluppo di imprese innovative; i dati dell'AIFI (Associazione Italiana Finanziarie Industriali) sulle operazioni di venture capital vedono l'Emilia-Romagna, da diversi anni, al secondo posto in Italia dietro alla Lombardia. Il mercato del venture capital in Emilia-Romagna ha tenuto bene nella fase più difficile del 2001 e si è nuovamente consolidato già nel 2002, addirittura in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e delle altre grandi regioni. Nei dati di lungo periodo, si dimostra peraltro un distacco netto di interesse degli operatori di venture capital verso l'Emilia-Romagna, più che doppio rispetto a Veneto, Piemonte e Toscana (Tabella 8). L'andamento dell'Emilia-Romagna non ha registrato una forte impennata nel 2002 come le altre regioni, ma ha mantenuto un andamento stabile nelle fasi di calo dell'attività finanziaria; ciò indica, ancora una volta la presenza di condizioni strutturali di fiducia nella competitività del sistema regionale, indipendenti dagli andamenti ciclici dell'economia.

Tabella 8						
Numero di operazioni di venture capital nelle principali regioni italiane						
	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Lombardia	54	66	157	79	74	430
Emilia-Romagna	34	31	47	36	41	189
Piemonte	13	23	24	16	14	90
Veneto	16	10	36	16	12	90
Toscana	12	18	16	20	11	77
Italia	269	390	646	489	301	2095

Fonte: AIFI

Gli ambiti di investimento

L'attività di investimento delle imprese industriali si rivolge ad una complessità di problemi aziendali sempre più ampia, in linea con le esigenze di un sistema produttivo regionale sempre più pervaso dall'economia della conoscenza e dalla società dell'informazione, in continui processi di cambiamento. Come hanno anche mostrato l'inchiesta di Confindustria Emilia-Romagna sugli investimenti delle imprese industriali regionali, l'attività di investimento si è mantenuta intensa (Tabella 9); in particolare gli investimenti si sono orientati un po' meno al processo produttivo, e molto di più all'innovazione organizzativa, attraverso l'informatica di gestione, di produzione e per la commercializzazione e sulla ricerca e l'innovazione tecnologica. Si può senz'altro constatare che dal punto di vista dell'introduzione delle tecnologie informatiche, le imprese regionali stanno procedendo a notevole velocità verso un'ampia diffusione di tali strumenti gestionali ed operativi che rappresentano poi motivi di rilevante cambiamento organizzativo, di efficienza, produttività e forza competitiva.

Inoltre, non è secondario segnalare il fatto che la Regione Emilia-Romagna, con quasi 7000 imprese certificate, risulta tra le regioni italiane a più alta diffusione di imprese che hanno ottenuto la certificazione di qualità.

Tabella 9					
Tipologia degli investimenti delle aziende industriali in Emilia-Romagna nel periodo 2000-2003 (indagini Confindustria Emilia-Romagna - Unioncamere Emilia-Romagna)					
	Effettuati nel 1999	Effettuati nel 2000	Effettuati nel 2001	Effettuati nel 2002	Previsti per il 2003
Ristrutturazione-riconversione linee	17,3	28,5	31,4	23,4	26,4
Nuovi immobili- ampliamento immobili	19,3	21,8	17,5	24,8	27,1
Nuove linee di produzione	19,2	28,7	21,9	26,3	31,3
Informatica di produzione	22,9	27,5	21,6	21,2	27,4
Informatica di gestione	43,5	44,6	40,5	37,3	34,6
Ricerca e innovazione	26,6	37,7	41,1	34,7	44,0

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna

L'attività di R&S

Ma il dato di particolare interesse per l'Emilia-Romagna è quello sugli investimenti in ricerca e sviluppo e sull'aumento dell'attività di ricerca e innovazione da parte del sistema regionale e in particolare delle imprese. Non dimenticando che in Italia la spesa pubblica e privata per la ricerca scientifica si concentra su tre regioni sedi delle grandi strutture nazionali e delle grandi imprese, Lazio, Lombardia e Piemonte, la nostra regione mostra dati significativamente più elevati rispetto a regioni con strutture e dimensioni simili, ma soprattutto è rilevabile una crescita dell'impegno e della produttività dell'attività di ricerca negli ultimi anni. In particolare, dal 1996 al 1998 (ultimi dati al momento disponibili) il peso dell'Emilia-Romagna sugli addetti alla ricerca e sviluppo nelle imprese sul totale nazionale è passato dal 7,8% al 9,5%. Negli stessi anni, le spese delle imprese emiliano-romagnole in ricerca e sviluppo sono aumentate di quasi il 20%, di fronte alla quasi stasi nazionale e ciò ha portato il peso della regione dal 7,1% all'8,1% dell'Italia (Tabella 10). Quindi le imprese stanno rafforzando il loro potenziale di ricerca e di innovazione, il loro patrimonio di conoscenza.

Naturalmente a questo va aggiunto il potenziale pubblico presente in Emilia-Romagna, nelle 4 Università più le varie sedi staccate, nei centri di ricerca pubblici situati nel territorio regionale e nei centri regionali e privati dediti al trasferimento tecnologico, nonché i numerosi lavoratori autonomi e professionisti e nuove imprese che di fatto svolgono attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

L'integrazione di tutto questo sistema è l'obiettivo della Legge 14 maggio 2002 n.7 rivolta alla "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico".

Tabella 10								
Evoluzione e quote sull'Italia di personale e spese (milioni di euro) in R&S intra-muros nelle imprese e negli enti pubblici di ricerca (Università escluse) in Emilia-Romagna								
	Valori assoluti				Quote sull'Italia			
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Personale R&S in imprese	5797	5992	6663	7704	9,5	10,0	10,4	11,8
Spesa R&S in imprese	449	462	507	680	8,1	8,1	8,1	10,2

Fonte: Istat, AIRI

E' da evidenziare il fatto che la regione ha aumentato di molto la produttività dell'attività di R&S negli ultimi anni. Nel periodo 1991-2001, mentre il numero di brevetti su invenzioni industriali annualmente depositati in Italia aumenta appena dello 0,6%, e, al netto dell'Emilia-Romagna, cala del 6,1%, in Emilia-Romagna, nello stesso periodo, aumenta del 62,1%. La quota regionale sulla produzione di brevetti per invenzioni industriali in Italia è ormai pari al 16%, con oltre 1457 depositi l'anno sul totale dei 9.123 italiani. E' interessante notare come nell'ambito della nostra regione vi sia uno spostamento dalle forme di tutela più semplici, come i modelli di utilità e i modelli ornamentali.

Tabella 11 Brevetti e marchi depositati in Emilia-Romagna e in Italia					
	Emilia-Romagna			Italia	
	2001	Var.% 2001-91	Quota 2001 su Italia	2001	Var.% 2001-91
Invenzioni industriali (*)	1457	+62,1	16,0	9123	+0,6
Modelli di utilità	298	-43,9	10,6	2821	-14,6
Modelli ornamentali	123	-12,1	5,2	2346	+3,4
Marchi di impresa	3908	+92,1	9,0	43541	+17,5

(*) 1999; altri dati potrebbero essere parzialmente incompleti
 Fonti: Ministero dell'Industria, Uffici UPICA delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

La bilancia tecnologica

Questa accresciuta attività e produttività regionale, risulta ancora insufficiente a colmare la domanda di innovazione delle imprese che è in forte crescita e che si traduce nel deficit della bilancia tecnologica regionale, nonostante l'aumento delle nostre vendite di servizi tecnologici. Il passivo regionale deriva principalmente, come per il resto d'Italia, dai costi per l'acquisizione e lo sfruttamento di brevetti, di conoscenze e di servizi di ricerca; negli ultimi due anni, abbiamo però registrato un passivo anche nelle voci in cui in genere riuscivamo ad avere un saldo positivo, quella dell'assistenza tecnica, dei servizi di engineering e dell'invio di tecnici esperti (Tabella 12).

Rispetto al resto dell'Italia, l'Emilia-Romagna risulta molto più specializzata verso gli scambi di brevetti, invenzioni, modelli e disegni, sia dal lato degli incassi che dei pagamenti, e presenta conseguentemente un peso minore per le attività di assistenza tecnica e di servizio.

Tabella 12 Struttura della bilancia tecnologica regionale negli ultimi anni (per aggregazione di voci) in milioni di euro										
	Brevetti e invenzioni		Know-how, modelli e disegni		Assistenza tecnica, engineering		Servizi di ricerca e sviluppo		Totale	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
1997	10,2	24,4	18,7	31,3	60,6	49,2	14,6	19,6	104,2	124,5
1998	19,9	32,8	28,2	27,7	56,3	49,0	23,8	27,8	128,3	137,3
1999	16,0	28,1	23,8	47,6	71,4	61,4	12,2	17,5	123,4	154,5
2000	22,1	31,9	31,0	56,3	44,6	72,2	16,4	28,2	114,1	188,6
2001	13,0	39,7	32,5	52,6	56,4	67,5	19,0	34,9	121,0	194,8
2002	19,2	23,9	36,4	66,0	42,3	33,7	26,7	39,5	124,5	163,0

Fonte: elaborazione su dati Ufficio Italiano Cambi

Anche per la bilancia tecnologica vale quanto detto sopra per la bilancia complessiva dei servizi; da un lato va valutato positivamente il fatto che si acquisti conoscenza, il che indica una domanda di servizi sofisticati e avanzati da parte delle nostre imprese e del nostro sistema socioeconomico generale, dall'altro bisogna però fare in modo di essere in grado di esportare conoscenza, di dare impulso all'attività di ricerca e di innovazione per colmare il gap della bilancia tecnologica e ridurre il grado di dipendenza tecnologica dall'esterno. Una spinta in questo senso è necessaria, vista la crescita rapida degli acquisti di servizi tecnologici e l'andamento più incerto delle vendite.

Un altro aspetto positivo da considerare è che l'Emilia-Romagna, certamente partendo da quote molto basse, va gradualmente, anche in questo caso, acquisendo peso in ambito nazionale, sia dal lato degli incassi, che da quello dei pagamenti. Tra il 1997 e il 2001, l'Emilia-Romagna ha comunque registrato un incremento del 16,1% dal lato degli incassi e del 56,5% dal lato dei pagamenti, a confronto con l'andamento italiano che è risultato fermo dal lato degli incassi e in aumento solo dal lato dei pagamenti del 19,9%; ma soprattutto negli ultimi tre anni, in cui la bilancia tecnologica italiana, dopo la ripresa del 1998, si è segnalata in declino in entrambi i sensi (cioè ha ridotto il volume degli scambi di conoscenze tecnologiche), la nostra regione ha tenuto meglio dal lato degli incassi ed ha continuato ad aumentare i pagamenti per l'acquisto di diritti e servizi tecnologici. Nell'insieme dei cinque anni, il volume degli scambi di tecnologia (incassi più pagamenti) è aumentato del 38,1% per l'Emilia-Romagna e solo del 10,3% per l'Italia.

L'utilizzo delle leggi per la ricerca

Questa intensificazione dell'attività innovativa da parte delle imprese emiliano-romagnole si manifesta in particolare anche nel loro ricorso alle leggi di incentivazione per l'innovazione. Il tiraggio della regione è superiore al suo peso demografico per quasi tutte le leggi, ma soprattutto, almeno nel 1999, per le leggi riguardanti la ricerca e sviluppo. Nel 1999, l'Emilia-Romagna ha assorbito il 12,7% del Fondo Ricerca Applicata e il 21,5% del Fondo Innovazione Tecnologica della legge 46/82, e il 17,6% dei contributi della legge 140/97 nell'ultimo anno a gestione nazionale; nel 2000, il 13,1% del Fondo Innovazione Tecnologica e il 16,8% del Fondo Ricerca Applicata, mentre la Legge 140/97, passata a gestione regionale, ha registrato una domanda quasi raddoppiata rispetto al 1999, non completamente soddisfatta dalle risorse trasferite. Nel complesso, la Regione Emilia-Romagna è in grado di esercitare una domanda annua di contributi per le attività di ricerca applicata e innovazione tecnologica che si aggira sui 200 milioni di euro.

Globalmente, nell'ambito delle leggi che sostengono l'innovazione di prodotto attraverso la ricerca e sviluppo, l'Emilia-Romagna ha assorbito il 14,4% dei contributi approvati nel 1998, il 16,2% nel 1999 e il 16,5% nel 2000, molto più che per le leggi che finanziano l'innovazione di processo e la realizzazione di impianti. Questo manifesta che la tendenza del sistema produttivo è sempre più rivolta ad una competizione di qualità e alla capacità di realizzare prodotti nuovi.

Ci sono quindi diversi elementi per sostenere che la nuova competizione in Emilia-Romagna è già cominciata, che gli obiettivi che la Regione sta dandosi nelle sue politiche sono in grado di coinvolgere il sistema delle imprese verso una prospettiva di cambiamento conforme ad una strategia di sviluppo di alto profilo.

1.3 La nuova configurazione del sistema produttivo regionale

In questi anni di notevoli cambiamenti di scenario a livello macroeconomico italiano e internazionale, possiamo ritenere che il sistema produttivo e la regione nel suo insieme abbiano mostrato una notevole capacità di tenuta e persino di successo, pur considerando le debolezze strutturali a livello di paese, che inevitabilmente pesano anche sul sistema economico emiliano-romagnolo. In diversi casi, abbiamo visto non solo come l'Emilia-Romagna sia riuscita ad ottenere risultati migliori del resto d'Italia e molto spesso anche delle altre regioni industrialmente forti del paese, ma addirittura come, su taluni aspetti, la regione sia stata capace di muoversi in controtendenza rispetto all'andamento generale, come ad esempio sulle attività di ricerca e sviluppo.

In questo periodo, che sta comunque mettendo a dura prova il sistema produttivo italiano, l'Emilia-Romagna ha quindi messo in evidenza caratteristiche ed energie che forse venivano poco evidenziate nelle precedenti elaborazioni del "modello emiliano": la capacità di cambiamento strutturale, di investimento in capacità innovativa, di sviluppo internazionale in forme avanzate, di costruzione di reti lunghe, di generazione graduale di nuovi settori innovativi, di accumulazione di conoscenza. Oggi quindi il sistema emiliano-romagnolo non si può più descrivere come fatto di piccole imprese rigide nel loro modello organizzativo e solo pronte ad adattarsi dal punto di vista produttivo alle richieste del mercato, ma come un sistema dinamico. Innovazione tecnologica ed innovazione organizzativa sono obiettivi sempre più diffusi tra le imprese e vanno gradualmente superando le vecchie resistenze.

Sistemi produttivi aperti e in evoluzione

Anche gli aspetti di sviluppo territoriale vanno riletti. Sicuramente si può affermare che lo sviluppo economico regionale ha avuto in alcuni casi una forte connotazione locale, nei cosiddetti "distretti industriali", o meglio, "sistemi produttivi locali"; ma non si può esaurire a questo livello la dimensione territoriale dello sviluppo. L'Emilia-Romagna presenta delle considerevoli specializzazioni industriali a livello di filiera, che in molti casi trovano una identificazione territoriale interprovinciale, se non addirittura regionale. L'incrocio di competenze diverse, tradizionali, meccaniche specialistiche, innovative, ha favorito uno sviluppo integrato dei sistemi di produzione in senso verticale, alimentando processi di innovazione e di diversificazione lungo alcune filiere produttive principali (agroalimentare, motoristica, ceramica e materiali da costruzione, abbigliamento-calzature, meccanica ed altre minori). In questo modo gli scambi di conoscenze sono in realtà maggiori di quelli che si immaginavano solo all'interno dei distretti industriali, normalmente monoprodotto e con tecnologie e conoscenze altamente specifiche e definite. Per sviluppare oggi una economia della conoscenza è necessario quindi ragionare ad un livello più ampio e più complesso di quello di un distretto locale specializzato, individuando ambiti di integrazione settoriali e territoriali più estesi, una maggiore molteplicità di soggetti e le opportunità di apertura delle relazioni. Più che modelli di organizzazione produttiva territoriale, bisogna quindi

evidenziare il carattere dinamico del sistema industriale regionale, che ha la capacità di accumulare conoscenze e generare iniziative imprenditoriali, anche innovative e diversificate, lungo percorsi legati alle filiere industriali e ai sistemi di conoscenze che le accompagnano.

Nuovi protagonisti del cambiamento

In questo scenario evolutivo, vanno emergendo nuovi protagonisti per lo sviluppo; in primo luogo, le Università, con un crescente attivismo nell'ambito della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, della promozione imprenditoriale e della formazione avanzata; in secondo luogo, l'accresciuta dimensione delle attività professionali e autonome, che stanno contribuendo alla diffusione di nuove conoscenze e delle nuove tecnologie e allo sviluppo di nuovi settori, come il multimediale. Questi nuovi protagonisti si integrano con la fascia sempre più consistente di imprese innovative, strutturate e internazionalizzate che hanno rafforzato, in questi anni, l'ossatura industriale della regione. Anche questi fenomeni impongono una visione territoriale aperta dello sviluppo, in quanto questi nuovi protagonisti dell'economia della conoscenza, si sviluppano, almeno inizialmente, soprattutto intorno ai poli terziari e alle sedi universitarie per poi integrarsi con i poli di specializzazione industriale.

Questa nuova visione dell'Emilia-Romagna va infine collocata in un contesto aperto, in cui un sempre maggior numero di soggetti, imprenditoriali, istituzionali, professionali, sviluppano reti di fornitura e commercializzazione o di collaborazione economica, tecnica e professionale su scala extraregionale e quasi sempre internazionale.

Vediamo quindi una regione che ha assimilato i concetti del cambiamento, della conoscenza e dell'innovazione, della costruzione di reti lunghe, del confronto competitivo a livello internazionale. E sono questi processi che le politiche industriali della Regione intendono supportare e rafforzare.

1.4 La centralità regionale nelle politiche industriali

Il passaggio al federalismo e il conseguente trasferimento delle politiche industriali e di altre materie alla gestione regionale è stato un importante fattore di cambiamento dello scenario istituzionale avvenuto in questi anni. Il primo importante passaggio è stato quello rappresentato dai "Decreti Bassanini" del 1997 e 1998; il successivo e non ancora compiuto passaggio sarà quello di dare attuazione alla modifica del Titolo V della Costituzione, che attribuisce ulteriori ambiti di intervento alle amministrazioni regionali in forma esclusiva o concorrente, e relative risorse trasferite o, nella prospettiva del federalismo fiscale, proprie.

A livello nazionale, la delega alle Regioni delle leggi di politica industriale ha trovato attuazione attraverso l'emanazione del D.lgs. n. 112/98, col quale - assieme al successivo D.lgs. n. 123/1998 - si è dato l'avvio ad una maggiore standardizzazione e semplificazione di tutte le procedure agevolative a favore delle imprese. Con l'approvazione di tale decreto è stata effettuata una operazione più incisiva rispetto allo sforzo compiuto in passato, con riferimento ad altre funzioni ammi-

nistrative, attraverso i decreti delegati del 1972 e il D.P.R. 616/1977.

Nell'ottica di un riavvicinamento delle amministrazioni pubbliche ai cittadini del proprio territorio e ai loro rispettivi interessi il legislatore ha posto infatti come regola principale l'esercizio di compiti e funzioni amministrative a livello locale, configurando così il graduale trasferimento degli strumenti ai governi regionali.

Sono rimaste tuttora a gestione statale le leggi a supporto dell'internazionalizzazione, le leggi a sostegno della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica (ad eccezione della 140/97), la Legge 488/92 a sostegno delle aree depresse, le Leggi sull'imprenditoria femminile (L. 215/92).

Con l'attribuzione alle Regioni degli altri strumenti di sostegno all'innovazione nelle imprese e in particolare nelle PMI (in particolare, la Legge 1329/65 "Sabatini", la Legge 598/94, la Legge 140/97, la Legge 317/89), il D.Lgs 112/98 ha anche attribuito direttamente agli enti locali e alle Camere di Commercio tutta un'altra serie di funzioni amministrative tra le quali assumono notevole importanza quelle attribuite ai Comuni relativamente alla istituzione dello Sportello Unico e alla gestione dei procedimenti relativi all'apertura, all'ampliamento e alla cessazione di impianti produttivi.

Nello stesso tempo, infine, esso ha impegnato ciascuna regione a determinare a propria volta, con proprie leggi da adottare entro 6 mesi dalla sua adozione, le funzioni amministrative che richiedono l'esercizio unitario delle stesse a livello regionale e a provvedere a conferire tutte le altre agli altri enti locali e alle camere di commercio.

In ottemperanza a quanto stabilito dal D.lgs. 112/98, la Regione Emilia-Romagna ha, quindi, varato la propria riforma regionale che ha trovato espressione nella Legge 26 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale".

L'ultimo e fondamentale tassello per il concreto avvio del decentramento delle funzioni in materia di politiche industriali è costituito dal DPCM del 26 maggio 2000, emanato ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2 della Legge Bassanini 59/97.

Con tale decreto, infatti, sono stati individuati i beni e le risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative dello Stato da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di incentivi alle imprese ed è stata fissata al 1° luglio 2000 l'effettiva decorrenza dello stesso.

In particolare, le risorse statali complessivamente individuate sono state assegnate alle regioni sulla base delle percentuali di riparto fissate per ciascuna di esse con il precedente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2000 emanato, su proposta della Conferenza Stato - Regioni, in base all'art.19, comma 8 del D.lgs. 112/98. Per l'Emilia-Romagna tali valori, per l'anno 2000, sono stati fissati nella misura percentuale dell'8,20%. Questa quota è stata calcolata in base al tasso di utilizzo delle leggi oggetto di delega nel periodo 1995-1997, con la detrazione di una quota per il contributo di solidarietà nei confronti delle regioni meridionali. A questo, sempre in base al DPCM 10 febbraio 2000, sono state aggiunte risorse ripartite su base analoga dai residui dei conti correnti non spesi a valere sulle stesse Leggi. Tali quote, per il secondo semestre del 2000, hanno consentito di far pervenire complessivamente alla Regione Emilia-Romagna per le attività produttive un importo totale di £. 126 miliardi e 843 milioni. Dal 2001, il ricalcolo delle quote di ripartizione a partire dal grado di utilizzo delle risorse aggiornato,

ha consentito all'Emilia-Romagna di innalzare la sua quota al 10,21% del Fondo Unico per le Attività Produttive, per un ammontare annuo pari a 140 miliardi di lire (circa 72,3 milioni di euro).

Tali risorse sono confluite nel Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive Industriali istituito ai sensi dell'art. 53 della L.R. 3/99 insieme a tutte le ulteriori risorse regionali destinate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Programma regionale Triennale per lo sviluppo delle Attività Produttive e sono state iscritte nel Bilancio regionale.

La Regione Emilia-Romagna è risultata dunque tra le prime regioni italiane a dare attuazione in tempi rapidi alle procedure di recepimento del D.lgs. 112/98 e del D.lgs. 123/98, noti come "Decreti Bassanini"; con l'approvazione della Legge Regionale n. 3 del 21 aprile 1999 "Riordino del sistema regionale e locale", sono state infatti delineate le nuove competenze regionali nel nuovo quadro istituzionale della precedente legislatura. La Legge Regionale n. 3/99 ha costituito la base per reimpostare, tra gli altri ambiti, le strategie e gli strumenti regionali per il sostegno allo sviluppo delle imprese e del sistema produttivo, alla luce della prospettiva del trasferimento alle Regioni della gestione dei diversi strumenti nazionali di aiuto alle imprese.

La scelta dello strumento del Programma, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, è finalizzata in particolare all'obiettivo della delegificazione e della semplificazione amministrativa, concentrando in un atto unico le procedure di approvazione, accorpando la gestione di diversi strumenti normativi nazionali e regionali e introducendo meccanismi di flessibilità nell'attuazione e nella gestione operativa e finanziaria.

Ad oggi, tuttavia, dopo questa esperienza, la crescente domanda di federalismo e di capacità di iniziativa regionale, non trova ancora riscontro in ulteriori passaggi istituzionali di rilievo.

1.5 Il Programma Triennale nel quadro degli strumenti di sviluppo per la Nuova Regione. Un sistema Regione in una Regione sistema

Il Programma Triennale ha rappresentato un documento programmatico chiave per definire gli indirizzi e gli obiettivi della politica regionale di sviluppo. Questi, come ricordato nell'introduzione, sono riconducibili ai grandi obiettivi di sviluppare un sistema regionale competitivo sulla base della qualità, dell'innovazione e dello sviluppo di una economia regionale fondata sulla conoscenza, di rafforzare il posizionamento internazionale del sistema economico regionale, di promuovere uno sviluppo diffuso nel territorio, sostenibile e di elevata qualità sociale.

Il Programma, agendo fondamentalmente a favore delle imprese e degli attori che più direttamente agiscono a servizio delle imprese, contiene in se stesso già numerosi interventi rivolti al raggiungimento di questi obiettivi. Naturalmente esso si integra con gli altri ambiti di intervento gestiti dall'Assessorato alle Attività Produttive, Sviluppo Economico e Piano Telematico, non incluse nel Programma, e in particolare le leggi regionali e nazionali delegate specificamente finalizzate al soste-

gno delle imprese artigiane, delle imprese cooperative, dell'imprenditoria femminile, che coerentemente contribuiscono a raggiungere questi obiettivi di sviluppo.

Tra gli strumenti di programmazione per lo sviluppo che hanno concorso, con il Programma Triennale, al disegno del nuovo sistema regionale, vanno brevemente ricordati:

- il Piano Telematico Regionale, che assume una rilevanza strategica per il rafforzamento del sistema regionale e in particolare per sostenere lo sviluppo dell'economia della conoscenza e i processi di innovazione aziendale in campo telematico, ma che contribuisce anche a promuovere uno sviluppo diffuso sul territorio, grazie ai progetti di diffusione della rete a banda larga (fibra ottica nelle aree di pianura e tecnologia satellitare nelle aree montane) su tutto il territorio regionale;
- il DocUP Obiettivo 2, che ha l'obiettivo di promuovere la diffusione dello sviluppo in quelle aree del territorio regionale più distanti dalla via Emilia, in particolare l'area nord orientale e tutta la fascia appenninica, al fine di favorire un sistema a maglie larghe e meno concentrato territorialmente; la strategia per le aree dell'obiettivo 2 dell'Emilia-Romagna è quella di valorizzare le risorse specifiche e le potenzialità di tali aree, valorizzare l'ambiente e le culture locali, le piccole imprese e le nuove fonti di lavoro, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile;
- le diverse iniziative di programmazione negoziata a sostegno dello sviluppo locale, a partire dai programmi speciali d'area, a cui si aggiungono le iniziative avviate con strumenti a gestione nazionale (patti territoriali) per lo sviluppo di alcune aree territoriali, in procinto di passare ad una gestione regionale;
- il Piano Energetico regionale e le altre politiche energetiche regionali, finalizzate all'aumento della produzione, dell'efficienza distributiva e del risparmio energetico al fine di aumentare, nel rispetto degli accordi di Kyoto, l'autonomia energetica e la produzione pulita di energia nel territorio regionale;
- il POR Obiettivo 3 e gli altri strumenti a sostegno della formazione professionale e della qualificazione del lavoro, essenziali per accompagnare i processi di innovazione e di cambiamento in corso nel sistema produttivo e nella società regionale;
- gli altri strumenti di pianificazione territoriale nell'ambito delle politiche dei trasporti, dell'ambiente e degli altri grandi settori economici: agricoltura, commercio, turismo, pesca.

Nel quadro dei nuovi obiettivi che hanno guidato l'impostazione del Triennale, si è mossa anche l'attività legislativa regionale negli ultimi anni. In particolare, anche in questo ambito sono da ricordare principalmente:

- la Legge 25 febbraio 2000 n.12 di riforma del sistema fieristico regionale, per aumentare le potenzialità in termini di risorse finanziarie e di capacità imprenditoriali degli enti fieristici regionali, trasformati in Società per azioni, per rendere ancora più incisiva l'attività di promozione all'estero del sistema produttivo regionale;
- la Legge Regionale 14 maggio 2002 n.7, "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico", che stabilisce la predisposizione di un nuovo strumento di programmazione specificamente dedicato a questa tematica e gestito in sintonia col nuovo Programma Triennale, e che sancisce il nuovo ruolo e configurazione dell'ASTER come agenzia di rete tra Regione, Università e centri di ricerca, e dei centri di servizio legati al sistema ERVET e non, a partire dal 2004;
- la Legge regionale n. 32 del 29 ottobre 2001 "Disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato" entrata in vigore il 31 ottobre 2001, con cui la Regione ha fatto un ulteriore passo avanti nell'attuazione delle riforme del sistema regionale e locale. La normativa disciplina la modalità di nomina, la composizione, l'organizzazione e il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione regionale per l'Artigianato, garantendo la ricostituzione di tali organismi in carica già da parecchi anni e con oggettive difficoltà di funzionamento;
- la Legge di riforma di ERVET S.p.A. n.5/2003, che ridefinisce compiti e obiettivi di questa società a partecipazione maggioritaria regionale a sostegno dello sviluppo economico territoriale e supporto alle politiche della Regione in questo ambito;
- la Legge per il Piano Energetico Regionale.

2. Il Programma Triennale per le Attività Produttive 2000-2002

Il Programma Triennale per le Attività Produttive ha rappresentato un passaggio nel percorso della politica industriale regionale sotto il profilo metodologico e sotto il profilo della ridefinizione dell'approccio e degli obiettivi. Esso ha consentito di procedere verso la sistematizzazione dell'intervento regionale in materia di politiche industriali e politiche di sviluppo economico nella attuale fase economica e di riforma istituzionale, con l'integrazione di strumenti e risorse regionali e nazionali e con l'utilizzo complementare delle tre procedure di intervento previste dal D.lgs. 123/98, (automatica, valutativa e negoziale). Il Programma, ha dato un chiaro orientamento all'innovazione e allo sviluppo competitivo delle imprese e del sistema industriale regionale; prospettiva che negli ultimi anni si è sempre più definita in un approccio di politica rivolto alla promozione di un sistema regionale fondato sulla conoscenza e sull'innovazione. Questo approccio ha poi trovato ancora più forza nel secondo Programma Triennale, che, a seguito della legge per la promozione del sistema regionale della ricerca industriale, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico (L.R. 14 maggio 2002, n.7), ha integrato un programma specifico rivolto a rafforzare l'integrazione tra le imprese e il sistema regionale della ricerca e del trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche. Con la conclusione del Programma Triennale 2000-2002, è possibile tracciare una sintesi dell'attività svolta da vari punti di vista.

2.1 La struttura, le risorse e i criteri di attuazione del Programma

Il Programma è strutturato, sull'esempio dei documenti di programmazione europei, per assi, misure e azioni che hanno cercato di cogliere e raccordare gli obiettivi generali e specifici delle politiche, le finalità degli strumenti a disposizione, la costruzione di meccanismi di gestione rapidi ed efficaci. La struttura complessiva del Programma è rappresentata in sintesi dal quadro sinottico qui sotto riportato nella Tabella 13.

Il Programma si rivolge alle Piccole e Medie Imprese dell'industria e dei servizi alle imprese secondo le definizioni e le limitazioni dell'Unione Europea, tranne che nei casi di strumenti specificamente autorizzati a rivolgersi a tipologie di impresa più vaste, purché rientranti nei settori beneficiari, o a settori di attività diversi dall'industria e dai servizi alle imprese. Il Programma, se non quando prescritto dalle normative nazionali, non ha discriminato tra tipologie giuridiche di impresa diverse, in particolare nei confronti delle imprese artigianali e cooperative, che possono accedere a tutti gli strumenti previsti dal Programma, pur avendo potuto ancora avvalersi di strumenti regionali specifici relativi alla loro natura imprenditoriale. La Regione ha peraltro operato per rimuovere tali ostacoli laddove e non appena ne ha avuto la facoltà.

Dal punto di vista procedurale, il Programma ha seguito le modalità prescritte dal

D.lgs. 123/98, che indicava le tre fondamentali tipologie di intervento nelle procedure automatiche, valutative e negoziali. Nel Programma sono state seguite, con varie declinazioni, a seconda delle caratteristiche degli interventi, tutte e tre le procedure, cercando, nel contempo di introdurre elementi di maggiore automatismo e semplificazione procedurale anche nell'ambito di strumenti concepiti per procedure valutative. E' stata peraltro sperimentata una gestione decentrata degli incentivi, con la misura 1.1, con l'amministrazione regionale totalmente al di fuori del processo valutativo fino al momento della approvazione finale delle graduatorie (misura 1.1).

La scelta della Regione è stata quella di non riprodurre necessariamente i bandi nazionali in modo speculare a livello regionale, ma cercare di affinare gli strumenti e di integrarli, in alcuni casi anche unendo risorse e interventi complementari regionali nell'ambito della stessa misura. Le risorse nazionali delegate e quelle regionali hanno quindi fatto massa critica sia a livello dell'intero Programma, che nell'ambito di alcune specifiche misure.

Tra le varie misure sono presenti forme di contribuzione di vario tipo, dal conto interessi, al contributo in conto garanzia, dal conto capitale al credito di imposta, cercando di utilizzare i diversi tipi di contributi nel modo più compatibile con le caratteristiche, le finalità e le procedure degli interventi. Il significato dei contributi alle imprese è spesso oggetto di valutazioni critiche in termini di effettiva efficacia. Nel Programma si è tentato di andare oltre il significato restrittivo del contributo, per raggiungere anche finalità più generali; in particolare, col conto interessi, si è cercato di mobilitare in ambito regionale maggior credito bancario per lo sviluppo, così come gli incentivi fiscali, andando a supportare spese in ricerca e sviluppo si è qualificato come "fisco per lo sviluppo" e non come generica detassazione. Il contributo in conto capitale è stato invece utilizzato solamente per le misure che prevedevano progetti di maggiore complessità, sia a livello di singole imprese, che di imprese associate o consorziate, che di istituzioni pubbliche e organizzazioni di tipo associativo.

Tabella 13 Quadro sinottico degli interventi previsti dal Programma Triennale per le Attività Produttive				
Assi, misure, azioni	Descrizione	Tipo di beneficio	Meccanismo	Risorse
ASSE 1	SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI			
Misura 1.1	Progetti Integrati Aziendali	Conto interessi e conto garanzia	Valutativo a sportello	Nazionali e regionali
Misura 1.2	Piano Qualità Regionale			
Azione A	Certificazione di qualità	Conto interessi, conto garanzia e conto capitale	Valutativo a sportello	Regionali
Azione B	Gestione Integrata della qualità	Conto capitale	Valutativo	Regionali

Segue - Tabella 13				
Quadro sinottico degli interventi previsti dal Programma Triennale per le Attività Produttive				
Assi, misure, azioni	Descrizione	Tipo di beneficio	Meccanismo	Risorse
ASSE 1	SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI			
Misura 1.2	Piano Qualità Regionale			
Azione C	<i>Qualità in reti di imprese</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo e negoziale</i>	<i>Regionali</i>
Azione D	<i>Qualità nei sistemi produttivi</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Regionali</i>
Misura 1.3	Sostegno alle iniziative di R&S e innovazione	Bonus fiscale	Automatico	Nazionali e regionali
Misura 1.4	Sostegno alle attività dei consorzi e società consortili tra PMI	Conto capitale	Valutativo	Nazionali
ASSE 2	NUOVA IMPRENDITORIALITA' E NUOVA OCCUPAZIONE			
Misura 2.1	Investimenti in nuove sedi produttive	Bonus fiscale	Automatico	Nazionali
Misura 2.2	Sostegno a nuove iniziative imprenditoriali			
Azione A	<i>Creazione di nuove imprese</i>	<i>Fondo di garanzia</i>	<i>Valutativo a sportello</i>	<i>Regionali</i>
	<i>Assistenza tecnica alle nuove imprese</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo e negoziale</i>	<i>Regionali</i>
Azione B	<i>Nuove imprese hi tech</i>	<i>Fondo di garanzia</i>	<i>Valutativo a sportello</i>	<i>Regionali</i>
	<i>Progetti di promozione spin off</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo e negoziale</i>	<i>Regionali</i>
Azione C	<i>Nuove imprese cooperative</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali</i>
Azione D	<i>Ricambio generazionale</i>			<i>Nazionali</i>
Misura 2.3	Sostegno alle attività nel lavoro autonomo e nelle professioni			
Azione A	<i>Progetti professionali nel lavoro autonomo</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Regionali</i>
Azione B	<i>Attività libero-professionali</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Regionali</i>
ASSE 3	FINANZA PER LO SVILUPPO COMPETITIVO DELLE IMPRESE			
Misura 3.1	Consolidamento delle passività	Fondo di garanzia	Valutativo a sportello	Regionali
Misura 3.2	Capitalizzazione delle PMI			
Azione A	<i>Capitale di rischio</i>	<i>Anticipazione</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali</i>
Azione B	<i>Sensibilizzazione</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Regionali</i>

Assi, misure, azioni	Descrizione	Tipo di beneficio	Meccanismo	Risorse
Asse 4	INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Misura 4.1	Attività e servizi per l'export e per l'internazionalizzazione			
Azione A	<i>Sportello per l'internazionalizzazione</i>	<i>Attività di servizio</i>		
Azione B	<i>Assistenza a studi di fattibilità per investimenti all'estero</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali (non delegate)</i>
Azione C	<i>Programmi promozionali</i>	<i>Conto capitale</i>	<i>Negoziante</i>	<i>Regionali e nazionali</i>
Misura 4.2	Agevolazione e assicurazione ai programmi di internazionalizzazione delle imprese			
Azione A	<i>Finanziamento delle strategie di penetrazione commerciale</i>	<i>Fondo di garanzia</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Regionali e nazionali (non delegate)</i>
Azione B	<i>Costituzione di imprese all'estero</i>	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali (non delegate)</i>
Azione C	<i>Assicurazione del rischio sui crediti export</i>	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali (non delegate)</i>
Azione D	<i>Finanziamento ai crediti export</i>	<i>Assistenza tecnica</i>	<i>Valutativo</i>	<i>Nazionali (non delegate)</i>
Misura 4.3	Sostegno ai consorzi export	Conto capitale	Valutativo	Nazionali
Misura 4.4	Osservatorio sull'internazionalizzazione	Conto capitale	Regionali	
ASSE 5	FINANZA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO			
Misura 5.1	Progetti per la competitività dei sistemi produttivi locali	Conto capitale	Negoziante	Regionali
Misura 5.2	Contratto di investimento			
Azione A	<i>Contratti di programma</i>			
Azione B	<i>Partnership Nord Sud</i>			
Misura 5.3	Interventi in procedure di crisi	Assistenza tecnica		
ASSE 6	RETE DEI SERVIZI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE			
Misura 6.1	Messa in rete del sistema degli Sportelli Unici	Conto capitale	Riparto	Regionali
Misura 6.2	Messa in rete delle organizzazioni territoriali a servizio delle imprese	Conto capitale	Valutativo	Regionali
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>				

Il Programma si è avvalso del Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive, che accorpa le risorse regionali destinate alle attività produttive e le risorse nazionali trasferite dal 1 luglio 2000 a seguito dell'attuazione dei decreti "Bassanini" sul decentramento amministrativo. Nella fase di avvio del Programma, il Fondo Unico era pertanto costituito esclusivamente da risorse regionali: gli appostamenti complessivi erano di 35,5 miliardi per il 1999 e di 36 miliardi per il 2000. A metà del 2000 ha preso avvio il decentramento di risorse. Alla Regione Emilia-Romagna sono stati trasferiti 126,85 miliardi di lire, somma della quota parte del Fondo Unico per la seconda metà dell'anno e della quota spettante sui conti dei fondi residui degli anni precedenti per le leggi oggetto del decentramento. Nel 2001, per l'intera annualità, la Regione ha ricevuto circa 120 miliardi di lire. Nel 2002, con l'incremento della quota regionale sul Fondo Unico Nazionale dall'8,2% al 10,21% l'Emilia-Romagna ha ricevuto circa 140 miliardi di lire dallo Stato. La Regione ha inoltre destinato al Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive 41 miliardi di risorse regionali nel 2001 e nel 2002, al netto delle risorse destinate all'artigianato, dal momento che il Programma, in considerazione del fatto che aveva avuto inizio proprio negli ultimi giorni del 1999, è stato prorogato al 2002, anche in attesa di eventuali evoluzioni legate alla modifica del Titolo V della Costituzione, che poi non si sono avute.

Tabella 14
Risorse assegnate al Programma Triennale per le Attività Produttive 2000-2002
(milioni di euro)

	<i>Risorse regionali (*)</i>	<i>Risorse nazionali delegate</i>	TOTALE
1999	18,1	---	18,1
2000	18,6	65,1	83,7
2001	21,2	62,5	83,7
2002	21,2	72,3	93,5
Totale	79,0	199,9	278,9

() esclusi i fondi per la legge 20/94 per l'artigianato*
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Complessivamente il Programma Triennale ha mobilitato quasi 540 miliardi di lire (circa 279 milioni di euro), di cui il 71,7% derivanti dai trasferimenti statali e il 28,3% dalle risorse proprie della Regione. Queste ultime rappresentano solo una parte del totale delle risorse regionali rivolte alle attività produttive; a queste vanno infatti aggiunte le risorse appostate annualmente per le misure regionali di sostegno all'artigianato e alle imprese cooperative ed altri interventi.

Aggiungendo le risorse per la legge 20/94 per l'artigianato, bisogna considerare ulteriori 76 miliardi di lire, giungendo così a oltre 600 miliardi complessivi (310 milioni di euro) di finanziamenti. L'artigianato, oltre a questi fondi, si è avvalso di 48 miliardi appostati sulla legge 949/52 Artigianocassa, raggiungendo, nell'insieme, circa 124 miliardi (64 milioni di euro) ed inoltre ha potuto accedere a tutti gli strumenti del Programma Triennale rivolti alle PMI.

Il Programma è stato avviato inizialmente solo sulla base delle risorse regionali, ma già costruendo, specie con la misura 1.1, i cui strumenti legislativi prevedevano già un soggetto gestore tecnico (Mediocredito Centrale), lo schema di funzionamento da riportare poi alla gestione regionale. Immediatamente a seguito dell'approvazione del Programma, dal dicembre 1999, sono state avviate, infatti, la misura 1.1 che concede contributi in conto interessi ai sensi della Legge Sabatini e della Legge 598/94 e contributi regionali in conto garanzia, e l'azione A della misura 1.2 per la certificazione di qualità, basata su fondi regionali e consistente in contributi in conto interessi, conto garanzia e, ad integrazione fino al massimale di aiuto stabilito, in conto capitale.

Nel primo semestre 2000 è stato costituito lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione, finalizzato a costruire una rete diffusa di informazione e assistenza per l'accesso agli strumenti avanzati di supporto all'export e all'internazionalizzazione, ancora a gestione centralizzata nazionale. Sempre nella prima parte del 2000, con risorse regionali è stata avviata la misura a sostegno del lavoro autonomo professionale o "di seconda generazione", con l'emanazione dei relativi bandi. Nella seconda metà del 2000 si è finalmente e progressivamente concretizzata la prospettiva del decentramento e del trasferimento dei fondi; si sono quindi potute attuare anche quelle misure che prevedevano principalmente l'uso di risorse trasferite. Con il trasferimento, l'azione della Regione nell'ambito del Programma Triennale si è intensificata:

- si è attuato il subentro nelle convenzioni con i soggetti gestori precedentemente convenzionati con il Ministero dell'Industria;
- è stato costituito il Comitato regionale agevolazioni, in particolare per la misura 1.1 riferita alla Legge Sabatini e alla Legge 598/94, a cui sono state assegnate risorse specifiche oltre a quelle trasferite dell'ammontare trasferito;
- è stato emanato il bando regionale per l'attuazione della misura 1.3 riferita alla Legge 140/97 per la ricerca e per l'innovazione;
- è stato emanato il bando regionale della misura 1.4 riguardante gli articoli 17-27 della Legge 317/91 per progetti di innovazione e di sviluppo di consorzi di PMI e di consorzi misti pubblico-privato.

Il bando regionale relativo alla Legge 266/97, che concede un sussidio attraverso credito di imposta per investimenti con varie finalità, è stato sospeso per problemi di notifica di tale legge presso la DG Concorrenza della Commissione dell'Unione Europea, e poi non più ripreso a seguito del forte assorbimento di risorse da parte degli altri bandi nel frattempo realizzati.

Successivamente sono stati emanati i bandi delle azioni B (gestione integrata della qualità), C (qualità nelle reti di imprese) e D (qualità nei sistemi produttivi) del Piano Qualità Regionale; i bandi rivolti ai giovani professionisti e agli ordini professionali e i bandi di assistenza tecnica e sensibilizzazione legati alla creazione di nuove imprese, alla promozione di spin off accademico, alla sensibilizzazione ai

nuovi strumenti finanziari innovativi. Sono stati istituiti presso i consorzi fidi regionali tre fondi di garanzia dedicati al sostegno delle nuove imprese, al consolidamento dei debiti a breve, all'internazionalizzazione. Sulla base di un riparto tra le Province sono inoltre state erogate le risorse per proseguire i programmi provinciali per completare la rete degli Sportelli Unici per le imprese ed emanati i bandi per rafforzare la rete di collegamenti per la diffusione di servizi della Pubblica Amministrazione alle imprese. Si è quindi proceduto ad emanare il secondo bando per i lavoratori autonomi e il secondo bando della legge 140/97 per la ricerca, con una risposta ancora superiore rispetto alle rispettive prime edizioni.

L'allocazione delle risorse, a partire in particolare dal secondo semestre del 2000, ha cercato di rispondere alle esigenze di fondo espresse dagli obiettivi regionali e dalla stessa risposta che avevano avuto taluni strumenti nazionali negli ultimi anni. In particolare, l'elevata domanda di innovazione e ricerca ha fatto sì che una significativa quota delle risorse trasferite sia stata destinata a finanziare la misura 1.3 del Programma, cioè la Legge 140/97. L'altro appostamento rilevante è stato quello che ha consentito il funzionamento della misura 1.1, che accorpa la Legge Sabatini e la Legge 598/94. Poi nel 2001 sono state destinate risorse alla misura 1.4 che attuava gli artt.17-27 della Legge 317/91, agli artt.17-27, e alla Legge 83/89 per i consorzi export. Al di fuori del Programma, 15 miliardi ogni anno (cifra più alta in Italia) sono stati destinati alla Legge 949/52 "Artigiancassa" per interventi a sostegno delle imprese artigiane.

Le risorse regionali si sono dunque fondamentalmente concentrate sul Piano Qualità, sul sostegno al lavoro autonomo e professionale e sulla costituzione di fondi di garanzia, sul sostegno ai progetti di assistenza tecnica e sensibilizzazione, sullo sviluppo dei servizi della Pubblica Amministrazione, sul programma promozionale regionale. Il sostegno ai progetti di sviluppo dei sistemi produttivi locali, non avendo trovato adeguate modalità attuative è rimasto in sospeso e ha liberato risorse per le altre misure.

L'attuazione del Programma si è avvalsa inoltre di una intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ministero del Commercio con l'Estero, ICE, SACE, Simest S.p.A. per la realizzazione dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione, e di una intesa tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere e sistema delle Camere di Commercio della regione sui temi della nuova impresa, del lavoro autonomo, dell'internazionalizzazione, dei progetti di sviluppo locale, dello Sportello Unico.

Va ricordato che le risorse assegnate sono state impegnate nella quasi totalità, anzi per diverse misure, sono risultate insufficienti a sostenere la domanda, soprattutto nell'ultimo anno. In particolare, si sono verificate consistenti carenze per quanto riguarda la misura 1.1, sospesa nel mese di novembre del 2002 con un residuo di domande non finanziate per un valore complessivo pari a 17 milioni di euro, e per la misura 1.3, che in ogni bando ha reso necessario una rilevante riduzione percentuale dei contributi, in misura crescente dal primo bando del 2000, in cui il riparto è stato del 60% sui contributi approvati, fino al terzo del 2002, in cui il riparto è stato pari al 30%.

Complessivamente, il Programma ha consentito, con le sue misure specifiche, di finanziare un elevato numero di imprese, a cui vanno aggiunte quelle sostenute con ulteriori strumenti, in particolare, quelli rivolti all'artigianato.

Tabella 15 Sintesi dei principali interventi rivolti alle imprese e ai consorzi						
	Numero domande approvate			Contributi concessi (milioni di Euro)		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
<i>Innovazione aziendale e qualità</i>						
Misura 1.1 L. 1329/65 "Sabatini"	744	1240	2053 (*)	8,64	20,41	27,46
Misura 1.1 L. 598/94	615	1137	1590 (*)	8,65	16,24	15,01
Misura 1.1 garanzia	79	231	1098 (*)	0,11	0,29	0,53
Misura 1.2 (certificazione qualità)	448	324	300	3,58	2,83	2,58
Misura 1.2 (Piano Qualità)		77			5,67	
<i>Ricerca e innovazione tecnologica</i>						
Misura 1.3 L. 140/97	1086	1627	1875	30,8	31,0	29,4
				(52,2)(**)	(83,5)(**)	(98,9)(**)
Misura 1.4 L. 317/91 artt.17-27		76			10,6	
<i>Internazionalizzazione</i>						
L. 83/89	18	19	27	0,86	1,42	2,11
(*) fino alla sospensione della misura (**) contributi necessari per le domande approvate Fonte: Mediocredito Centrale, Regione Emilia-Romagna						

Tabella 16 Gli investimenti aziendali sostenuti dalle misure del Programma Triennale (milioni di euro)				
	2000	2001	2002	Totale
Misura 1.1 Legge 1329/65 Sabatini	232,7	212,7	377,0	822,4
Misura 1.1 Legge 598/94	133,6	255,6	275,0	664,2
Misura 1.2.A Certificazione di qualità	24,6	13,2	24,3	62,2
Misura 1.3 Ricerca e innovazione	345,9	553,8	603,4	1503,1
Misura 1.4 Consorzi e società consortili	27,1			27,1
Totale	763,8	1.035,4	1.279,7	3.079,0
Fonte: Mediocredito Centrale, Regione Emilia-Romagna				

2.2 Gli interventi a sostegno dell'innovazione, della qualità, della conoscenza

Il sostegno al processo di innovazione e rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale, allo sviluppo della conoscenza avanzata e al miglioramento della qualità imprenditoriale regionale è passato attraverso diversi strumenti:

- il sostegno a Progetti Integrati Aziendali rivolti all'innovazione aziendale, sia di processo, sia di organizzazione aziendale (attraverso l'acquisto di tecnologie informatiche e telematiche e di servizi di consulenza tecnica e organizzativa), sia di miglioramento della sicurezza sul lavoro e della riduzione dell'impatto ambientale (misura 1.1);
- il sostegno alla certificazione di qualità e all'adozione di modelli di gestione integrata della qualità e di modelli organizzativi aziendali ed interaziendali ispirati alla qualità totale, secondo quanto indicato dai nuovi standard europei Vision 2000 (misura 1.2);
- il sostegno all'attività di ricerca e sviluppo svolta dalle imprese (misura 1.3);
- il sostegno a progetti innovativi realizzati dalle PMI in forma consortile (misura 1.4);
- la promozione di nuove imprese e in particolare di imprese innovative (misura 2.2);
- il sostegno ai lavoratori autonomi e ai professionisti (misura 2.3);
- la promozione della finanza innovativa e della capitalizzazione delle PMI (misure 3.1 e 3.2).

2.2.1 I Progetti Integrati Aziendali

Gli obiettivi della misura 1.1 "Progetti Integrati Aziendali" sono i seguenti:

- stimolare l'attività di investimento delle imprese;
- ampliare il concetto di innovazione delle PMI dal macchinario (processo produttivo) al sistema aziendale inteso in senso globale (processo gestionale, organizzazione, sistemi informativi e telematici, sicurezza e ambiente);
- mobilitare significative risorse creditizie regionali per lo sviluppo;
- semplificare il quadro normativo per le imprese utenti, integrando in un'unica misura diversi strumenti normativi;
- semplificare il processo di gestione amministrativa delle domande.

La misura 1.1 sostiene gli investimenti industriali per la modernizzazione delle strutture produttive e delle organizzazioni aziendali attraverso la concessione di contributi in conto interessi su mutui a medio-lungo termine per finanziare tali investimenti. Essa ingloba, in un'unica domanda da presentare presso gli sportelli bancari degli istituti di credito regionali convenzionati con Mediocredito Centrale, la Legge 1329/65 "Sabatini", che sostiene gli investimenti in macchinari, e la Legge 598/94, che sostiene investimenti aziendali rivolti, in particolare, all'innovazione organizzativa, alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. L'accorpamento di queste due normative consente di presentare con un'unica domanda, progetti comprendenti l'acquisto di macchinari, attrezzature informatiche e telematiche, sistemi di controllo, consulenze tecniche e organizzative, ecc. L'intervento regionale consiste nel sostenere il Progetto Integrato Aziendale attraverso la concessione di un contributo in conto garanzia fino al 60% del finanziamento complessivo (70% per le imprese artigiane). Le condizioni di base del finanziamento sono state stabilite dalla Regione (a seguito di trattative con i rappresentanti degli istituti di credito) nel limite massimo di un tasso di interesse, onnicomprensivo di spese accessorie, pari a Euribor 6 mesi +1,25%.

La convenzione con Mediocredito Centrale e le successive convenzioni che Mediocredito Centrale ha stipulato con gli istituti di credito operanti nel territorio regionale prevedono tempi di istruttoria complessivi di 90 giorni, 45 a disposizione dell'istituto di credito (eventualmente in sintonia con il consorzio fidi a cui l'impresa si è rivolta) per valutare il merito creditizio (solidità finanziario-patrimoniale dell'impresa) e 45 giorni a disposizione di Mediocredito Centrale per valutare la rispondenza del progetto e delle spese indicate dall'impresa ai criteri della Legge Sabatini e della 598/94.

Il contributo in conto garanzia regionale, concesso a copertura del versamento che effettua l'impresa presso un consorzio fidi regionale, presso il Fondo Centrale di Garanzia o presso Artigiancassa (per le imprese iscritte all'Albo degli artigiani), può anche sostituire, con notevole beneficio per le imprese, il ricorso alla cambiale per la Sabatini. Gli istituti di credito regionali convenzionati con Mediocredito Centrale hanno complessivamente reso disponibile per questa linea di finanziamento un plafond di oltre 1200 miliardi di lire.

La Regione ha destinato a questa misura 6 miliardi di risorse regionali per i contributi in conto garanzia, operativi sin dal dicembre 1999, prima del trasferimento alle Regioni delle Leggi nazionali, a partire dal 1 luglio 2000.

Dall'ultima relazione del Comitato regionale agevolazioni, i dati di utilizzo nel secondo semestre 2000, nel 2001 e nel 2002 sono quelli riportati nella tabella 17. Va ricordato che, i dati 2002 sono relativi solo alle domande ammesse a finanziamento fino all'esaurimento delle risorse disponibili (peraltro integrate da 35 a 43 milioni di euro). Sono infatti rimaste non finanziate domande per circa 17 milioni di euro, a testimonianza di un crescente interesse per questa misura ed una crescente familiarità con i suoi meccanismi semplificati e decentrati.

Tabella 17 Attività a sostegno degli investimenti in macchinari, sicurezza, telematica (Sabatini, 598/94)						
	Numero domande approvate			Contributi concessi (milioni di euro)		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
L. 1329/65 "Sabatini"	744	1240	2053	8,64	20,41	27,46
L. 598/94	615	1137	1590	8,65	16,24	15,01
Garanzia	49	231	1098	0,11	0,29	0,53
TOTALE	1.408	2.608	4.741	17,40	36,94	43,0

Fonte: Mediocredito Centrale, Relazioni Comitato agevolazioni Emilia-Romagna

Le relazioni annuali (a livello nazionale) di Mediocredito Centrale sulla Sabatini e sulla 598/94 (che presentano dati leggermente differenti, probabilmente a causa di leggeri sfasamenti temporali rispetto alle rilevazioni del Comitato agevolazioni) aiutano a fare ulteriori considerazioni, che verranno arricchite con un rapporto di monitoraggio economico ancora più strutturato, di prossima realizzazione.

Nel corso del 2000 e del 2001 si è avuta una riduzione delle domande presentate per la legge Sabatini da parte di imprese dell'Emilia-Romagna, già scese tra il 1998 e il 1999 da 1885 a 1483 e contate per 1277 a fine 2000, a 1208 a fine 2001 e a 1010 nel 2002 (ma mancano all'appello le numerose operazioni accolte nell'ultimo Comitato agevolazioni, che in realtà mostrerebbero per il 2002, una ripresa). Il calo fino al 2001 corrisponde ad una tendenza media nazionale per questa Legge, che si è verificata in modo pressoché uniforme nelle regioni del Nord, mentre le regioni del Sud registrano incrementi a volte molto significativi. Nel 2002, l'accresciuta efficienza e semplificazione nella gestione di questa legge nella nostra regione ha determinato un aumento relativo in termini di numero di imprese, anche se non di contributi. Questo incremento relativo solo in termini di numero, peraltro ancora sottostimato, dimostra che si è abbassata la dimensione media degli investimenti e quindi la soglia minima per cui diviene conveniente ricorrere a tale strumento.

In effetti, l'analisi dimensionale dimostra anche un aumento relativo del numero di progetti presentati dalle piccole imprese superiore a quello dei contributi ottenuti, ed una riduzione del peso delle medie imprese, sia come numero che come quota di contributi ottenuti.

Tabella 18 La legge Sabatini in Emilia-Romagna (Quota percentuale sul totale nazionale)			
	2000	2001	2002
Operazioni accolte	8,7	7,4	10,6
Investimenti accolti (mld.)	11,3	9,4	6,3
Impegni contributivi (mld.)	8,9	7,6	7,6

Fonte: Mediocredito Centrale, Legge 1329/65 – Sabatini, report anno 2000

Tabella 19
L'operatività della Sabatini per tipologie di imprese (quote percentuali)

Tipologia di impresa	Domande ammesse			Contributi concessi			Investimenti ammessi		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Per dimensione									
Piccole	72,0	80,2	78,5	63,6	64,7	62,5	61,4	62,8	63,2
Medie	28,0	19,8	21,5	36,4	35,3	37,5	38,6	37,2	36,8
di cui: artigianato	25,5	9,4	13,5	17,8	13,4	12,3	17,4	13,4	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Mediocredito Centrale

La seconda Legge incorporata nella misura 1.1 è la 598/94. Questa Legge ha avuto un forte incremento di utilizzo a livello nazionale, dopo i primi anni un po' fiacchi. A livello nazionale dal 1999 al 2000 le operazioni registrate sono passate da 490 a 5.749, per poi ridursi leggermente nel 2001 a 5.324 e nel 2002 a 4.639. Questo andamento indica che la misura è stata valorizzata dalle imprese e che le modifiche introdotte con la Legge Finanziaria 2000 hanno avuto un effetto positivo sulla fruibilità e l'interesse dello strumento, anche se successivamente, forse in correlazione con la congiuntura economica, è stato registrato un andamento calante.

Tabella 20
La 598/94 in Emilia-Romagna (quote percentuali sul totale nazionale)

	2000	2001	2002
Operazioni accolte	17,9	23,3	24,3
Investimenti accolti (miliardi)	16,4	22,7	19,2
Impegni contributivi (miliardi)	15,8	28,0	18,4

Fonte: Mediocredito Centrale, Legge 598/94, report anno 2000

In base alle relazioni annuali del Mediocredito Centrale, le imprese dell'Emilia-Romagna hanno presentato 1026 domande nel 2000 (erano appena 85 nel 1999), e, in controtendenza con il dato nazionale, hanno registrato un ulteriore incremento a 1268 nel 2001 e un leggero calo a 1128 nel 2002 (anche questo, però sottostimato, cioè in assenza dei dati dell'ultimo Comitato agevolazioni). L'Emilia-Romagna si colloca, comunque, saldamente al secondo posto in Italia nell'utilizzo di questa Legge, con circa il 24% delle domande e una quota intorno al 20% dei

contributi approvati a livello nazionale. Questo conferma sia il forte interesse delle imprese regionali per innovazioni di tipo organizzativo, gestionale e ambientale, sia l'efficacia dello schema introdotto con la misura 1.1 che rende particolarmente accessibile questo strumento.

Per valutare l'intervento regionale nell'ambito di questa importante misura, va tenuto in considerazione un ulteriore elemento: l'utilizzo della garanzia regionale a sostegno dello schema complessivo di incentivazione, vale a dire l'utilizzo degli strumenti non secondo gli schemi ordinari delle due Leggi, ma secondo lo schema introdotto dalla regione con le "Disposizioni operative per l'attuazione della misura 1.1" che ha introdotto le innovazioni già citate e in particolare la decambializzazione della Sabatini e la sua sostituzione con la garanzia regionale. Già nel corso del 2000 vi era stato un utilizzo della garanzia regionale da parte di 49 imprese per contributi complessivi pari a 204 milioni.

Nel corso del 2001, anche verso questo strumento è aumentato il grado di familiarità delle imprese. Il numero di operazioni è arrivato a 283 e a 736 contabilizzate nel 2002 (ma a consuntivo, con le ultime operazioni, quasi a 1100, cioè un quarto degli interventi totali), per un totale nei due ultimi anni ancora non definitivo di 1019 operazioni, 698 rivolte alla Legge Sabatini e 321 con la Legge 598/94. Nell'insieme sono stati concessi contributi in conto garanzia per 1 milione e mezzo di euro, la maggior parte dei quali (oltre un milione) finalizzati a garantire le operazioni della Legge Sabatini, cioè a sostituire il meccanismo basato sulla cambiale. L'ammontare delle risorse investite attraverso questo meccanismo è di oltre 221 milioni di euro su oltre 541 milioni di investimenti effettuati complessivamente con la misura 1.1 (sempre al netto delle ultime domande). Una quota di circa il 40% del totale, che però è pari al 53% per la Sabatini, per cui questa modifica è più rilevante, e del 24,7% per la legge 598/94. I contributi in conto interessi concessi in questo modo sono stati pari a 14,5 milioni di euro, pari a oltre il 46% del totale concesso. Anche in questo caso, la quota della Sabatini è sensibilmente più elevata (55,3%), contro il 29,2% della legge 598/94. L'utilizzo maggiore di questo strumento, in termini assoluti è avvenuto per le imprese piccole e medie che hanno utilizzato la Legge Sabatini. E' però interessante notare che le micro imprese, sotto i 10 addetti che hanno utilizzato la Sabatini (58) e la Legge 598/94 (57) lo hanno fatto esclusivamente attraverso la garanzia offerta dal PIA.

Tabella 21
Utilizzo della misura 1.1 attraverso la garanzia regionale nel 2001 e nel 2002
 (valori in migliaia di euro)

	Numero imprese	Investimenti	Contributi in conto interessi	Contributi in conto garanzia
Legge Sabatini	698	257.239	18.897	1.067
Micro imprese	77	19.987	1.567	13,3
Piccole imprese	365	121.801	9.374	754,8
Medie imprese	256	115.451	7.956	298,6
Imprese artigiane	96	24.814	1.802	9
Imprese di servizi	13	3.221	236	1

Segue - Tabella 21 Utilizzo della misura 1.1 attraverso la garanzia regionale nel 2001 e nel 2002 (valori in migliaia di euro)				
	Numero imprese	Investimenti	Contributi in conto interessi	Contributi in conto garanzia
Legge 598/94	321	151.655	9.300	448
Micro imprese	86	18.421	1.189	21
Piccole imprese	181	82.443	5.855	197
Medie imprese	54	50.791	2.256	230
Imprese artigiane	74	14.932	946	23
Imprese di servizi	7	872	114	1
Totale	1.019	408.894	28.197	1.515
Micro imprese	163	38.408	2.756	34
Piccole imprese	546	204.244	15.229	952
Medie imprese	310	166.242	10.212	529
Imprese artigiane	170	39.746	2.748	32
Imprese di servizi	20	4.093	350	2
<i>Fonte: Mediocredito Centrale</i>				

Tabella 22 Utilizzo della garanzia regionale o degli schemi tradizionali nel 2002 (dati provvisori, valori in migliaia di euro)				
	Investimenti ammessi con la garanzia regionale (PIA)	Investimenti con lo schema tradizionale	Totale	Quota investimenti in garanzia
Legge Sabatini	164.648	146.240	310.888	53,0
Legge 598/94	56.965	173.474	230.439	24,7
Totale	221.613	319.714	541.327	40,9
<i>Fonte: Mediocredito Centrale</i>				

2.2.2 Il sostegno alla certificazione e alla gestione integrata della qualità

Con lo stesso meccanismo della 1.1, e con la sola erogazione aggiuntiva di un contributo in conto capitale ad integrazione della garanzia bancaria e del contributo in conto interessi, è stata attivata, sempre in convenzione con Mediocredito Centrale e con gli istituti di credito regionali, la misura 1.2, azione A, per la certificazione di qualità ISO 9000 e ISO 14000, basata esclusivamente su fondi regionali. Tale azione si colloca su una linea di continuità con la positiva esperienza della Legge 37/92, abrogata con il Programma Triennale, e si completa con le successive azioni in fase di avviamento incluse nella misura 1.2 per la realizzazione del Piano Qualità Regionale. Questa lunga esperienza di sostegno alla certificazione di qua-

lità, consente oggi di enumerare al 2001 quasi 3000 imprese certificate col sostegno regionale. Nel 2002, peraltro, si è arrestata la tendenza al calo nell'utilizzo del sostegno regionale alla certificazione della qualità, dopo i grandi numeri dei primi anni. Questo fa ritenere che vi sia un mercato ancora non del tutto saturo, attento in particolare alle nuove certificazioni più avanzate.

Tabella 23
Attività a sostegno della qualità finanziate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ultimo decennio

	Periodi	Numero operazioni approvate	Contributi concessi (milioni di euro)
Legge 37/1992	1993-1994	753	9,37
Legge 37/1992	1996-1997	1.410	17,43
Misura 1.2 azione A	2000	448	3,58
Misura 1.2 azione A	2001	324	2,83
Misura 1.2 azione A	2002	380	3,39
TOTALE		3.215	36,60

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato attività produttive

Tabella 24
L'operatività della misura 1.2 azione A nel corso del 2000, del 2001 e del 2002 per tipologie di imprese (milioni di euro)

Tipologia di impresa	Valori assoluti			Quote percentuali		
	Domande ammesse	Contributi concessi (milioni)	Investimenti ammessi (milioni)	Domande ammesse	Contributi concessi	Investimenti ammessi
Micro	163	1,09	7,39	14,7	11,5	10,9
Piccole	722	6,12	43,57	65,2	64,9	64,4
Medie	223	2,22	16,64	20,1	23,6	24,6
Totale	1.108	9,43	67,60	100,0	100,0	100,0

Fonte: Mediocredito Centrale

Il Programma Triennale, nell'ambito della misura 1.2 Piano Qualità Regionale, ha previsto anche alcune misure di tipo valutativo e negoziale, per progetti più complessi e impegnativi della semplice certificazione ISO9000 o ISO14000. Il Programma ha infatti fatto propri, in anticipo rispetto alla loro definitiva adozione avvenuta nel dicembre 2000, i principi della Vision 2000, con i quali le norme ISO passano dal concetto di certificazione a quello di gestione integrata della qualità, cioè da un approccio procedurale ad uno organizzativo e orientato al miglioramento continuo, alla risposta alle esigenze dei consumatori, alla qualità e sicurezza del lavoro e dell'ambiente. La qualità, con questo nuovo approccio, non è più un riconoscimento attraverso un bollino, ma un metodo di organizzare la produzione, il lavoro, i rapporti con il mercato e con l'ambiente. Con queste azioni non si è puntato a grandi numeri, ma ad interventi qualitativamente esemplari di innovazione organizzativa, di miglioramento della qualità nell'organizzazione del lavoro, nella sicurezza e nella efficacia della risposta al mercato da parte delle imprese, a livello singolo o nelle forme di collaborazione reciproca. Nel 2001 sono stati quindi emanati bandi, con risorse 1999 e 2000, riguardanti progetti di impresa rivolti alla gestione integrata della qualità, cioè all'innovazione organizzativa e del lavoro, alla sicurezza e alla certificazione multipla (ISO, EMAS, BS, ecc.), riguardanti progetti di qualità a livello di reti di imprese e sistemi produttivi, allo scopo di coinvolgere non solo singole aziende ma catene di produzione articolate, come in gran parte è organizzato il sistema produttivo regionale. Si tratta quindi di progetti che agiscono sulla variabile dell'innovazione organizzativa, a completamento del quadro di azioni complessivamente rivolte all'innovazione nell'ambito del Programma.

Per quanto riguarda l'azione B di sostegno a progetti per la gestione integrata della qualità e in qualche misura dello sviluppo della qualità totale, dal punto di vista della risposta settoriale va osservata una forte presenza di progetti di industrie metalmeccaniche con 11 progetti, pari a oltre un quarto del totale; 6 progetti provengono da industrie elettromeccaniche o di impiantistica elettromeccanica, 6 da industrie di lavorazione di materie plastiche e produzioni chimiche, 4 da industrie della lavorazione del legno e dell'arredamento, 3 dall'industria alimentare, 2 dalla lavorazione di materiali per l'edilizia, altri 6 da industrie varie, 4 dai servizi.

Tabella 25 Esito dei bandi del Piano Qualità Regionale			
	Progetti presentati	Progetti approvati	Contributi (milioni di euro)
Azione B Progetti per la gestione integrata della Qualità	52	42	3,87
Azione C Progetti di Qualità in reti di imprese	21	20	2,48
Azione D Progetti di Qualità per i sistemi produttivi	18	15	0,68
Totale	91	77	6,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per l'azione C, di sostegno a progetti di qualità in rete, sono stati finanziati 20 progetti, che complessivamente coinvolgono 282 imprese. Nove progetti sono stati presentati da una impresa capofila, tra cui alcune importanti imprese leader regionali, con la rispettiva rete di fornitori, mentre le altre reti hanno carattere più associato e con relazioni non solo verticali. La predominanza assoluta è quella dei settori metalmeccanici ed elettromeccanici (inclusa la motoristica) ed impiantistici, ma vi sono anche alcuni progetti in settori "leggeri" come il tessile, nei servizi alla persona e nell'ambito delle cooperative sociali.

Anche per l'azione D che sostiene la qualità nei sistemi produttivi, la netta prevalenza dei progetti riguarda settori della filiera metalmeccanica ed elettromeccanica, anche se vi è la presenza di due progetti per l'agroalimentare, uno rispettivamente per il settore calzaturiero, il biomedicale, il chimico, l'edile e due nel settore della distribuzione commerciale.

2.2.3 Il sostegno alla ricerca industriale

Ulteriore strumento di supporto agli investimenti aziendali utilizzato dal Programma Triennale è stata la Legge 140/97, finalizzata a sostenere le spese per ricerca e sviluppo e per l'innovazione realizzate dalle imprese nel precedente esercizio, attraverso la concessione di un contributo sotto forma di credito di imposta. La Regione, ricevuti definitivamente i fondi oggetto di trasferimento, ha provveduto ad attivare questa misura, particolarmente attesa nella nostra regione, che aveva già registrato elevati tassi di utilizzo anche durante la gestione nazionale con i primi bandi del 1998 e del 1999. In questi primi due anni sono state presentate da parte delle imprese emiliano-romagnole 934 domande; nei successivi tre bandi regionali del 2000, 2001 e 2002 sono state presentate 4648 domande, per un totale complessivo di 5582 domande in cinque anni.

Il soggetto gestore di questa misura è la Banca di Roma, presente sul territorio regionale in tutte le province. La misura funziona con una procedura automatica e ad esaurimento delle risorse. In caso di richieste di contributi superiori alle risorse disponibili, viene effettuata una ripartizione omogenea tra le imprese che hanno presentato domanda nel giorno in cui il fondo stesso è stato esaurito. I bandi regionali del 2000, del 2001 e del 2002 hanno esaurito le risorse disponibili il giorno stesso dell'apertura. L'ammontare delle richieste di contributo è risultato sempre in eccesso, e in misura crescente, rispetto alle risorse stanziare e comunque disponibili. L'andamento delle domande approvate nei bandi regionali è andato in crescendo, partendo dalle 1086 approvate nel 2000 (che già rappresentavano quasi il doppio rispetto alle richieste dell'Emlia-Romagna sull'ultimo bando nazionale del 1999) per salire nel 2001 a 1627 e nel 2002 a 1875.

In totale nei tre anni di attivazione di questo strumento sono stati approvati e finanziati 4588 progetti di innovazione e ricerca realizzati dalle imprese della regione, attivati oltre 1500 milioni di euro (3000 miliardi di lire) di spese in ricerca e sviluppo e concessi oltre 91 milioni di euro in termini di agevolazioni fiscali. Il grado di riparto dei contributi teoricamente concedibili è andato via via crescendo, a seguito del costante incremento della domanda e della contemporanea

impossibilità di aumentare la dotazione di risorse su questa misura e sul Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive nel suo complesso.

I contributi concessi nel bando 2000, che nella "Relazione sugli Interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" del Ministero delle Attività Produttive vengono computati nel 2001, avevano rappresentato il 24,7% del totale dei contributi concessi da questa legge a livello nazionale; questo tenendo conto che per mancanza di risorse è stato possibile erogare solo il 60% della domanda complessivamente espressa ed approvata. Nel bando 2001, il numero di domande approvate e l'ammontare dei contributi richiesti sono aumentati del 60% circa e in quello del 2002 di un ulteriore 18%. Con oltre 161 miliardi di lire, pari a 83,1 milioni di euro di contributi richiesti sulle spese approvate nel 2001 e oltre 98 milioni di euro richiesti nel 2002, l'Emilia-Romagna si colloca in una posizione di leadership nazionale su questa legge.

Il forte incremento della domanda ha determinato una progressiva riduzione del grado di contribuzione rispetto agli investimenti agevolati, che è passato da una media tra il 13 e il 15% nei primi bandi nazionali, fino a scendere sotto il 5% nell'ultimo bando del 2002.

Per quanto questa legge sia aperta anche alle imprese di maggiori dimensioni, la quota di partecipazione e di utilizzo delle risorse da parte delle imprese medie e piccole è stata senz'altro più che soddisfacente. I settori beneficiari sono fortemente concentrati lungo la filiera metalmeccanica e in particolare nella produzione di macchine ad uso industriale, in modo coerente con la struttura e la performance competitiva della nostra regione.

La tipologia delle spese sostenute si concentra invece prevalentemente sulle spese di personale interno, che rappresentano in misura quasi indifferenziata tra le diverse dimensioni di impresa, circa l'80% delle spese totali ammesse, suddivise per tre quarti in spese dirette di ricerca e sviluppo e per un quarto in spese generali; una quota di spese intorno al 15% è rappresentata dalle consulenze esterne ed una frazione finale è rappresentata da spese in attrezzature di laboratorio.

Tabella 26
Esiti dei bandi regionali per la misura 1.3, "Legge 140/97"

	Domande ammesse	Investimenti effettuati (milioni di euro)	Contributi concessi (milioni di euro)
2000	1.086	345,9	30,8
2001	1.627	553,8	31,0
2002	1.875	603,7	29,4
Totale	4.588	1.503,5	91,2

Fonte: Mediocredito Centrale, Regione Emilia-Romagna

Tabella 27
Distribuzione della progettualità complessiva dell'Emilia-Romagna sulla Legge 140/97 per dimensione di impresa (1998-2002)

Dimensione di impresa	Numero progetti	%
Grande impresa	745	13
Media impresa	1.664	30
Piccola impresa	3.164	57
Totale	5.582	100

Fonte: Mediocredito Centrale, Regione Emilia-Romagna

2.2.4 Il sostegno ai progetti consortili tra PMI

Nell'ambito della misura 1.4, rivolta a consorzi e società consortili tra PMI o misti pubblico-privato, è stato emanato un bando regionale con scadenza 28 febbraio 2001. Il riferimento normativo nazionale è la Legge 317/89, agli articoli 17-27. Il bando si è rivolto a due tipologie di progetti finalizzati rispettivamente alla creazione di:

- consorzi o società consortili tra PMI per sviluppare servizi comuni. La Regione ha indicato, in modo particolare, il tema dei consorzi per l'acquisto di energia, per l'innovazione tecnologica, per la gestione ambientale. L'intensità di aiuto è del 30% della spesa ammissibile, con un massimale di 300 milioni annui e 800 milioni in un triennio;
- consorzi o società consortili misti pubblico-privato, finalizzati anche alla realizzazione di infrastrutture produttive (aree industriali, ecc.). L'intensità di aiuto è pari al 50% della spesa ammissibile, con un massimale annuo di 500 milioni e di 1 miliardo nel corso di un triennio.

I progetti pervenuti sono stati 86, 75 del tipo consorzi privati tra PMI, 11 del tipo consorzi misti pubblico privato. I progetti non ammessi sono stati 10, tutti appartenenti alla tipologia dei consorzi privati tra PMI. L'investimento totale previsto dai progetti è pari a 76,2 miliardi, quello ammissibile per il calcolo del contributo è pari a 52,4 miliardi. Il totale dei contributi concessi è pari a 20,5 miliardi, di cui 10,6 destinati ai consorzi privati tra PMI e 9,9 ai consorzi misti pubblico privato.

Tabella 28 Progetti approvati nell'ambito del bando sulla misura 1.4 per consorzi e società consortili privati tra PMI e misti pubblico-privato (milioni di euro)			
	Consorzi privati	Consorzi misti pubblico privato	Totale
Numero domande ammesse	65	11	76
Investimenti totali	27,9	11,4	39,4
Investimenti ammessi	17,7	9,3	27,1
Contributi concessi	5,5	5,1	10,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Attività Produttive

Valutando gli effetti di questa misura è quindi necessario analizzare la natura dei diversi consorzi ammessi ad ottenere finanziamenti:

- 41 progetti sono stati presentati da consorzi di imprese artigiane;
- 8 consorzi sono stati creati fra gennaio e febbraio 2001, quindi in occasione della possibilità di richiedere finanziamenti per questa misura;
- 7 consorzi hanno segnalato di avere consorziate fuori regione ed in alcuni casi l'estensione del consorzio risulta essere nazionale;

Per quanto riguarda le tipologie di integrazione tra le imprese appartenenti, nell'ambito dei consorzi tra PMI, è stato possibile osservare che:

- 43 consorzi sono di tipo orizzontale (sinergie per la condivisione dei costi riferiti al processo produttivo)
- 6 consorzi sono di tipo verticale (integrazione a monte e a valle del processo produttivo);
- 13 consorzi hanno contemporaneamente elementi di tipo orizzontale e verticale;
- 3 consorzi hanno carattere territoriale (sinergie per la condivisione dei costi riferiti all'insediamento produttivo).

Dal punto di vista dei soggetti beneficiari dei 65 consorzi tra PMI, 20 riguardano l'industria, 30 riguardano settori dei servizi alle imprese e il commercio e altri 13 hanno composizioni miste di tipo industriale e terziario. Un aspetto interessante è che accanto alla presenza dei settori più tradizionali del nostro sistema produttivo, anche settori innovativi hanno dimostrato una forte risposta, dimostrando una elevata capacità di autorganizzazione. In particolare è da osservare come ben sette dei 65 consorzi tra PMI riguardino il multimediale.

Le imprese in vario modo coinvolte sono ben 23.926. I consorzi con meno di 20 imprese sono 22, i consorzi con numero di imprese compreso tra 21 e 50 sono 12, altri 12 sono i consorzi tra 50 e 100 imprese, 11 tra 100 e 250 imprese. Otto sono i consorzi di elevata dimensione, con oltre 250 imprese, ma di cui 6 con oltre 2.000 imprese ciascuno, fino al numero massimo di 4.489 imprese aderenti.

I 65 consorzi privati hanno realizzato investimenti per 54,1 miliardi di lire, di cui 34,3 ammesse al sostegno del contributo della misura 1.4. Le spese ammissibili sono raggruppate nelle seguenti tipologie e con la composizione illustrata nella tabella 29.

Tabella 29 Spese sostenute dai consorzi tra PMI che hanno ottenuto con la finanziamenti misura 1.4 (milioni di euro)		
Tipologia di spesa	Ammontare	Quota
Attrezzature, impianti e beni strumentali	9,2	51,8
Progettazione e consulenza.	2,8	15,7
Software	2,7	15,1
Personale dipendente e spese di formazione	1,6	8,9
Promozione Commerciale	0,9	4,9
Realizzazione Prototipi	0,4	2,2
Brevetti, licenze	0,1	0,8
Altro	0,1	0,6
Totale	17,7	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda il tipo di intervento realizzato e l'impatto innovativo generato, una analisi dei progetti ha evidenziato che: 53 progetti su 65 sono stati funzionali alla realizzazione di innovazioni di tipo gestionale e organizzativo, mentre altri 11 hanno contribuito a realizzare innovazioni di tipo produttivo. Più nello specifico, si può ricordare che 35 consorzi hanno introdotto innovazioni di tipo telematico e 4 innovazioni di tipo ambientale.

Nell'ambito dei consorzi di tipo misto publico-privato sono stati approvati progetti per un valore di 22,1 miliardi, di cui 18,1 ammissibili a contributo. Le spese, nel caso dei consorzi misti, come logico aspettarsi, hanno riguardato in misura maggiore investimenti hard, secondo la distribuzione riportata nella Tabella 30. E' importante, anche ai fini degli obiettivi del Programma Triennale, che ben 5 progetti hanno introdotto innovazioni di tipo ambientale.

Tabella 30
Spese sostenute dai consorzi misti pubblico-privato che hanno ottenuto finanziamenti con la misura 1.4 (milioni di euro)

Tipologia di spesa	Ammontare	Quota
Terreni e fabbricati	3,5	37
Attrezzature, impianti e beni strumentali	2,8	30
Progettazione e consulenza	2,0	21
Personale dipendente e spese di formazione	0,7	7
Software	0,3	3
Altro	0,2	2
Totale	9,3	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2.5 Il sostegno a progetti per la generazione di nuove imprese e per la loro crescita

Il Programma Triennale ha cercato di rafforzare la rete dei servizi alle imprese e di sviluppare iniziative progettuali e di servizio a favore delle nuove imprese e del lavoro autonomo e professionale, in particolare di quelle ad alto contenuto tecnologico e generate dal sistema accademico e della ricerca, così come di promuovere la sensibilità e la conoscenza degli strumenti finanziari più innovativi a supporto dello sviluppo delle nuove imprese. Sono a stati a questo fine emanati quattro bandi rivolti principalmente ai soggetti istituzionali, interlocutori per queste iniziative e a soggetti privati in grado di contribuire al rafforzamento di queste attività.

2.2.6 Assistenza tecnica a neo imprenditori

Nell'ambito della misura 2.2 Sostegno a nuove iniziative imprenditoriali, l'azione A Creazione di nuove imprese: interventi regionali, prevede, oltre la creazione di un fondo di garanzia di cui abbiamo già parlato, di intervenire sul tessuto produttivo fornendo una serie di servizi di supporto alla nuova imprenditorialità (sia nuove idee che nuovi imprenditori) tesi a dare concretezza alle nuove idee di business attraverso adeguati studi di fattibilità, progetti di impresa, azioni di assistenza tecnica.

Con la delibera di Giunta n° 1980/2000 sono state approvate le disposizioni operative per l'attuazione dell'intervento ed è stato emanato il primo bando per la

presentazione delle manifestazioni d'interesse scaduto il 15.12.2000.

Il bando è rivolto a progetti di supporto alle imprese, anche in forma cooperativa, operanti nel settore dell'industria e dei servizi all'industria (indicati nelle sezioni C, D, E ed F, e dalle divisioni K72, K73, O90 della Classificazione delle attività economiche ISTAT 91).

I soggetti individuati nel bando ed invitati alla predisposizione dei progetti sopra descritti, ovvero Camere di Commercio anche attraverso loro strutture ed aziende speciali, Enti locali anche in collaborazione con soggetti vocati alla promozione e al sostegno della nuova imprenditorialità, Associazioni imprenditoriali in collaborazione con i soggetti sopraindicati, evidenziano la volontà della Regione Emilia-Romagna di collaborare, nell'ambito di questa misura, con i soggetti che per loro stessa natura hanno immediati contatti con le imprese ed una migliore percezione della struttura produttiva diffusa sul territorio.

Nel bando è prevista la concessione di un contributo al massimo al 50% delle spese ritenute ammissibili in fase di istruttoria (fino ad un massimo di 100 milioni di lire di finanziamento).

Sono state esaminate 14 manifestazioni di interesse, delle quali solo 6 dichiarate ammissibili a contributo. In una prima fase - con Delibera di Giunta n. 2730 del 29/12/2000 - sono stati concessi i contributi ora richiamati, in relazione alle risorse disponibili, solo a 3 delle suddette manifestazioni per un totale di risorse impegnate pari a 222 milioni di lire. Successivamente, in seguito ad un ulteriore stanziamento di risorse regionali, sono state finanziate con Determinazione del Direttore Generale Attività Produttive n. 6891/2001 anche le restanti 3 manifestazioni, per un ammontare di risorse impegnate pari a 205 milioni di lire.

In seguito all'adozione dei suddetti atti si è attivata tra la Regione e i soggetti beneficiari la fase negoziale, attraverso la quale - una volta concordati i miglioramenti e le modifiche necessarie per rendere più efficace la realizzazione dei progetti ammessi a contributo - si è arrivati alla stipulazione di appositi contratti di finanziamento.

2.2.7 Sostegno a programmi di spin off e di creazione di nuove imprese hi-tech

La misura 2.2 azione B Spin - off e nuove imprese high - tec: interventi regionali prevede di intervenire sul tessuto produttivo attraverso il finanziamento di programmi, studi di fattibilità e progetti di impresa realizzati da università, enti e centri di ricerca, fondazioni bancarie, associazioni imprenditoriali, imprese, gestori di fondi di investimento.

Con la delibera di Giunta n° 1879/2000 sono state approvate le disposizioni operative per l'attuazione dell'intervento ed è stato emanato il primo bando per la presentazione dei progetti, scaduto il 07.12.2000.

I soggetti proponenti ed attuatori sono università, enti e centri di ricerca, imprese, fondazioni bancarie, fondi di investimento e relativi soggetti gestori, associazioni imprenditoriali. Con quest'intervento si intende promuovere la creazione di nuove imprese, prioritariamente ad elevato contenuto tecnologico. Con questa ultima

definizione si intendono quelle imprese che si propongono di industrializzare i risultati di programmi di ricerche scientifiche nei settori delle biotecnologie, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle tecnologie dei materiali e della meccanica di precisione e che vedano la partecipazione alla compagine di sociale di docenti universitari e/o ricercatori e/o dottorandi e/o studenti laureandi in discipline scientifiche.

Nel bando è prevista la concessione di un contributo al massimo al 50% delle spese ritenute ammissibili in fase di istruttoria (fino ad un massimo di 150 milioni di lire di finanziamento). Sono stati esaminati 18 progetti, dei quali 12 dichiarati ammissibili. Con Delibera di Giunta n. 2730 del 29/12/2000 solo i primi 6 di questi sono stati finanziati con le risorse disponibili, per un totale di risorse impegnate pari a 535,7 milioni di lire. Con successiva Determinazione del Direttore Generale Attività Produttive, in seguito ad una ulteriore riallocazione di risorse regionali, sono stati finanziati i restanti 6 progetti, per un totale di risorse impegnate pari a 595,6 milioni di lire.

Successivamente all'adozione degli atti citati si è aperta la fase negoziale che è sfociata, come per l'azione A di cui sopra, nella stipula di convenzioni con i soggetti beneficiari.

2.2.8 Attività di sensibilizzazione a nuovi strumenti finanziari

Nell'ambito degli interventi a sostegno della crescita finanziaria e patrimoniale volti a consolidare la solidità finanziaria delle imprese, elemento essenziale per affrontare le situazioni sempre più complesse e mutevoli del mercato, trova una sua centralità l'azione finalizzata a sensibilizzare e diffondere la conoscenza sugli strumenti finanziari innovativi, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta di capitale. Nel Programma Regionale Triennale per lo sviluppo delle Attività Produttive queste considerazioni hanno trovato la loro realizzazione nella misura 3.2, azione B con la quale si intende sostenere specificamente azioni di sensibilizzazione e diffusione delle conoscenze sugli strumenti finanziari finalizzati alla capitalizzazione d'impresa. Soggetti destinatari dell'intervento sono gli istituti di credito, fondazioni bancarie, fondi di investimento e loro associazioni, fondi previdenziali e relativi soggetti gestori, associazioni imprenditoriali, società specializzate in materia di finanza e capitalizzazione di impresa abilitate ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti questi soggetti sono stati invitati a presentare manifestazioni di interesse su questo tema con delibera di Giunta n° 1877 del 31.10.2000 con la quale si approvavano le disposizioni operative e si apriva il bando per la raccolta dei progetti. Sono pervenuti 4 progetti, tutti ammessi a finanziamento. Dopo l'approvazione della graduatoria avvenuta con delibera di Giunta n. 13072 del 29/12/2000 si è aperta la fase negoziale con i soggetti proponenti le manifestazioni di interesse e contestualmente si è provveduto ad impegnare le risorse che in linea di massima dovrebbero finanziare queste manifestazioni per un totale di 450 milioni di lire.

Tabella 31			
Esiti dei bandi di assistenza tecnica e sensibilizzazione			
	Numero progetti accolti	Investimenti complessivi (mln. Lire)	Contributi regionali (mln. Lire)
Nuove imprese (Misura 2.2.A)	6	1.208	427,4
Spin-off accademico e nuove imprese hi-tech (Misura 2.2.B)	12	3.087	1.131,3
Assistenza tecnica lavoratori autonomi (misura 2.3.A)	4	681,8	247,4
Capitalizzazione e innovazione finanziaria (Misura 3.2.B)	4	979,2	450,0
TOTALE	26	5.896	2.256,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2.9 L'accesso al credito finalizzato alle nuove imprese, al consolidamento finanziario e all'internazionalizzazione

Per sostenere la nascita di nuove imprese, in particolare innovative; per sostenere operazioni di consolidamento finanziario da parte delle PMI sotto forma di debiti a medio lungo termine o prestiti partecipativi; per favorire iniziative di internazionalizzazione e di sviluppo commerciale all'estero sono stati costituiti tre fondi di garanzia affidati in gestione ai consorzi fidi regionali.

Il fondo di garanzia per la nuova impresa e per la nuova impresa high tech
 Il primo fondo riguarda il sostegno all'accesso al credito per la nuova impresa. Lo scopo è di favorire l'accesso al credito per le PMI, in particolare per quelle di nuova costituzione (fino a 12 mesi di vita) e quelle innovative. I fondi dovrebbero concedere garanzie al 90% per le imprese beneficiarie. Tali fondi regionali, in base all'intesa firmata tra la Regione Emilia-Romagna e l'Unioncamere e il sistema delle Camere di Commercio della regione, possono essere integrati in cofinanziamento da risorse camerali.

Il supporto alle nuove imprese e alle nuove imprese hi-tech è inoltre accompagnato da misure di assistenza tecnica con le stesse finalità.

L'intervento previsto dalla misura 2.2 azione A consiste nella costituzione, presso i Consorzi fidi regionali, di uno specifico fondo per la concessione di garanzie a favore delle PMI regionali di nuova costituzione, anche originate da programmi di spin-off della azione B della stessa misura 2.2.

Sono state approvate le disposizioni che regolano l'operatività del fondo, sono state impegnate le risorse finanziarie ed è stato approvato lo schema di convenzione con i tre Consorzi fidi regionali individuati quali soggetti attuatori dell'intervento.

I tre soggetti gestiscono tre distinte sezioni del fondo che operano rispettivamente in relazione a industria e servizi alla produzione, artigianato e cooperazione. Il fondo di garanzia opera mediante la concessione di garanzie a valere su finanziamenti bancari a medio o lungo termine.

L'importo massimo dei finanziamenti che può essere assistito dalla garanzia dal Fondo è determinato in 300 milioni di lire per ciascuna operazione di finanziamento, elevato a 500 milioni per le imprese operanti nei settori ad alta tecnologia.

La garanzia è concessa per un importo non inferiore al 60% (70% per le imprese artigiane) e non superiore al 90% del finanziamento bancario.

Al fine di garantire il contenimento dei tassi di interesse applicati ai mutui delle imprese beneficiarie, il consorzio gestore stipulerà convenzioni con le banche operanti sul territorio regionale per concordare un tasso massimo onnicomprensivo pari al massimo all'Euribor lettera sei mesi + 0,70%.

Le imprese che possono accedere al fondo sono le PMI industriali, cooperative ed artigiane di produzione e servizi alla produzione iscritte al Registro delle Imprese o all'Albo delle Imprese Artigiane da non più di 12 mesi al momento della presentazione della domanda.

Viene data priorità alle imprese femminili (ai sensi della legge 215/92) ed alle imprese giovanili (come individuate dalla Legge 44/85 e successive modificazioni ed integrazioni).

La dotazione finanziaria delle tre sezioni, è costituita da:

- un conferimento iniziale pari a 3 miliardi per ciascun fondo nell'anno 2000;
- un conferimento successivo pari a 2 miliardi per ciascun fondo nell'anno 2001;
- rifinalizzazione di risorse già concesse ai tre soggetti attuatori, ai sensi delle LL.RR. 13/77, 31/91 e 22/90 e non ancora utilizzate dai Consorzi per gli stessi scopi dei conferimenti regionali e nella medesima dimensione degli stessi.

Pertanto il fondo può contare complessivamente su una disponibilità finanziaria di 10 miliardi. Il fondo deve garantire un moltiplicatore delle risorse non inferiore a 10, vale a dire che i 10 miliardi di risorse stanziati possono consentire di assistere almeno 100 miliardi di investimenti.

Il fondo per il consolidamento finanziario

Analoga dimensione e caratteristiche (con poche differenze) presenta il fondo costituito in attuazione della misura 3.1, finalizzata alla costituzione di un Fondo regionale di garanzia per il consolidamento di passività a breve delle PMI e per la garanzia di prestiti partecipativi.

L'intervento del fondo è diretto alle PMI industriali, cooperative ed artigiane che esercitano attività di produzione e di servizi alle imprese (sezioni C, D, E ed F e divisioni K72, K73, O90 della Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991) con le limitazioni e le esclusioni previste dalla normativa comunitaria vigente. L'importo massimo delle operazioni che può essere assistito dalla garanzia dal

Fondo è determinato in 3 miliardi di lire per ciascuna operazione di finanziamento. La garanzia è concessa per un importo non superiore all'80% del finanziamento bancario.

Gli interessi praticati alle imprese dalle banche convenzionate con i Consorzi fidi sono determinati ad un tasso massimo onnicompresivo pari all'Euribor lettera sei mesi + 1,50%.

La dotazione finanziaria del fondo ammonta complessivamente a 10 miliardi di cui 5 da risorse del Fondo Unico degli anni 2000 e 2001 e 5 da risorse già concesse ai tre soggetti attuatori ai sensi di precedenti normative (LL.RR. 13/77, 31/91 e 22/90) e non ancora utilizzate dai Consorzi, rifinalizzandone la destinazione. In aggiunta a queste risorse assegnate i Consorzi si sono impegnati a destinare ai fondi istituiti con il Programma Triennale le risorse che si libereranno da operazioni di garanzia in essere a valere sulle tre Leggi regionali di riferimento.

Il fondo di garanzia per l'internazionalizzazione

Il terzo fondo istituito è il Fondo regionale di garanzia per il finanziamento delle strategie di penetrazione commerciale delle PMI dell'Emilia-Romagna. Previsto dalla azione A della misura 4.2 è stato avviato e nel 2000 sono state predisposte tutte le condizioni per l'avvio operativo del fondo.

I beneficiari del fondo sono le PMI industriali ed artigiane, in qualunque forma costituite, che realizzano programmi di penetrazione commerciale all'estero e abbiano presentato domanda alla SIMEST ai sensi della Legge 394/81 e che esercitano le attività economiche indicate dalle sezioni C, D, E ed F e dalle divisioni K72, K73, O90 della Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991.

Il fondo opera a supporto di:

- prefinanziamenti bancari, concessi da istituti di credito convenzionati con i consorzi fidi, destinati all'avvio dei progetti di penetrazione commerciale all'estero presentati a SIMEST ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti agevolati di cui alla Legge 394/81;
- finanziamenti agevolati concessi da SIMEST ai sensi della Legge 394/81 e del Decreto Ministeriale 22 settembre 1999, n. 467.

In presenza della garanzia integrativa e sussidiaria, concessa da SIMEST ai sensi della L. 41/86 e dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 22 settembre 1999, n. 467, a copertura parziale del finanziamento agevolato, il fondo opererà in qualità di cogarante, estendendo la copertura del finanziamento SIMEST medesimo.

Le imprese possono presentare domanda di accesso alla garanzia del Fondo ai consorzi fidi ed alle cooperative artigiane di garanzia o presso lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione.

Presso i medesimi soggetti, in particolare presso lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione, le imprese possono usufruire delle informazioni e dell'assistenza tecnica necessaria alla compilazione delle domande ex Legge 394/81 da presentarsi a SIMEST. L'importo massimo dei finanziamenti che può essere assistito dalla garanzia è:

- fino a 300 milioni di lire per ciascuna operazione di prefinanziamento;
- fino a 1 miliardo per ciascuna operazione di finanziamento agevolato ammessa da SIMEST ai benefici della Legge 394/81.

Per quanto riguarda le misure degli interessi esse sono:

- per quanto attiene i prefinanziamenti, gli interessi praticati dalle banche convenzionate con i Consorzi fidi il tasso massimo onnicomprensivo praticato è pari a Euribor lettera sei mesi + 1,50%;
- per quanto attiene gli interessi di mora, i tassi sono quelli stabiliti nei contratti di prefinanziamento, ovvero di finanziamento agevolato, in conformità alle relative disposizioni di legge o regolamentari.

La garanzia è concessa per un importo fino al 50% in linea capitale dell'importo del prefinanziamento, ovvero del finanziamento agevolato concesso da SIMEST, o degli importi massimi stabiliti.

Per quanto riguarda i soli interessi di mora, la garanzia è concessa limitatamente ad un periodo non superiore a:

- 6 mesi in relazione alle operazioni di prefinanziamento;
- 18 mesi in relazione ai finanziamenti agevolati concessi da SIMEST.

Per quanto riguarda la misura degli oneri accessori questa è determinata nello 0,025% dell'importo garantito del finanziamento agevolato ex L. 394/81.

I soggetti attuatori si impegnano a garantire un moltiplicatore delle risorse non inferiore a 10 in relazione ai prefinanziamenti bancari e non inferiore a 4 per i finanziamenti ex Legge 394/81 concessi da SIMEST.

Come per gli altri due fondi di garanzia le risorse stanziare per l'avvio dell'operatività sono costituite da 10 miliardi in lire: 5 miliardi di risorse stanziare con il bilancio 2000 e il bilancio 2001 e da ulteriori 5 miliardi di risorse precedentemente erogate ai Consorzi e rifinalizzate a favore di tale intervento.

In aggiunta a queste risorse definite si aggiungeranno, non appena rientreranno dalle operazioni di garanzia in essere, le disponibilità già concesse ed erogate ai Consorzi a valere sulle Leggi regionali sopra indicate. Tali fondi che ammontano complessivamente a 34 miliardi di lire (17,6 milioni di euro), confluiranno in relazione alla loro disponibilità sugli specifici fondi istituiti nell'ambito delle misure 2.2 azione A, 3.1 e 4.2 azione A.

Tabella 32
Disponibilità di risorse regionali presso i consorzi fidi regionali in base alle leggi precedenti (milioni di euro)

Consorzi	Risorse
Fidindustria Emilia-Romagna	8,3
Artigiancredit Emilia-Romagna Soc.Coop. a.r.l.	8,8
Coop.E.R.Fidi	0,5
Totale	17,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2.10 Il sostegno al lavoro autonomo di seconda generazione e alle attività professionali

Una delle novità del Programma Triennale per le Attività Produttive 2000-2002 è stata la misura 2.3, che ha individuato nel nuovo lavoro autonomo e professionale un nuovo soggetto strategicamente rilevante per lo sviluppo regionale, sia come nuova e crescente fonte di occupazione qualificata, sia come contributo che questo sistema riesce a fornire al sistema regionale in termini di conoscenza, innovazione e qualità sociale.

La misura è suddivisa in due azioni: l'azione A, rivolta al lavoro autonomo "di seconda generazione" non appartenente ad ordini professionali e l'azione B rivolta invece a giovani professionisti operanti nelle attività afferenti agli ordini professionali.

Il sostegno al lavoro autonomo professionale

L'azione A, rappresentava una novità assoluta, anche sul piano nazionale. Sono stati realizzati due bandi nel 2000 e nel 2001. Nel primo bando sono stati finanziati 533 progetti, nel secondo bando sono stati invece approvati oltre 1000 progetti, anche in questo caso con una notevole crescita. La principale differenza tra il primo e secondo bando è stata l'inclusione tra i beneficiari delle associazioni spontanee che fungono da centri di servizio, da aggiungersi a quelle promosse dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Come seconda innovazione, è stato consentito l'accesso a lavoratori autonomi iscritti a fondi separati diversi da quello dell'INPS, in particolare a quello per i lavoratori dello spettacolo. Come si osserva dalle tabelle, l'intervento ha consentito numerosi piccoli progetti individuali e collettivi di sviluppo professionale, con una buona componente di acquisti di attrezzature e software. La dimensione media dei progetti è molto bassa, con una forte prevalenza di progetti sotto i dieci milioni. Le figure professionali che hanno beneficiato dei contributi sono, nei due anni, oltre trenta, anche se le domande sono fortemente concentrate su alcune di esse. Oltre a questo bando, la

Regione ha finanziato progetti da parte di Scuole tecniche, Università o Camere di commercio, per la fornitura di servizi di assistenza e in particolare servizi per l'incontro domanda-offerta di competenze professionali. Per il sostegno a progetti di assistenza tecnica sono stati approvati 4 progetti.

Tabella 33
Attività a sostegno del lavoro autonomo di seconda generazione dalla Regione Emilia-Romagna, bando 2000 Misura 2.3

	Numero operazioni approvate		Contributi concessi (migliaia di euro)		Investimenti (migliaia di euro)	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Associazioni	13	22	308,8	381,1	619,7	764,9
Associazioni spontanee	—	17	—	396,1	—	794,8
Progetti congiunti	34	—	171,5	—	344,0	—
Progetti individuali	486	969	1.288,6	2.772,3	3.615,2	7.488,6
Totale	533	1.008	1.768,9	3549,6	4.234,9	9.043,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 34
Domande presentate da persone fisiche - attività svolta

Attività svolta	2000		2001	
	Numero	%	Numero	%
Consulenza aziendale	162	29,1	187	19,3
Attività informatiche	68	12,2	135	13,9
Attività dello spettacolo, multimediale	43	7,7	107	11,0
Formazione professionale	50	9,0	75	7,7
Consulenze tecniche	70	12,6	103	10,6
Altre attività professionali	163	29,3	362	37,4
Totale	556	100,0	969	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 35 Domande presentate da persone fisiche - classe di investimento		
Investimento	2000	2001
0 - 10 milioni di lire	54,8	51,8
10 - 20 milioni	26,5	22,2
20 - 30 milioni	8,8	9,2
> 30 milioni	10,1	16,8
Totale	100,0	100,0
Investimento medio (migliaia di euro)	6,4	7,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 36 Domande presentate da persone fisiche - tipologia di investimento 2000			
Tipologia investimento	2000		2001
	Progetti congiunti	Progetti individuali	Progetti in totale
Beni strumentali	50,4	61,3	66,9
Formazione	-	14,9	10,6
Consulenze	11,1	6,9	6,7
Siti Web	9,0	6,4	4,2
Marketing e pubblicità	9,6	6,7	4,7
Arredi	16,6	0,7	5,2
Altri	3,3	3,1	1,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Il sostegno alle libere professioni

Nel corso del 2001, inoltre, è stato emanato e chiuso con grande successo anche il bando per il sostegno alle attività libero professionali. Progetti presentati da professionisti in forma singola o congiunta, nell'ambito di studi professionali misti o specifici, o in forma associata e progetti di Ordini professionali sono stati oggetto di questo bando che ha avuto una risposta superiore alle aspettative e che rappresenta un'azione rilevante per consolidare una economia di servizi avanzati e qualificati alle imprese e al sistema regionale in genere. Come si vede anche dalle tabelle di sintesi, vi è stata una partecipazione qualificata e rilevante anche nell'ambito dell'innovazione per diversi Ordini professionali.

Tabella 37 Esiti del bando a sostegno delle attività professionali			
	Numero progetti approvati	Contributi concessi (migliaia di euro)	Investimenti finanziati (migliaia di euro)
<i>Progetti studi professionali specialistici</i>	180		
<i>Progetti studi professionali misti</i>	67		
<i>Progetti giovani professionisti (fino a 18 mesi di attività)</i>	159		
<i>Progetti professionisti (oltre 18 mesi di attività)</i>	553		
Totale progetti professionali	959	3.617,1	14.689,0
Progetti di ordini professionali	65	926,4	2.316,0
TOTALE	1.024	4.543,5	17.005,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 38 Distribuzione per ordine professionale delle domande individuali e congiunte				
Ordine professionale	Domande		Contributo (in milioni di lire)	Spese ammesse (in milioni di lire)
	Numero	%		
Geometri	159	16,6	924,2	3.696,9
Medici e chirurghi, odontoiatri	122	12,7	1.364,0	5.832,2
Commercialisti	116	12,1	840,9	3.405,7
Ingegneri	108	11,3	648,4	2.593,5
Architetti	101	10,5	559,8	2.239,4
Avvocati e procuratori	67	7,0	396,1	1.584,4
Periti industriali	58	6,0	332,5	1.329,8

Segue - Tabella 38				
Distribuzione per ordine professionale delle domande individuali e congiunte				
Ordine professionale	Domande		Contributo (in milioni di lire)	Spese ammesse (in milioni di lire)
	Numero	%		
Ragionieri	47	4,9	265,3	1.061,2
Veterinari	45	4,7	411,8	1.650,8
Consulenti del lavoro	25	2,6	169,9	679,5
Geologi	10	1,0	113,3	453,0
Chimici	8	0,8	69,4	277,8
Periti agrari	7	0,7	70,6	282,5
Agronomi e forestali	7	0,7	45,4	181,5
Psicologi	3	0,3	19,4	77,8
Agrotecnici	1	0,1	5,1	20,5
Giornalisti	1	0,1	13,9	55,4
Misti	68	7,1	710,0	2.845,3
Altri	6	0,6	43,7	174,8
Totale complessivo	959	100,0	7.003,7	28.441,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 39				
Domande presentate da persone fisiche - tipologia di investimento 2000				
Tipologia investimento	Progetti individuali	Progetti associati	Progetti di studi professionali	Totale
Tecnologie e beni strumentali innovativi	89,1	84,9	86,4	88,1
Spese per la sicurezza dei locali	3,9	5,4	2,9	3,8

Segue - Tabella 39				
Domande presentate da persone fisiche - tipologia di investimento 2000				
Tipologia investimento	Progetti individuali	Progetti associati	Progetti di studi professionali	Totale
Abbonamenti a periodici e banche dati	4,3	4,5	5,3	4,6
Formazione di giovani specializzandi	2,7	5,2	5,5	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa complessiva (in milioni di lire)	19.262,7	2.073,2	7.122,5	28.458,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 40 - I progetti degli ordini professionali			
Distribuzione per ordine professionale delle domande individuali e congiunte			
Ordine professionale	Domande	Contributo (in milioni di lire)	Spese ammesse (in milioni di lire)
Geometri	7	387,1	967,7
Medici e chirurghi, odontoiatri	6	126,3	50,5
Commercialisti	11	262,4	656,0
Ingegneri	6	205,0	512,5
Architetti	6	206,4	515,9
Avvocati e procuratori	2	135,7	339,3
Periti industriali	4	98,1	245,2
Ragionieri	2	11,0	27,5
Veterinari	3	28,3	70,8
Geologi	2	53,7	134,2
Chimici	2	11,9	29,7
Periti agrari	2	15,3	38,3
Psicologi	2	21,1	52,7

Segue - Tabella 40 - I progetti degli ordini professionali Distribuzione per ordine professionale delle domande individuali e congiunte			
Ordine professionale	Domande	Contributo	Spese ammesse
Agrotecnici	1	78,1	195,3
Farmacisti	1	6,5	16,2
Infermieri	2	8,2	20,5
Periti tributaristi	1	40,0	100,1
Spedizionieri doganali	1	49,0	122,6
Notai	1	4,5	11,2
Misti	3	121,0	302,3
Totale complessivo	65	1.793,7	4.484,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 41 Tipologie di spese ammesse a contributo nei progetti degli ordini professionali		
Tipologia di spesa	Valore (in milioni di lire)	%
Acquisizione di consulenze	725,5	16,2
Acquisizione di beni e servizi	1632,2	36,4
Hardware e software	1816,1	40,5
Costi di pubblicizzazione	310,6	6,9
Totale	4.484,4	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.3 Gli interventi rivolti a sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo

Il secondo grande ambito di intervento per lo sviluppo del sistema produttivo regionale è quello dell'internazionalizzazione. Questo è passato innanzitutto attraverso il potenziamento e la razionalizzazione dei servizi a supporto dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale (in particolare quelli più innovativi dal punto di vista finanziario e a supporto di forme avanzate di internazionalizzazione) e attraverso la costituzione del Comitato regionale per l'export e l'internazionalizzazione, che deve giungere all'approvazione del Programma Promozionale della Regione.

2.3.1 Il Servizio Sportello regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese

Con la costituzione effettiva del Servizio, a fine 2002, l'Assessorato si è dotato di una propria struttura dedicata a programmare e gestire l'attività di supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo, sia per quanto riguarda la definizione e la realizzazione del Programma Promozionale, che per quanto attiene l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi diretti alle imprese erogati per il tramite dello Sportello.

Il Servizio cura inoltre le relazioni istituzionali internazionali per le attività economiche, finalizzate ad avviare nuove relazioni, individuare opportunità, stipulare accordi. Sul piano nazionale il Servizio mantiene le relazioni e definisce le intese con i Ministeri e gli altri organismi nazionali e regionali di riferimento per il settore.

2.3.2 Lo Sportello per l'Internazionalizzazione

L'azione chiave a questo riguardo è stato l'avviamento operativo dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione, nato da una intesa e da un successivo protocollo tra Regione Emilia-Romagna, Ministero del Commercio con l'Estero, ICE, SACE, SIMEST. Lo Sportello ha il compito di rendere più fruibili gli strumenti di supporto all'internazionalizzazione, promossi da leggi rimaste a gestione nazionale, ad eccezione della Legge 83/89.

L'utilizzo di questi strumenti, segnatamente la Legge 100/90 per gli investimenti all'estero, la Legge 394/95 per i programmi di penetrazione commerciale all'estero e il D.lgs. 143/98, ex Legge 227/77 per l'assicurazione e il finanziamento dei crediti esteri, è stato da sempre molto scarso soprattutto da parte delle PMI, per mancanza di informazioni, complessità, mancanza di assistenza, incertezza sugli esiti e tempi lunghi di risposta.

Lo Sportello ha iniziato a sviluppare una rete sul territorio regionale in grado di assistere e informare le imprese attraverso le Camere di commercio, le banche che aderiscono, le associazioni imprenditoriali, al fine di aumentare sensibilmente l'utilizzo di questi strumenti avanzati di internazionalizzazione, di interesse crescente per le imprese regionali comprese le PMI.

Lo Sportello opera sulla base di convenzioni con SACE, SIMEST e ICE e vede la presenza oltre che di un responsabile regionale, anche di un tecnico SIMEST per almeno tre giorni la settimana e, su richiesta, di un tecnico SACE che segue specificamente l'intervento in Emilia-Romagna. Vi sono significativi dati di crescita nell'uso di questi strumenti da parte delle imprese regionali, in particolare le imprese minori e soprattutto per quanto riguarda gli investimenti commerciali e gli studi di fattibilità per investimenti all'estero. Su tutti gli strumenti, la nostra regione, pur ancora dietro alla Lombardia, ha raggiunto quote particolarmente rilevanti nel contesto nazionale, sia in termini di numero di operazioni che di investimenti attivati.

Tabella 42
Attività di formazione e informazione dello Sportello - 2000-2001-2002

Seminari, convegni e incontri		Incontri di formazione tecnica	Incontri diretti con imprese/operatori
Con Sistema Camerale	32		
Con Associazioni di categoria	41		
Con Banche	17	144	907
Altri	5		
Totale	95		

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Sportello per l'Internazionalizzazione

Tabella 43
Assistenza e perfezionamento delle operazioni da parte dello Sportello (importi in migliaia di euro)

	2000		2001		2002	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Investimenti produttivi (L.100/90)	15	25.294	11	43.950	8	32.000
Investimenti Commerciali (L.394/81)	12	19.625	27	32.482	29	33.622
Studi di fattibilità (D.m. 136/00)	6	671	14	3.698	10	2.271
Credito all'export (L. 227/77)					2	5.360
Gare internazionali (L. 304/90)					1	180
Assicurazione crediti SACE	10	7.654	27	32.850	68	82.100
Totale	43	53.244	79	112.980	118	155.533

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Sportello per l'Internazionalizzazione

Tabella 44
Operazioni deliberate dagli organismi nazionali di gestione per imprese emiliano-romagnole anni 2000- 2001- 2002 (importi in milioni di euro)

	2000-01		2002		2001		2002	
	N.	Importo	N.	Importo	% su Italia N.	% su Italia Importo	% su Italia N.	% su Italia Importo
(L.100/90)	18	23,7	15	96,3	13,0	13,0	16,5	4,0
(L.394/81)	56	36,1	36	44,5	23,9	23,1	19,4	20,9
(D.m. 136/00)	13	2,1	14	3,4	23,5	26,0	17,7	16,8
Ex. 227/77	48	179,2	16	208,6	32,0	11,6	11,8	6,1
L. 304/90			7	0,7			8,9	23,0
Assicurazione crediti SACE	41	43,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	176	284,3	88	353,1				

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Sportello per l'Internazionalizzazione

I dati sopra riportati testimoniano i soddisfacenti risultati dell'attività dello Sportello, sia per quanto riguarda l'attività informativa, formativa e di assistenza alle imprese che per quanto attiene il forte incremento nell'utilizzo degli strumenti finanziari e assicurativi nazionali sul territorio regionale.

Ne deriva anche, ovviamente, un positivo riscontro alla scelta strategica di promuovere ed assistere i percorsi di internazionalizzazione delle imprese sul territorio attivando un punto di riferimento unitario che, in una logica di sistema, metta in rete tutti i soggetti e gli strumenti di riferimento, regionali e nazionali.

2.3.3 Il Programma promozionale

Nel campo delle politiche per l'internazionalizzazione l'attività promozionale realizzata nel triennio ha segnato una svolta significativa, dando avvio ad un intervento diretto regionale per la costruzione di nuove relazioni, l'apertura di nuove opportunità e l'assistenza alle imprese sui mercati ormai globali.

L'attività realizzata con le risorse finanziarie del triennio 2000-2002 ha dato attuazione alle linee di indirizzo di cui la Regione si è dotata, con la collaborazione del Comitato per l'export e l'internazionalizzazione.

Gli obiettivi della programmazione posti da tali indirizzi erano la realizzazione di:

- azioni promozionali di interesse collettivo per il sistema produttivo regionale, o per filiere/settori, o per aree territoriali;
- azioni di sostegno all'internazionalizzazione del sistema fieristico regionale;
- servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese in mercati strategici di difficile approccio;
- assistenza alle imprese in Emilia-Romagna, erogata dallo Sportello per l'internazionalizzazione, sul piano promozionale, finanziario, assicurativo.

I progetti deliberati dalla Regione, come previsto dalla scheda di misura del Programma Triennale, sono il frutto di una intensa attività di concertazione con le associazioni delle imprese, il sistema delle Camere di commercio, le Fiere, gli Enti locali, organismi che sono anche coattuatori e cofinanziatori con la Regione di gran parte delle attività.

Una parte dei progetti sono inoltre cofinanziati anche dal Ministero Attività Produttive, tramite l'intervento diretto di ICE, nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 1996.

Il perseguimento degli obiettivi sopra riportati ha portato a definire le aree di intervento evidenziate nella tabella che segue.

Tabella 45 Attività realizzate con il Programma Promozionale Regionale – risorse finanziarie 2000, 2001, 2002				
	Numero progetti approvati	Partecipazione regionale (migliaia di euro)	Partecipaz. ICE (migliaia di euro)	Totale Regione + ICE (migliaia di euro)
Progetti desk	6	836	100	936
Progetti Paese	13	997	570	1.567
Progetti di cooperazione commerciale, tecnologica e industriale per filiera	37	1.877	600	2.477
Progetti per l'internazionalizzazione del sistema fieristico	15	677	437	1.114
Eventi, partecipazioni fieristiche, comunicazione	8	621		621
Sportello per l'Internazionalizzazione		271	271	542
TOTALE	79	5.279	1.979	7.258

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.3.4 I progetti desk

Questi progetti rappresentano la linea di intervento più innovativa, rispondono all'esigenza strategica di creare una rete estera di riferimento e supporto per lo Sportello regionale in grado di offrire assistenza agli Enti, alle associazioni e alle imprese regionali.

La Regione ha avviato o sta organizzando diverse strutture in aree geografiche di particolare interesse che si presentano con caratteristiche differenti (centri di servizio, centri per la cooperazione industriale, desk paese), con soluzioni organizzative più o meno leggere, con partnership più o meno complesse, ma che nella mission conservano il loro tratto comune più significativo: creare un ponte di opportunità economiche per le PMI emiliano-romagnole per accompagnarle e sostenerle nel processo di internazionalizzazione in un'ottica di sistema regionale.

Gli obiettivi sono essenzialmente:

- la tessitura di relazioni continuate e strutturate con i soggetti istituzionali e gli operatori economici del Paese di riferimento per promuovere la cooperazione commerciale e industriale fra PMI, la produzione di informazioni aggiornate e continue sulle opportunità di insediamento, investimento, joint venture, sui tender e per il monitoraggio delle opportunità derivanti dai processi di privatizzazione e dalla costituzione di zone franche;
- la promozione di progettualità assieme a imprese, associazioni, Camere di commercio, università e centri di ricerca emiliano-romagnoli;
- l'offerta di servizi reali in loco al sistema regionale: servizi informativi, giuridici, linguistici, offerta di spazi espositivi, costruzione di eventi.

Ad oggi la struttura più importante avviata sia come spazi sia per ampiezza dei servizi proposti è il Centro di Servizi di Shanghai. Un'altra struttura già operativa è il Desk Bulgaria, a Sofia, che garantisce un servizio per le imprese emiliano-romagnole interessate al territorio bulgaro per gli investimenti produttivi in questa area. Nel 2003 sono poi stati avviati il Centro per la Cooperazione Industriale di Buenos Aires, che nasce da un'iniziativa congiunta di Regione Emilia-Romagna, ICE e Università di Bologna (sede di Buenos Aires) e i desk Emilia-Romagna a Belgrado e a Sarajevo.

2.3.5 I Progetti Paese

Questi progetti sono stati orientati verso Paesi considerati prioritari o comunque importanti, per i quali il livello di sviluppo progettuale e di coinvolgimento dei soggetti istituzionali non era ancora maturo per un insediamento di tipo Desk. Se le opportunità economiche sono ampie, sono ancora da percorrere gli accordi istituzionali, le iniziative di cooperazione industriale, la conoscenza del Paese e delle sue opportunità non ancora sufficientemente sviluppata, soprattutto nelle filiere di maggiore interesse per la nostra regione.

Sono state prevalentemente attivate due tipologie di intervento: la prospezione di nuove opportunità e la definizione di nuove modalità di intervento sistemico. Progetti Paese sono stati sviluppati in Argentina, Brasile, India, Giappone, Tunisia.

2.3.6 I progetti di cooperazione industriale, tecnologica e commerciale per filiera

Questi Progetti sono stati finalizzati ad interventi diretti all'incremento dell'internazionalizzazione delle imprese valorizzando i sistemi e le filiere di appartenenza in modo integrato. Hanno coinvolto raggruppamenti di imprese e non singole aziende, ed hanno assorbito la quota più consistente delle risorse finanziarie regionali. Sono stati rivolti alle principali filiere produttive regionali, per rafforzarne, accentuandone la dimensione internazionale, i punti di forza e di eccellenza produttiva: agroindustria (impiantistica e tecnologie, filiera avicola, packaging, ortofrutta, economia ittica - pesca e trasformazione dei prodotti con relative tecnologie), meccanica, motoristica, edilizia, sistema moda, sistema casa-arredamento, industria della salute, public utilities.

2.3.7 I progetti per l'internazionalizzazione del sistema fieristico

Questa tipologia di progetti è finalizzata ad incrementare:

- la proiezione all'estero delle fiere emiliano-romagnole, in quanto importanti strumenti di promozione del sistema regionale. E' andata in questa direzione la realizzazione di Cibus Brasile, da parte della Fiera di Parma, realizzata con l'importante supporto della Regione;
- il grado di internazionalizzazione dei principali appuntamenti fieristici internazionali in Emilia-Romagna, in termini di visitatori ed espositori. Sono stati promossi interventi per il polo fieristico dell'edilizia di Bologna (SAIE, CERSAIE, SAIEDUE), Fashion Shoe, H2O, Macfrut, Ricicla, Sia.

2.3.8 Eventi, partecipazioni fieristiche, progetti di comunicazione

Iniziative di forte valenza comunicativa sono state realizzate nell'ambito di manifestazioni nazionali di presentazione del sistema-Paese (Italia-Matsuri a Tokyo e Fiera internazionale di Osaka all'interno del calendario di iniziative di Italia in Giappone 2001), di importanti appuntamenti di rilievo internazionale (partecipazione alla Fashion Coterie di New York con un gruppo di imprese regionali e costruzione di un evento collaterale dedicato alla moda ed ai prodotti agroalimentari) o in abbinamento ad altre iniziative di forte richiamo (presentazione

delle produzioni regionali di eccellenza a Miami).

A Cuba è stata organizzata una delegazione istituzionale ed economica agli inizi del 2002. Gli importanti risultati di quella missione hanno determinato una seconda presenza della Regione a Cuba nello stesso anno, per partecipare alla Fiera internazionale dell'Habana e perfezionare gli accordi istituzionali avviati con Ministeri cubani e con il Municipio della Città Vecchia.

Sul piano della comunicazione istituzionale sono tra l'altro stati ospitati in Emilia-Romagna, per uno study tour di una settimana, gli ambasciatori dei Paesi ASEAN in Italia.

Per quanto riguarda le aree geografiche nelle quali si è indirizzata l'attività promozionale, si sono privilegiate le grandi aree di integrazione commerciale ed economica:

- Paesi dell'Europa centro orientale, balcanica e Russia: è l'area verso cui procede l'allargamento della UE. L'avvio di una fase di crescita economica ed una stabilizzazione del quadro politico consentono ormai di programmare una penetrazione commerciale ed una collaborazione industriale con più solide prospettive. Sono mercati vicini, dove si possono realizzare vantaggiose opportunità di collaborazione industriale anche per imprese di piccola dimensione. Qui si sono indirizzati prevalentemente progetti per la collaborazione imprenditoriale ed interventi di supporto tecnico allo sviluppo locale, traino dell'instaurazione di rapporti economici e produttivi;
- Asia Orientale e meridionale (Cina, India, Giappone). Cina ed India sono tra i pochi Paesi al mondo che continuano a registrare tassi di crescita molto elevati: entrambi mercati di enormi potenzialità, che offrono le prospettive più interessanti sul piano delle collaborazioni produttive. A Shanghai è stato realizzato il Centro Servizi, punto di riferimento per tutti gli organismi pubblici e privati dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio. In India sono stati attivati progetti destinati a favorire le relazioni imprenditoriali per la filiera produttiva dell'agroindustria, della meccanica e ad avviare nuovi rapporti nell'ambito del multimediale e del software. Il Giappone sta invece attraversando una fase negativa, ma rimane sempre una delle prime potenze economiche mondiali, dove il made in Italy trova uno dei primi mercati di sbocco e dove è opportuno cercare alleanze strategiche sul piano dell'alta tecnologia e della ricerca.
- Mercosur e Caribe. Paesi obiettivo sono stati:
 - il Brasile contraddistinto dalla nuova fase di politiche per lo sviluppo, in cui la filiera agroindustriale è stata quella più direttamente interessata;
 - l'Argentina, dove la Regione ha individuato, assieme all'Università di Bologna e all'ICE, d'intesa con le Istituzioni locali, originali percorsi di sostegno alla nascita di una nuova imprenditorialità locale in relazione al sistema emiliano-romagnolo;

- Cuba, aperta alle relazioni con l'estero, divenuta ormai un mercato su cui posizionarsi prima dell'apertura definitiva che trasformerà il Paese in un'area economica controllata dagli USA;
- Paesi della sponda sud del Mediterraneo, destinati a costituire un ulteriore ambito di estensione dello spazio economico europeo. Sono Paesi in crescita, che guardano all'Italia come ad uno dei principali partner naturali; hanno attuato interventi destinati ad alcune delle principali filiere produttive regionali (agroindustria, edilizia, public utilities).

2.3.9 Il sostegno ai consorzi export

Con il trasferimento della Legge 83/89, la Regione ha avuto l'opportunità di utilizzare uno strumento molto importante per promuovere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, cioè il sostegno ai consorzi export.

Nel corso del 2000, sulla base dell'istruttoria del Ministero del Commercio con l'Estero, sono stati finanziati 18 consorzi export, concedendo il massimo dei contributi previsti dalla Legge stessa ad integrazione dei contributi già erogati dal Ministero. Il contributo complessivo regionale è stato di 1 miliardo e 660,6 milioni di lire.

Nel 2001 e nel 2002 il bando è stato emanato a livello regionale. Nel 2001 sono stati finanziati 19 consorzi export emiliano-romagnoli, con un totale di 478 imprese partecipanti, di cui: 225 industriali, 251 artigiane e 2 commerciali. I contributi totali concessi sono stati pari a 2,75 miliardi di lire (un milione e 420 mila euro). Nel 2002 sono stati presentati e approvati 27 progetti di consorzi export, per un totale di 736 imprese partecipanti, di cui 408 industriali, 294 artigiane, 32 commerciali e 2 di servizi e oltre due milioni di euro di contributi.

Tabella 46
Attività di sostegno ai consorzi export attraverso la legge 83/89

		2000 (secondo semestre)	2001	2002
Numero progetti		18	19	27
Numero imprese			478	736
Di cui:	<i>Industriali</i>		225	408
	<i>Artigianali</i>		251	294
	<i>Commerciali</i>		2	32
Contributi concessi (migliaia di euro)		857	1.420	2.107

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.3.10 La riforma del Sistema fieristico regionale

Durante l'attuazione del Programma Triennale, per contribuire a rafforzare il sistema regionale di sostegno all'internazionalizzazione, è stata approvata la Legge 25 febbraio 2000 n.12 "Ordinamento del sistema fieristico regionale", finalizzata a potenziare questo settore fortemente protagonista dello sviluppo regionale, che rappresenta uno dei maggiori strumenti di apertura e proiezione sul mercato globale della nostra regione.

Nel corso del 2000 e del 2001 è stato dato avvio al processo di trasformazione in società per azioni degli Enti fieristici di Bologna, Parma, Piacenza e Rimini, poi completato nel 2002. Contestualmente a questa trasformazione è stata operata una consistente patrimonializzazione delle società, premessa per l'apertura ai privati del capitale e per l'afflusso quindi di nuove risorse finanziarie ed imprenditoriali. Si sono in questo modo posti i presupposti di un sistema fieristico di grande peso a livello nazionale e internazionale, in grado di proiettarsi sempre più anche sui mercati esteri.

2.4 Gli altri interventi di sistema per lo sviluppo regionale

Nel quadro della strategia regionale relativa allo sviluppo della rete degli Sportelli Unici, la Regione Emilia-Romagna ha dato piena attuazione alla misura 6.1 del Programma Triennale "Realizzazione e messa in rete del sistema degli Sportelli unici per le imprese" con la delibera della giunta regionale n. 1596/2000 approvando il riparto delle risorse tra le Province.

Con tale delibera la Regione ha stanziato finanziamenti, per un ammontare di € 1.032.914 (2 miliardi di lire), ripartiti in proporzione al numero di imprese presenti sul territorio delle diverse Province, a favore di progetti delle amministrazioni degli enti locali finalizzati a tre tipologie di intervento:

- realizzazione e attivazione di reti telematiche territoriali da parte delle Amministrazioni provinciali, comprensive dei necessari supporti hardware, software e relativi interventi organizzativi;
- realizzazione e attivazione di reti telematiche territoriali per la gestione informatizzata dei servizi da parte di associazioni di Comuni che realizzano Sportelli Unici associati di I e II livello, comprensive dei necessari supporti hardware, software e dei relativi interventi organizzativi;
- realizzazione e attivazione della gestione telematica del servizio di Sportello Unico da singoli Comuni che consenta l'accesso interattivo ai servizi da parte delle imprese e dei cittadini interessati, comprensiva dei necessari supporti hardware, software e dei relativi interventi organizzativi.

Le risorse sono state ripartite nel modo illustrato dalla seguente Tabella 47.

Tabella 47
Ripartizione delle risorse per il potenziamento della rete degli Sportelli Unici
(misura 6.1)

	Contributo (milioni euro)	Quota percentuale
Bologna	216,4	20,95
Ferrara	90,8	8,79
Forlì-Cesena	100,2	9,70
Modena	160,5	15,54
Parma	101,2	9,80
Piacenza	69,1	6,68
Ravenna	96,1	9,31
Reggio Emilia	121,0	11,71
Rimini	77,7	7,52

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'Amministrazione ha, tuttavia, stabilito di finanziare i progetti relativi alle ultime due tipologie descritte soltanto a condizione che gli Sportelli coinvolti fossero completamente operativi entro il 31 gennaio 2001.

Alla presentazione dei progetti è seguita l'istruttoria, tramite l'analisi degli stessi progetti nonché la verifica del possesso dei requisiti richiesti dalla delibera, a conclusione della quale si è provveduto alla liquidazione dei contributi. A tutt'oggi a tutte le Province sono stati liquidati i finanziamenti assegnati.

La Regione Emilia-Romagna, nel suo ruolo di coordinamento e razionalizzazione dello sviluppo degli Sportelli Unici, ha mantenuto un costante monitoraggio sulle tendenze evolutive degli Sportelli a livello provinciale e sulla realizzazione degli interventi progettuali oggetto dei finanziamenti regionali che vengono di seguito illustrati.

2.4.1 La Provincia di Parma

Il territorio provinciale è stato suddiviso in 7 ambiti territoriali, prevedendo per ciascuno di essi un Comune capofila chiamato Sportello di tipo B e altri Comuni chiamati Sportelli di tipo A (tranne nel caso del Comune di Parma che gestisce lo Sportello in forma singola), quindi con evidente preferenza della gestione associata. Con l'inizio del 2003 tutti gli Sportelli sono diventati operativi.

La Provincia di Parma ha realizzato dal 2000 una rete telematica della pubblica amministrazione locale che collega a banda larga tutti i Comuni, le Comunità

Montane e le associazioni di Comuni oltre all'Amministrazione provinciale stessa; tale infrastruttura ha consentito la realizzazione e la messa in opera di una piattaforma telematica per la gestione delle pratiche di Sportello che assecondasse facilmente la struttura organizzativa concordata con gli enti del territorio (7 ambiti organizzati in sportelli A e B).

Attualmente la piattaforma è utilizzata dai Comuni e dagli enti di 4 dei 7 ambiti del territorio e coinvolge circa 25 dei 47 Comuni del territorio e gli enti (AUSL, VVFF e Provincia). Gli altri ambiti si trovano nella fase di verifica e avvio all'uso della medesima.

2.4.2 La Provincia di Bologna

Gli Sportelli Unici per le Attività Produttive effettivamente operativi sul territorio provinciale risultano essere 52 e sono collocati sia nell'ambito degli Uffici Tecnici che nell'ambito degli Uffici per le Attività Produttive.

Le funzioni di Sportello Unico sono per lo più svolte in forma singola, in alcuni casi sono state delegate dai singoli Comuni ad uffici di Associazioni/Comunità Montane istituzionalmente riconosciute, interamente (come nel caso dell'Associazione Reno-Galliera e della Comunità Montana Valle del Samoggia) ovvero in parte (come nel caso dell'Associazione Quattro Castelli). Alcuni Comuni hanno anche optato per la gestione di alcune funzioni di Sportello (es. conferenza di servizi) in associazione con altri Comuni sulla base di apposite convenzioni e senza operare all'interno di un ente istituzionalmente riconosciuto. Interessante è anche l'esperienza dei Comuni di Porretta Terme, Castel di Casio e Gaggio Montano, che svolgono le funzioni di Sportello Unico tramite un unico ufficio con sede a Porretta Terme.

La Provincia di Bologna ha contribuito fattivamente al potenziamento dei collegamenti telematici tra diversi enti che collaborano al progetto Sportello Unico (Comuni, Provincia, Aziende USL, Arpa, Regione, Vigili del Fuoco, Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici, ecc.) promuovendo anche costanti azioni di aggiornamento e formazione dei responsabili e dei collaboratori degli Sportelli Unici sulle nuove procedure e sulle continue innovazioni, al fine di realizzare un sistema informativo di supporto al funzionamento degli Sportelli Unici e di gestione informatizzata delle pratiche, realmente unico e condiviso da tutti i Comuni del territorio.

A ciò si affianca uno strumento operativo concreto, fornito dalla Provincia ai Comuni, quale è il software informativo e di gestione delle pratiche di Sportello Unico. Il software si compone di una sezione informativa rivolta agli operatori comunali ed alle imprese, articolata in banche dati che contengono informazioni sui procedimenti autorizzativi (selezionabili attraverso diverse chiavi di ricerca) e sulle normative vigenti (compresi i regolamenti comunali), e di una sezione dedicata alla gestione delle pratiche e relativa archiviazione. La parte informativa è stata costruita in collaborazione con i Comuni attraverso un complesso lavoro di codifica dei procedimenti, di raccolta di strumenti normativi, definizione di liste-documenti ed individuazione di schemi di procedimento.

2.4.3 La Provincia di Forlì-Cesena

La Provincia di Forlì-Cesena ha deciso di gestire lo Sportello Unico istituendo due Sportelli a livello comprensoriale ed aventi come capofila i Comuni di Forlì e Cesena, entrambi operativi.

Il comprensorio di Forlì

Il Comune di Forlì ha sottoscritto la convenzione per la gestione associata nel 2001 che include i 14 Comuni e le due Comunità Montane dell'ambito forlivese.

Sono previsti 3 livelli operativi:

- 1° livello - Sportello Unico Comune di Forlì, capofila;
- 2° livello - Sportelli Unici locali;
- 3° livello - livello operativo di raccordo intermedio: garantito da n. 2 figure professionali assicurate dalle Comunità Montane; esse operano sia presso lo Sportello Unico del Comune capofila, sia presso gli sportelli unici locali.

Nel corso del 2001 sono state ultimate le installazioni hardware e software presso tutti gli enti aderenti, espletata la formazione degli operatori e portata a termine la fase di implementazione e avvio.

E', inoltre, in fase di sperimentazione il progetto relativo alla firma digitale (Progetto AM.I.C.A: Amministrazioni Interattive Con i Cittadini e le Aziende). Il progetto consiste nello sperimentare l'applicazione di chiavi di firma digitale al procedimento unico, permettendo all'impresa e alle PA coinvolte di interagire direttamente nel procedimento, certificando i propri rispettivi apporti.

Il comprensorio di Cesena

Il comune di Cesena si è candidato come capofila dei Comuni facenti parte dell'ambito territoriale del Comprensorio Cesenate (*Borghi, Bagno di Romagna, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, S. Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone, Verghereto*) Il Progetto esecutivo dello Sportello Unico per le Imprese comprensoriale ha previsto una struttura di sistema informativo basato sulla condivisione di una piattaforma software tra le Amministrazioni esterne e gli Enti locali in grado di utilizzare un sito Internet sia per la pubblicazione che per la gestione delle pratiche.

Tale piattaforma software offre modalità operative proprie per la gestione delle attività interne del Comune ed è compatibile con portali Web Internet che garantiscono il sincronismo operativo in automatico tra gli enti.

Il progetto del comprensorio ha comportato l'installazione di un software gestionale delle pratiche dello Sportello Unico presso tutti i Comuni partecipanti al progetto e gli enti terzi. Si è provveduto, inoltre, alla realizzazione del server Web comprensoriale con cui consentire la consultazione gratuita delle pratiche da parte dei soggetti interessati.

2.4.4 La Provincia di Ferrara

Gli Sportelli Unici della Provincia di Ferrara sono 26, quanti i Comuni del territorio ferrarese.

La rete telematica provinciale è notoriamente conosciuta con il nome di Rete PRO.FE.T.A. (Provincia di Ferrara per la Trasparenza Amministrativa). Essa è un'infrastruttura per la trasmissione dati ed internetworking tra gli uffici della Pubblica Amministrazione locale. In questo momento collega fra loro la Provincia, tutti i 26 Comuni, l'Azienda USL e l'ARPA.

E' stato predisposto anche il collegamento di uffici della Prefettura e dei Vigili del Fuoco, la cui attivazione è subordinata all'autorizzazione del Ministero dell'Interno. In particolare, per quanto riguarda l'AUSL sono state connesse le sedi del Dipartimento di Prevenzione che ospitano i Servizi le cui attività riguardano lo Sportello Unico (Servizio Igiene Pubblica - SIP, Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - SIAN, Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro - SPSAL, Servizio Veterinario - SVET).

Pro.Fe.T.A. è a sua volta connessa con la rete regionale ERNET e più in generale con la RUPA (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione).

Parallelamente ai progetti per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, sono state intraprese dalla Provincia e dai Comuni, in questi ultimi tre anni, numerose attività volte a favorire ed a supportare la nascita, la crescita e l'attività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive. Queste attività hanno riguardato, tra l'altro, l'individuazione delle caratteristiche del sistema informatico di supporto e l'acquisizione delle dotazioni hardware e software necessarie.

In particolare, di grande rilevanza è stata la scelta dei Comuni di adottare lo stesso software applicativo e di conseguenza la stessa piattaforma informatica. Questa scelta è stata sostenuta anche dalla Provincia e dall'Azienda USL di Ferrara che hanno adottato le soluzioni applicative che meglio si integrano con quelle dei Comuni.

2.4.5 La Provincia di Piacenza

La Provincia di Piacenza conta sul suo territorio 48 Comuni che hanno tutti nominato il Responsabile dello Sportello Unico, anche senza procedere all'attivazione dello Sportello stesso.

Gli Sportelli attivi sono, infatti, 32: tre Comuni non l'hanno attivato, quindici Comuni hanno individuato le due Comunità Montane di appartenenza. Il settore comunale di riferimento è, in primis, l'Ufficio Tecnico, segue l'Ufficio Commercio-Attività Produttive, Servizi Demografici e Ragioneria e Affari generali.

La Provincia ha provveduto a potenziare l'infrastruttura telematica e a fornire a tutti gli sportelli comunali e gli Enti terzi (Vigili del Fuoco, ARPA, ASL, Ispesl) un software sul quale implementare la banca dati dei procedimenti e realizzare la connessione in tempo reale fra i vari attori coinvolti.

2.4.6 La Provincia di Reggio Emilia

Gli Sportelli Unici presenti sul territorio provinciale sono gestiti prevalentemente in forma associata. Le forme associate di Reggio Emilia, Appennino Reggiano, Guastalla, Correggio, Novellara, Sant'Ilario d'Enza e San Polo d'Enza includono infatti un totale di 40 Comuni. Sono in fase di attivazione anche ulteriori cinque Comuni (Brescello, Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Scandiano).

La Provincia ha provveduto al consolidamento della rete telematica dei Comuni dal punto di vista della sicurezza e alla creazione di un sistema informativo omogeneo comune a tutti gli Enti coinvolti nel progetto Sportello Unico.

Il progetto, come completamento della rete telematica provinciale e per l'informatizzazione della rete degli Sportelli Unici, si è concretizzato nella realizzazione di un sistema informatico in grado di fornire sul territorio:

- modalità e fac simile per la gestione delle pratiche dello Sportello Unico. Il modulo di Front Office del software di gestione dello SUAP, unico all'interno di una forma associata, consente la gestione dei procedimenti, degli atti autorizzatori e della documentazione. Tramite questo modulo, gli operatori SUAP possono definire la modulistica necessaria per istruire le pratiche, scegliere gli endoprocedimenti (gli atti autorizzatori) relativi a ciascun Ente, comporre i procedimenti che le pratiche devono seguire durante l'istruttoria. Il modulo di Back Office, anch'esso unico all'interno di una forma associata, consente, invece, la gestione vera e propria delle pratiche SUAP;
- gestione automatizzata dello Sportello Unico con monitoraggio pratiche, anche dall'esterno, trasversale agli enti coinvolti (Comuni, VVFF, ARPA, ecc): attraverso tale funzionalità sono previsti meccanismi automatizzati di comunicazione tra lo Sportello Unico e gli Enti esterni coinvolti nel procedimento;
- gestione scadenario delle autorizzazioni, con possibilità di controllare le pratiche in scadenza in carico agli Enti coinvolti ed in carico allo Sportello stesso;
- possibilità di avere report statistici relativi ai tempi medi di rilascio delle autorizzazioni da parte di ciascun Ente e Sportello;
- possibilità da parte delle imprese di consultare da Web lo stato delle proprie pratiche attraverso l'utilizzo di un apposito codice di accesso.

La procedura così descritta è distribuita presso tutte le sedi dei Comuni e degli Enti coinvolti nel progetto.

2.4.7 La Provincia di Modena

In merito agli Sportelli Unici operativi sul territorio (42), si riscontra la tendenza ad utilizzare la forma associata, quale modello organizzativo scelto sia in funzione della ricerca della massa critica tra le realtà comunali più piccole, sia come esito di una funzione di raccordo locale svolto da Comuni di riferimento per aree omogenee. In questi casi, sono oggi attivi i Comuni capofila, mentre si rileva qualche rallentamento per quanto riguarda l'attivazione degli Sportelli presso i Comuni associati.

L'attività dell'Amministrazione provinciale si è indirizzata all'applicazione in ambito provinciale di sistemi informativi per la gestione dei procedimenti e di servizio alla rete provinciale degli Sportelli Unici. In particolare il sistema software utilizzato per la gestione dei procedimenti su base provinciale è stato realizzato in stretto riferimento agli obiettivi condivisi, e con un'architettura client/server a livello di back-office e un'architettura Web per il front-office.

L'operatività di tale applicativo è integrata in un unico portale Web (www.sportelloimpresemodena.it), di livello provinciale, che rappresenta il canale di accesso per l'utente alla rete degli Sportelli Unici e degli Enti che rilasciano singole autorizzazioni alle imprese.

Il sistema è operativo ed è in fase di completamento (entro agosto 2003) mediante:

- l'inserimento di funzioni per la gestione informatizzata anche della riscossione cumulativa degli oneri di istruttoria presso le strutture di Sportello Unico e della relativa gestione nell'ambito del work-flow procedurale;
- l'applicazione della firma digitale agli atti appartenenti alle diverse fasi del procedimento, dalla domanda unica dell'impresa fino all'atto unico di risposta dello Sportello, in funzione di un processo completamente informatizzato e gestito con mezzi telematici.

La rete della Provincia di Modena (Re.Mo.), componente della rete telematica regionale ERNET, collega in modalità intranet tramite protocollo IP tutti gli Enti locali della provincia di Modena fra loro ed alla Regione Emilia-Romagna, ed è strutturata su due livelli gerarchici, ognuno dei quali presenta una topologia a stella.

2.4.8 La Provincia di Ravenna

Le caratteristiche gestionali del sistema degli Sportelli si basano su un coordinamento a livello provinciale e su due livelli di Sportelli Unici: un livello locale e un livello comprensoriale (Ravenna, Lugo e Faenza). Il livello locale prevede la costituzione di un front office presso ogni Comune che svolge una funzione informativa, di ricezione delle pratiche, rilascio delle autorizzazioni e gestione delle pratiche semplici (gestibili in ambito comunale cioè che non coinvolgono Enti esterni).

A livello comprensoriale, presso i tre Comuni capo comprensorio (Ravenna, Faenza e Lugo), sono gestite le funzioni e i procedimenti complessi (oltre alle funzioni

relative al proprio Comune), nonché le eventuali conferenze di servizio.

Il modello di rete utilizzato prevede il collegamento per tutti i Comuni del territorio provinciale, oltre agli uffici della pubblica amministrazione che sono coinvolti nel procedimento autorizzatorio dello Sportello Unico.

In attuazione di tale scelta, la Provincia di Ravenna, nel giugno 1999, deliberò di approvare in linea tecnica il progetto preliminare generale relativo al "Sistema provinciale per la intrerconnessione degli Enti ravennati - SPIDER" volto ad attuare l'interconnessione e l'armonizzazione dei servizi informatici della Provincia di Ravenna, degli Enti locali e delle Amministrazioni periferiche dello Stato del territorio provinciale.

Successivamente, nel periodo ottobre-novembre 1999, la Provincia e tutti i comuni hanno approvato il "progetto stralcio SUAP". La realizzazione del progetto ha comportato l'installazione dell'attrezzatura hardware e della realizzazione di un applicativo software, personalizzato secondo il procedimento autorizzatorio dello sportello, che è stato diffuso presso tutti i comuni accompagnato da una fase di formazione degli addetti agli Sportelli Unici.

Il progetto in questione è attualmente operativo presso tutti i Comuni e le PPAA del territorio provinciale e nel corso del 2002 si è proceduto a consolidare l'operatività del sistema e a sviluppare ulteriormente il progetto con l'introduzione della firma elettronica sulle pratiche dello Sportello Unico.

2.4.9 La Provincia di Rimini

Sono stati istituiti otto Sportelli Unici di cui cinque in forma singola e tre in forma associata (rappresentativi questi ultimi del 75% dei Comuni della Provincia) che coprono la totalità del territorio provinciale.

Sul versante telematico sono stati visionati ed individuati i programmi software più idonei alla gestione delle procedure di Sportello Unico, al fine così di acquisire un programma che rispondesse maggiormente alle esigenze indicate dai Comuni.

E' stata, inoltre, curata la predisposizione della rete telematica provinciale, che permette agli Sportelli Unici di dialogare tra loro, essendo dotati del medesimo software. Si tratta di una rete a topologia stellare in cui il centro stella è costituito dalla Provincia di Rimini e gli elementi periferici sono i Comuni e gli Enti (Comunità Montana Valle del Marecchia e Unione dei Comuni della Valconca) del territorio, per un totale di 18 Enti collegati (gli Enti collegati sono tutti i Comuni, ad esclusione dei comuni di Morciano di R., S. Clemente, Gemmano e Montefiore Conca, in quanto già collegati all'Unione dei Comuni della Valconca, la Comunità Montana Valle del Marecchia e l'Unione dei comuni della Valconca).

Ad ogni Ente collegato è stato poi fornito un apparato di collegamento (router) che connette la rete locale dell'Ente alla Provincia di Rimini ed alla Regione Emilia-Romagna.

Mediante tale infrastruttura gli Enti collegati possono soddisfare le loro esigenze di connettività. A titolo di esempio, tale infrastruttura viene utilizzata oltre che per la rete degli Sportelli Unici, anche per la rete delle biblioteche, per la rete museale e per fornire agli Enti la connettività ad Internet, tramite la Regione Emilia-Romagna.

E' in fase di installazione un elaboratore con funzioni di server, completo di licenze software necessarie, che permetterà la pubblicazione sul Web dei dati provenienti dagli Sportelli Unici della Provincia e pertanto la visualizzazione dello stato delle pratiche sarà allargata agli Enti interessati e ai privati.

2.4.10 La messa in rete dei servizi di Pubblica Amministrazione riferiti alle Attività Produttive

Il bando per la messa in rete delle associazioni con i servizi informativi della Pubblica Amministrazione ha visto la presentazione di 7 progetti da parte di Associazioni regionali, per un ammontare di investimenti di 1 miliardo e 580,7 milioni. Il contributo complessivo della Regione è stato di 772 milioni. Lo sviluppo di questi progetti è in buona parte legato allo sviluppo dei servizi informativi della Regione per quanto riguarda le attività produttive ed è consistito nella realizzazione di punti informativi distribuiti nei territori provinciali, realizzati dalle organizzazioni imprenditoriali in collegamento informatico con i servizi della Regione e con gli altri servizi di informazione per le imprese, in particolare quelli camera-ali. Nell'ultimo anno, la Regione si è impegnata e sta tuttora investendo nel potenziare il proprio sistema informativo alle imprese, a partire dal portale regionale per le imprese (<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>).

3. Oltre il Programma Triennale

3.1 Gli interventi a sostegno dell'artigianato, della cooperazione e dell'imprenditoria femminile

Al di fuori del Programma Triennale, la Regione Emilia-Romagna agisce con strumenti propri e strumenti trasferiti per tipologie specifiche di beneficiari, in modo particolare, le imprese artigiane, le imprese cooperative, le imprese femminili, cioè categorie di imprese che, oltre a contribuire in modo rilevante allo sviluppo produttivo e alla competitività regionale, generano anche un importante impatto sociale, un forte radicamento territoriale, condizioni favorevoli per uno sviluppo diffuso e socialmente sostenibile.

3.1.1 Il sostegno alle imprese artigiane

Il sostegno alle imprese artigiane ha una lunga tradizione, essendo una delle materie di competenza regionale da molto tempo. Gli strumenti regionali di sostegno all'artigianato erano già stati rinnovati con la Legge regionale 20 del 1994, e, dal 2000, sono stati ulteriormente rafforzati dalla Legge 949/52 Artigiancassa, che rientra tra le Leggi in delega che contribuiscono al Fondo Unico per le Attività Produttive, anche se non è stata inclusa nell'ambito del Programma Triennale.

Ai 13 milioni di euro annualmente destinati alla legge 20/94 da parte della Regione e sempre integralmente spesi, vanno quindi ad aggiungersi gli 8 milioni (9 milioni nel 2002, cifra più alta in Italia) a valere sulla Legge 949/52 per un totale quindi di oltre 20 milioni annui a sostegno di questa tipologia produttiva rilevante nella nostra regione. Congiuntamente, questi strumenti consentono di sostenere annualmente una media di quasi 9000 imprese artigiane sul territorio regionale, a cui va aggiunta l'opportunità di usufruire di tutti gli strumenti di sostegno alle PMI del Programma Triennale (ad eccezione dei primi due bandi della misura 1.3 a valere sulla Legge 140/97).

In particolare è stato osservato che una media annuale del 15% dei contributi concessi sulla misura 1.1 sono concessi ad imprese artigiane. Inoltre, sono stati costituiti i tre fondi di garanzia dedicati alla nuova impresa, al consolidamento patrimoniale e all'internazionalizzazione, tutti e tre cogestiti dal Consorzio Artigiancredit insieme con Fidindustria e Cooperfond. Infine, 41 dei 65 progetti finanziati con la misura 1.4 a sostegno dei progetti realizzati da consorzi e società consortili di PMI sono di tipo artigiano, con il coinvolgimento complessivo (tra piccoli e grandi consorzi), di oltre 22 mila imprese.

Il riparto del fondo nazionale Artigiancassa a livello regionale, inoltre, crea le prospettive per un ulteriore rafforzamento del quadro delle risorse disponibili nella nostra regione a garanzia degli investimenti delle imprese minori.

Con la riforma della Conferenza Regionale e delle Conferenze Provinciali dell'Artigianato e con la Legge regionale n. 32 del 29 ottobre 2001 "Disciplina

degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato", entrata in vigore il 31 ottobre 2001, la Regione ha fatto un ulteriore passo avanti nell'attuazione delle riforme del sistema regionale e locale. La normativa disciplina la modalità di nomina, la composizione, l'organizzazione e il funzionamento delle Commissioni Provinciali e della Commissione Regionale per l'Artigianato, garantendo la ricostituzione di tali organismi in carica già da parecchi anni e con oggettive difficoltà di funzionamento. Innovazione importante rispetto alla normativa precedente (L.R. 24/88) riguarda il metodo elettorale, che si basa sulla designazione delle Organizzazioni di categoria più rappresentative. Altra novità riguarda la composizione degli organismi in questione che è più snella in quanto i componenti passano da 24 a 17, rendendo in tal modo effettivo ed efficace il funzionamento delle Commissioni medesime chiamate ad assumere decisioni rilevanti per la vita delle imprese artigiane. L'iter per la costituzione delle Commissioni, previsto dalla normativa sopracitata, è in fase di ultimazione.

La legge 20/94 è costituita da un complesso di articoli volti a favorire lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese artigiane in termini di innovazione, rafforzamento commerciale, impatto ambientale. La gestione dei vari bandi è affidata in gran parte alle Province, che possono contare sulle risorse regionali ripartite in base a criteri statistici. Gli strumenti si distinguono nelle due macro categorie dei progetti, quelli di aiuto ai progetti delle imprese e quelli riguardanti progetti di studio e di sviluppo su tematiche settoriali o trasversali. Questa legge vede normalmente impegnate tutte le risorse annualmente appostate e, considerando anche una stima per il 2002 di cui ancora non si hanno i dati definitivi, si può dire che nel triennio sono stati concessi oltre 10 mila finanziamenti alle imprese e sostenuti oltre 500 progetti di studio e di sviluppo; l'ammontare degli investimenti sostenuti supera i 300 milioni di euro nel triennio, sostenuti da circa 12 milioni di euro annui di risorse regionali.

Tabella 48 Misure di aiuto alle imprese della Legge 20/94 (domande approvate nel triennio - dati provvisori)			
	Numero progetti	Investimenti (migliaia di euro)	Contributi (migliaia di euro)
Tutela ambientale (art. 4)	6	633,4	52,3
Qualificazione, ristrutturazione (art.5)	22	3.221,6	259,7
Innovazione artigianato di produz. (art. 6)	808	23.314,2	7.599,2
Innovazione artigianato di servizio (art.6)	1333	33.570,2	9.684,6
Sviluppo relazioni commerciali (art.8)	810	12.299,7	3.977,3
Leasing macchinari (art.14)	960	90.770,4	9.156,2
Credito agevolato (art.18)	6854	174.542,2	4.506,2
TOTALE	10.794	331.649,2	35.235,7
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>			

Tabella 49 Misure rivolte a progetti di studio e di sviluppo della Legge 20/94 nel 2000 e nel 2001 (numero domande approvate)			
	2000	2001	Totale
Analisi di impresa e progetti di sviluppo (art. 3)	17	18	35
Studio di nuove opportunità in campo ambientale (art. 4)	2	1	3
Innovazione organizzativa e tecnica (art.6)	42	39	81
Innovazione organizzazione aziendale (art.6)	39	39	78
Formazione imprenditori (art. 7)	39	36	75
Studi per strategie innovative (art. 8)	38	37	75
Promozione accordi di collaborazione (art. 9)	5	3	8
TOTALE	182	173	355
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>			

La legge 949/52 concede contributi in forma di agevolazione creditizia o di sostegno alla locazione finanziaria per investimenti delle imprese artigiane rivolte alla realizzazione di nuovi impianti, all'ampliamento e all'ammodernamento degli impianti esistenti. La Regione Emilia-Romagna ha investito in tutti e tre gli anni somme significative tratte dal Fondo Unico, su questo strumento, ormai familiare, di sostegno alle imprese artigiane, addirittura incrementato nel 2002 ad oltre 9 milioni di euro. Il risultato è stato, anche in questo caso, di una forte risposta delle imprese con altre 10 mila imprese finanziate e quasi 450 milioni di investimenti approvati.

Tabella 50 Domande approvate ai sensi della legge 949/52 (milioni di euro)				
	2000	2001	2002	Totale
Numero operazioni presentate	2.815	4.611	4.118	11.544
Numero operazioni approvate	1.946	1.504	6.550	10.000
Investimenti presentati	121,79	201,74	169,73	493,25
Investimenti approvati	90,50	69,90	283,34	443,74
Contributi	7,75	7,75	9,30	24,79
<i>Fonte: Artigiancassa S.p.A.; Regione Emilia-Romagna</i>				

Tabella 51 Composizione delle operazioni presentate per tipologia nel triennio		
	Operazioni	Importo
Credito	7544	304,48
Leasing	4000	188,77
Totale	11544	493,25

Fonte: Artigiancassa S.p.A.; Regione Emilia-Romagna

3.1.2 Il sostegno alle imprese cooperative

La Regione sostiene, attraverso la Legge 22/90 anche iniziative per la promozione e la riqualificazione delle imprese cooperative, in particolare attraverso progetti di studio e di analisi su problematiche rilevanti per le imprese e per la realizzazione di progetti di integrazione e sviluppo. Le imprese cooperative sono presenti in diversi settori, non tutti industriali, e quindi non tutti gli aiuti al settore cooperativo sono ricompresi negli strumenti attivati dall'Assessorato alle Attività Produttive, i quali si integrano di conseguenza con quelli di altre politiche regionali e nazionali. La Legge 22/90 sostiene progetti di studi e analisi per approfondire la conoscenza sulle problematiche delle imprese cooperative, e progetti di integrazione e sviluppo, quindi ipotesi realizzative ed analisi di fattibilità. Negli ultimi bandi sono stati finanziati 28 progetti di studi e analisi e 62 progetti di integrazione e sviluppo.

Tabella 52 Attività della Legge Regionale 22/90			
	2000	2001	2002
Progetti di studi e analisi (art. 2)			
Domande approvate	8	10	10
Contributi concessi	205,96	258,23	258,23
Investimenti	257,45	322,79	322,79
Progetti di integrazione e sviluppo (art. 5)			
Domande approvate	24	38	
Contributi concessi	284,05	284,05	389,65
Investimenti	1.565,02	1.102,68	1.512,60

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Anche il sistema di sostegno delle imprese cooperative a livello regionale ha acquisito un notevole rafforzamento con la regionalizzazione del fondo di garanzia Foncooper ex Legge 49/85, per il quale alla nostra regione, in virtù della forte presenza cooperativa, è spettata una quota del 42,51% ed una dotazione iniziale di oltre 20 milioni di euro, a cui annualmente si aggiungeranno ulteriori 9,6 milioni dalla restituzione dei crediti concessi. La legge 49/85 (Marcora) finanzia con credito agevolato progetti di ammodernamento, riconversione, ristrutturazione e comunque di sviluppo e aumento della produttività delle imprese cooperative. Le prime risorse appostate dalla Regione sono andate integralmente esaurite, finanziando 18 importanti progetti di sviluppo industriale cooperativo.

3.1.3 Il sostegno all'imprenditoria femminile

La Regione Emilia-Romagna ha deciso di cofinanziare il bando 2001 della legge 215/92 del Ministero delle Attività Produttive per l'imprenditoria femminile, consentendone l'efficacia sul territorio regionale. L'esito è stato di 870 domande approvate su 945 presentate, anche se le risorse disponibili hanno consentito il finanziamento solamente delle prime 260 in graduatoria. Anche per questo motivo la Regione ha scelto di non cofinanziare il bando successivo, per poter estendere il numero delle imprese in graduatoria da finanziare. Dei progetti di impresa approvati, tuttavia solo il 23% rientra nel settore industriale, mentre la stragrande maggioranza appartiene al terziario, in particolare, al commercio e agli altri servizi. Sempre attraverso la legge 215/92, è stato dato avvio al Programma regionale per la promozione dell'imprenditoria femminile e ad un tavolo regionale per l'imprenditoria femminile con le seguenti finalità:

- promuovere la nascita e il consolidamento delle nuove imprese femminili con riferimento a quelle di minore dimensione e alle forme di lavoro autonomo;
- favorire l'innovazione del tessuto produttivo, con particolare riferimento all'imprenditoria femminile nei settori manifatturiero, dei servizi e dell'agricoltura;
- promuovere la diffusione della cultura d'impresa e l'autoimprenditorialità delle donne, anche tramite soluzioni innovative del rapporto tra attività d'impresa e vita personale;
- rafforzare l'attenzione verso le strategie di genere nell'ambito delle politiche regionali per le attività produttive.

Le azioni effettuate dal programma hanno prodotto i seguenti risultati:

- 1) è stata realizzata una sezione dedicata del portale regionale sul tema dell'imprenditoria femminile ed una mappatura dei servizi attivi per supporto alle imprese di donne ha favorito la diffusione delle informazioni sui punti di assistenza sul territorio;

- 2) su una selezione di imprese (ca. 60) che hanno potuto utilizzare i contributi della legge 215/92 ed interessate a valutare al meglio il ritorno degli investimenti programmati, è stata promossa una azione di accompagnamento, diretta a conoscere l'impatto di tali risorse sull'impresa, a pianificare eventuali fonti integrative;
- 3) è stata stipulata una convenzione con Unioncamere e i Comitati per l'imprenditoria femminile regionale per promuovere statistiche "di genere" sull'andamento e le caratteristiche delle imprese femminili;
- 4) è stato istituito un tavolo tecnico che elabora indicazioni per la nuova programmazione delle attività dell'Assessorato per le donne, ed è stato avviato un tavolo interassessorile in cui il confronto si focalizzerà sulle politiche a supporto delle imprese e sulle trasformazioni e i bisogni emergenti della società produttiva.

Tabella 53 L'attuazione della Legge 215/92 sull'imprenditoria femminile	
	2001
Domande approvate	870
Domande finanziate	260
Contributi concessi (migliaia di euro)	6.629,75
Investimenti (migliaia di euro)	13.259,5
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>	

3.2 Gli interventi per le imprese nelle nuove aree destinarie dei fondi Obiettivo 2

Il DocUP Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 ha avuto avvio operativo come per tutte le Regioni Obiettivo 2 solo nel 2002. Il DocUP dell'Emilia-Romagna è stato presentato nei termini previsti nel novembre del 2000; l'approvazione formale del DocUP da parte della Commissione è avvenuto a quasi un anno di distanza nel novembre del 2001. A quel punto, la Regione Emilia-Romagna ha elaborato nei successivi tre mesi, entro il termine finale di presentazione, il Complemento di Programmazione, approvato dal Comitato di Sorveglianza l'8 febbraio 2002. Atteso un ulteriore esame da parte della Commissione pervenuto nel mese di aprile, la Regione, oltre a sviluppare l'attività programmatica elaborata con le Province, ha predisposto e provveduto ad emanare i bandi rivolti alle imprese e agli altri soggetti individuali nel mese di giugno.

Il DocUP prevede due assi, uno rivolto al sostegno degli investimenti delle imprese, il secondo rivolto agli interventi per lo sviluppo territoriale.

Dal punto di vista degli interventi sulle imprese riguardanti gli ambiti di intervento per le attività produttive, vanno ricordati i seguenti strumenti:

- il sostegno ad investimenti per nuovi impianti e modernizzazioni con la misura che fa riferimento alla legge 488/92, gestita a livello nazionale, anche se provvede a redigere graduatorie regionali, sulla base di un riparto di risorse e tenendo conto delle priorità indicate dalle Regioni (misura 1.1);
- il sostegno ad investimenti per l'innovazione e qualificazione imprenditoriale della piccola impresa, (misura 1.2);
- il sostegno all'avviamento di nuove microimprese nell'industria e nei nuovi bacini di impiego (misura 1.4, azione B);
- il sostegno a progetti professionali di lavoratori autonomi e liberi professionisti (misura 1.4, azione A);
- il sostegno allo start-up di imprese innovative attraverso il cofinanziamento per 10 milioni di euro di un fondo chiuso gestito da operatore privato da selezionare, finalizzato ad effettuare operazioni di venture capital (misura 1.5);
- il sostegno a progetti congiunti in forma consortile finalizzati all'innovazione tecnologica, alla ricerca, allo sviluppo di attività professionali innovative (misura 1.6).

Va inoltre ricordato che, sempre nell'ambito di questo asse viene dato sostegno alle imprese turistiche e alle imprese commerciali (misura 1.3) e alle imprese sociali (misura 1.4, azione C).

La misura 1.1, relativa alla Legge 488/92, è gestita direttamente dal Ministero delle Attività Produttive, mentre le altre misure sono in parte delegate alle Province ed altre gestite direttamente dalla Regione Emilia-Romagna.

Nello specifico le misure delegate alle province sono:

- Misura 1.2
- Misura 1.3 (azione A e B)
- Misura 1.4 (solo azione B)

Le misure invece a regia regionale sono invece:

- Misura 1.4 azione A
- Misura 1.4 azione C
- Misura 1.5
- Misura 1.6

L'attuazione delle misure, così come previsto dal Complemento di Programmazione, è iniziata con la predisposizione ed emanazione dei bandi ai fini della raccolta delle domande da parte dei destinatari. Successivamente le domande sono state valutate, pervenendo alla definizione di graduatorie delle domande ammesse e finanziabili. Al fine, poi, di disciplinare le relazioni ed in particolare le modalità di trasferimento delle risorse finanziarie, in data 20 settembre 2002 è stato approvato lo schema di convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e le Province, relativamente alle misure delegate 1.2, 1.3 azione A e B, 1.4 azione B.

Per quanto concerne la misura 1.1, gestita dal Ministero delle Attività Produttive, la Giunta Regionale ha provveduto ad approvare lo schema della Convenzione con il Ministero per il cofinanziamento dei bandi del settore industria (come definito nella Legge 488/92) e alla firma della stessa. Questo ha consentito di attivare i trasferimenti necessari al cofinanziamento in tempo utile al fine di rispettare l'obiettivo di realizzazione fisica indicato nei criteri per la premialità.

Tabella 54			
Esito degli ultimi bandi della legge 488/92 in Emilia-Romagna			
		Numero progetti approvati	Contributi approvati (migliaia di euro)
Bando 2001	graduatoria ordinaria	28	4.228,9
	graduatoria speciale	5	1.617,7
Bando 2003	graduatoria ordinaria	43	6.512,7
	graduatoria speciale	17	4.742,5
Totale		93	17.101,8

Fonte: www.488.it

Le altre misure di sostegno alle imprese e ai lavoratori autonomi e professionisti hanno confermato, benché limitate ai soli territori Obiettivo 2, la grande domanda di investimenti e agevolazioni che nel corso dell'anno scorso si è registrata per tutti gli strumenti regionali.

Il primo bando della misura 1.2 "Innovazione e qualificazione imprenditoriale nella piccola impresa", relativamente alle risorse delle annualità 2001-2002, è stato aperto il 10 giugno 2002 e si è chiuso il 9 settembre successivo.

Questa misura ha avuto una fortissima richiesta, tanto che è stato possibile finanziare solamente una parte delle domande ritenute ammesse.

Considerato che il bando stesso prevedeva le ulteriori scadenze per la presentazione delle domande per gli anni successivi e tenuto conto dell'elevato flusso di domande ammesse non finanziate, il bando è stato chiuso anticipatamente al 2 gennaio anziché al 28 febbraio 2003.

In questo modo parte dei progetti ammessi ma non finanziati della graduatoria attuale, saranno finanziati utilizzando anche risorse dell'anno 2003.

Le domande pervenute, escluse quelle ritirate, sono state pari a 1317 e di queste 1188 sono state considerate ammissibili.

Con le risorse disponibili (2001-2002) per il primo bando, infatti, è stato possibile finanziare solamente le prime 120 domande ammesse in graduatoria. Con le risorse disponibili nell'anno 2003 sarà possibile finanziare circa altre 80 domande presenti in graduatoria.

L'ammontare dei contributi concessi è pari a circa 6,3 milioni di euro a fronte di una domanda di contributi scaturita dalle domande ammissibili pari a circa 44 milioni di euro.

Gli investimenti che sono stati sostenuti ammontano a circa 22 milioni di euro con una media di circa 184.000 euro per progetto.

Dall'analisi dei dati suddivisi per area Obiettivo 2 ed a sostegno transitorio emerge che la percentuale di contribuzione sugli investimenti è stata pari circa al 30 % nei territori Obiettivo 2 ed al 21% nei territori a Sostegno transitorio.

Si è quindi riusciti a mantenere una soglia di contribuzione significativa, anche per merito dei limiti imposti dalla Regione, che ha evitato forme di eccessiva diluizione dei finanziamenti, rispettando l'esigenza di sostenere maggiormente le imprese delle zone Obiettivo 2 rispetto a quelle in area in uscita dal sostegno dei Fondi Strutturali. Anche la misura 1.4, azione B "Sostegno a nuove microimprese" ha avuto una rilevante richiesta, tanto che è stato possibile finanziare solamente circa il 27% delle domande ritenute ammesse ed è stato poi necessario chiudere il bando anticipatamente al 2 gennaio anziché al 28 febbraio 2003.

In questo modo parte dei progetti ammessi ma non finanziati della graduatoria attuale, saranno finanziati anche utilizzando le risorse dell'anno 2003.

Le domande complessivamente pervenute sono state 256 di cui 239 considerate ammissibili. Le risorse disponibili hanno consentito di finanziare solamente 65 domande tra quelle collocate nella graduatoria e di concedere contributi per 2 milioni e mezzo di euro per sostenere circa 7 milioni di investimenti. Una prima considerazione interessante, anche se a livello regionale, è che le microimprese hanno presentato progetti di investimento per un valore medio di oltre 105.000 euro.

Con le risorse disponibili nell'anno 2003 sarà possibile finanziare circa altre 40 domande presenti in graduatoria.

L'azione A della misura 1.4 "Sostegno di progetti professionali" ha avuto una richiesta di 297 domande, di cui ne sono risultate ammesse 260. E' stato pertanto ritenuto opportuno utilizzare parte delle risorse 2003 al fine di finanziare tutte le domande selezionate positivamente. Considerato poi che il Complemento prevedeva l'emanazione di ulteriori bandi per ciascuno degli anni successivi, si è valutato necessario modificare tale indicazione, consentendo all'autorità di gestione di valutare, sulla base delle reali disponibilità finanziarie, i tempi ed i modi di emanazione dei bandi successivi.

Le domande presentate complessivamente nel bando dell'azione C della misura 1.4 "Sostegno alle imprese sociali" sono state 36 e quelle valutate ammissibili sono risultate 17, per un importo di contributo inferiore alla disponibilità delle risorse. Si è ritenuto opportuno prorogare i termini di presentazione al 31 marzo al fine

di consentire al maggior numero di soggetti di inoltrare eventuali domande. Le domande presentate nell'ambito della misura 1.6 "Sviluppo di progetti di innovazione e ricerca" sono state 9 e quelle valutate ammissibili sono risultate 7 (4 dell'area Obiettivo 2 e 3 dell'area a Sostegno transitorio).

La situazione dell'utilizzo delle risorse è molto diversificata tra i progetti afferenti l'area Obiettivo 2 e quelli dell'area a sostegno transitorio. Infatti mentre i 4 progetti dell'Obiettivo 2 non sono stati sufficienti ad utilizzare tutte le risorse disponibili per il primo triennio, al contrario i tre progetti ammessi dell'area in uscita superano le disponibilità finanziarie ed è stato possibile finanziarne solo 2.

Tabella 55 Domande ammesse e finanziamenti concessi nei bandi dell'Asse 1 del DocUP Obiettivo 2					
	Domande ammesse	Domande finanziate	Contributi concedibili	Investimenti domande finanziate	Contributi concessi
Misura 1.2	1.188	120	43,90	22,11	6,37
<i>Area Obiettivo 2</i>	1.000	109	37,66	19,77	5,87
<i>Area phasing out</i>	188	11	6,24	2,34	0,49
Misura 1.4 azione B	239	65	15,65	6,85	2,54
Misura 1.4 azione A	291	260		3,64	2,01
<i>Area Obiettivo 2</i>		219		3,09	1,85
<i>Area phasing out</i>		41		0,56	0,16
Misura 1.4 azione C		17		1,06	0,50
Misura 1.6	7	6		2,29	1,08

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Va anche ricordato che sono state finanziate 77 imprese turistiche, per 4,1 milioni di Euro e 142 imprese commerciali, per 2,2 milioni di euro. Per tutte queste misure, nel corso del 2003, a bandi sospesi, sono state finanziate ulteriori imprese in graduatoria, raddoppiando in media il numero dei beneficiari.

Infine, nel 2002 non era stata ancora attuata la misura 1.5 "Sostegno allo start up di imprese innovative", consistente nel cofinanziamento di un fondo di venture capital, anche se si è proceduto a predisporre contenuti e aspetti procedurali da seguire per la sua attuazione.

I motivi che hanno contribuito al rallentamento dell'avvio della misura con la costituzione del fondo sono diversi, a partire dalla complessità della materia e la non completa chiarezza del contesto normativo europeo in materia di aiuti di stato su questo tipo di interventi di ingegneria finanziaria.

Questa misura costituisce una forte novità nelle modalità di intervento a sostegno delle imprese nella nostra regione e rientra nell'obiettivo generale di stimolare l'innovazione, la nascita e lo sviluppo di imprese innovative anche con forme innovative di finanziamento. E' quindi una misura che può contribuire a dare al DocUP dell'Emilia-Romagna una forte impronta innovativa per i territori interessati e per la Regione nel suo complesso.

3.3 Le politiche di sviluppo territoriale

Gli interventi a sostegno delle imprese e del sistema produttivo si integrano con le politiche di sviluppo territoriale realizzate dalla Regione con diversi strumenti di programmazione, interni al Programma Triennale e al DocUP Obiettivo 2, o ricordati con altri strumenti di programmazione territoriale, tra cui, più direttamente collegati alle attività produttive, vanno ricordati: i Programmi Speciali d'Area (Legge 30/96), il Piano Telematico e il Piano Energetico, senza dimenticare che il quadro più generale delle politiche di sviluppo territoriale regionale si completa con il Piano di Sviluppo Rurale e i programmi Leader+ per le aree rurali, il Piano Regionale dei Trasporti, il Piano Triennale per l'Ambiente, i Programmi per lo sviluppo turistico e commerciale.

Il Programma Triennale conteneva anche la misura 5.1 "Progetti di sviluppo dei sistemi produttivi locali", prevista anche dalla Legge 3/99, che è rimasta ancora inattuata, pur mantenendo nei rispettivi capitoli le proprie risorse intatte. Il motivo è legato al fatto che da indagini regionali e dal confronto con le forze economiche, è emersa l'opportunità di concentrare questo intervento sulla infrastrutturazione telematica ed energetica delle aree di insediamento dei sistemi produttivi locali, al fine di favorire l'attrazione e lo sviluppo di imprese altamente innovative, energeticamente efficienti e pulite. Il ritardo nell'attuazione della misura si lega quindi all'opportunità di raccordare questa misura con il Piano Energetico ed il Piano Telematico a livello di siti industriali e produttivi. Era opportuno quindi che si approvassero questi due Programmi in modo da poter operare questo raccordo degli interventi e fornire agli attori locali della programmazione negoziata un quadro più certo.

L'intervento territoriale più rilevante avviato solo nel 2002, ma che sarà essenziale per le politiche di sviluppo territoriale per i prossimi anni è senz'altro quello rivolto alle zone identificate come beneficiarie dei fondi europei Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 e la cui programmazione è stata definita dal Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 2000-2006 dalla Regione Emilia-Romagna. Il DocUP, come ricordato sopra, è strutturato in due assi (oltre all'asse per l'assistenza tecnica) che riguardano il sostegno diretto agli investimenti delle imprese e la realizzazione di programmi di sviluppo locale attraverso il metodo della programmazione negoziata. Quest'ultimo impegna la maggioranza delle risorse del DocUP, che complessivamente, nei sette anni di programmazione vale 245 milioni di euro circa.

L'Asse 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" è basato su azioni di tipo pubblico, mirate ad incidere su quei nodi strutturali che caratterizzano le aree

oggetto di intervento e che possono rappresentare un ostacolo allo sviluppo armonico del sistema delle imprese e del territorio.

L'asse si articola in tre misure a carattere territoriale che complessivamente coinvolgono l'intero territorio Obiettivo 2:

- Misura 2.1 Rafforzamento competitivo dell'area orientale (province di Ferrara e Ravenna);
- Misura 2.2 Valorizzazione della risorsa montagna (province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini);
- Misura 2.3 Qualificazione avanzata del sistema produttivo dell'area a sostegno transitorio della pianura (province di Modena e Reggio Emilia).

L'attuazione dell'Asse 2 è basata sulla metodologia della programmazione negoziata che vede un forte coinvolgimento degli Enti locali tanto nella fase di programmazione quanto nella fase di gestione degli interventi.

Un ruolo di particolare rilievo è quello assunto dalle Amministrazioni provinciali che operano in qualità di soggetti attuatori. La misura è stata infatti attuata attraverso la realizzazione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) definiti a scala provinciale, predisposti dai soggetti attuatori sulla base di criteri di indirizzo stabiliti dall'Autorità responsabile.

Sulla base di quanto definito nei PSL, a partire dall'adozione del Complemento di Programmazione avvenuta con la seduta del Comitato di Sorveglianza del febbraio 2002, le Province hanno avviato la fase di concertazione con gli attori locali finalizzata prioritariamente alla individuazione delle proposte progettuali da candidare alle Conferenze di Programma. Tali proposte progettuali, predisposte adottando un format fornito dall'Autorità di gestione, sono state sottoposte ad una verifica di ammissibilità, di coerenza rispetto alle strategie del PSL e di fattibilità. Successivamente, al fine di consentire alle Province di avere una dimensione finanziaria delle risorse potenzialmente disponibili, sono stati definiti criteri di distribuzione delle risorse, basati su elementi territoriali e demografici, attraverso i quali sono stati definiti dei plafond teorici provinciali.

Nel periodo da maggio ad ottobre 2002 sono state convocate in ogni Provincia le Conferenze di Programma, che hanno proceduto all'approvazione di un primo pacchetto di progetti prioritari ammessi a finanziamento.

Unitamente ai progetti prioritari le Conferenze di Programma provinciali hanno approvato le graduatorie dei progetti di riserva, alle quali attingere nel caso in cui si rendano disponibili risorse finanziarie derivanti dalla mancata realizzazione di progetti prioritari.

I progetti approvati consentono l'assorbimento di circa il 48% delle risorse complessive attribuite all'Asse 2 per l'intero periodo 2000-2006 e mediamente presentano una contribuzione finanziaria da parte del beneficiario finale del 40%. Tale dato evidenzia un inatteso impegno finanziario da parte dei beneficiari finali, che determina la necessità di apportare una rilevante modifica al Piano finanziario del Complemento di Programmazione. L'autorità di gestione ha deciso di apportare tali

modifiche dopo la conclusione delle verifiche in merito al tema della premialità. A conclusione del lungo e complesso iter procedurale che ha portato all'approvazione dei progetti, si è provveduto alla sottoscrizione delle convenzioni tra le singole Amministrazioni provinciali, in qualità di soggetti attuatori, e la Regione Emilia -Romagna. Tali convenzioni definiscono le modalità di gestione delle misura dell'Asse 2 e regolano i rapporti procedurali e finanziari tra i due soggetti.

Sulla base di tale convenzione, ciascuna Amministrazione provinciale ha proceduto alla predisposizione di convenzioni da sottoscrivere con i singoli soggetti beneficiari dei progetti approvati dalle Conferenze di Programma, finalizzate a regolare i rapporti tra i due soggetti nella realizzazione degli interventi.

Di seguito si riportano, per ciascuna misura, alcuni dati relativi ai progetti selezionati in sede di Conferenze di Programma, suddivisi per aree Obiettivo 2 e aree a sostegno transitorio. E' opportuno evidenziare che la gran parte di tali progetti ha carattere di investimento materiale ed in molti casi infrastrutturale. La conclusione dell'iter di approvazione dei progetti e di sottoscrizione delle convenzioni in prossimità della primavera ha consentito un rapido avvio dei lavori. Va inoltre sottolineato che la realizzazione di un consistente numero di progetti prioritari è stata avviata dai soggetti beneficiari prima della conclusione dell'iter che ha portato alla loro approvazione, ciò in considerazione dell'importanza e urgenza attribuita dai beneficiari finali a questi progetti. In tali casi i beneficiari sono andati in regime di anticipazione ed hanno determinato una accelerazione della spesa. Questo fattore è particolarmente importante per i progetti infrastrutturali dell'area appenninica ove i fattori climatici rallentano l'avanzamento dei lavori per rilevanti periodi dell'autunno e dell'inverno.

3.3.1 La misura 2.1 "Rafforzamento competitivo dell'Area Orientale"

La misura 2.1 si è posta l'obiettivo di rafforzare la competitività dell'area orientale della Regione Emilia-Romagna comprendente le Province di Ravenna e Ferrara, attraverso la promozione di interventi finalizzati al sostegno del sistema economico produttivo. Gli obiettivi definiti dalla misura, definiti coerentemente con le caratteristiche del territorio, sono quello di migliorare l'offerta di insediamenti industriali e dell'ambiente produttivo in generale, rafforzare il polo logistico costituito dal porto di Ravenna, valorizzare dal punto di vista ambientale e turistico il parco del Delta del Po, migliorare il contesto generale dell'impatto ambientale nel territorio. Il perseguimento di questi obiettivi avviene attraverso interventi progettuali raggruppati in 5 azioni.

Per il primo periodo di programmazione 2000-2003 sono stati approvati 94 progetti, concentrati soprattutto nelle azioni 1 e 3. Gli investimenti complessivamente previsti sono pari a 40,74 milioni di euro per quasi 26 milioni di contributi.

I finanziamenti Obiettivo 2, quindi, nell'area orientale, hanno finora contribuito sensibilmente alla infrastrutturazione delle aree produttive ed a interventi per la diversificazione dell'offerta turistica. L'infrastrutturazione delle aree produttive

(infrastrutture primarie), è oggetto di 23 progetti pari a 8,74 milioni di euro di investimenti pari al 23% del totale della misura. Di questi, 9 interventi sono relativi a nuove aree (la maggior parte nella Provincia di Ferrara) per investimenti pari a 6.65 milioni di euro pari al 17,6%. E' interessante notare che sono stati approvati anche 2 progetti per azioni di marketing territoriale proprio delle aree produttive e altri 3 progetti relativi alla riduzione dell'impatto ambientale delle aree produttive del territorio (monitoraggio ambientale e gestione dei rifiuti industriali). L'attrazione degli investimenti non si è quindi basata solamente su opere di infrastrutturazione, ma anche su azioni promozionali e sul contenimento dell'impatto ambientale delle aree stesse.

Tabella 56 Progetti approvati nell'ambito dell'Area Orientale			
Azioni	N° progetti	Investimenti	Contributi
Azione 1. Interventi per il consolidamento del sistema produttivo e per l'attrazione degli investimenti	28	15.958,6	8.798,6
Azione 3. Interventi integrati di qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica	51	17.652,0	12.007,3
Azione 4. Interventi ai fini ambientali per il Parco del Delta del Po	14	3.623,0	2.652,1
Azione 5. Società dell'informazione	1	377,4	264,1
Totale	94	37.611,0	23.722,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 57 Progetti secondo la localizzazione provinciale			
Province	Numero progetti	Investimento complessivo	Contributo
Ferrara	75	31.708,28	21.481,84
Ravenna	19	9.033,76	4.494,48
TOTALE	94	40.742,04	25.976,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 58
Interventi per la creazione e riqualificazione di aree industriali nell'area orientale
Obiettivo 2 (migliaia di euro)

	N. progetti	Investimenti	Contributi
Azione 1 Aree industriali	28	15.958,6	8.798,5
Infrastrutturazione aree industriali	23	8.743,8	5.282,5
<i>di cui: infrastrutturazione di nuove aree industriali</i>	9	6.645,1	3.448,6
<i>di cui: cablaggio area produttiva</i>	1	93,1	41,9
sistema di monitoraggio ambientale	2	800,6	555,3
sistema di marketing territoriale delle aree produttive	2	453,9	227,0
Intervento per la differenziazione dei rifiuti industriali	1	103,3	62,0
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>			

L'azione 4, inoltre ha attivato investimenti pari a 3,62 milioni di euro in 14 progetti, in particolare finalizzati ad interventi sul sistema fognario e sul monitoraggio ambientale per la salvaguardia del patrimonio ambientale. Questa azione diventa particolarmente importante se si pensa che essa va ad integrarsi con gli interventi di diversificazione turistica che fanno perno proprio sulla valorizzazione turistica del parco del Delta del Po. L'attivazione di investimenti diretti per la tutela ambientale (interventi in sistemi fognari per aumentare la depurazione delle acque) pari a oltre 3 milioni di euro, seppur non di eccezionale entità, contribuisce a valorizzare il contesto ambientale del parco del Delta del Po ed a promuovere l'attrazione di un turismo di nicchia.

3.3.2 La misura 2.2 "Valorizzazione della risorsa montagna"

Nelle 8 province emiliano-romagnole che presentano porzioni di territorio lungo il crinale appenninico e che sono tutte interessate dai finanziamenti Obiettivo 2, le Conferenze di Programma hanno approvato complessivamente 334 progetti per un totale di 60,27 milioni di euro di investimenti pubblici, sostenuti da 33,68 milioni di contributi dell'Obiettivo 2.

Per quanto concerne la domanda per azione è interessante constatare come il 86% dei contributi, e l'80% di investimenti siano andati ad interventi che, per diverse finalità, sono riconducibili ad un miglioramento della qualità urbanistica delle località coinvolte, ad una migliore fruizione da parte della popolazione e dei turisti delle stesse e ad una valorizzazione delle aree in cui queste località sono inserite. Interventi quindi che fanno perno sulla qualità dei contesti socio economici per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree Obiettivo 2.

Di questo 86%, infatti, il 47% sono contributi dell'azione 3, interventi per la promozione turistica delle aree, che però nella maggior parte dei casi hanno comportato parallelamente una miglior riqualificazione delle aree abitative.

L'azione 4, finalizzata strettamente al miglioramento della qualità della vita, è stata soprattutto orientata alla riqualificazione urbana e la valorizzazione delle strutture di aggregazione sociale che contribuiscono a mantenere viva l'anima della comunità.

Entrambe le azioni si sono, quindi, contraddistinte per una domanda di contributi dei progetti orientata alla riqualificazione dei centri abitati e delle condizioni di vita della popolazione nell'Appennino coerentemente ad una strategia di sviluppo che sembra orientarsi prevalentemente sul turismo come realizzazione di opportunità imprenditoriali sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale. Strettamente connessa con queste due azioni vi è l'azione 1, finalizzata alla valorizzazione delle aree protette, che, di fatti, rappresenta la terza azione come domanda di contributi con il 15% ed il 12% d'investimento.

Complessivamente quindi gli interventi per la promozione turistica, la valorizzazione delle aree protette sia ai fini turistici che ambientali e la qualità della vita rappresentano il 91% dei contributi richiesti e degli investimenti.

Sono quindi limitati gli interventi sulle aree produttive ma soprattutto sull'azione 5, "Società dell'informazione", che, in virtù anche dell'approvazione del piano telematico regionale e dei progetti specifici per l'area in esame, dovrebbe essere maggiormente oggetto di attenzione da parte dei soggetti beneficiari, cercando anche una integrazione con le altre azioni.

Tabella 59

Progettualità per azione nell'area Appenninica (Misura 2.2, dati in migliaia euro)

	Numero	Investim.	Contributi	% invest.	% contrib.
Azione 1 Tutela ambientale e promozione del sistema delle aree protette	38	7.224,3	4.953,3	12%	15%
Azione 2 Qualificazione energetico-ambientale delle aree produttive	11	1.316,6	749,2	2%	2%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

segue Tabella 60 Progettualità per azione nell'area Appenninica (Misura 2.2, dati in migliaia euro)					
	Numero	Investim.	Contributi	% invest.	% contrib.
Azione 3 Interventi integrati di potenziamento e valorizzazione dell'offerta turistica	150	28.625,3	15.820,0	47%	47%
Azione 4 Interventi per il miglioramento della qualità della vita	122	19.663,1	9.887,3	33%	29%
Azione 5 Società dell'informazione	13	3.444,4	2.264,9	6%	7%
Totale	334	60.273,8	33.674,6	100%	100%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

E' interessante notare come le province abbiano avuto una domanda differente di contributi e quindi abbiano espresso una diversa progettualità in relazione alle caratteristiche del territorio ed anche altri fattori, tra cui non secondario sono stati le difficoltà nella concertazione a livello provinciale e la scarsa attenzione riposta nelle azioni più innovative.

A tal proposito è interessante notare il diverso peso delle singole province all'interno delle azioni. Essendo però predefinito l'ammontare dei contributi per Provincia ed essendo diversi gli stanziamenti è chiaro che all'interno delle azioni la quota delle singole province è legata all'ammontare di risorse disponibili.

Le Province che hanno utilizzato l'azione 2 rivolta alla riqualificazione delle aree industriali, sono Parma, Modena e Bologna, tra le realtà con il maggior peso dell'industria in ambito appenninico. Per quanto concerne l'azione 5 è interessante notare che la Provincia di Parma è stata quella contraddistinta da maggiore interesse per interventi sulla società dell'informazione, seguita da Piacenza, Forlì-Cesena, Modena e Bologna.

Tabella 61 Progettualità per provincia nelle aree appenniniche			
Province	Numero progetti	Investimento complessivo	Contributo
Area Obiettivo 2			
Reggio Emilia	64	6.299,02	3.722,71
Ravenna	12	3.378,02	1.772,63
Piacenza	33	6.663,78	4.733,36
Parma	44	12.036,58	8.040,73
Modena	63	9.493,15	5.059,44
Forlì-Cesena	39	9.098,39	6.131,90
Bologna	63	9.483,85	4.878,32
Rimini	15	2.583,05	1.303,92
TOTALE	333	59.035,84	35.643,01
Area sostegno transitorio			
Reggio Emilia	2	645,57	258,23
Parma	1	440,00	86,23
Modena	1	619,75	309,87
Forlì-Cesena	2	178,18	124,72
Bologna	3	259,45	144,93
TOTALE	9	2.142,95	923,99
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>			

3.3.3 La misura 2.3 "Qualificazione avanzata del sistema produttivo dell'area a sostegno transitorio della pianura"

La misura 2.3 si rivolge alle aree delle province di Modena e Reggio Emilia a sostegno transitorio, dopo essere state beneficiate pienamente dagli interventi comunitari nelle precedenti fasi di programmazione.

Tutti i progetti approvati nella misura 2.3 sono relativi all'azione 1, cioè alla qualificazione ambientale delle aree produttive e del territorio in genere. Su 18 progetti approvati ben 16 sono relativi alla riqualificazione ambientale di aree produttive specialmente attraverso opere sul sistema fognario. Solo due progetti, tutti nella provincia di Modena, concernono interventi relativi alla promozione dell'innovazione tecnologica.

Tabella 62
Progettualità per provincia nelle aree a sostegno transitorio

Province	Numero progetti	Investimento complessivo	Contributo
Reggio Emilia	9	6.220,92	2.488,37
Modena	9	3.014,17	1.764,81
TOTALE	18	9.235,09	4.253,18

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 63
Tipologie di progetti approvati per l'area in phasing out

Tipologia di progetti	Numero progetti	Investimenti	Contributi
Qualificazione ambientale: riduzione impatto ambientale aree produttive	16	9.137,0	4.204,1
Innovazione tecnologica	2	98,1	49,1
Totale	18	9.235,1	4.253,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna

La maggior parte degli investimenti approvati nelle Conferenze (84%), riguardano progetti che hanno effetti positivi sul miglioramento dell'efficienza dei depuratori, pur avendo questi interventi molteplici finalità (ridurre il rischio di alluvioni nelle aree industriali, ristrutturare vecchie condotte fognarie, ecc..ecc..).

3.3.4 Gli altri interventi di programmazione negoziata

In questi anni, sono stati avviati e sono ormai in stato avanzato di realizzazione i primi nove Programmi Speciali d'Area previsti dalla Legge 30/96, indicati nella Tabella 64.

Tabella 64
Programmi d'Area di prima generazione

Programma d'Area	Regione	EE.LL e altri	Privati (stime)	Opere pubbliche **	Totale
Riqualificazione urbana di Modena	20,60	15,73	75,55		111,88
Porto di Ravenna	18,72	37,02	28,26		84,00
Riqualificazione urbana di Reggio Emilia	27,72	14,98	160,87		203,57
Città della costa	23,24	52,44	73,76		149,44
Fiera di Rimini	10,85	32,27	49,45		92,57
Basso ferrarese	17,75	3,76	213,81		235,32
Alta Valle del Reno	10,57	11,11	58,51		80,19
Parco della salute	5,69	2,79	4,12		12,60
Val Tidone e Val Luretta	5,09	3,60	55,03		63,72
Distretto ceramico	14,17	21,47	22,00	96,87	154,51
TOTALE	154,40	195,17	741,36	96,87	1.187,80

Fonte: Regione Emilia-Romagna

** Opere pubbliche comprese nell'articolato dell'Accordo di Programma d'Area, già dotate di copertura finanziaria che vengono ottimizzate dalle azioni progettuali del programma stesso.

I Programmi Speciali d'Area rappresentano uno strumento multisettoriale e integrato di intervento nel territorio. Interventi specifici nell'ambito dello sviluppo delle attività produttive industriali sono previsti nei Programmi d'Area del Basso ferrarese, della Valle del Reno, della Val Tidone e Val Luretta ed, infine, del Distretto delle Ceramiche. Essi consistono in particolare nella infrastrutturazione delle aree produttive, nell'attrazione ed incentivazione di nuovi insediamenti industriali e in interventi a favore della logistica e i trasporti, aspetti di rilievo per lo sviluppo economico delle aree considerate.

Nel 2002 sono stati approvati nuovi Programmi Speciali d'Area ed è in corso la procedura negoziale per elaborare i rispettivi documenti di programmazione, in particolare relativi al Polo logistico di Piacenza, al Po fiume d'Europa, alla Alta Valle del Sillaro, alla Riqualficazione urbana città di Imola, per il Basso Ferrarese II^a fase, per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Valle del Bidente e Forlimpopoli ed, infine, per Territorio Rurale della Pianura cispadana.

3.3.5 I Patti Territoriali nel territorio regionale

Anche se fino ad oggi di gestione nazionale, vanno poi ricordati i Patti Territoriali attivati sul territorio dell'Emilia-Romagna (Legge n. 662 del 1996 e successive delibere CIPE), che sono stati approvati dal Ministero dell'Economia, oggi in fase di realizzazione e completamento.

Il Patto Territoriale dell'Appennino Centrale è stato promosso da 11 Comunità Montane di quattro diverse Province appartenenti a quattro diverse Regioni (Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria). Il Patto ha avuto un primo contributo della Commissione europea nell'ambito dei Patti Territoriali per l'occupazione, e successivamente si è avvalso di un finanziamento nazionale in tema di Patti Territoriali specializzati in agricoltura.

Il Patto Territoriale per Ferrara, è stato promosso dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara e dai Comuni di Berra, Comacchio, Copparo, Ferrara, Goro, Iolanda di Savoia, Lagosanto, Mesola, Migliaro, Migliarino, Massafiscaglia, Ostellato e Ro Ferrarese. Il patto è in attuazione ed è stata avviata una prima rimodulazione degli interventi.

Il Patto Territoriale di Parma interessa il territorio provinciale dal crinale appenninico alla bassa collina. Persegue gli obiettivi di integrazione tra l'area di pianura e lo sviluppo socio-economico ed imprenditoriale della fascia appenninica.

Il Patto Territoriale di Modena è stato articolato nella fase di formazione in due Patti territoriali, uno "generalista" e l'altro specializzato in agricoltura. Entrambi sono stati finanziati.

Tabella 65		
Patti Territoriali in Emilia-Romagna: oneri statali (milioni di euro)		
Patto Territoriale	Contributi per progetti imprenditoriali	Contributi per progetti pubblici
Appennino Centrale (agricolo)	11,13	4,76
Ferrara	8,72	13,28
Parma	14,95	3,64
Modena	5,12	15,04
Modena (agricolo)	13,22	
TOTALE	53,14	36,73

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per le aree montane, va inoltre ricordato che la Regione provvede al finanziamento di interventi di sviluppo locale - sia tramite un proprio Fondo che con fondi nazionali - trasferendo risorse alle Comunità Montane. Queste ultime possono così dare attuazione ai propri Piani operativi di sviluppo socioeconomico realizzando interventi di interesse sociale ed economico a carattere pubblico e provvedendo a stanziamenti a favore di privati per piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico. Le risorse per il territorio montano relative al 2002 sono state pari a complessivi 3,87 milioni di euro dei quali 2,58 milioni euro provenienti dal Fondo regionale per la montagna e gli altri 1,3 milioni di euro dal Fondo nazionale.

Tabella 66			
Fondi nazionali e regionali per le Comunità Montane 2002 (migliaia di euro)			
	Fondo regionale per la montagna	Fondo nazionale per la montagna	
		Programmi annuali operativi/ interventi pubblici	Piccole opere idrogeologiche/ interventi a favore di privati
Valle del Tidone	11,60	4,63	1,61
Appennino Piacentino	110,77	44,21	12,94
Valli Nure e Arda	142,28	56,78	16,31
Valli Taro e Ceno	331,79	132,41	34,60
Appennino Parma Est	176,44	79,42	14,58
Appennino Reggiano	276,37	110,29	23,33
Appennino Modena Ovest	74,90	29,89	6,58
Frignano	212,50	84,81	27,75
Appennino Modena Est	79,93	31,90	8,89
Valle Samoggia	87,82	35,05	6,99
Alta e Media Valle del Reno	201,02	80,22	17,28
Cinque Valli Bolognesi	252,48	100,76	18,20
Valle Santerno	56,77	22,66	8,66
Appennino Faentino	94,94	37,89	13,49
Acquacheta	80,50	32,13	10,74
Appennino Forlivese	169,69	67,72	18,21
Appennino Cesenate	190,01	75,83	22,23
Valle Marecchia	33,19	13,24	1,33
TOTALE	2.583,00	1.039,84	263,72

Fonte: Regione Emilia-Romagna

3.4 L'utilizzo degli strumenti a gestione nazionale

L'intervento regionale, con risorse proprie e trasferite, si colloca in un contesto in cui la maggioranza degli strumenti di politica industriale e le relative risorse sono ancora a gestione nazionale. In particolare, le principali leggi che fanno riferimento all'obiettivo della ricerca e dell'innovazione tecnologica (ad esclusione della Legge 140/97) e all'obiettivo dell'internazionalizzazione, cioè ai principali obiettivi strategici di sviluppo per regioni avanzate come, l'Emilia-Romagna, mantengono ancora una gestione centralizzata.

L'Emilia-Romagna si è distinta negli ultimi anni come grande utilizzatore delle leggi per la ricerca e per l'innovazione, per le quali ha visto approvati contributi complessivi per oltre 278 e 255 miliardi di lire nel 1999 e 2000 e per 171 miliardi nel 2001 nell'ambito di una riduzione generale del volume di risorse approvate. In termini di quota, l'Emilia-Romagna va sempre molto al di là del suo peso economico, raggiungendo in media il 16% dei contributi totali.

Sul tema dell'internazionalizzazione, partendo da livelli relativamente contenuti, il peso della Regione Emilia-Romagna è fortemente cresciuto negli ultimi anni, come si diceva anche nell'illustrazione dei risultati dello Sportello per l'internazionalizzazione. E' fortemente cresciuto l'utilizzo del Fondo Centrale di garanzia, e come sempre, si è registrato un elevato successo del bando per la Legge 215 per l'imprenditoria femminile, senza peraltro riuscire a concedere contributi su tutta la graduatoria. Sugli strumenti di sviluppo territoriale e di contributi agli investimenti, l'andamento è più variabile, ma tuttavia la nostra regione acquisisce quote molto limitate rispetto all'ammontare delle risorse destinate, che si orientano principalmente al Mezzogiorno.

Globalmente la nostra regione esprime una domanda di contributi di circa 600 miliardi di lire (più circa 65 miliardi regionali), a fronte della gestione a livello regionale di 140 miliardi. Questo significa che oltre i due terzi della domanda di sostegno espressa dal sistema produttivo regionale, fra l'altro per le finalità strategiche sopra ricordate, hanno ancora una gestione centralizzata a livello nazionale. Tutto ciò viene a scontrarsi con una già manifesta insufficienza di risorse in mano alle Regioni, visti gli incrementi di domanda che la gestione regionale in generale ha portato.

Questo vale non solo per la nostra regione, ma per tutto il processo di federalismo, che quindi è fermo a un terzo del cammino, senza considerare la Legge 488/92 e tutti gli altri strumenti di riequilibrio territoriale dello sviluppo. Naturalmente la prospettiva di un ridimensionamento di alcuni fondi deprimerebbe una domanda potenziale che tutto fa pensare sia molto superiore a quella espressa dalle domande approvate.

Il contesto che si presenta è quindi il seguente:

- il Fondo Unico Nazionale per le Attività Produttive resterà invariato;
- le quote regionali di riparto del Fondo non sono al momento in discussione, per cui resteranno ancora le medesime e la nostra regione continuerà ad avere il 10,21% pari a circa 140 miliardi;

- la finanza regionale viene posta di fronte ai crescenti vincoli confermati dalla Legge finanziaria 2003;
- l'attuazione delle modifiche al Titolo V della Costituzione, con relative attribuzioni di risorse e competenze, non sta procedendo;
- vi è l'ipotesi di un drastico ridimensionamento delle risorse da destinarsi ai fondi per la ricerca e l'innovazione e alle leggi per l'internazionalizzazione.

In questo contesto la nostra regione deve prepararsi, nel quadro dell'Unione Monetaria e dell'Europa allargata, ad affrontare la competizione europea e globale e a sostenere un modello di sviluppo incentrato sulla conoscenza e sull'innovazione.

Tabella 67
Quadro finanziario complessivo degli interventi per lo sviluppo economico e produttivo
(miliardi di lire)

	Risorse stanziate	Risorse approvate	Risorse impegnate	Risorse erogate
	Totale interventi			
1999	12.379	16.999	14.203	8.378
2000	14.737	9.372	9.641	8.829
2001	11.184	19.961	17.086	10.067
	Interventi per la "riduzione degli squilibri territoriali di sviluppo"			
1999	7.842	9.774	7.505	3.156
2000	10.928	4.262	3.805	3.648
2001	7.402	14.629	11.927	4.622
1999	4.537	4.333	6.698	5.222
2000	3.809	4.608	5.836	5.181
2001	3.782	4.039	5.158	5.445

Fonte: Ministero delle Attività Produttive "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", giugno 2002

Tabella 68
La posizione dell'Emilia-Romagna (miliardi di lire)

	1999	2000	2001
Approvato Italia	16.999	9.372	19.961
Approvato Italia esclusi interventi di riequilibrio territoriale	4.333*	4.608*	4.039*
Approvato Emilia-Romagna	597*	580*	542*
Risorse trasferite		126	140

* *sommatoria dei principali strumenti*
 Fonte: Ministero delle Attività Produttive "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", giugno 2002

Tabella 69
Quadro delle risorse approvate per l'Emilia-Romagna sulle principali leggi a gestione nazionale (milioni di euro)

	1999	2000	2001	% su Italia 2001
Ricerca e innovazione	143,8	131,9	88,2	
D.lgs. 297/99 FAR	74,5	88,1	52,6	13,8
Legge 46/82 FIT	69,4	40,0	26,9	16,8
Legge 488/92 ricerca	0,0	3,8	8,8	6,2
Internazionalizzazione	12,4	48,1	44,2	
Legge 227/77 "Ossola"	11,8	6,2	9,9	6,9
Legge 394/81 Penetrazione commerciale*	0,0	38,7	31,3	23,1
Legge 100/90 Investimenti produttivi	0,7	3,2	3,0	13,0
D. m 36/00 Studi di fattibilità				26,0

Segue - Tabella 70 Quadro delle risorse approvate per l'Emilia-Romagna sulle principali leggi a gestione nazionale (milioni di euro)				
	1999	2000	2001	% su Italia 2001
E-business			12,5	
E-commerce			12,1	22,7
Quick response			0,4	2,3
Altro	0,9	48,2	63,8	
Legge 662/96 Fondo Centrale	0,0	46,5	63,8	11,8
Legge 215/92 Impr. femminile	0,9	1,7	0,0	
Riduzione squilibri territoriali	19,6	0,4	35,4	
Legge 488/92 Attività produttive	9,8	0,0	6,9	0,2
Legge 488/92 Turismo	1,1	0,0	1,5	0,3
Legge 662/96 Patti territoriali	8,7	0,0	26,9	1,4
Legge 608/96 Prestito d'onore	0,0	0,4	0,1	0,0
TOTALE	176,8	228,5	244,1	
* finanziamenti attivati Fonte: elaborazione da Ministero delle Attività Produttive "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", giugno 2002				

APPENDICE

La risposta alle misure regionali nei territori provinciali

Nel valutare la distribuzione territoriale degli interventi realizzati dal Programma Triennale e in particolare quelli che si rivolgono direttamente alle imprese o ai singoli lavoratori autonomi, è opportuno avere presente il peso relativo delle diverse province dal punto di vista economico e demografico. Il commento sulle percentuali di utilizzo degli strumenti può essere facilmente fuorviato se non si considerano dei parametri di riferimento per ciascuna realtà. In particolare, non si può non tenere conto nel giudicare il peso di Bologna sull'utilizzo degli strumenti agevolativi, che questa provincia pesa per circa un quarto della regione, sia in termini demografici, che economici, pur avendo comunque una economia molto diversificata verso il settore terziario. Le province emiliane centrali costituiscono, come il fulcro economico della regione. Complessivamente, Bologna, Modena e

Reggio Emilia, rappresentano circa il 50% della popolazione regionale, il 54% del PIL e il 66% dell'export commerciale, frutto della forte concentrazione di imprese industriali competitive, (circa il 55% delle imprese industriali e oltre il 60% del valore aggiunto industriale).

Pur tenendo conto di questi dati, non si può non osservare che gli strumenti del Programma Triennale hanno visto una forte attrazione verso quest'area competitiva, con la sola esclusione, in parte, della Sabatini, che si è distribuita in modo più omogeneo. Il sostegno alla ricerca, alla qualità, all'innovazione organizzativa, così come al lavoro professionale, hanno visto in queste province, con intensità diverse, una concentrazione superiore al loro peso economico.

Naturalmente, a questo vanno aggiunti gli elementi correttivi che sono rappresentati:

- in primo luogo, dalle leggi sull'artigianato, che, in virtù sia del riparto provinciale legato all'attuazione delegata alle province della Legge regionale 20/94, sia della distribuzione stessa di queste imprese, che incide sulla distribuzione degli interventi della Legge 949/52, determinano una attenuazione delle differenze territoriali;
- in secondo luogo, bisogna ricordare i finanziamenti comunitari Obiettivo 2 che, sulla base delle aree eligibili, opera a sua volta una significativa redistribuzione territoriale dei beneficiari e delle risorse erogate, attivando, solo in queste aree lo strumento della Legge 488/92, della misura 1.2 del DocUP Obiettivo 2 per la qualificazione e l'innovazione nell'impresa minore, delle misure 1.4.A per il sostegno alle nuove microimprese, 1.4.B, per il sostegno a progetti professionali, della misura 1.6 per lo sviluppo di progetti di innovazione e ricerca da parte di consorzi di PMI.

Tabella 71
Variabili di confronto per la valutazione delle risposte provinciali alle misure del Programma Triennale (valori assoluti)

Province	Valori (PIL ed export in mln. euro)				
	Popolazione	Imprese industriali	PIL	PIL industriale	Export
Bologna	921.907	12.190	23.969	7.647,4	7.168,4
Modena	632.626	12.815	16.301	7.108,7	7.375,5
Reggio Emilia	456.003	8.512	11.211	5.239,4	4.953,3
Parma	399.986	6.337	10.213	3.758,1	2.732,1
Piacenza	266.987	3.202	5.614	1.779,3	1.129,5
Ferrara	347.601	3.681	6.846	1.841,9	1.586,6

Segue - Tabella 72

Variabili di confronto per la valutazione delle risposte provinciali alle misure del Programma Triennale (valori assoluti)

Province	Valori (PIL ed export in mln. euro)				
	Popolazione	Imprese industriali	PIL	PIL industriale	Export
Ravenna	352.225	3.928	7.437	2.121,1	1.825,7
Forlì - Cesena	356.659	5.017	7.635	2.201,3	1.887,6
Rimini	274.669	3.611	6.134	1.332,2	958,0
TOTALE	4.008.663	59.283	95.360	33.029,2	29.617,3

Fonti: Istat, ICE, Istituto G.Tagliacarne, Movimprese

Tabella 73

Variabili di confronto per la valutazione delle risposte provinciali alle misure del Programma Triennale (pesi relativi)

Province	Quote relative				
	Popolazione	Imprese industriali	PIL	PIL industriale	Export
Bologna	23,0	20,6	25,1	23,2	24,2
Modena	15,8	21,6	17,1	21,5	24,9
Reggio Emilia	11,4	14,4	11,8	15,9	16,7
Parma	10,0	10,7	10,7	11,4	9,2
Piacenza	6,7	5,4	5,9	5,4	3,8
Ferrara	8,7	6,2	7,2	5,6	5,4
Ravenna	8,8	6,6	7,8	6,4	6,2
Forlì - Cesena	8,9	8,5	8,0	6,7	6,4
Rimini	6,9	6,1	6,4	4,0	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: Istat, ICE, Istituto G.Tagliacarne, Movimprese

Tabella 74 L'utilizzo complessivo della Legge 1329/65 "Sabatini" dal 2000 al 2002						
	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	762	157,7	10.663,5	18,2	21,0	21,1
Modena	649	137,0	9.264,9	15,5	18,2	18,3
Reggio Emilia	645	128,3	8.554,3	15,4	17,1	16,9
Parma	747	99,3	6.795,2	17,9	13,2	13,4
Piacenza	378	57,2	3.682,4	9,0	7,6	7,3
Ferrara	227	44,7	3.004,9	5,4	6,0	5,9
Ravenna	213	38,2	2.601,6	5,1	5,1	5,1
Forlì - Cesena	399	55,7	3.722,0	9,6	7,4	7,4
Rimini	158	34,8	2.354,1	3,8	4,6	4,7
TOTALE	4.178	751,2	50.538,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da Mediocredito Centrale

Tabella 75 L'utilizzo complessivo della Legge 598/94 dal 2000 al 2002						
	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	907	170,2	8.681,4	28,8	25,8	26,2
Modena	796	155,4	7.356,3	25,3	23,6	22,2
Reggio Emilia	540	104,1	4.669,0	17,2	15,8	14,1
Parma	190	49,9	2.179,4	6,0	7,6	6,6
Piacenza	159	51,4	2.658,8	5,1	7,8	8,0
Ferrara	126	36,2	2.227,9	4,0	5,5	6,7
Ravenna	141	37,8	2.061,7	4,5	5,7	6,2
Forlì - Cesena	184	30,7	1.436,2	5,8	4,7	4,3
Rimini	103	23,6	1.213,6	3,3	3,6	3,7
TOTALE	3.146	659,5	33.112,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da Mediocredito Centrale

Tabella 76
L'utilizzo complessivo della misura 1.2 azione A "Certificazione di qualità"
dal 2000 al 2002

	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	365	19,8	3.085,5	31,7	31,8	31,7
Modena	264	16,4	2.555,3	23,0	26,3	26,2
Reggio Emilia	151	8,1	1.168,3	13,1	13,1	12,0
Parma	100	4,8	818,2	8,7	7,7	8,4
Piacenza	49	2,2	360,9	4,3	3,6	3,7
Ferrara	49	2,7	391,4	4,2	4,4	4,0
Ravenna	54	3,3	425,1	4,7	5,3	4,4
Forlì - Cesena	73	3,0	475,9	6,3	4,9	4,9
Rimini	47	2,3	482,8	4,1	3,7	5,0
TOTALE	1.152	62,2	9.747,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da Mediocredito Centrale

Tabella 77
L'utilizzo della Legge 140/97

	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	934	334,3	20.082,4	20,4	22,2	22,0
Modena	1329	414,7	26.150,0	29,0	27,6	28,6
Reggio Emilia	1047	316,5	19.115,7	22,8	21,1	20,9
Parma	258	81,5	4.639,2	5,6	5,4	5,1
Piacenza	265	101,1	5.894,1	5,8	6,7	6,5
Ferrara	132	48,3	3.137,7	2,9	3,2	3,4
Ravenna	238	79,4	4.790,8	5,2	5,3	5,2
Forlì - Cesena	199	79,2	4.324,9	4,3	5,3	4,7
Rimini	186	51,5	3.027,8	4,1	3,4	3,3
TOTALE	4588	1.503,5	91.369,2	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni da Mediocredito Centrale

Tabella 78 Distribuzione della operatività territoriale della legge 20/94						
	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	1355	40,4	4,6	18,3	18,2	21,8
Modena	1007	32,8	3,3	13,6	14,7	15,9
Reggio Emilia	1294	33,3	2,7	17,5	15,0	12,8
Parma	635	19,8	1,8	8,6	8,9	8,8
Piacenza	175	7,2	1,4	2,4	3,2	6,8
Ferrara	488	13,0	1,3	6,6	5,9	6,4
Ravenna	850	21,5	2,5	11,5	9,7	11,7
Forlì - Cesena	936	32,5	2,0	12,6	14,6	9,6
Rimini	660	21,7	1,6	8,9	9,8	7,7
TOTALE	7.400	222,2	21,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 79 Distribuzione della operatività territoriale della legge 949/52						
	Valori			Quote relative		
	Numero imprese	Investim. (milioni di euro)	Contributi (migliaia di euro)	Numero imprese	Investim.	Contributi
Bologna	2.478	93,7	5,04	25,0	23,0	22,2
Modena	2.047	83,8	4,70	20,7	20,6	20,7
Reggio Emilia	1.000	48,9	2,65	10,1	12,0	11,7
Parma	707	30,3	1,59	7,1	7,4	7,0
Piacenza	491	21,3	1,13	5,0	5,2	5,0
Ferrara	616	24,3	1,50	6,2	6,0	6,6
Ravenna	482	24,7	1,66	4,9	6,1	7,3
Forlì - Cesena	1.317	51,0	2,85	13,3	12,5	12,6
Rimini	755	29,6	1,63	7,6	7,3	7,2
TOTALE	9.893	407,7	22,69	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 80 Distribuzione territoriale delle domande dei lavoratori autonomi e dei professionisti						
Provincia	Domande			Quote		
	Autonomi	Professionisti	Totale	Autonomi	Professionisti	Totale
Bologna	643	267	910	42,2	27,8	36,6
Modena	207	157	364	13,6	16,4	14,7
Reggio Emilia	163	105	268	10,7	10,9	10,8
Parma	76	88	164	5,0	9,2	6,6
Piacenza	73	103	176	4,8	10,7	7,1
Ferrara	71	77	148	4,7	8,0	6,0
Ravenna	94	48	142	6,2	5,0	5,7
Forlì - Cesena	84	56	140	5,5	5,8	5,6
Rimini	83	58	141	5,4	6,0	5,7
N. D.	31		31	2,0		1,2
Totale	1.525	959	2484	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 81 L'utilizzo della Legge 317/89 (consorzi privati)						
	Valori assoluti			Quote relative		
	Numero	Spese ammesse (milioni di euro)	Contributi concessi (milioni di euro)	Numero	Spese ammesse	Contributi concessi
Bologna	22	10,73	3,22	33,8	31,2	30,4
Modena	10	5,96	1,92	15,4	17,4	18,1
Reggio Emilia	5	3,93	1,63	7,7	11,4	15,4
Parma	2	1,13	0,34	3,1	3,3	3,2
Piacenza	2	0,73	0,22	3,1	2,1	2,1
Ferrara	2	1,58	0,66	3,1	4,6	6,3
Ravenna	11	2,74	1,04	16,9	8,0	9,8
Forlì - Cesena	11	7,54	1,57	16,9	22,0	14,8
Totale	65	34,35	10,59	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 82
L'utilizzo della Legge 317/89 (consorzi misti)

	Valori assoluti			Quote relative		
	Numero	Spese ammesse (milioni di euro)	Contributi concessi (milioni di euro)	Numero	Spese ammesse	Contributi concessi
Bologna	2	5,20	2,50	18,2	28,8	25,2
Reggio Emilia	6	7,34	3,97	54,5	40,6	40,0
Ferrara	2	4,60	2,97	18,2	25,4	30,0
Rimini	1	0,95	0,47	9,1	5,2	4,8
Totale	11	18,09	9,91	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 83
L'utilizzo della Legge 83/89 consorzi export nel 2001 e nel 2002

	Valori assoluti		Quote relative	
	Numero	Contributi concessi (milioni di euro)	Numero	Contributi concessi (milioni di euro)
Bologna	13	1332,4	28,3	37,8
Modena	13	791,1	28,3	22,4
Reggio Emilia	6	290,7	13,0	8,2
Parma	4	344,2	8,7	9,8
Piacenza	2	220,7	4,3	6,3
Ravenna	6	341,5	13,0	9,7
Forlì-Cesena	2	206,6	4,3	5,9
Totale	46	3.527,3	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 84 Numero di imprese finanziate nelle province con i principali strumenti regionali					
Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	762	907	934	365	2.968
Modena	649	796	1329	264	3.038
Reggio Emilia	645	540	1047	151	2.383
Parma	747	190	258	100	1.295
Piacenza	378	159	265	49	851
Ferrara	227	126	132	49	534
Ravenna	213	141	238	54	646
Forlì - Cesena	399	184	199	73	855
Rimini	158	103	186	47	494
TOTALE	4.178	3.146	4.588	1.152	13.064

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 85 Numero di imprese finanziate nelle province con i principali strumenti regionali (quote relative)					
Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	18,2	28,8	20,4	31,7	22,7
Modena	15,5	25,3	29,0	23,0	23,3
Reggio Emilia	15,4	17,2	22,8	13,1	18,2
Parma	17,9	6,0	5,6	8,7	9,9
Piacenza	9,0	5,1	5,8	4,3	6,5
Ferrara	5,4	4,0	2,9	4,2	4,1
Ravenna	5,1	4,5	5,2	4,7	4,9
Forlì - Cesena	9,6	5,8	4,3	6,3	6,5
Rimini	3,8	3,3	4,1	4,1	3,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 86
Investimenti attivati nelle province con i principali strumenti regionali (milioni di euro)

Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	157,7	170,2	334,3	19,8	682,0
Modena	137,0	155,4	414,7	16,4	723,5
Reggio Emilia	128,3	104,1	316,5	8,1	557,1
Parma	99,3	49,9	81,5	4,8	235,6
Piacenza	57,2	51,4	101,1	2,2	211,8
Ferrara	44,7	36,2	48,3	2,7	131,9
Ravenna	38,2	37,8	79,4	3,3	158,6
Forlì - Cesena	55,7	30,7	79,2	3,0	168,6
Rimini	34,8	23,6	51,5	2,3	112,2
TOTALE	751,2	659,5	1.503,5	62,2	2.976,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 87
Investimenti attivati nelle province con i principali strumenti regionali (quote relative)

Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	21,0	25,8	22,2	31,8	22,9
Modena	18,2	23,6	27,6	26,3	24,3
Reggio Emilia	17,1	15,8	21,1	13,1	18,7
Parma	13,2	7,6	5,4	7,7	7,9
Piacenza	7,6	7,8	6,7	3,6	7,1
Ferrara	6,0	5,5	3,2	4,4	4,4
Ravenna	5,1	5,7	5,3	5,3	5,3
Forlì - Cesena	7,4	4,7	5,3	4,9	5,7
Rimini	4,6	3,6	3,4	3,7	3,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 88

Contributi concessi nelle province con i principali strumenti regionali (migliaia di euro)

Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	10.683,7	8.681,4	20.082,4	3.085,5	42.533,0
Modena	9.280,3	7.356,3	26.150,0	2.555,3	45.341,9
Reggio Emilia	8.570,8	4.669,0	19.115,7	1.168,3	33.523,8
Parma	6.807,2	2.179,4	4.639,2	818,2	14.444,1
Piacenza	3.690,3	2.658,8	5.894,1	360,9	12.604,1
Ferrara	3.008,3	2.227,9	3.137,7	391,4	8.765,4
Ravenna	2.607,6	2.061,7	4.790,8	425,1	9.885,2
Forlì - Cesena	3.730,3	1.436,2	4.324,9	475,9	9.967,3
Rimini	2.359,6	1.213,6	3.027,8	482,8	7.083,8
TOTALE	50.633,5	33.112,2	91.369,2	9.747,6	184.862,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 89

Contributi concessi nelle province con i principali strumenti regionali (quote relative)

Province	Legge Sabatini	Legge 598/94	Legge 140/97	Misura 1.2 azione A	Totale Misure Triennale
Bologna	21,1	26,2	22,0	31,7	23,0
Modena	18,3	22,2	28,6	26,2	24,5
Reggio Emilia	16,9	14,1	20,9	12,0	18,1
Parma	13,4	6,6	5,1	8,4	7,8
Piacenza	7,3	8,0	6,5	3,7	6,8
Ferrara	5,9	6,7	3,4	4,0	4,7
Ravenna	5,1	6,2	5,2	4,4	5,3
Forlì - Cesena	7,4	4,3	4,7	4,9	5,4
Rimini	4,7	3,7	3,3	5,0	3,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 90
Intensità delle domande rispetto al peso demografico delle province
(Emilia-Romagna = 100)

	Sabatini	L.598/94	Misura 1.2.a	L.140/97	Totale	Auton. Totale	Profess. 2001	Totale
Bologna	79,3	125,4	138,0	88,5	97,6	183,3	121,1	159,3
Modena	98,4	160,3	145,3	183,5	147,4	86,0	103,7	92,9
Reggio Emilia	135,7	150,9	115,0	200,6	161,7	94,0	96,3	94,8
Parma	179,2	60,5	87,0	56,4	99,7	49,9	92,0	66,2
Piacenza	135,8	75,9	64,2	86,7	98,8	71,9	161,3	106,4
Ferrara	62,7	46,2	49,3	33,2	47,1	53,7	92,6	68,7
Ravenna	58,0	51,0	53,1	59,0	56,3	70,2	57,0	65,1
Forlì - Cesena	107,3	65,7	71,3	48,8	73,6	61,9	65,6	63,3
Rimini	55,2	47,8	58,6	59,2	55,0	79,4	88,3	82,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 91
Intensità delle domande rispetto al peso della presenza di imprese industriali nella regione (Emilia-Romagna = 100)

	Sabatini	L. 598/94	Misura 1.2 azione A	L. 140/97	Totale
Bologna	88,7	140,2	154,3	99,0	109,2
Modena	71,9	117,0	106,1	134,0	107,6
Reggio Emilia	107,5	119,5	91,1	158,9	128,1
Parma	167,3	56,5	81,2	52,6	93,1
Piacenza	167,5	93,6	79,1	106,9	121,9
Ferrara	87,5	64,5	68,8	46,3	65,8
Ravenna	76,9	67,6	70,4	78,3	74,7
Forlì - Cesena	112,8	69,1	75,0	51,3	77,4
Rimini	62,1	53,8	65,9	66,6	61,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 92 Intensità degli investimenti attivati rispetto al peso nel PIL industriale regionale delle province (Emilia-Romagna = 100)					
	Sabatini	L. 598/94	Misura 1.2 azione A	L. 140/97	Totale
Bologna	90,5	111,2	137,9	95,8	98,5
Modena	84,8	109,6	121,6	128,3	113,0
Reggio Emilia	107,4	99,3	82,2	132,4	118,0
Parma	116,0	66,4	67,5	47,6	69,4
Piacenza	140,9	144,2	68,2	124,6	132,4
Ferrara	106,3	98,0	80,6	57,4	79,2
Ravenna	79,4	89,6	84,2	82,5	83,3
Forlì - Cesena	110,6	69,4	72,4	78,6	84,6
Rimini	115,7	89,4	87,6	85,6	94,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>					

Tabella 93 Intensità degli investimenti attivati rispetto al peso nel PIL regionale delle province (Emilia-Romagna = 100)					
	Sabatini	L. 598/94	Misura 1.2 azione A	L. 140/97	Totale
Bologna	86,7	106,6	132,2	91,9	94,4
Modena	73,2	94,6	105,0	110,8	97,5
Reggio Emilia	102,2	94,4	78,1	125,9	112,2
Parma	143,3	82,1	83,4	58,8	85,8
Piacenza	199,5	204,2	96,5	176,4	187,4
Ferrara	111,1	102,5	84,2	60,0	82,8
Ravenna	82,4	93,1	87,4	85,6	86,5
Forlì - Cesena	116,3	73,0	76,2	82,6	89,0
Rimini	143,1	110,6	108,3	105,9	116,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fonte: Regione Emilia-Romagna</i>					

Tabella 94 Numero di imprese richiedenti i contributi Obiettivo 2						
Province	Misura 1.2	Misura 1.4 b	Misura 1.4 a	Misura 1.4 c	Misura 1.6	Totale
Bologna	94	19	28	5	0	146
Modena	225	32	51	2	1	311
Reggio Emilia	208	27	41	3	2	281
Parma	161	26	47	2	0	236
Piacenza	38	13	14	1	1	67
Ferrara	312	91	82	12	3	500
Ravenna	123	24	14	10	2	173
Forlì - Cesena	161	37	20	1	0	219
Rimini	18	3	0	0	0	21
TOTALE	1.340	272	297	36	9	1.954

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 95 Numero di imprese richiedenti i contributi Obiettivo 2 (pesi relativi)						
Province	Misura 1.2	Misura 1.4 b	Misura 1.4 a	Misura 1.4 c	Misura 1.6	Totale
Bologna	7,0	7,0	9,4	13,9	0,0	7,5
Modena	16,8	11,8	17,2	5,6	11,1	15,9
Reggio Emilia	15,5	9,9	13,8	8,3	22,2	14,4
Parma	12,0	9,6	15,8	5,6	0,0	12,1
Piacenza	2,8	4,8	4,7	2,8	11,1	3,4
Ferrara	23,3	33,5	27,6	33,3	33,3	25,6
Ravenna	9,2	8,8	4,7	27,8	22,2	8,9
Forlì - Cesena	12,0	13,6	6,7	2,8	0,0	11,2
Rimini	1,3	1,1	0,0	0,0	0,0	1,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 96
Numero di imprese richiedenti i contributi Obiettivo 2

Province	Misura 1.2	Misura 1.4 b	Misura 1.4 a	Misura 1.4 c	Misura 1.6	Totale
Bologna	9,58	1,89	0,41	0,35	0	12,23
Modena	29,75	2,59	0,91	0,21	0,39	33,85
Reggio Emilia	39,37	1,9	0,66	1,14	0,96	44,03
Parma	16,25	1,78	0,8	0,21	0	19,04
Piacenza	2,68	1,15	0,22	0,04	0,18	4,27
Ferrara	32,66	8,35	1,29	0,87	1,4	44,57
Ravenna	11,26	1,39	0,19	0,19	0,67	13,7
Forlì - Cesena	16,55	3,04	0,33	0,19	0	20,11
Rimini	3,13	0,25	0	0	0	3,38
TOTALE	161,23	22,36	4,81	3,2	3,59	195,19

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tabella 97
Investimenti delle imprese richiedenti i contributi Obiettivo 2 (pesi relativi)

Province	Misura 1.2	Misura 1.4 b	Misura 1.4 a	Misura 1.4 c	Misura 1.6	Totale
Bologna	5,9	8,5	8,5	10,9	0,0	6,3
Modena	18,5	11,6	18,9	6,6	10,9	17,3
Reggio Emilia	24,4	8,5	13,7	35,6	26,7	22,6
Parma	10,1	8,0	16,6	6,6	0,0	9,8
Piacenza	1,7	5,1	4,6	1,3	5,0	2,2
Ferrara	20,3	37,3	26,8	27,2	39,0	22,8
Ravenna	7,0	6,2	4,0	5,9	18,7	7,0
Forlì - Cesena	10,3	13,6	6,9	5,9	0,0	10,3
Rimini	1,9	1,1	0,0	0,0	0,0	1,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

IL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Premessa

L'esperienza del primo Programma

La conclusione del Programma Regionale Triennale per le Attività Produttive 2000-2002 ha rappresentato la prima esperienza di programmazione organica a livello regionale delle politiche per lo sviluppo industriale dopo i decreti Bassanini. Tale esperienza ha consentito:

- di accorpare in una azione integrata e secondo obiettivi strategici definiti, gli interventi per lo sviluppo delle imprese e del sistema economico regionale;
- di dimostrare l'efficacia di un intervento organico a livello regionale, più calibrato sulle esigenze specifiche delle imprese di quanto non possa essere un intervento a scala nazionale, e con maggiori margini di flessibilità nella allocazione e nella gestione delle risorse;
- di verificare una più sollecita ed intensa risposta delle imprese agli strumenti di sostegno, anche per la maggiore facilità di dialogo tra la Regione, gli attori intermedi del sistema economico, le imprese stesse;
- di osservare, a seguito di tutto ciò, una crescente "domanda di federalismo" da parte delle imprese regionali, misurabile nel crescente utilizzo delle risorse disponibili, pur considerata anche la stasi istituzionale in tema di deleghe, decentramento di risorse e federalismo fiscale.

In questo quadro, nonostante la maturazione di questa esperienza partita dopo i decreti Bassanini, ci si avvia ad un nuovo Programma nelle stesse condizioni finanziarie e istituzionali, senza poter capitalizzare l'esperienza realizzata con un intervento di maggiore consistenza economica, ma solo con una sua migliore finalizzazione a risorse date.

Un sistema regionale di PMI rivolto all'economia globale

La sfida di questa prima esperienza era anche quella di individuare e sperimentare nella nostra regione una via efficace per consentire ad un sistema regionale fondato sulla piccola impresa diffusa di affrontare con successo le pressioni della concorrenza globale, riposizionarsi nel mercato e mantenere un alto profilo anche in termini di sviluppo diffuso.

L'obiettivo è stato quello di promuovere ed accompagnare adeguatamente il processo che sta portando all'affermazione del nuovo profilo del sistema produttivo regionale che in questi anni è progressivamente maturato. In questa fase, l'Emilia-Romagna ha gradualmente ricostruito le basi della sua competitività e della sua capacità di crescita intorno ad una forte predisposizione a promuovere il cambiamento e accelerare le dinamiche innovative; una capacità insita nelle imprese e nelle forze sociali, a carattere individuale ma anche di sistema, interpretata e favorita dalle politiche regionali.

La nuova dimensione dell'economia emiliano-romagnola si basa sempre più sulla costruzione di rapporti di rete volti a raggiungere elevati standard qualitativi, organizzati sia a scala locale, che a scala globale, su una modalità di produzione e di crescita sempre più incentrata sulla valorizzazione della conoscenza e sull'innovazione, sul dinamismo imprenditoriale e lavorativo fondato sul continuo apprendimento, sull'avvio di nuove iniziative di tipo imprenditoriale e professionale ad alto contenuto di conoscenza. Imprese che crescono verso la media dimensione, reti di piccole imprese dinamiche, nuove imprese innovative nelle nuove tecnologie e legate agli ambienti universitari e di ricerca, nuove professioni autonome in settori fortemente legati alla conoscenza; sono questi i soggetti che, crescendo in un contesto di sviluppo diffuso e radicato, contribuiscono a consolidarne le basi competitive e a favorirne la crescita.

Uno sviluppo radicato e diffuso

L'affermazione di questo profilo si coniuga con una sfida che rende, una volta di più, l'esempio dell'Emilia-Romagna emblematico di come un sistema imprenditoriale diffuso, fatto principalmente di piccole e medie imprese sviluppate su base endogena, sia in grado di mantenere un saldo radicamento territoriale e vincere la sfida competitiva in una economia sempre più aperta alla competizione globale.

In questi anni, i processi di trasformazione del contesto competitivo sono risultati rapidi e intensi: la crescente apertura commerciale e la continua entrata di nuovi protagonisti sul mercato mondiale; la tendenza a ridurre progressivamente le barriere al commercio internazionale, l'impegno del Patto di stabilità e l'ingresso nell'Euro, l'allargamento dell'Unione Europea verso Est, l'impatto sempre più pervasivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In queste condizioni, non aveva senso un atteggiamento difensivo e protezionistico; solo perseguendo con efficacia la via dell'innovazione e della qualità a tutti i livelli, sollecitando le energie insite nelle imprese regionali e nelle competenze produttive diffuse nel territorio e stimolando nuovi comportamenti rivolti al cambiamento, era possibile mantenere una elevata saldezza del sistema.

E' quindi importante consolidare le reti locali-regionali attraverso la qualificazione di tutte le imprese che nelle diverse filiere contribuiscono, con le rispettive specializzazioni, alla catena del valore e all'accumulazione di conoscenza, al fine di rendere reciprocamente vantaggiosa, al di là dei costi, la loro collaborazione. Reti basate su conoscenze specifiche, fiducia, capacità di trovare soluzioni, quindi su elementi difficilmente sostituibili.

Al tempo stesso, ciò è una condizione necessaria per favorire l'apertura delle reti verso nuove opportunità nel mercato mondiale, sia per allargare i mercati finali,

sia per attrarre nuovi committenti esteri sui fornitori qualificati o allargare i mercati dei prodotti intermedi, sia per integrare le reti di fornitura locali con nuovi fornitori complementari.

E' in questo senso che si può osservare come la nostra regione tenda ad operare poco in termini di interscambi temporanei (traffico di perfezionamento) e come invece sia molto attiva negli investimenti commerciali e in nuovi impianti produttivi all'estero, nell'esportazione di beni intermedi e componenti, soprattutto nella filiera meccanica. Ciò evidenzia un impatto del mercato globale che non porta tanto al rischio di sostituzione, quanto ad aumento di opportunità.

Congiuntura e politiche strutturali

Nel contesto di questi ultimi tre anni, la fase di stagnazione che condiziona l'economia mondiale dal 2001, così come è avvenuto per le recenti crisi finanziarie internazionali a carattere "regionale" (quella asiatica e quella sudamericana), pur condizionando negativamente l'entità complessiva e le prospettive della crescita economica, hanno sempre trovato la nostra economia in grado di rispondere meglio di tutte le altre grandi regioni avanzate italiane, mantenendo, nei loro confronti, tassi di crescita con un differenziale positivo che, nel lungo periodo, ha assunto una significativa rilevanza strutturale.

Le politiche industriali regionali hanno puntato a perseguire con insistenza obiettivi di carattere strutturale, cioè rivolti a consolidare i fattori di competitività e di produttività di lungo periodo. Non è compito delle politiche regionali agire con strumenti di breve periodo di tipo anticongiunturale; al tempo stesso non si sono voluti favorire aggiustamenti di corto respiro, volti ad un semplice recupero dei costi di produzione senza agire sull'efficienza complessiva del sistema produttivo, oltre che sulla sua capacità innovativa.

Con il Programma Triennale sono stati sostenuti gli sforzi delle imprese verso la ricerca e l'innovazione, verso gli investimenti produttivi e in particolare quelli in tecnologie informatiche e telematiche alla base dell'innovazione organizzativa, verso il miglioramento dei livelli di qualità globale, verso il consolidamento della presenza internazionale.

Le politiche regionali dell'Emilia-Romagna hanno quindi puntato ad un consolidamento competitivo fondato sull'aumento della produttività individuale e di sistema, cioè sull'aumento della capacità di produrre valore aggiunto a livello aziendale e a livello regionale. Tale obiettivo di produttività si realizza con l'aumento del contenuto di conoscenza, del livello di efficienza ed efficacia dei processi produttivi, dei sistemi organizzativi delle imprese, delle reti di collaborazione di tipo produttivo, commerciale, tecnologico e di servizio tra le imprese.

La crescita della produttività si realizza, infine, come risultato congiunto e complementare dei processi individuali delle imprese e dei processi di miglioramento dei contesti territoriali in cui le imprese agiscono; produttività individuale e territoriale, quindi devono procedere in parallelo, in sinergia e come insegna l'esperienza dell'Emilia-Romagna, inscindibilmente.

Questa è stata l'ottica che è stata perseguita nel Programma Triennale appena concluso, che con rinnovata insistenza verrà perseguita nei prossimi anni, anche

insieme agli altri strumenti regionali di intervento per la produttività del sistema, in particolare il Piano Telematico e il Piano Energetico.

L'impostazione del nuovo Programma Triennale

Lo schema del nuovo Programma Triennale punterà a raggiungere con maggiore efficacia gli obiettivi di fondo della politica industriale regionale, riassumibili nella scelta strategica di mirare all'accrescimento della competitività delle imprese e del sistema produttivo tanto a scala regionale che locale, focalizzando ancora di più l'intervento sulle strutture di questo sistema (rappresentate dai sistemi del credito, fieristico, energetico, telematico e della ricerca) e, quindi, sui temi della finanza per lo sviluppo competitivo delle imprese e del sostegno a progetti di investimento per l'innovazione, dei programmi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico, della generazione di nuova imprenditorialità e professionalità e crescita di impresa, di internazionalizzazione e di sviluppo territoriale.

Al tempo stesso, si cercherà di mantenere una linearità di impostazione con il precedente Programma, dando più possibile continuità all'azione regionale sui solchi già tracciati, limitandosi a rinnovarla in alcuni aspetti di carattere strategico. Tra questi rinnovamenti, il principale va sicuramente rintracciato nella Legge regionale n.7 del 2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico" e dal relativo programma attuativo (PRRIITT), che viene approvato integralmente a questo nuovo Programma Triennale ed inserito dal punto di vista delle misure attuative nell'ambito della schema generale.

Gli ambiti dell'azione regionale saranno i seguenti:

- Rafforzare il sistema regionale dell'accesso al credito, in particolare per le PMI, qualificandone le finalità, i meccanismi e le condizioni di efficienza anche in base ai nuovi scenari finanziari internazionali.
- Promuovere la qualificazione innovativa delle imprese e delle reti di imprese, sostenendo progetti di investimento per l'innovazione di processo e di gestione, rivolti al miglioramento della produttività, dell'efficienza e della qualità, allo sviluppo telematico, alla sicurezza sul lavoro e al rispetto dell'ambiente, alla migliore gestione energetica.
- Promuovere l'attività di ricerca industriale e il rafforzamento delle relazioni ricerca-industria, al fine di migliorare le possibilità di valorizzazione economica delle conoscenze scientifiche e tecnologiche regionali attraverso il trasferimento tecnologico, la generazione di nuove attività professionali e imprenditoriali, le maggiori opportunità per realizzare innovazioni, in particolare di prodotto.

- Sostenere le dinamiche imprenditoriali, attraverso la messa a punto di strumenti finanziari, di assistenza e di sensibilizzazione per la nascita e lo sviluppo delle imprese dei lavori autonomi e professionali, con una particolare attenzione alle strategie volte a garantire pari opportunità attraverso il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili.
- Promuovere l'internazionalizzazione del sistema produttivo, combinando l'azione volta a diffondere gli strumenti finanziari per l'export e l'internazionalizzazione, con il programma promozionale regionale, il sostegno a progetti di internazionalizzazione delle imprese e di valorizzazione del sistema regionale.
- Promuovere la realizzazione di infrastrutture innovative nell'ambito dei sistemi produttivi locali al fine di creare, congiuntamente con gli interventi di modernizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, ambienti locali particolarmente favorevole per lo sviluppo e l'attrazione di imprese innovative.

ASSI E SCHEDE DI MISURA

ASSE 1 Finanza per lo sviluppo delle imprese e sostegno a progetti di investimento per l'innovazione

MISURA 1.1 Accesso al credito ed interventi di agevolazione sugli investimenti

AZIONE A - Fondi di garanzia per l'accesso al credito

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione, in rapporto con il sistema regionale del credito, sostiene l'agevolazione dell'accesso al credito da parte delle PMI, mediante l'attuazione di interventi in garanzia effettuati attraverso propri fondi dedicati, eventualmente anche in forma rotativa, in collaborazione con i consorzi fidi regionali dell'industria, dell'artigianato e della cooperazione.

I fondi di garanzia regionale sono finalizzati alla creazione ed alla crescita d'impresa, anche attraverso forme di capitalizzazione della medesima, nonché alla internazionalizzazione delle PMI regionali. La Regione, inoltre, valorizza e sostiene il sistema dei consorzi fidi regionali dell'industria, dell'artigianato e della cooperazione, mediante la costituzione di un fondo regionale di controgaranzia, destinato ad aumentare le capacità di intervento del sistema regionale dei confidi e persegue il decentramento del Fondo Centrale di garanzia ex Legge 662/1996.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art. 54, commi 4, lettera a) e 5, lettera a) e artt. 58 e 61

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, costituite anche in forma cooperativa, operanti nei settori manifatturiero, dei servizi alla produzione, della logistica.

Soggetti attuatori

Istituti di credito convenzionati, Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado.

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale prevede convenzioni con Istituti di credito e la concessione di garanzie a favore delle PMI dell'Emilia-Romagna finalizzate:

- al sostegno di progetti imprenditoriali per la costituzione di nuove imprese, con particolare riferimento a quelle femminili;

- al riequilibrio della struttura finanziaria delle PMI regionali mediante operazioni di consolidamento a medio termine di passività a breve contratte nei confronti del sistema bancario;
- alla crescita d'impresa ed al rafforzamento della capitalizzazione d'impresa, mediante l'utilizzo di prestiti partecipativi o altri strumenti finanziari offerti da istituti di credito e intermediari finanziari per la realizzazione di investimenti innovativi e progetti di sviluppo dell'impresa;
- al sostegno di programmi di penetrazione commerciale e investimenti all'estero così come definiti e finanziati nell'ambito delle Leggi 394/81 e 100/90, 143/98, 304/90 promuovendone l'utilizzo da parte delle PMI dell'Emilia – Romagna;
- al sostegno ad interventi di finanziamento per la realizzazione di progetti aziendali di investimento, anche integrati, così come definiti dalla successiva azione B e agli interventi di finanziamento degli investimenti rifinalizzati ai sensi della Delibera di Giunta regionale n.2566/2000.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione definisce le convenzioni con i Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, anche in relazione alla rifinalizzazione di contributi regionali già concessi, per la costituzione di fondi dedicati alla concessione di garanzie.

La Giunta regionale procede alla definizione dei regolamenti dei fondi di garanzia regionale costituiti, e degli eventuali nuovi fondi, anche in forma rotativa.

La Giunta regionale, inoltre, disciplina le modalità e i criteri di accesso ai fondi di garanzia e della loro gestione, criteri e modalità degli interventi, nonché i termini delle convenzioni da stipularsi con gli istituti di credito.

Ove previsto dalla disciplina d'attuazione dei fondi, la Regione dà priorità alle imprese femminili come individuate con i criteri della legge 215/92 e alle imprese giovanili come individuate con i criteri della Legge 44/85.

In relazione alle priorità definite nella presente azione e nella successiva disciplina d'attuazione dei fondi, esse potranno essere evidenziate mediante l'applicazione di intensità d'aiuto diverse e superiori.

Per quanto attiene l'attuazione degli interventi regionali di controgaranzia, la Regione individuerà le modalità più idonee per l'attuazione delle funzioni di gestione, nonché la disciplina per l'accesso da parte dei confidi agli interventi.

Procedure

L'accesso agli interventi da parte delle imprese viene attuato mediante procedura valutativa.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata successivamente all'approvazione del Programma e alla sottoscrizione delle convenzioni

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE B - Finanziamenti agevolati e concessione di garanzie per la realizzazione di progetti aziendali di investimento, anche integrati (interventi regionali e Leggi nazionali 1329/1965-598/1994)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Finanziamenti agevolati e concessione di garanzie per la realizzazione di progetti aziendali di investimento anche integrati.

Normativa di riferimento

Legge 28 novembre 1965, n. 1329, in modalità senza emissione di effetti;

Legge 27 ottobre 1994, n. 598;

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 49, comma 1, lettera i);

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 54, comma 4, lettera f) e h).

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, costituite anche in forma cooperativa, operanti nei settori manifatturiero, dei servizi alla produzione, della logistica.

Soggetti attuatori

Istituti di Credito convenzionati, consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado.

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione mediante la misura persegue i seguenti obiettivi:

- 1 concordare, d'intesa con i consorzi fidi, con gli istituti di credito convenzionati una disponibilità di credito a particolari condizioni per questo intervento;
- 2 riunire in una stessa domanda l'eventuale utilizzazione combinata degli strumenti legislativi di riferimento;
- 3 semplificare e accelerare l'accesso agli interventi e alle procedure istruttorie prevedendo l'impegno anche di istituti di credito operanti sul territorio regionale che aderiscano ad una convenzione alle condizioni tecniche e finanziarie stabilite, anche comprendenti forme e modi di raccordo operativo con i Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado partecipi nell'attivazione della misura;
- 4 favorire gli investimenti aziendali di impianti, in particolare di innovazione, nonché l'acquisizione di servizi qualificati in materia di certificazione, progettazione, organizzazione e informatizzazione, commercializzazione, sicurezza, e gli investimenti in tecnologie informatiche, telematiche e sistemi per il commercio elettronico, al fine di consentire l'eventuale presentazione di un Progetto Integrato Aziendale. Verrà data priorità agli interventi per la qualificazione ambientale e la sicurezza sul lavoro.

Modalità dell'intervento regionale

L'intervento regionale è attuato mediante la definizione di condizioni agevolate per l'attivazione del credito attraverso la concessione di contributi per l'abbattimento dei tassi o per agevolazioni equivalenti e, inoltre, attraverso la copertura dei costi per eventuali garanzie. Tali condizioni saranno oggetto di una conven-

zione da stipularsi con gli istituti di credito. Le garanzie sono attuate a valere sui fondi di garanzia per le PMI e le imprese artigiane come regolamentati dal Decreto MICA 248/99 e dal Decreto del Ministero del Tesoro 335/99 e/o sui fondi di garanzia dei Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado.

Nella convenzione con gli istituti di credito la Regione definisce:

- la disponibilità di risorse finanziarie alle condizioni tecniche e finanziarie indicate nell'atto aggiuntivo e, comunque, concordate con la Regione medesima;
- la accettazione delle domande delle imprese richiedenti senza ulteriori richieste di garanzie reali e modalità di promozione dell'intervento regionale;
- la realizzazione delle istruttorie e delle concessioni entro i tempi definiti dalle convenzioni stesse;
- le istruttorie e le concessioni vengono condotte secondo le normative previste nella legislazione richiamata.

Procedure

L'intervento dà avvio ad una procedura valutativa a sportello fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Al fine di valutare l'andamento della domanda in relazione alla consistenza delle risorse finanziarie disponibili, la Regione attiverà, per l'attuazione della presente misura, bandi a scadenza periodica. La Regione, attraverso appositi comitati, approva la concessione degli interventi secondo l'ordine di presentazione degli stessi presso i soggetti gestori che forniscono alla Regione con la periodicità definita l'elenco delle imprese richiedenti e delle imprese ammesse. Gli interventi sono sottoposti alla approvazione e deliberazione del Comitato regionale agevolazioni.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è la seguente: abbattimenti di interessi fino al 50% per le micro imprese, fino al 40% per le piccole imprese con più di 10 dipendenti e fino al 23% per le medie imprese, del tasso di riferimento a valere su investimenti in macchine utensili o di produzione, acquisite anche in leasing, di sistemi di produzione gestiti da apparecchiature elettroniche e/o installazione di impianti, dispositivi di controllo, fabbricazione di attrezzatura e apparecchiature, conversione di impianti delocalizzazione di impianti finalizzati all'abbattimento dell'impatto ambientale e all'incremento della sicurezza; nelle aree di cui all'articolo 87.3.c del trattato istitutivo dell'Unione Europea l'abbattimento degli interessi è elevato fino al 60% del tasso di riferimento; investimento ammissibile non inferiore a 75.000 Euro e non superiore a 1,560 milioni di Euro. I costi relativi agli interventi di garanzia sono coperti fino ad un massimo dell'1% del valore della garanzia prestata. E' prevista la possibilità di una cogaranzia, da parte dei fondi nazionali di garanzia e/o dei consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado che copra fino ad un massimo del 80% del finanziamento.

Tempi di attivazione

La misura viene attivata successivamente all'approvazione del programma e alla sottoscrizione delle convenzioni.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 1.2 Interventi a sostegno della crescita di impresa

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione interviene per sostenere, mediante l'agevolazione di interventi di garanzia, il consolidamento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese, attraverso l'utilizzo di prestiti partecipativi o analoghi strumenti finanziari offerti da istituti di credito e intermediari finanziari per la realizzazione di investimenti innovativi e progetti di sviluppo di impresa.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art.58

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, costituite anche in forma cooperativa, operanti nei settori manifatturiero, dei servizi alla produzione, della logistica.

Soggetti attuatori

Consorti fidi regionali di 1° e 2° grado, istituti di credito.

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione interviene mediante la costituzione, presso i Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, di appositi fondi per interventi di garanzia, anche attraverso la rifinanziamento dei contributi già concessi.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale definisce, mediante apposita convenzione da stipularsi con i Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, le modalità di costituzione e di attività dei fondi di garanzia i criteri di selezione dei beneficiari.

Procedure

Per l'attuazione dell'azione i soggetti attuatori adottano una procedura valutativa.

Tempi di attivazione

L'azione verrà attivata successivamente all'approvazione del programma ed alla sottoscrizione delle convenzioni con i soggetti attuatori.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 1.3 Capitalizzazione delle PMI

AZIONE A - Capitale di rischio

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna, al fine di potenziare la capacità finanziaria delle imprese, promuove la costituzione di un fondo di capitale di rischio finalizzato all'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio delle imprese, secondo quanto previsto dalle Leggi Regionali n. 7/2002 e n.25/1993, come modificata dalla L.R. n.5/2003.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.54, comma 5, lettera a);

L.R. 13 maggio 1993, n.25, art. 3, comma 2 così come sostituito dalla L.R. 31 marzo 2003, n.5;

L.R. n. 7/2002;

D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia);

D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria);

D.M. 24 maggio 1999, n. 228 e successive modificazioni e integrazioni;

Provvedimento della Banca d'Italia 18 luglio 2001 (capitale minimo delle società di gestione del risparmio).

Beneficiari finali

PMI operanti nei comparti hi-tech dei settori manifatturiero e dei servizi alla produzione, prioritariamente individuate tra PMI di nuova costituzione (fino a 12 mesi di vita) o in fase di start-up (fino a 36 mesi di vita), anche derivanti da processi di spin-off.

Soggetti attuatori

ERVET S.P.A in collaborazione con altri soggetti operanti nell'economia regionale, quali Banche ed enti creditizi, Consorzi di garanzia collettiva fidi, Società finanziarie iscritte negli elenchi previsti dagli artt. 106 e 107 del D.lgs.385/1993, Società di Gestione di fondi comuni di investimento mobiliari di tipo chiuso, anche a capitale ridotto, di cui al D.lgs. 58/1998, Società finanziarie per l'innovazione e sviluppo, Società di capitali aventi come oggetto sociale l'acquisizione di partecipazioni azionarie di PMI non quotate.

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale si concentra principalmente nelle seguenti tipologie di intervento:

- investimenti nella fase di sperimentazione dell'idea innovativa, quando è ancora da dimostrare la validità tecnica del prodotto e/o servizio;
- investimenti finalizzato all'avvio dell'attività, quando non si conosce ancora la validità commerciale del prodotto/servizio ma esiste già almeno un prototipo;
- investimenti in tutte le prime fasi di vita dell'impresa;

Modalità dell'intervento regionale

La Regione definisce le modalità di costituzione del Fondo, tenuto conto della Comunicazione della Commissione (2001/C 235/03) in materia di aiuti di Stato e capitale di rischio, e conferisce al Fondo le risorse finanziarie necessarie alle quali si aggiungono risorse conferite da altri investitori.

Procedure

La Regione provvede ad individuare le modalità più idonee per l'identificazione del soggetto gestore del fondo in base alla Legge Regionale n.25/1993 così come modificata dalla L.R. n. 5/2003 e alle altre normative vigenti in materia.

I rapporti tra la Regione e il soggetto gestore, nonché gli obblighi in capo a quest'ultimo, saranno disciplinati da una apposita convenzione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE B - Sensibilizzazione e diffusione della conoscenza sugli strumenti finanziari innovativi

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione, al fine di favorire e promuovere il rafforzamento delle capacità finanziarie delle imprese, sostiene azioni di sensibilizzazione e diffusione della conoscenza presso le PMI dell'Emilia-Romagna degli strumenti finalizzati alla capitalizzazione di impresa.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art.59

Beneficiari finali

Istituti di credito, Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, Fondazioni bancarie, Fondi di investimento e loro associazioni, Fondi previdenziali e relativi gestori, Enti e società specializzate in materia di finanza e capitalizzazione di impresa, abilitate ai sensi della normativa vigente in materia, associazioni rappresentative delle categorie produttive, Università.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione sostiene progetti relativi ad interventi di informazione, formazione, studio e ricerca, promozione per la diffusione di conoscenze sugli strumenti finalizzati alla capitalizzazione di impresa.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale attiva, a seconda delle tipologie di intervento, specifici bandi,

da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale, che definiscono, sulla base degli indirizzi definiti dalla presente azione, le modalità e i termini di presentazione delle domande, l'ammontare minimo e massimo nonché la tipologia delle spese ammissibili, le modalità e i criteri di concessione, erogazione e revoca delle agevolazioni.

Procedure

L'intervento regionale da luogo ad una procedura valutativa a graduatoria. La selezione dei progetti ammissibili viene espletata da un apposito nucleo di valutazione ed è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati.

Tipologia e intensità dell'aiuto

L'aiuto previsto nella presente azione viene erogato in conto capitale, nella misura percentuale delle spese ritenute ammissibili che sarà definita dalle specifiche disposizioni operative.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata a seguito della emanazione di appositi bandi contenenti le disposizioni operative per la relativa attuazione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 1.4 Interventi per la qualificazione e sviluppo dei consorzi fidi, attraverso processi di riorganizzazione ed aggregazione

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Al fine di consentire al sistema regionale dei confidi di predisporre azioni per il miglior adeguamento della loro struttura e della loro operatività in relazione all'applicazione dell'accordo di Basilea II previsto per il 2006, la Regione favorisce e sostiene i processi di riorganizzazione dei consorzi di garanzia fidi regionali dell'Emilia-Romagna.

La Regione sostiene inoltre i processi di aggregazione tra le strutture territoriali finalizzati alla crescita delle capacità di garanzia ed alla razionalizzazione dell'attività di garanzia sul territorio.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 54, comma 5, lettera a), e art. 58

Beneficiari finali

Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione sostiene progetti mirati alla definizione di più efficaci modalità di esercizio dell'attività di garanzia in relazione alle condizioni ed agli adempimenti posti in essere dall'applicazione del cosiddetto "Accordo di Basilea II" e finalizzati ad ottenere rating più elevati in relazione alle capacità di gestione dei fondi.

La Regione sostiene, inoltre, costi relativi alle fasi di analisi, progettazione e realizzazione di processi di aggregazione tra confidi territoriali, finalizzati all'aumento della capacità di garanzia e, quindi, all'ottenimento di un più alto rating in relazione alle disponibilità finanziarie del fondo rischi, come previsto dall'applicazione del cosiddetto "Accordo di Basilea II".

Modalità dell'intervento regionale

L'azione è attuata mediante la concessione di contributi a valere sulle spese sostenute per la realizzazione degli interventi.

La Giunta regionale attiva specifici bandi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Procedure

Per l'attuazione dell'azione è adottata una procedura valutativa a graduatoria.

Tempi di attivazione

L'azione verrà attivata successivamente all'approvazione del programma.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

ASSE 2 PIANO QUALITA' REGIONALE

MISURA 2.1 Interventi a sostegno di sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità nelle imprese. Piano qualità regionale

AZIONE A - Progetti per lo sviluppo di sistemi integrati di gestione

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna sostiene progetti di imprese singole finalizzati al perseguimento di una gestione di qualità e ad una valorizzazione del loro ruolo sociale, in una visione globale comprendente obiettivi di innovazione organizzativa, di contenimento dell'impatto ambientale, di sicurezza sul lavoro e di sviluppo di una cultura imprenditoriale e di un ambiente di lavoro socialmente responsabili.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.54, comma 4°, lettera g)

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese che rientrano nei limiti della normativa comunitaria e nazionale vigente ed operanti nei settori indicati nelle sezioni C, D, E ed F e dalle divisioni K72, K73, K74 E 090 della "Classificazione delle attività economiche ISTAT del 1991", con le limitazioni previste dalla normativa comunitaria in materia di concorrenza.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale è finalizzato al sostegno di interventi finalizzati alla realizzazione di un sistema integrato di gestione aziendale secondo le metodologie dei sistemi di qualità evoluti.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale attiva, a seconda delle tipologie di intervento, specifici bandi, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale.

Procedure

L'intervento regionale da luogo ad una procedura valutativa a graduatoria.

Tipologia e intensità dell'aiuto

La tipologia e l'intensità dell'aiuto vengono definite dalle disposizioni operative allegare ai bandi adottati dalla Giunta regionale.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata a seguito della emanazione di appositi bandi contenenti le disposizioni operative per la relativa attuazione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE B - Progetti per reti di imprese*Obiettivi ed oggetto dell'intervento*

La Regione Emilia-Romagna intende perseguire l'obiettivo di un miglioramento e ampliamento della capacità produttiva delle imprese attraverso il sostegno di progetti di reti di imprese.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.54, comma 4, lettera g)

Beneficiari finali

Associazioni temporanee di imprese, Consorzi, società consortili, costituiti anche in forma cooperativa.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale prevede il sostegno di progetti aventi ad oggetto la realizzazione di attività di servizio comuni per l'attività e la qualificazione della rete di impresa e finalizzati a realizzare:

- sistemi di gestione della qualità a livello di rete di imprese;
- interventi mirati al superamento di problematiche comuni nell'organizzazione della produzione in rete.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale attiva, a seconda delle tipologie di intervento, specifici bandi, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale.

Procedure

L'intervento regionale da luogo ad una procedura valutativa a graduatoria.

Tipologia e intensità dell'aiuto

La tipologia e l'intensità dell'aiuto vengono definite dalle disposizioni operative allegata ai bandi adottati dalla Giunta regionale.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata a seguito della emanazione di appositi bandi contenenti le disposizioni operative per la relativa attuazione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE C - Ricerca e sperimentazione di sistemi di adozione della responsabilità sociale

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione, al fine di promuovere l'adozione dei criteri di responsabilità sociale, sostiene azioni di ricerca e sperimentazione a favore delle PMI dell'Emilia-Romagna, atte a sensibilizzare e diffondere conoscenze di criteri organizzativi e produttivi idonei a sviluppare una cultura imprenditoriale e ambienti di lavoro socialmente responsabili.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.54, comma 4

Beneficiari finali

Associazioni, Enti ed Organismi operanti nell'ambito della ricerca sui temi dell'organizzazione aziendale, del lavoro e della qualità.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale è finalizzato al sostegno di progetti indirizzati all'informazione, studio, ricerca e promozione per la diffusione di conoscenze degli strumenti finalizzati all'adozione dei principi di responsabilità sociale all'interno delle imprese.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale attiva specifici bandi da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale.

Procedure

L'intervento regionale dà luogo ad una procedura valutativa a graduatoria.

Tipologia e intensità dell'aiuto

La tipologia e l'intensità dell'aiuto vengono definite dalle disposizioni operative allegare ai bandi adottati dalla Giunta regionale.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata a seguito dell'approvazione del Programma.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 2.2. Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'impresa cooperativa (L.R.22/1990)

AZIONE A - Servizi per la cooperazione (art.2 L.R. 22/1990)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna, al fine di promuovere lo sviluppo e la qualificazione della cooperazione, promuove specifici interventi aventi ad oggetto la prestazione di servizi qualificati alle imprese cooperative.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22, articoli 2 e 3

Beneficiari finali

Associazioni regionali rappresentative delle imprese cooperative, enti e società, pubbliche o private, che svolgono con comprovata qualificazione attività di servizio alle imprese cooperative.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna.

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione contribuisce al finanziamento di servizi e progetti aventi i contenuti previsti nell'art.2 della Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione attiva specifici bandi annuali con riferimento a tutti o ad alcuni degli interventi previsti dall'art.2 della Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22.

Procedure

Gli interventi vengono valutati mediante una procedura valutativa a graduatoria.

Tempi di attivazione

L'azione viene attivata successivamente all'approvazione del programma e con cadenza, di norma, annuale.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE B - Programmi di integrazione e sviluppo (art.5 L.R. 22/1990)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna, al fine di favorire lo sviluppo e la qualificazione della cooperazione, promuove la progettazione di programmi di integrazione e sviluppo di imprese cooperative.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22, articolo 5;

Beneficiari finali

Consorzi di cooperative, cooperative in forma associata.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione partecipa al finanziamento dei progetti previsti nell'art.5 della Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione attiva specifici bandi annuali finalizzati al finanziamento di interventi aventi i contenuti previsti dall'art.5 della Legge Regionale 23 marzo 1990, n.22.

Procedure

Gli interventi vengono valutati mediante una procedura valutativa a graduatoria.

Tempi di attivazione

L'azione viene attivata successivamente all'approvazione del programma e con cadenza, di norma, annuale.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE C - Creazione e sviluppo competitivo di imprese cooperative: Legge 49/85

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione sostiene gli investimenti delle imprese cooperative mediante finanziamenti agevolati offerti al sistema cooperativo a valere sul fondo di rotazione "FONCOOPER" istituito dalla Legge 27 febbraio 1985, n.49.

Normativa di riferimento

Legge 27 febbraio 1985, n.49, Titolo I e successive modificazioni e integrazioni

Beneficiari finali

PMI cooperative che:

- siano ispirate a principi di mutualità richiamati espressamente e inderogabilmente dai propri statuti;
- siano iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione e siano soggette alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Sono incluse le imprese della cooperazione sociale.

Sono escluse le cooperative che si propongono la costruzione e l'assegnazione di alloggi ai propri soci. Si applicano inoltre le esclusioni e le limitazioni previste dalla normativa comunitaria di concorrenza.

Soggetti attuatori

Coopercredito S.p.A., Gruppo B.N.L., Regione Emilia-Romagna.

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione attraverso FONCOOPER concede finanziamenti agevolati per la realizzazione di progetti di aziende cooperative finalizzati:

- all'aumento della produttività e l'occupazione mediante l'incremento o l'ammodernamento dei mezzi di produzione o dei servizi tecnici, commerciali e amministrativi dell'impresa anche attraverso il miglioramento della qualità;
- alla valorizzazione dei prodotti;
- alla razionalizzazione del sistema distributivo;
- alla ristrutturazione delle aziende intesa come riorganizzazione attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti, incluso, se necessario, il trasferimento dello stabilimento o della sede;
- alla riconversione merceologica delle imprese;
- al riequilibrio finanziario dell'azienda mediante sostituzione delle passività contratte per la realizzazione di interventi previsti dalla presente misura.

La Regione promuove, inoltre, una convenzione tra Coopercredito S.p.a., soggetto gestore del FONCOOPER, ed il Consorzio Fidi regionale della cooperazioni Coop.ER.Fidi, costituito ai sensi della L.R. 22/90 in materia di disciplina generale della cooperazione.

La convenzione è finalizzata a consentire alle imprese cooperative, le cui domande di finanziamento Foncooper siano in lista di attesa per carenza di risorse finanziarie, di fruire di prefinanziamenti sui quali operi la garanzia Coop.ER.Fidi, sulla base di un plafond di risorse messo a disposizione dal soggetto gestore, a condizioni agevolate.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione definisce le modalità di trasferimento delle risorse allo stesso Coopercredito S.p.A nonché gli adempimenti cui lo stesso deve attenersi nella gestione del fondo e provvede ad emanare le direttive per la concessione dei finanziamenti agevolati previsti dalla presente azione, nei limiti previsti dalla normativa comunitaria di concorrenza, le modalità e i criteri di accoglimento e i requisiti di ammissibilità delle domande.

La Regione, nell'ambito delle modalità di accesso al Fondo, provvede ad assicurare la piena fruibilità dei finanziamenti al sistema della cooperazione sociale.

Procedure

La misura viene attuata mediante procedura valutativa.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata successivamente all'approvazione del Programma

Tempi di realizzazione

Durata del programma

ASSE 3 PROGRAMMA PER LA RICERCA INDUSTRIALE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (L.R. n. 7/2002)

MISURA 3.1 Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica

Azione A - Progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo

Obiettivi ed oggetto

La Regione sostiene progetti proposti da imprese, in forma singola o associata, che prevedono attività di ricerca industriale e/o di sviluppo precompetitivo, da realizzarsi con il contributo di personale e strutture delle Università (attraverso loro dipartimenti, istituti, laboratori, aziende speciali), degli enti di ricerca, di società professionali o singoli professionisti in campo tecnologico, e che possono comprendere studi di fattibilità per l'accesso a programmi e finanziamenti comunitari, nazionali e privati per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Normativa di riferimento

- Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo
- Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 1 lett. a), b) e d
- D. lgs 297/99
- D.M. 593/00 8 agosto 2000
- Legge 46/1982
- Legge 598/94 art. 11 ricerca
- D. lgs 123/98

Beneficiari

Imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile, in forma singola o associata (associazioni temporanee, consorzi, società consortili), aventi stabile organizzazione nel territorio della regione Emilia-Romagna.

Durata

I progetti dovranno avere una durata da 12 a 24 mesi

Tipologia di intervento regionale

I progetti sono cofinanziati dalla Regione con un contributo in conto capitale.

Intensità dell'aiuto

- Per i progetti di ricerca industriale, secondo la definizione delle L.R. 7/2002 (art. 2 comma 1 lett. b), che possono comprendere attività non preponderanti di sviluppo precompetitivo, il contributo massimo è pari al 50% dei costi ammissibili.
- Per i progetti di sviluppo precompetitivo, secondo la definizione delle L.R. 7/2002 (art. 2 comma 1 lett. c e d), che possono comprendere attività non preponderanti di ricerca industriale, il contributo massimo è pari al 25% dei costi

ammissibili. I progetti presentati da piccole e medie imprese possono beneficiare di un ulteriore contributo del 10%.

Per i progetti di cui ai punti a) e b) è prevista una maggiorazione del contributo pari al 5% per le attività di ricerca e/o di sviluppo precompetitivo da svolgere nelle aree di cui all'art. 87, paragr. 3 lett a) del Trattato di Amsterdam, rientranti nel territorio regionale.

I progetti dovranno avere una dimensione minima di 150.000 €. La Regione cofinanzia i progetti fino ad un massimo di 250.000 €.

Tipologie di costi ammissibili

a) Progetti di ricerca industriale:

- prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e strumenti delle Università e degli enti di ricerca, prestazioni di laboratori accreditati dal MIUR, laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, centri per l'innovazione;
- contratti di collaborazione con Università e centri di ricerca che prevedano il distacco temporaneo di ricercatori o consulenze di ricerca definibili anche in termini di giornate di prestazione, per un numero minimo di 30 giorni;
- spese per nuovo personale laureato o diplomato, da assegnare ad attività di ricerca, assunto specificatamente per il progetto, anche a tempo determinato per almeno un anno;
- contratti di collaborazione professionale con società professionali o professionisti, incluse spese per la protezione dei risultati;
- consulenze per studi di fattibilità per l'accesso a programmi di finanziamento comunitari, nazionali e privati, nella misura massima di 10.000 €;
- spese per personale interno assegnato ad attività di ricerca, nella misura massima del 30% del costo totale del progetto;
- spese generali, nella misura massima del 10% delle altre spese;

b) Progetti di sviluppo precompetitivo

Oltre ai costi previsti per i progetti di cui al punto a), sono ammissibili anche i seguenti costi:

- costi per l'acquisto di brevetti e licenze;
- costi per attrezzature tecnologiche e informatiche, limitatamente alla quota di ammortamento o al costo della locazione per la durata del progetto;
- costi esterni per la realizzazione di prototipi, nella misura massima del 20% del costo totale del progetto.

Fatti salvi i limiti massimi di contributo sopra specificati, i bandi potranno specificare percentuali di cofinanziamento da parte della Regione differenziate in funzione delle tipologie di costo ammissibile.

Procedure

La Giunta Regionale emana un bando annuale che specifica le modalità per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari. Tale bando resta aperto fino ad esaurimento fondi e comunque non oltre un anno a partire dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Il Comitato degli Esperti, avvalendosi di una rete di valutatori, verifica la sussistenza dei requisiti minimi di qualità e di rilevanza tecnico-scientifica delle proposte presentate, secondo i criteri stabiliti dal regolamento ai sensi della L.R. 7/2002 art.9 comma 1.

Priorità

Ai fini della valutazione, sono considerati prioritari i progetti che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- progetti di ricerca che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- progetti articolati secondo lo schema: ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, tutela della proprietà intellettuale;
- coinvolgimento di Università, Enti pubblici di Ricerca, laboratori accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- progetti che prevedono l'assunzione di nuovo personale destinato ad attività di ricerca.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Azione B - Sviluppo di laboratori industriali

Obiettivi ed oggetto

La Regione sostiene lo sviluppo da parte di imprese singole o associate di laboratori industriali in grado di offrire servizi di ricerca e sviluppo, su temi di rilevante interesse per il territorio regionale, anche in collaborazione con Università, centri di ricerca, laboratori e centri per l'innovazione. L'intervento regionale è legato alla presentazione di un Programma di Sviluppo del Laboratorio, che può comprendere attività relative alla creazione, all'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione di laboratori già esistenti ovvero la realizzazione di nuovi laboratori. Qualora di nuova costituzione o non ancora accreditati, i laboratori dovranno presentare programmi di sviluppo orientati all'ottenimento dell'accreditamento secondo le normative previste dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Normativa di riferimento

- Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo
- Legge Regionale 7/2002
- Legge 317/91 artt. 17-27
- D. lgs 123/98

Beneficiari

- Imprese che esercitano l'attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 C.C.;

- Consorzi o società consortili comunque costituiti, purché con partecipazione finanziaria superiore al 50% da parte di piccole e medie imprese. Tale limite è fissato al 30% per i consorzi e società consortili aventi sede nelle aree, di cui all'art. 87, paragr. 3 lett c) del Trattato di Amsterdam, rientranti nel territorio regionale.

I beneficiari devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

Durata

Da 18 a 36 mesi

Tipologia intervento

I programmi di sviluppo dei laboratori sono cofinanziati dalla Regione con un contributo in conto capitale. I programmi avranno una dimensione minima di € 200.000. Il cofinanziamento della Regione non può superare:

- per i programmi presentati da imprese singole € 250.000
- per i programmi presentati da consorzi o società consortili € 500.000

Intensità dell'aiuto

I programmi di sviluppo dei laboratori sono cofinanziati nella misura massima del 40%. Per i programmi presentati da piccole e medie imprese, o da consorzi e società consortili la cui maggioranza sia detenuta da piccole e medie imprese, è prevista una maggiorazione del contributo pari al 10%.

Tipologie di costi ammissibili

- prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e strumenti delle Università e degli enti di ricerca, prestazioni di laboratori accreditati dal MIUR, laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, centri per l'innovazione;
- contratti di collaborazione con Università e centri di ricerca che prevedano il distacco temporaneo di ricercatori presso il laboratorio o consulenze di ricerca definibili anche in termini di giornate di prestazione, per un numero minimo di 30 giorni;
- spese per nuovo personale laureato o diplomato, da assegnare ad attività di ricerca, assunto specificatamente per il laboratorio, anche a tempo determinato per almeno un anno;
- costo per attrezzature tecnologiche e scientifiche, limitatamente alla quota di ammortamento o al costo della locazione per la durata del progetto;
- spese per personale interno assegnato alle attività di ricerca del laboratorio, nella misura massima del 30% del costo totale del progetto;
- spese per la ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento di laboratori esistenti, nonché per l'adattamento a laboratori di locali esistenti, nella misura massima del 30% del costo totale del programma di sviluppo;
- spese generali, nella misura massima del 10% delle altre spese.

Fatti salvi i limiti massimi di contributo sopra specificati, i bandi potranno specificare percentuali di cofinanziamento da parte della Regione differenziate in funzione delle tipologie di costo ammissibile.

Procedure

La Giunta Regionale emana un apposito bando che specifica le modalità ed il termine per la presentazione dei programmi di sviluppo dei laboratori da parte dei soggetti beneficiari.

I programmi pervenuti vengono sottoposti al Comitato degli Esperti, il quale, avvalendosi di una rete di valutatori, formula una graduatoria dei programmi presentati, secondo i criteri stabiliti dal regolamento emanato dalla Giunta Regionale.

Priorità

Ai fini della valutazione, sono considerati prioritari i programmi di sviluppo di laboratori che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- programmi presentati da consorzi o società consortili;
- coinvolgimento di Università, Enti pubblici di Ricerca, laboratori accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- programmi che prevedono l'assunzione di nuovo personale di ricerca.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

MISURA 3.2 Generazione di nuove attività imprenditoriale e professionali ad alto contenuto tecnologico

AZIONE A**Programmi per la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali***Obiettivi ed oggetto*

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi e progetti promossi dalle Università, Enti di ricerca o altri entri appositamente costituiti, finalizzati a supportare la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico. Le attività imprenditoriali e professionali dovranno trarre origine dalla valorizzazione di risultati di attività di ricerca condotte da Dipartimenti, Istituti, Centri, operanti all'interno degli Atenei o degli Enti di ricerca.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 2 lett. a)

Beneficiari finali

- Università
- Enti di ricerca
- Consorzi e società consortili tra i soggetti di cui ai punti a) e b), anche in partecipazione con imprese e loro associazioni e altri centri di ricerca

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

Durata

I programmi hanno una durata massima di 18 mesi.

Tipologia intervento

Cofinanziamento in contributo nella spesa, fino ad un massimo di 250.000 per ogni programma.

Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto regionale non potrà superare il 50% del costo di attuazione dei programmi.

Tipologie di costi ammissibili

- spese per le dotazione tecnologiche di incubatori presso Università o Enti di ricerca;
- spese per borse di ricerca da assegnare agli utenti finali che accederanno al Programma (aspiranti imprenditori/aspiranti professionisti/lavoratori autonomi);
- spese per l'offerta di servizi di consulenza sul tema della creazione di impresa e della valorizzazione dei risultati della ricerca (compresa la consulenza sulla proprietà intellettuale) destinati agli utenti del programma;
- spese di comunicazione e per l'organizzazione di eventi di promozione del Programma;
- spese di personale (personale interno alle Università/Enti di ricerca, collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni esterne) dedicato all'attuazione del Programma.

Procedure

La Giunta Regionale emana un apposito bando che specifica le modalità ed il termine per la presentazione dei programmi da parte dei soggetti beneficiari.

I programmi pervenuti vengono sottoposti al Comitato degli Esperti, il quale, avvalendosi di una rete di valutatori, formula una graduatoria dei programmi presentati, secondo i criteri stabiliti dal regolamento emanato dalla Giunta Regionale.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

AZIONE B - Sostegno finanziario all'avvio delle iniziative imprenditoriali

Obiettivi ed oggetto

La Regione favorisce la nascita di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza, valorizzando la collaborazione con le università ed i centri di ricerca.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 2 lett. b)

De minimis

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese, costituite anche in forma cooperativa, che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2, 3 del comma 1 art. 2195 del Codice Civile. Le imprese devono essere costituite da non più di 12 mesi al momento della presentazione della domanda di finanziamento.

Le imprese devono avere stabile organizzazione sul territorio regionale.

Tipologia intervento

L'intervento regionale prevede il sostegno delle nuove imprese, per il progetto di fattibilità, le procedure, le spese di avviamento e di primo investimento, mediante la concessione di garanzie e contributi in conto capitale.

Intensità dell'aiuto

L'intervento agevolativo consiste in contributi in conto capitale e nella concessione di garanzie per un ammontare non inferiore al 60% (70% per le imprese artigiane) e non superiore al 90% del finanziamento bancario.

L'intervento agevolativo non può superare i 50.000 € per ogni impresa.

Priorità

Nuove imprese operanti nei settori di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

Procedure

L'intervento viene attuato mediante procedura valutativa: la Giunta Regionale provvede a definire le modalità e i criteri per l'accesso ai benefici e le convenzioni con i soggetti gestori.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

MISURA 3.3 Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche

Obiettivi ed oggetto

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi promossi dalle Università e dagli Enti di ricerca aventi ad oggetto il trasferimento a imprese di conoscenze e competenze tecniche in specifici ambiti di ricerca o tecnologici.

I programmi potranno comprendere la promozione, l'attivazione e l'esecuzione di incarichi alle Università o Enti Pubblici di Ricerca da parte di imprese o di collaborazioni tra Università o Enti Pubblici di Ricerca e imprese aventi ad oggetto: consulenza, formazione, assistenza tecnica, servizi di laboratorio, effettuazione di prove e misure, cessione in proprietà o licenze d'uso di diritti di proprietà intellettuale a titolarità delle Università o degli Enti Pubblici di Ricerca, mobilità o distacco temporaneo di personale delle Università o degli Enti Pubblici di Ricerca presso le imprese.

Nella realizzazione dei programmi possono essere coinvolti anche gli enti per la formazione professionale accreditati.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 7/2002, art. 5

D. lgs 123/98

De minimis

Beneficiari finali

- Imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile, in forma singola o associata (associazioni temporanee, consorzi, società consortili);
- Associazioni imprenditoriali e loro società collegate.

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

Durata

I programmi potranno avere una durata minima di 6 mesi e massima di 18 mesi.

Tipologia intervento

Contributi in conto capitale fino ad un massimo di 150.000 € delle spese sostenute per l'attuazione dei programmi.

Intensità dell'aiuto

50% delle spese per la realizzazione del programma.

Priorità

Programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

Procedure

L'intervento viene attuato mediante procedura valutativa: la Giunta Regionale provvede con apposito bando a definire le modalità di presentazione dei programmi, i criteri di valutazione e le spese ammissibili.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

MISURA 3.4 Sviluppo di rete**AZIONE A - Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico***Obiettivi ed oggetto*

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo promossi da Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico, di nuova costituzione o già costituiti, sotto forma di consorzi o società consortili tra Università, Enti Pubblici di ricerca, imprese e loro associazioni.

I programmi presentati dai Laboratori dovranno essere finalizzati alla valorizzazione delle attività di ricerca svolte in ambito regionale, sviluppando, ove possibile, eccellenze regionali in termini di ricerca applicata e di potenziale ricaduta industriale, con particolare riferimento ai temi di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

I progetti devono essere finalizzati alla realizzazione di una rete di laboratori di eccellenza nel campo della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico nel territorio regionale, rafforzando le basi della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale.

Normativa di riferimento

Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo
Legge Regionale 7/2002, art. 6 commi 1 e 2

Beneficiari finali

Consorzi e società consortili senza fini di lucro, costituiti tra Università, anche attraverso singoli dipartimenti o aziende universitarie, ed Enti Pubblici di ricerca. Al consorzio o società consortile possono anche partecipare imprese, consorzi ed associazioni di imprese.

I laboratori devono avere sede stabile organizzazione nel territorio regionale. La maggioranza dei partecipanti ai consorzi o società consortili deve avere sede nel territorio regionale.

Durata

I programmi avranno una durata di norma biennale e comunque non superiore a tre anni.

Tipologia intervento

Cofinanziamento nella forma del contributo nella spesa per programmi di valore complessivo compreso tra € 500.000 e € 2.000.000.

Intensità dell'aiuto

La Regione Emilia-Romagna cofinanzia i programmi fino ad un massimo del 50% del totale delle spese ammissibili.

Tipologie di costi ammissibili

- spese di personale del consorzio o società consortile (incluse collaborazioni coordinate e continuative, borse di studio, borse di dottorato, assegni di ricerca, collaborazioni esterne) dedicato all'attuazione del programma;
- spese per prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e attrezzature non appartenenti al consorzio/società consortile;
- ammortamento strumenti, macchinari, attrezzature di nuovo acquisto (anche attraverso contratto di leasing), incluse spese di manutenzione;
- consulenze ad alto contenuto specialistico, incluse consulenze relative alla protezione e allo sfruttamento della proprietà intellettuale dei risultati conseguiti dall'attività del Laboratorio;
- spese di comunicazione e per la promozione del Laboratorio;
- spese generali, nella misura massima del 20% del costo del programma.

Priorità

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- partecipazione delle imprese, o loro consorzi e associazioni, al programma;
- programmi che prevedono lo sviluppo di Laboratori su scala regionale, attraverso l'integrazione e la messa in rete di laboratori e centri di competenza complementari.

Procedure

La Giunta Regionale applica una procedura valutativa-negoziale, emanando appositi bandi finalizzati ad acquisire le manifestazioni di interesse dei soggetti beneficiari. I bandi determinano le forme e le modalità degli interventi, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione.

I programmi selezionati dal Comitato degli Esperti sulla base delle manifestazioni di interesse vengono invitati a presentare un piano dettagliato delle attività e dei costi, sulla base del quale viene avviata una procedura negoziale atta a rendere il programma coerente con gli obiettivi dell'azione.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

AZIONE B - Centri per l'innovazione

Obiettivi ed oggetto

La Regione intende sostenere programmi per il trasferimento e la diffusione di conoscenze tecnologiche, promossi da "Centri per l'innovazione" di nuova costituzione o

già costituiti, sotto forma di consorzi o società consortili tra imprese, università e enti pubblici di ricerca, associazioni di imprese e enti pubblici, realizzati in collaborazione con imprese, singole o associate, associazioni di imprese o altri soggetti, pubblici o privati. I programmi presentati dai Centri dovranno essere finalizzati alla promozione e alla sensibilizzazione delle imprese, dei sistemi locali e delle filiere produttive regionali sulle varie tematiche dell'innovazione, alla fornitura di servizi per l'innovazione e per il reperimento di specifiche fonti di conoscenza, alla promozione e realizzazione di progetti e iniziative pilota di tipo innovativo per le imprese, con particolare riferimento ai temi di rilevante interesse regionale individuati dal presente Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

Normativa di riferimento

Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo
Legge Regionale 7/2002, art. 6 commi 1 e 2

Beneficiari

Consorzi o società consortili, senza fini di lucro, costituiti tra imprese e loro associazioni, enti pubblici o privati, università o enti pubblici di ricerca, di nuova costituzione o già costituiti.

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

Durata

I programmi avranno una durata di norma biennale.

Tipologia intervento

Cofinanziamento nella forma del contributo nella spesa per programmi di valore complessivo compreso tra € 300.000 e € 1.000.000.

Intensità dell'aiuto

La Regione Emilia-Romagna cofinanzia i programmi fino ad un massimo del 50% del totale delle spese ammissibili.

Tipologie di costi ammissibili

- spese di personale del consorzio o società consortile (incluse collaborazioni coordinate e continuative, borse di studio, borse di dottorato, assegni di ricerca, collaborazioni esterne) dedicato all'attuazione del programma;
- ammortamento strumenti, macchinari, attrezzature di nuovo acquisto (anche attraverso contratto di leasing), incluse spese di manutenzione;
- consulenze ad alto contenuto specialistico;
- spese di comunicazione e per la promozione del Programma;
- spese generali nella misura massima del 20% del costo del Programma.

Priorità

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;

- programmi che prevedono lo sviluppo di Centri per l'innovazione su scala regionale.

Procedure

La Giunta Regionale applica una procedura valutativa-negoziata, emanando appositi bandi finalizzati ad acquisire le manifestazioni di interesse dei soggetti beneficiari. I bandi determinano le forme e le modalità degli interventi, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione. I programmi selezionati dal Comitato degli Esperti sulla base delle manifestazioni di interesse vengono invitati a presentare un piano dettagliato delle attività e dei costi, sulla base del quale viene avviata una procedura negoziata atta a rendere il programma coerente con gli obiettivi dell'azione.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

AZIONE C - Servizi per lo sviluppo della rete della ricerca

Obiettivi ed oggetto

La Regione Emilia-Romagna, oltre che le attività di supporto e assistenza tecnica di cui alla legge regionale 7/2002, sostiene iniziative atte a promuovere e supportare lo sviluppo della rete regionale della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, in accordo con le Università e gli Enti di Ricerca insediati nel territorio regionale, attraverso azioni comuni di particolare rilevanza e interesse generale, quali:

- a) la costituzione e gestione di una strumentazione integrata, con una banca dati, anche telematica, per l'utilizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università e negli enti per favorire l'accesso degli utilizzatori alle conoscenze, in accordo con gli strumenti esistenti a livello nazionale, comunitario ed internazionale;
- b) la facilitazione dell'accesso alle apparecchiature scientifiche e tecniche presenti nelle Università e negli enti da parte delle imprese;
- c) la promozione ed organizzazione delle prestazioni svolte presso le imprese da personale con competenze scientifiche e tecniche delle Università e degli Enti di ricerca insediati nel territorio regionale;
- d) la realizzazione di strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche;
- e) lo sviluppo di iniziative di assistenza tecnica per l'accesso e la partecipazione delle Università e degli Enti di ricerca insediati nel territorio regionale a programmi comunitari o nazionali di ricerca;
- f) lo sviluppo di iniziative di ricerca connesse ad ambiti di interesse industriale a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale promossi da Università o altri Enti di ricerca di ricerca insediati nel territorio regionale, anche in collaborazione con imprese, in forma singola o associata, nonché associazioni di imprese.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 7/2002, art. 6 comma 3, art. 11

Beneficiari finali

ASTER S. Cons. P. A.

Tipologia intervento

Finanziamento nella forma del contributo nella spesa al programma di attività della società.

Procedure

La Giunta regionale stipula apposite convenzioni con la società consortile per azioni ASTER per il sostegno al programma di attività corrispondente agli obiettivi e alle finalità della L.R. 7/2002 art. 6 comma 3. Le convenzioni disciplineranno:

- a) le modalità e procedure di conferimento alla società consortile dei finanziamenti connessi alle attività del programma;
- b) il sistema di monitoraggio, di rendicontazione e di analisi dei risultati delle attività svolte;
- c) le verifiche che la Regione può svolgere in corso d'opera e a consuntivo sullo stato di attuazione della convenzione.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

AZIONE D - Attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio*Obiettivi ed oggetto*

La Regione Emilia-Romagna organizza un Comitato di esperti di comprovata esperienza scientifica e imprenditoriale in relazione alle tematiche scientifiche e tecnologiche e alle politiche per la promozione dell'attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, con compiti di promuovere e supervisionare le procedure di valutazione e, nel caso di azioni di tipo negoziale, partecipare direttamente alla selezione dei progetti, formulare proposte alla Giunta regionale, promuovere e organizzare attività di monitoraggio dei risultati conseguiti. La Regione attiva inoltre, anche su indicazioni del Comitato degli esperti, una rete di valutatori dei progetti, esperti delle diverse materie e dell'analisi dei progetti.

Normativa di riferimento

Legge Regionale 7/2002, art. 9

Legge Regionale 43/2001 art.11

Beneficiari finali

Esperti e valutatori

Tipologia intervento

Prestazione d'opera intellettuale

Procedure

La Giunta regionale nomina sulla base della valutazione dei requisiti professionali gli esperti membri del Comitato e i valutatori dei progetti. Il Direttore Generale alle Attività Produttive, Commercio e Turismo affida gli incarichi ai singoli soggetti definendo il compenso, le modalità di pagamento, le attività da svolgere.

Soggetto attuatore

Regione Emilia-Romagna

ASSE 4 GENERAZIONE DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ E NUOVA OCCUPAZIONE

MISURA 4.1 Sostegno alle attività nel lavoro autonomo e nelle professioni

AZIONE A - Sostegno a progetti professionali nel lavoro autonomo

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

L'azione sostiene:

- lo sviluppo di progetti di attività professionali, in particolare in attività specialistiche di servizio nel sistema produttivo;
- lo sviluppo associativo del lavoro autonomo e professionale, al fine di promuovere reti di associazioni di atipici e professionisti.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 54, comma 4, lettera c)

Beneficiari finali

Soggetti che svolgono o intendono svolgere attività di prestazione d'opera o di servizio, in forma autonoma, parasubordinata o associativa nelle forme indicate dal Codice Civile. La misura si rivolge a soggetti iscritti al Fondo separato INPS previsto dalla Legge 335/95, con esclusione:

- degli iscritti a Collegi, Ordini e relative Casse previdenziali;
- dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, degli artigiani, dei coltivatori diretti e dei mezzadri;
- dei titolari, legali rappresentanti, soci e amministratori d'impresa e dei soggetti associativi non iscritti al registro delle imprese presso la CCIAA.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologie dell'intervento regionale

- Sostegno a progetti di attività professionali comprendenti iniziative per l'acquisizione di attrezzature, formazione e aggiornamento professionale, per la realizzazione di strutture di servizio comuni da parte di lavoratori autonomi ed iniziative per l'accesso al credito;
- Promozione di un livello di coordinamento delle realtà associative degli atipici e dei professionisti per la costituzione di un tavolo tecnico, la creazione di reti tra le istituzioni e le realtà associative, il monitoraggio costante del settore e l'attivazione di azioni volte a favorire l'accesso al credito.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale approva le modalità e i criteri per gli interventi.

Tempi di attivazione

L'azione viene attivata successivamente all'approvazione del programma.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

AZIONE B - Sostegno alle attività libero-professionali*Obiettivi ed oggetto dell'intervento*

Favorire l'accesso di giovani laureati e diplomati alle professioni; lo sviluppo dell'associazionismo tra liberi professionisti; la qualificazione delle attività professionali anche attraverso l'aggiornamento professionale; lo sviluppo di processi di qualità anche certificata nello svolgimento di attività libero professionali; il miglioramento dei servizi offerti alla clientela anche in collaborazione con le pubbliche amministrazioni.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 54, comma 4, lettera c)

Beneficiari finali

- 1) Giovani diplomati e laureati aspiranti professionisti;
- 2) liberi professionisti singoli e associati iscritti ad ordini o collegi;
- 3) ordini, collegi e associazioni di rappresentanza di liberi professionisti che propongono la realizzazione di una delle iniziative successivamente descritte.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

Sostegno ad interventi finalizzati:

- a) alla concessione di agevolazioni a giovani laureati e diplomati iscritti ad ordini o collegi che vogliono avviare una attività professionale in forma singola o associata e a professionisti già attivi che intendono qualificare le loro competenze;
- b) all'attuazione di progetti di ricerca e sviluppo tecnologico, di creazione di reti telematiche, di certificazione della qualità, di integrazione e collaborazione tra ordini, collegi e associazioni di rappresentanza e per l'accesso al credito.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale approva le modalità e i criteri per gli interventi.

Tempi di attivazione

L'azione viene attivata successivamente all'approvazione del programma.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 4.2 Sostegno a nuove iniziative imprenditoriali

AZIONE A - Creazione di nuove imprese e ricambio generazionale: interventi regionali

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La Regione intende favorire la nascita di nuove imprese, anche valorizzando la collaborazione con il sistema dei consorzi di garanzia collettiva fidi.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art.54, comma 4, lettera a)

Beneficiari finali

Piccole e medie imprese secondo la definizione prevista dalla vigente normativa comunitaria, costituite anche in forma cooperativa, operanti nei settori manifatturiero, dei servizi alla produzione, della logistica.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna, Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado.

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale prevede, mediante la concessione di garanzie, il sostegno delle nuove imprese per progetti di fattibilità, procedure, spese di avviamento e di primo investimento. La Regione favorisce inoltre il ricambio generazionale, sostenendo la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica, organizzativa e di spin-off.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione costituisce presso i Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, anche mediante la rifinalizzazione di contributi regionali già concessi, fondi di garanzia, anche in forma rotativa, dedicati al sostegno delle nuove imprese.

La Giunta regionale stipula una convenzione con i Consorzi di garanzia collettiva fidi le Camere di Commercio che preveda il cofinanziamento dei fondi di garanzia destinati alle neo imprese.

La Giunta regionale disciplina le modalità e i criteri di accesso al fondo di garanzia, criteri e modalità degli interventi, nonché eventuali convenzioni con gli istituti di credito.

Procedure

L'intervento viene attuato mediante procedura valutativa.

La Giunta regionale provvede a definire le modalità e i criteri per l'accesso ai benefici e le convenzioni con i soggetti gestori.

Nell'ambito della procedura la Regione dà priorità alle imprese femminili come individuate con i criteri della legge 215/92 e alle imprese giovanili come individuate con i criteri della Legge 44/85.

Tempi di attivazione

L'Azione viene attivata successivamente all'approvazione del Programma e alla sottoscrizione delle convenzioni previste dalla presente misura.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

ASSE 5 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

MISURA 5.1 Il programma per la promozione dell'export e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale

Obiettivi

Obiettivo generale della Regione è quello di favorire la crescita dell'export e del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. Tale obiettivo è declinato attraverso l'operare del Programma promozionale finalizzato alla tessitura di alleanze strategiche con regioni dei paesi ritenuti maggiormente promettenti per l'economia regionale, la promozione dell'immagine e della regione come sistema, a partire dalle filiere maggiormente rappresentative e dai settori high-tech, la garanzia tramite accordi istituzionali internazionali delle condizioni di legalità e di sicurezza per le imprese emiliano-romagnole, l'attrazione di investimenti selettivi in Emilia-Romagna, che garantiscano il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori e i livelli occupazionali, la promozione di progetti comuni con la Commissione europea e con i principali Organismi internazionali.

Strumenti dell'intervento

- 1) Progetti di sistema volti alla prospezione di mercati, alla identificazione delle opportunità in termini di cooperazione commerciale e industriale per le imprese regionali, alla tessitura di relazioni istituzionali, alla valorizzazione internazionale delle filiere produttive, alla creazione di strutture e desk della Regione, alla valutazione delle opportunità derivanti dall'insediamento di imprese regionali in forma aggregata.
- 2) Attività dello Sportello regionale per l'internazionalizzazione, volto a fornire informazione di qualità e continuativa sulle opportunità commerciali e di investimento nei principali mercati internazionali, fornire alle imprese emiliano-romagnole assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi utilizzabili a livello nazionale e regionale, anche tramite la realizzazione di check-up aziendali, supportare e guidare le aziende nella selezione dei mercati esteri e nella scelta dei partner in progetti di sviluppo commerciale e di investimento, organizzare eventi promozionali e di diffusione e disseminazione sul territorio di rilevanti esperienze di internazionalizzazione e commerciale e produttiva, fornire informazione aggiornata sui bandi di gara a livello internazionale.
- 3) Progetti realizzati nell'ambito di programmi regionali integrati d'area.
- 4) Interventi a sostegno dei processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale.
- 5) Interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema della ricerca e dell'innovazione e dei settori high-tech, con progetti di trasferimento tecnologico internazionale a favore delle PMI emiliano-romagnole e progetti internazionali di ricerca a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale.
- 6) Realizzazione e promozione di ricerche sul livello di apertura del sistema produttivo emiliano-romagnolo, di analisi sull'internazionalizzazione di settori

regionali e delle province, l'analisi della performance all'estero delle nostre imprese, indagini presso gli imprenditori, la valutazione delle politiche di internazionalizzazione.

- 7) Costituzione e animazione di un Forum permanente delle imprese esportatrici e internazionalizzate.

Legislazione di riferimento

L.r. 3 /99 art. 61

Modalità di attuazione

La Regione definisce le Linee di indirizzo triennali dell'Asse 5, elencando le aree geografiche e i paesi prioritari, quelli di rilievo e di interesse, i settori principali, le forme di intervento, e sigla le eventuali convenzioni.

Ogni anno la Regione, prima dell'approvazione del programma promozionale, acquisisce il parere consultivo del Comitato per l'export e l'internazionalizzazione.

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione:

- a) promuove e gestisce direttamente progetti promozionali, anche tramite il coinvolgimento di esperti di comprovata esperienza;
- b) promuove e cofinanzia progetti gestiti dalle associazioni, dal sistema camerale e dagli enti locali. Tale cofinanziamento, comprensivo di eventuali altri finanziamenti pubblici, non potrà essere superiore al 50% del costo totale;
- c) cofinanzia progetti di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, preferibilmente tramite la partecipazione diretta a società ad hoc costituite;
- d) sigla un'apposita convenzione con le Università, i centri di ricerca e ASTER;
- e) garantisce tramite lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione, regolato dalla convenzione fra Regione Emilia-Romagna e MAP, a cui aderiscono ICE, SACE e SIMEST, l'operatività di tutte le azioni di animazione sul territorio e di organizzazione di eventi, nonché la gestione del Forum delle imprese esportatrici;
- f) promuove le attività di ricerca e studio coinvolgendo esperti di comprovata esperienza, selezionati a partire dalle Università e dai centri studi maggiormente qualificati.

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare nel Capitolo 23500.

Tempistica

2003-2006

MISURA 5.2 Sostegno ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese

AZIONE A - Sostegno della strategie di penetrazione commerciale (L. 394/81)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Garantire l'accesso ai finanziamenti nazionali per le piccole imprese e le imprese artigiane per percorsi di internazionalizzazione di lungo periodo.

Normativa di riferimento

L. 394/81

L.R. 3/99

Beneficiari finali

I beneficiari del fondo sono le PMI industriali e artigiane della regione Emilia-Romagna, in qualunque forma costituite, che realizzano programmi di penetrazione commerciale all'estero e abbiano presentato domanda alla SIMEST ai sensi della Legge 394/81 e che esercitano le attività economiche indicate dalle sezioni C, D, E ed F e dalle divisioni K72, K73, O90 della "Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991".

Soggetti attuatori

Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, SIMEST

Tipologia dell'intervento regionale

In presenza della garanzia integrativa e sussidiaria, concessa da SIMEST ai sensi della L. 41/86 e dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 22 settembre 1999, n. 467, a copertura parziale del finanziamento agevolato, il fondo opererà in qualità di cogarante estendendo la copertura del finanziamento SIMEST medesimo.

Le imprese possono presentare domanda di accesso alla garanzia del Fondo ai consorzi fidi ed alle cooperative artigiane di garanzia.

Presso i medesimi soggetti e presso lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione, le imprese possono usufruire delle informazioni e dell'assistenza tecnica necessaria alla compilazione delle domande ex Legge 394/81 da presentarsi a SIMEST.

Modalità dell'intervento regionale

Il Fondo di garanzia della L. 394/81, già operativo, dotato di risorse stanziata dalla Regione, opera a supporto:

- di prefinanziamenti bancari, concessi da istituti di credito convenzionati con i consorzi fidi, destinati all'avvio dei progetti di penetrazione commerciale all'estero presentati a SIMEST ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti agevolati di cui alla Legge 394/81;
- dei finanziamenti agevolati concessi da SIMEST ai sensi della Legge 394/81 e del Decreto Ministeriale 22 settembre 1999, n. 467.

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare in un nuovo Capitolo di bilancio.

Tempistica

2003-2006

AZIONE B - Sostegno alla costituzione di imprese all'estero (L. 100/90 e D.Lgs 143/98 art. 22)

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Garantire l'accesso ai finanziamenti nazionali per le piccole imprese e le imprese artigiane per percorsi di internazionalizzazione di lungo periodo comprendenti la realizzazione di investimenti produttivi nei paesi extra-europei.

Normativa di riferimento

L. 100/90

D.Lgs 143/98 art. 22

Beneficiari finali

I beneficiari del fondo sono le PMI industriali e artigiane della regione Emilia-Romagna, in qualunque forma costituite, che realizzano programmi di penetrazione commerciale all'estero e abbiano presentato domanda alla SIMEST ai sensi della Legge L.100/90 e D.Lgs 143/98 che esercitano le attività economiche indicate dalle sezioni C, D, E ed F e dalle divisioni K72, K73, O90 della "Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991".

Soggetti attuatori

Consorzi fidi regionali di 1° e 2° grado, SIMEST

Tipologia dell'intervento regionale

Viene costituito un Fondo di garanzia per gli investimenti produttivi presso i Confidi regionali e vengono sottoscritte apposite convenzioni con SIMEST, consorzi fidi e banche.

Il Fondo opera a favore:

- della creazione di imprese all'estero tramite la costituzione di unità produttive miste o totalmente italiane (garanzia riacquisto quota - L. 100/90);
- della realizzazione di studi di pre-fattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse all'estero, nonché i programmi di assistenza tecnica e gli studi di fattibilità collegati ad esportazioni e investimenti all'estero per investimenti produttivi e acquisizioni di imprese all'estero (art. 22 com. 5 del D.Lgs 143/98).

Modalità dell'intervento regionale

In presenza della garanzia integrativa e sussidiaria, concessa da SIMEST ai sensi della L. 41/86 e dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 22 settembre 1999, n. 467, a copertura parziale del finanziamento agevolato, il fondo opererà in qualità di cogarante estendendo la copertura del finanziamento SIMEST medesimo.

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare in un nuovo Capitolo di bilancio.

Tempistica

2004-2006

AZIONE C - Sostegno a iniziative di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica permanenti in forma aggregata (L. 83/89)*Obiettivi ed oggetto dell'intervento*

Sostegno alle attività permanenti di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica di imprese consorziate, nei paesi extra-europei, in un'ottica di medio e lungo periodo.

Normativa di riferimento

L. 3/99 art. 61

L. 83/89

Beneficiari finali

Consorzi di PMI e di imprese artigiane esportatrici.

L'intervento regionale avviene a favore di enti associativi per favorire il processo di internazionalizzazione della generalità delle associate e non può essere impiegato per coprire i costi di iniziative personalizzate.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale, sotto forma di contributi ai consorzi export, viene realizzato tramite bando di gara annuale a fronte della presentazione di un progetto di dettaglio che definisca un percorso strutturato di internazionalizzazione con la specificazione delle imprese coinvolte e del loro ruolo. Sono considerate prioritarie le azioni realizzate nei paesi e nelle aree indicate nelle Linee di indirizzo triennali e nel Programma promozionale di cui alla Misura 5.1.

Modalità dell'intervento regionale

Le modalità verranno definite dalla Giunta regionale tramite appositi bandi di gara annuali.

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare nel Capitolo 23022.

Tempistica

2004-2006

AZIONE D - Sostegno a iniziative aggregate strutturate, rappresentative di filiera, di promozione, penetrazione commerciale e cooperazione industriale

Obiettivi e oggetto dell'intervento

Favorire la partecipazione delle imprese a prime iniziative comuni all'estero in forma aggregata. Si supportano la partecipazione in forma aggregata di imprese appartenenti alla stessa filiera produttiva o integrate verticalmente a percorsi di internazionalizzazione comprendenti iniziative promozionali, commerciali, di cooperazione industriale, la partecipazione a strutture e servizi all'estero promossi dalla Regione, alla costituzione di "distretti industriali" da loro gestiti oppure promossi da enti pubblici, dalle associazioni, dal sistema camerale, dalle fiere dell'Emilia-Romagna.

Normativa di riferimento

L.R. 3/99

Beneficiari finali

PMI in qualunque forma associate

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale si articolerà a supporto di tre linee di intervento delle imprese associate:

- 1) iniziative promozionali, commerciali, di cooperazione industriale;
- 2) partecipazione delle imprese a strutture e servizi all'estero promossi dalla Regione;
- 3) costituzione di "distretti industriali" gestiti dalle imprese oppure promossi dagli enti pubblici, dalle associazioni, dal sistema camerale, dalle fiere, dalle Università e dai centri di ricerca dell'Emilia-Romagna.

L'intervento regionale avviene a favore di imprese associate per favorire il processo di internazionalizzazione della generalità delle associate e non può essere impiegato per coprire i costi di iniziative personalizzate.

Modalità dell'intervento regionale

Le modalità verranno definite dalla Giunta regionale tramite appositi bandi di gara annuali.

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare in un nuovo Capitolo di bilancio.

Tempistica

2004-2006

MISURA 5.3 Azioni di marketing territoriale internazionale

Obiettivo ed oggetto dell'intervento

Contribuire a promuovere, con il coinvolgimento degli Enti Locali, la conoscenza del sistema regionale sia territoriale sia settoriale e di filiera sui principali mercati internazionali (a partire da Europa, Stati Uniti, Giappone), al fine di attrarre investimenti dall'estero, con particolare riferimento agli investimenti immateriali e high-tech, e comunque a quelli rispettosi dell'ambiente e dei livelli occupazionali.

Normativa di riferimento

L.R. 3/99

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale svilupperà le seguenti attività:

- 1) Definizione del marketing mix della Regione, valorizzando sia i territori sia i settori, in accordo con gli Enti Locali.
- 2) Definizione del piano di comunicazione sistemico regionale, che comprenda fra gli altri lo sviluppo di un sito web e di un database delle imprese esportatrici e internazionalizzate, la partecipazione a fiere e iniziative di particolare rilievo, la realizzazione di workshop itineranti, attività di Public Relations, lo sviluppo dei rapporti con gli organismi internazionali, la realizzazione di campagne sui media e di grandi eventi.
- 3) Realizzazione di iniziative integrate rivolte ai mercati ritenuti prioritari, finalizzate alla attrazione di investimenti diretti.
- 4) Gestione, presso lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione, di un servizio di prima assistenza dei potenziali investitori e di accoglienza di delegazioni imprenditoriali in entrata.

Modalità dell'intervento regionale

Eventuali apposite convenzioni

Risorse erogate

La Regione sostiene gli interventi della presente azione con le risorse finanziarie stanziare in un nuovo Capitolo di bilancio da costituire.

Tempistica

2004-2006

ASSE 6 SVILUPPO TERRITORIALE

MISURA 6.1 Progetti per lo sviluppo di infrastrutture innovative nei sistemi produttivi locali

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento regionale sono:

- promuovere, nell'ambito dei sistemi produttivi locali, l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive da parte di imprese locali e non, caratterizzate da un elevato contenuto di conoscenza e di innovazione, da un elevato utilizzo e scambio di contenuti nella rete, da un utilizzo efficiente, razionale e pulito dell'energia e da una elevata sostenibilità ambientale e sociale;
- favorire l'evoluzione delle attività produttive esistenti nei sistemi locali verso l'innovazione tecnologica, organizzativa e telematica, verso l'uso efficiente, razionale e pulito delle fonti energetiche e la riduzione dell'impatto ambientale.

Ciò sarà propedeutico, nell'ambito della programmazione locale a favorire l'insediamento dall'esterno e lo sviluppo dal territorio di imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività nel territorio.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 62-65

Beneficiari finali

- Enti locali, agenzie di sviluppo provinciale e locale pubbliche.
- Società d'area o consorzi di gestione per gli insediamenti operanti in qualità di enti di utilità pubblica.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

Interventi in conto capitale per la realizzazione di progetti di sviluppo delle attività produttive prioritariamente finalizzati a:

- 1) investimenti in infrastrutture telematiche, al fine di collegare le aree industriali o i siti produttivi in generale con le reti a banda larga;
- 2) realizzazione di iniziative a carattere infrastrutturale per l'insediamento di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech, ecc.)
- 3) sviluppo di servizi basati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (quali ad esempio, centri telematici per lo sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, gestione avanzata dei rapporti con la pubblica amministrazione, con le banche, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);
- 4) investimenti per la razionalizzazione delle reti energetiche nei sistemi produttivi ai fini di un uso razionale, contenuto e pulito dell'energia, anche promuo-

- vendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;
- 5) sviluppo di servizi per la gestione del risparmio energetico;
 - 6) investimenti ai fini della certificazione ambientale per le aree industriali.

Durata

I progetti di sviluppo possono avere una durata massima di tre anni.

Modalità dell'intervento regionale

La procedura è a carattere valutativo e negoziale.

La Regione provvede ad emanare un invito a presentare proposte, nel quale indica le modalità di concertazione locale, le modalità di presentazione dei progetti e la struttura delle proposte dei progetti di sviluppo. Ai fini della valutazione delle proposte presentate, la Regione verifica la coerenza delle proposte con gli obiettivi e i criteri indicati per l'attuazione della misura e ne valuta la coerenza con la programmazione regionale. Le Province esprimono le priorità dello sviluppo dell'economia locale, verificandone la coerenza con gli indirizzi regionali.

La Regione approva i progetti, con i relativi piani finanziari ed accordi locali. Approva inoltre lo schema della convenzione di realizzazione da stipularsi con il soggetto responsabile dell'attuazione. La competente struttura regionale sottoscrive le singole convenzioni.

Intensità dell'aiuto

I progetti sono cofinanziati dalla Regione nella misura massima del 40% del costo del progetto, per un ammontare massimo di 500.000 € annui e 1.500.000 € nel triennio.

Erogazione delle risorse

La Regione provvede all'erogazione della quota di co-finanziamento, in base alla convenzione di realizzazione e allo stato di avanzamento del progetto.

Tempi di realizzazione

2003- 2006

MISURA 6.2 Attuazione di iniziative di programmazione negoziata territoriale

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

La regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata è in via di completamento. La delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 stabilisce l'articolazione generale delle competenze regionali e nazionali in materia di patti territoriali, contratti di programma, contratti di localizzazione, ecc.

Normativa di riferimento

La normativa sugli strumenti di programmazione negoziata nazionale.

- Deliberazioni C.I.P.E. n. 10/1994 – n. 29/1997 – n. 31/2000 – nn. 16 e 17/2003 –

- n. 26/2003 (regionalizzazione);
- Legge 23 dicembre 1996, n. 662, comma 203;
- Legge n. 208 del 1988 e segg.;
- Legge 289 del 2002 (finanziaria 2003) - artt. 60 e 61;
- Accordo del 15 aprile 2003 Conferenza Stato- Regioni.

La normativa regionale

- L.R. 21 aprile 1999, n. 3, art. 66;
- L.R. 30/96 (programmi speciali d'area).

AZIONE A - Promozione di contratti di programma per iniziative di investimento nel territorio regionale

La Regione, al fine di favorire i programmi di investimento e di sviluppo produttivo ed occupazionale di imprese nazionali o estere singole o associate nel territorio regionale concorre a promuovere i contratti per gli investimenti in settori innovativi con ricadute a favore delle filiere produttive da parte di imprese nazionali ed estere, secondo le procedure previste dalle normative di riferimento.

La Regione può promuovere altresì direttamente i contratti di programma per gli investimenti, stabilendo le priorità degli interventi individuati al fine di attivare le Misure inserite nel presente programma e nella legislazione regionale vigente.

In entrambi i casi la Regione attua le opportune iniziative di informazione alle organizzazioni sindacali e alle associazioni regionali delle imprese.

Soggetti attuatori

Regione Emilia - Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione promuove, anche d'intesa con le amministrazioni centrali dello Stato, piani progettuali delle imprese articolati sul territorio, ovvero in aree definite, finalizzati a generare significative ricadute nelle filiere produttive e nei sistemi locali, prevalentemente mediante attivazione di nuovi impianti e creazione di occupazione; inoltre la Regione promuove iniziative di consorzi di piccole e medie imprese facenti parte di piani organici per la realizzazione di nuove iniziative produttive o di ampliamenti di iniziative esistenti.

Modalità dell'intervento regionale

Le procedure per l'attivazione del contratto di programma sono stabilite dalle delibere CIPE che ne regolano il funzionamento e in quelle per la c.d. "regionalizzazione degli strumenti della programmazione negoziata"

- A seguito della sottoscrizione tra Ministero delle Attività Produttive e Regioni dell'atto per le procedure di acquisizione dei pareri di competenza, la Regione Emilia-Romagna riceve contestualmente al Ministero delle Attività Produttive, le domande delle imprese per l'accesso alle attività istruttorie, accompagnata dai necessari requisiti di fattibilità, indicati nella delibera CIPE del 25 luglio 2003 n. 27.

- La Regione, a seguito della comunicazione effettuata da parte del Ministero sulla verifica della completezza delle domande e sulla sussistenza dei requisiti formali di ammissibilità, valuta la coerenza del piano progettuale con la programmazione regionale e la sua compatibilità con i programmi di sviluppo locale. A tale fine, la Regione, acquisite le valutazioni degli enti locali interessati, esprime il proprio motivato parere sulla validità e coerenza del piano progettuale proposto. La Regione, sentiti i settori dell'amministrazione competenti, valuta la disponibilità al cofinanziamento delle agevolazioni richieste, e ne stabilisce l'eventuale ammontare.
- La Regione può valutare inoltre se inserire i contratti di programma oggetto di approvazione in eventuali Accordi di programma quadro "Sviluppo locale" per consentire ad essa di effettuare gli opportuni investimenti pubblici correlati (infrastrutture, formazione, ecc.) e di agevolare ogni altra iniziativa utile a favorire gli investimenti, anche nell'ambito di specifici "progetti pilota di localizzazione".

Tempi di realizzazione

2003-2006

AZIONE B - Attuazione di Iniziative di programmazione negoziata

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna, Enti locali

Tipologia dell'intervento regionale

La Regione intende dare attuazione e sostenere nuove iniziative di programmazione negoziata, promuovendo in particolare piani di sviluppo locale ed azioni di sistema attuati in accordo con gli enti locali tramite criteri della concertazione locale e l'integrazione territoriale degli interventi, ai fini di specifici obiettivi di sviluppo locale, coerente con le linee della programmazione regionale.

Modalità dell'intervento regionale

A seguito della regionalizzazione degli strumenti definiti dalla normativa nazionale, la Regione assume la responsabilità del coordinamento e programmazione degli strumenti nazionali (patti territoriali), valutandone le modalità di subentro al Ministero delle attività produttive nelle funzioni di gestione degli interventi.

La Regione può promuovere altresì nuove iniziative di programmazione negoziata e strumenti di sviluppo locale, in accordo con gli enti locali, sulla base del partenariato istituzionale e sociale e della integrazione territoriale degli interventi, sulla base della normativa e delle metodologie regionali ed europee.

Procedure

Le procedure relative ai patti territoriali sono quelle stabilite dalla normativa nazionale di riferimento e dalle deliberazioni sulla c.d. regionalizzazione degli strumenti. La Regione Emilia-Romagna valutate le modalità di eventuale subentro al Ministero delle attività produttive nelle funzioni gestorie dei patti territoriali, sot-

toscrive l'apposita convenzione con il Ministero stesso regolante i rapporti giuridici, temporali e di trasferimento delle risorse finanziarie che sono inerenti alla loro attuazione.

Per le nuove iniziative di programmazione negoziata e sviluppo locale avviate direttamente dalla Regione le procedure sono fissate dalla normativa regionale e privilegiano le modalità valutative e negoziali.

Tempi di realizzazione

2003-2006

ASSE 7 INTERVENTI A FAVORE DELLA MESSA IN RETE DI SERVIZI

MISURA 7.1 Interventi a favore della messa in rete di servizi

Obiettivi ed oggetto dell'intervento

Con la presente misura la Regione Emilia-Romagna intende favorire gli interventi:

- 1) per la realizzazione di pacchetti informativi, accessibili anche per via telematica, relativi alla legislazione nazionale, regionale e a tutti gli strumenti agevolativi e di sostegno applicabili alle imprese operanti su tutto il territorio regionale;
- 2) per la correlazione dei servizi di amministrazione pubblica per le imprese e le attività professionali offerti dalla Regione, dagli Enti Locali, dalle Camere di Commercio, con la rete del sistema regionale e locale delle associazioni rappresentative delle categorie produttive, dei consumatori e degli utenti e delle organizzazioni sindacali;
- 3) finalizzati a realizzare un sistema informatizzato che permetta di raccogliere in modo organico le informazioni sull'andamento congiunturale del sistema delle imprese.

Normativa di riferimento

L.R. 21 aprile 1999, n.3, art. 71

Beneficiari finali

Associazioni rappresentative delle categorie produttive di livello regionale e loro strutture operative, Organizzazioni sindacali, Camere di commercio e loro strutture operative.

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

L'intervento regionale si articola secondo le seguenti tipologie:

- 1) interventi di progettazione, implementazione, miglioramento e completamento delle infrastrutture informatiche;
- 2) acquisizione e/o realizzazione di software;
- 3) realizzazione di nuovi servizi, miglioramento, potenziamento e aggiornamento di servizi esistenti dedicati alla informazione alle imprese e la loro messa in rete.

Modalità dell'intervento regionale

La Giunta regionale attiva, a seconda delle tipologie di intervento, specifici bandi, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale Regionale.

Procedure

L'intervento regionale da luogo ad una procedura valutativa a graduatoria.

Tipologia e intensità dell'aiuto

La tipologia e l'intensità dell'aiuto vengono definite dalle disposizioni operative allegare ai bandi adottati dalla Giunta Regionale.

Tempi di attivazione

La misura viene attivata a seguito della emanazione di appositi bandi contenenti le disposizioni operative per la relativa attuazione.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

MISURA 7.2 Analisi economica, monitoraggio e valutazione*Obiettivi ed oggetto dell'intervento*

Con tale misura la Regione intende contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale, assicurando il costante monitoraggio del livello di attuazione fisica e finanziaria ai diversi livelli di articolazione del programma e la valutazione in itinere ed ex post dell'impatto del programma e delle singole iniziative sul territorio regionale.

A tale fine la Regione attiva adeguate procedure finalizzate:

- a garantire una adeguata e tempestiva informazione e conoscenza ai soggetti istituzionali responsabili della programmazione e ai soggetti responsabili della attuazione degli interventi;
- a promuovere la diffusione delle informazioni sulle opportunità offerte dagli interventi programmati presso i destinatari degli interventi e sui risultati conseguiti con la loro attuazione presso gli operatori socioeconomici operanti sul territorio regionale.

Normativa di riferimento

L. R. 21 aprile 1999 n.3, art. 57

L.R. 13 maggio 1993, n.25 così come modificata dalla L.R. 31 marzo 2003, n.5

Beneficiari finali

Regione Emilia-Romagna

Soggetti attuatori

Regione Emilia-Romagna

Tipologia dell'intervento regionale

Le attività previste riguardano in particolare:

- elaborazione di un rapporto di analisi di scenario sull'evoluzione strutturale dell'economia, della società e delle politiche pubbliche regionali, attraverso una sistematizzazione dei diversi osservatori economici regionali, approfondimenti specifici anche attraverso attività di interviste e analisi dirette, contributi scientifici, benchmarking a livello nazionale ed europeo, e relative iniziative di consultazione e comunicazione;

- attività finalizzate all'ampliamento, approfondimento e integrazione della conoscenza economica, statistica e settoriale del territorio regionale;
- realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio del programma;
- predisposizione di relazioni sullo stato di attuazione, sui risultati e sull'efficacia conseguiti dal programma e dagli specifici interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti. Tale relazione verrà presentata dalla Giunta regionale al Consiglio regionale;
- realizzazione, nell'ambito delle attività di valutazione, di analisi tematiche, indagini e studi specifici su temi ritenuti di particolare rilevanza nel contesto delle politiche regionali e funzionali alla più efficace realizzazione di alcuni interventi del programma;
- iniziative informative finalizzate a favorire la promozione e l'accesso ai benefici previsti dal programma e la diffusione dei risultati conseguiti con la sua realizzazione.

Modalità dell'intervento regionale

La Regione Emilia-Romagna per la realizzazione delle attività della misura potrà avvalersi di competenze specialistiche e dell'apporto di istituti di ricerca, società di servizi specializzate e figure professionali rispondenti alle esigenze ed ai fabbisogni maggiormente avvertiti.

In particolare per la realizzazione e gestione del sistema informatizzato di monitoraggio potrà ricorrere alla acquisizione di sistemi e apparecchiature tecnologiche per il rafforzamento delle dotazioni attualmente disponibili ed all'acquisizione di servizi e supporti informatici e telematici.

Tempi di attivazione

A partire dall'approvazione del Programma verranno avviate le attività finalizzate a garantire il monitoraggio e la valutazione e per tutta la durata del programma. I tempi di attivazione delle altre attività previste nell'ambito della misura saranno definiti in relazione alle specifiche esigenze che si prospetteranno nel corso della attuazione del programma.

Tempi di realizzazione

Durata del programma

ALTRI INTERVENTI

INTERVENTI PER LO SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DELL'ARTIGIANATO (L.R. 20/1994 - L.R. 32/2001 - L. 949/52)

- 1) Sviluppo e qualificazione dell'artigianato
- 2) Interventi a sostegno degli investimenti delle imprese artigiane (Legge 949/52)
- 3) Progetti per la promozione delle attività artigiane

2000-2005
Emilia-Romagna
Politiche per un Nuovo
Sistema Produttivo

2000-2002

**Primo Programma Triennale per le Attività Produttive
"Crescita, Qualità, Innovazione"**

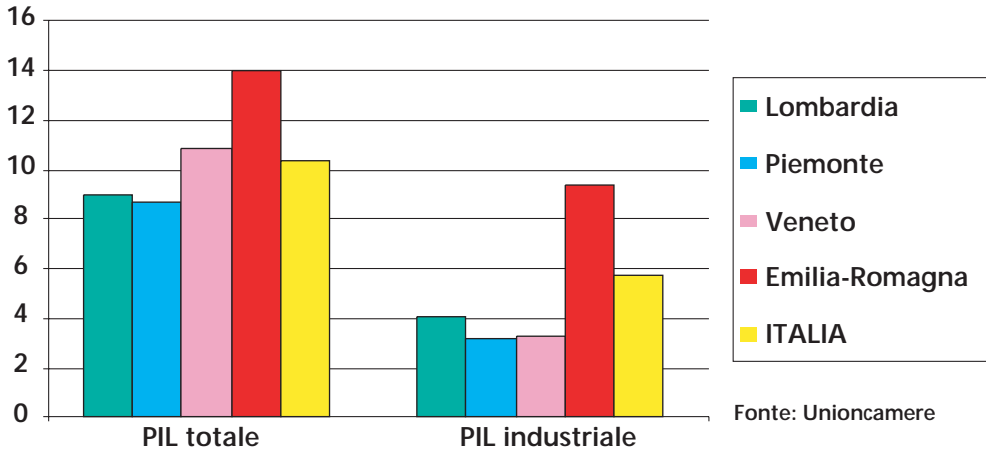
2003-2005

**Secondo Programma Triennale per le Attività Produttive
... verso politiche di sistema**

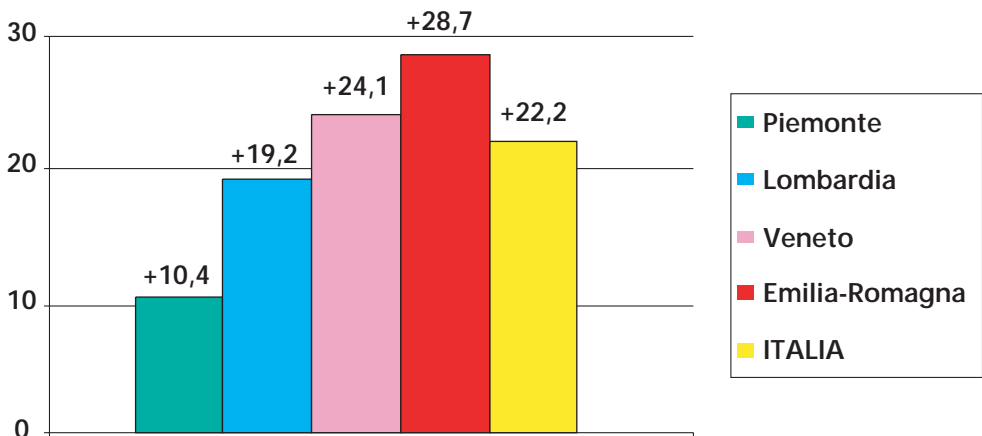
**Primo Programma per la Ricerca Industriale,
l'Innovazione, il Trasferimento Tecnologico**

**Un intervento regionale per: l'economia della
conoscenza, la qualità organizzativa e del lavoro,
la proiezione globale, la sostenibilità.**

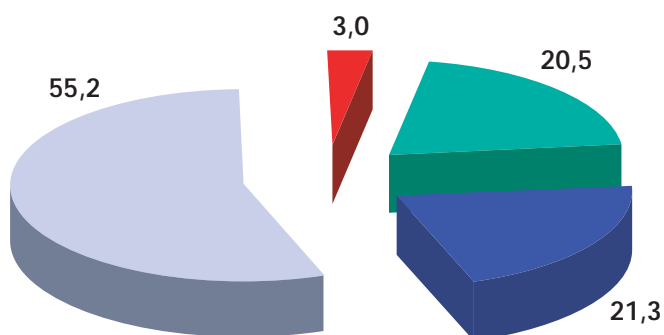
L'andamento del PIL dopo l'Euro (1997-2004)



L'andamento dell'export (1997-2003)

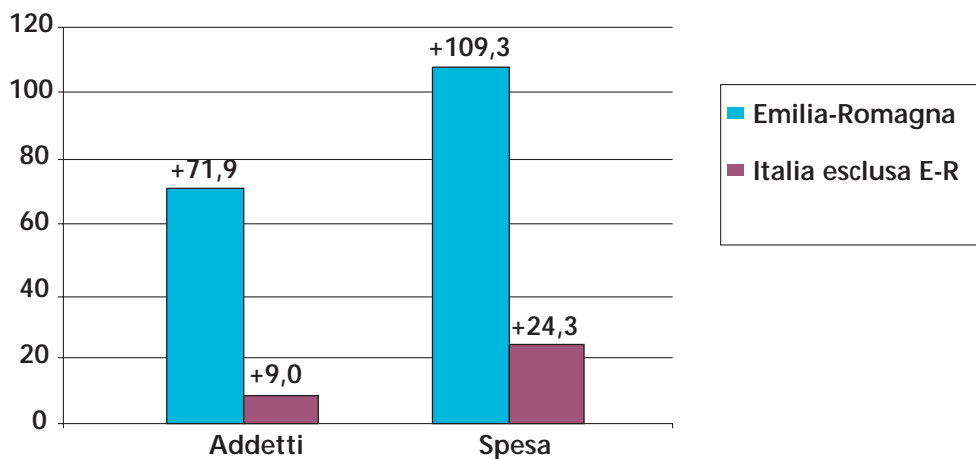


Export sempre più tecnologico

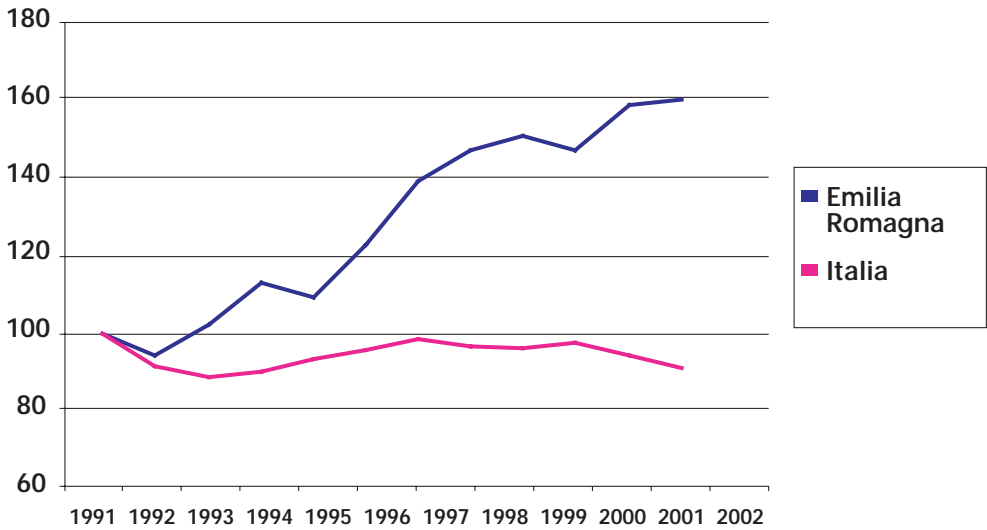


■ Settori tradizionali ■ Industrie di processo ■ Meccanica ■ Altro

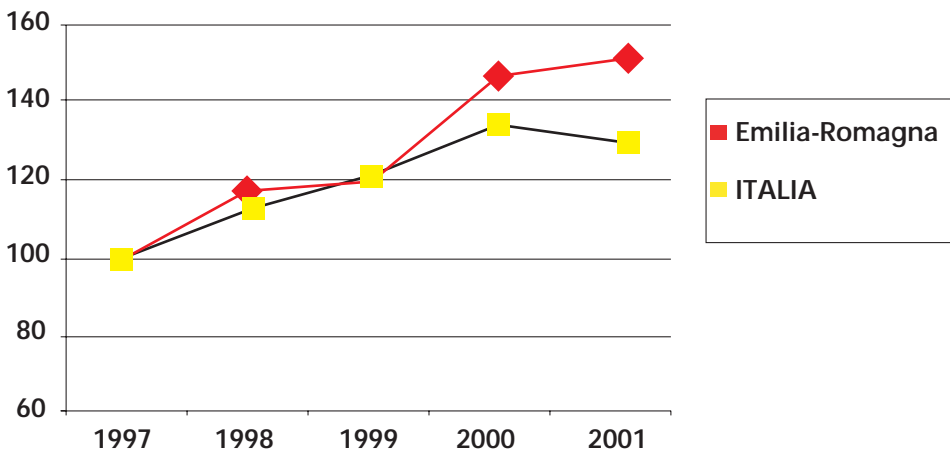
Variatione attività di R&S intra-muros nelle imprese dal 1997 al 2002



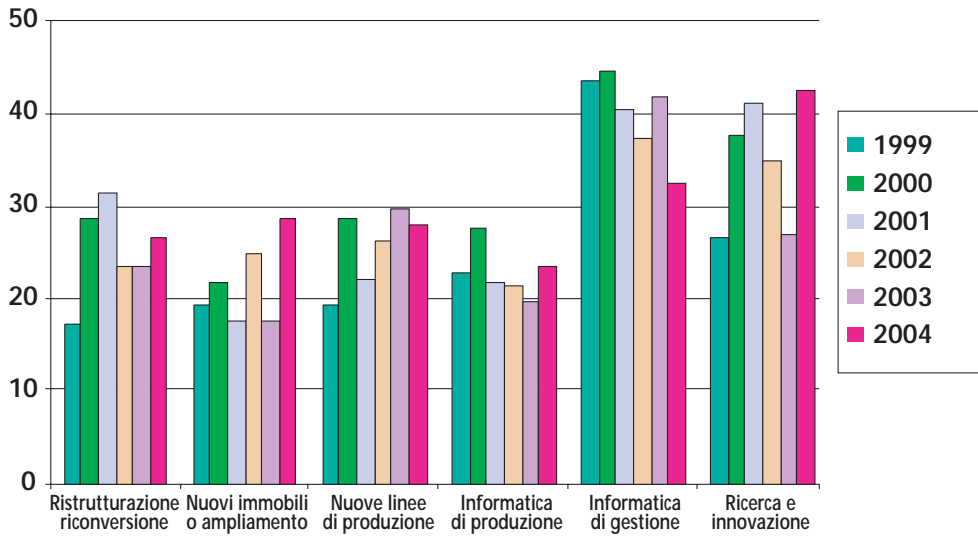
Brevetti da invenzioni industriali (1991 =100)



Brevetti da invenzioni industriali presentati all'European Patent Office (1997 =100)



Gli ambiti di investimento delle imprese industriali



I risultati del primo Programma Triennale 1999-2002

Investimenti, innovazione e ricerca nelle imprese

Domande approvate

- Legge Sabatini 4037
- Legge 598/94 3342
- Garanzia regionale 1147
- Legge 140/97 4588

La Qualità

Domande approvate

- Certificazione di qualità 1277
- Gestione integrata della qualità 42
- Qualità in rete (282 imprese) 21
- Sistemi produttivi 18

Consorzi e società consortili tra PMI e misti pubblico-privato

- 11 Progetti consortili misti pubblico-privato
- 65 Progetti consortili tra PMI di cui 41 artigiani
- oltre 23.000 imprese coinvolte

Sviluppo imprenditoriale

- 3 Fondi di garanzia dedicati
- 6 Progetti di promozione di nuove imprese
- 12 Progetti di promozione di spin off e nuove imprese high tech
- 4 Progetti di sensibilizzazione all'innovazione finanziaria

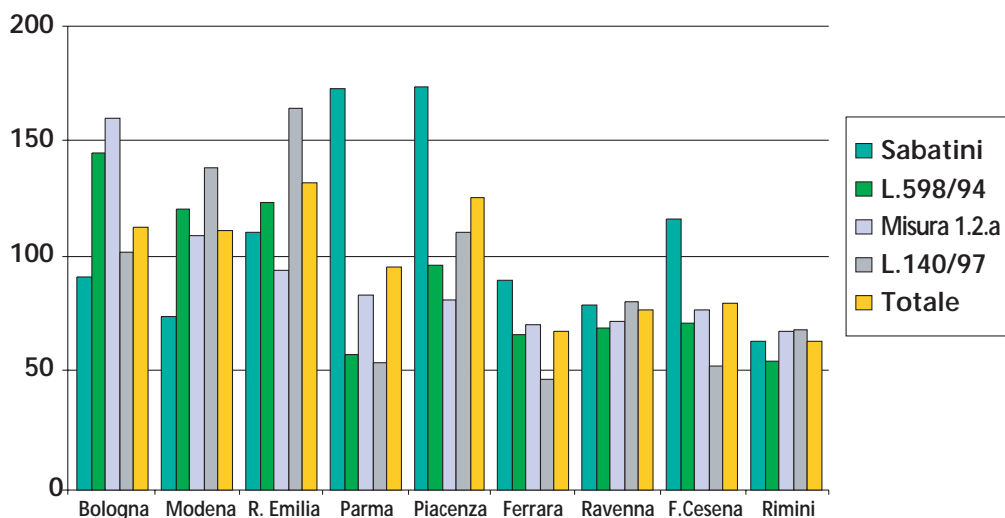
Lavoro autonomo e lavoro professionale

- 1565 Progetti di lavoratori autonomi
- 39 Progetti associativi di lavoratori autonomi
- 4 Progetti di assistenza tecnica e sostegno
- 1765 Progetti di professionisti singoli o studi professionali
- 134 Progetti di innovazione degli ordini professionali

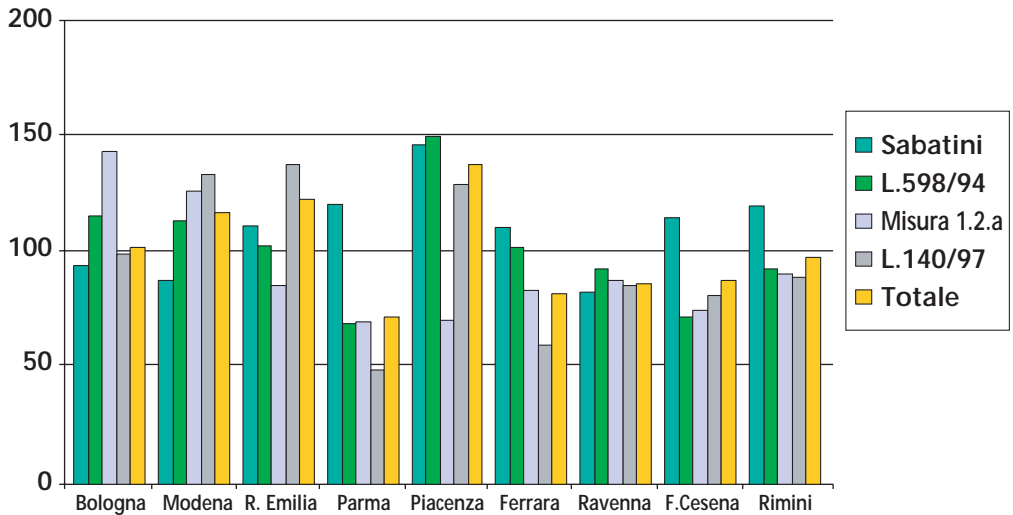
Internazionalizzazione

- Costituzione dello Sportello regionale per l'Internazionalizzazione e sviluppo della rete
- 79 Progetti con il programma promozionale
- 264 Progetti deliberati dagli organismi nazionali di gestione delle leggi per l'export e l'internazionalizzazione
- 64 Progetti di consorzi export (per circa 1500 imprese)

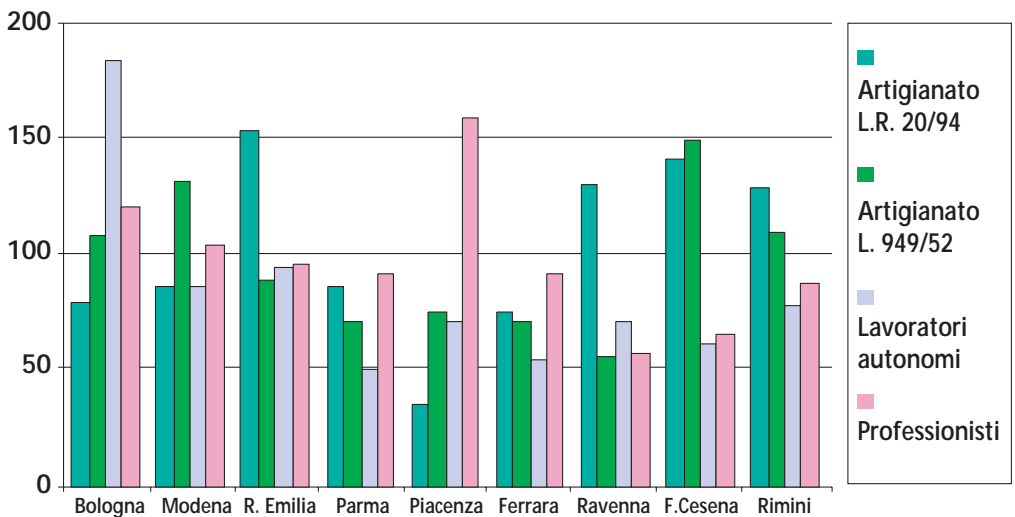
Intensità delle domande rispetto al peso delle imprese industriali



Intensità degli investimenti rispetto al PIL provinciale industriale



Artigiani, lavoratori autonomi, professionisti (domande rispetto a peso demografico)



Il nuovo Programma Triennale 2003-2005

Il nuovo Programma Triennale Gli obiettivi generali

- Verso politiche di sistema
- Finanza innovativa, investimenti e accesso al credito
- Conoscenza, ricerca e innovazione
- Reti, qualità e sostenibilità
- Internazionalizzazione
- Infrastrutture innovative per lo sviluppo territoriale

Il nuovo Programma Triennale I 7 assi

1. Finanza per lo sviluppo delle imprese e sostegno a progetti di investimento per l'innovazione
2. Piano qualità regionale
3. Programma ricerca industriale e trasferimento tecnologico
4. Generazione di nuova imprenditorialità e nuova occupazione
5. Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo
6. Sviluppo territoriale
7. Interventi a favore della messa in rete dei servizi
Altri interventi (artigianato)

1. Finanza per lo sviluppo delle imprese e sostegno a progetti di investimento per l'innovazione

- 1.1 Accesso al credito ed interventi di agevolazione sugli investimenti:
 - Fondo di garanzia per l'accesso al credito
 - Progetti aziendali di investimento
- 1.2 Interventi a sostegno della crescita di impresa
- 1.3 Capitalizzazione delle PMI
 - Capitale di rischio
 - Sensibilizzazione
- 1.4 Interventi per la riqualificazione dei consorzi fidi attraverso processi di riorganizzazione ed aggregazione

2. Piano qualità regionale

2.1 Interventi a sostegno dello sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità nelle imprese:

- Progetti per sistemi integrati di gestione

- Progetti per reti di imprese

Responsabilità sociale

2.2 Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'impresa cooperativa

- Servizi per la cooperazione

- Programmi di interazione e sviluppo

- Creazione e sviluppo di imprese cooperative

3. Programma per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico

- 3.1 Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica
 - Progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo
 - Sviluppo di laboratori industriali
- 3.2 Generazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico
 - Programmi per la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali
 - Sostegno finanziario all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali
- 3.3 Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche
- 3.4 Sviluppo di rete
 - Laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico
 - Centri per l'innovazione
 - Servizi per lo sviluppo della rete della ricerca
 - Attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio

4. Generazione di nuova imprenditorialità e nuova occupazione

- 4.1 Sostegno alle attività del lavoro autonomo e delle professioni
 - Progetti professionali nel lavoro autonomo
 - Attività libero-professionali
- 4.2 Sostegno a nuove iniziative imprenditoriali
 - Nuove imprese e ricambio generazionale

5. Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo

- 5.1 Programma promozionale
- 5.2 Sostegno a percorsi di internazionalizzazione delle imprese
 - Penetrazione commerciale
 - Imprese all'estero
 - Consorzi export
 - Iniziative associate delle imprese
- 5.3 Azioni di marketing territoriale internazionale

6. Sviluppo territoriale

- 6.1 Progetti per lo sviluppo di infrastrutture innovative nei sistemi produttivi locali
- 6.2 Attuazione di iniziative di programmazione negoziata territoriale
 - Contratti di programma
 - Patti territoriali
 - Interventi in procedure di crisi e ristrutturazione aziende in difficoltà

7. Interventi a favore della messa in rete dei servizi

- 7.1 Interventi a favore della messa in rete dei servizi
- 7.2 Analisi economica, monitoraggio e valutazione

Secondo Programma Triennale per le Attività Produttive

... verso politiche di sistema

PRIMI RISULTATI

Il sistema e le reti

- La finanza e il credito
- La ricerca e il trasferimento tecnologico
- L'internazionalizzazione – sistema fieristico
- Gli sportelli unici per le imprese
- La telematica
- L'energia

Sistema della finanza regionale

- Fondi regionali di controgaranzia
- Plafond creditizio a medio lungo termine
- 1174 Operazioni a credito agevolato per investimenti in macchinari, informatica e innovazione organizzativa

Sistema accesso al credito Reti Consorzi Fidi

Artigiancredit

- 129.809 Operazioni
- 3.830 Milioni di Euro gli importi finanziati
- 8.810 Milioni di Euro gli investimenti stimati

Fidindustria

- 14.716 Operazioni
- 2.012 Milioni di Euro gli importi finanziati
- 4.628 Milioni di Euro gli investimenti stimati

Qualità, innovazione organizzativa, responsabilità sociale

- 30 Progetti per la Qualità Vision 2000
- 24 Progetti per la qualificazione di Reti di imprese
- 11 Progetti per la qualificazione delle imprese cooperative

Lavoro autonomo e nuova imprenditorialità

- 629 progetti di qualificazione di attività di lavoro autonomo professionale
- 32 progetti associativi di lavoratori autonomi

Internazionalizzazione

- Attività dello Sportello per l'internazionalizzazione
- Programma promozionale regionale
- 32 Progetti consortili
- 18 Progetti di filiera

Ricerca industriale e innovazione organizzativa

- Progetti di ricerca e sviluppo delle imprese
- Progetti di laboratori industriali
- Avvio di nuove iniziative imprenditoriali
- Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico
- Centri per l'innovazione
- I servizi per la rete
- I parchi per l'innovazione

Ricerca industriale e innovazione organizzativa

- I nuovi occupati in ricerca (circa 1500)
- L'attivazione di rapporti impresa/Università
- Il coinvolgimento delle strutture di ricerca

Le azioni dal lato della domanda: il sostegno alla R&S delle imprese

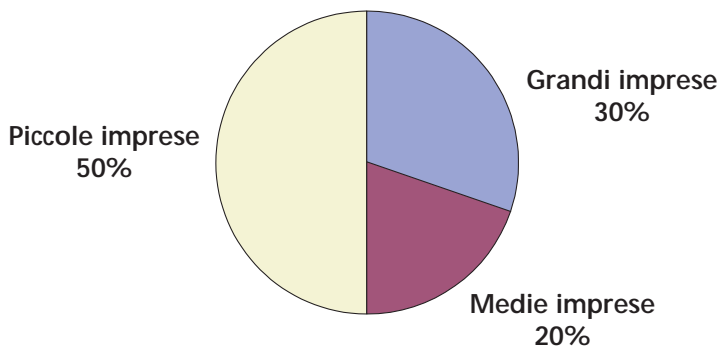
- 360
i progetti valutati nel primo bando (9 febbraio 2004)
- 182 (188 imprese)
i progetti ammessi al finanziamento (50,6%)
- 77 milioni di euro
il valore dei progetti
- 30,3 milioni di euro
il contributo regionale
(39,4% la percentuale media di cofinanziamento)
- 869
i progetti presentati nel secondo bando (27 settembre 2004),
di cui circa 600 in valutazione

I risultati

Occupazione, ricerca, innovazione

- 153 progetti (84%) prevedono l'assunzione di nuovo personale di ricerca, per un totale di circa 300 nuove unità
- +4% l'incremento stimato di addetti in R&S
- 159 progetti (87%) prevedono di attivare collaborazioni continuative di ricerca con Università ed Enti di ricerca, per un totale di 234 contratti
- 115 progetti (63%) prevedono di attivare contratti con laboratori accreditati dal MIUR
- 120 progetti (66%) prevedono di concludersi con la registrazione di brevetti
- +11% l'incremento stimato della spesa regionale in R&S

Le dimensioni delle imprese beneficiarie



Le azioni dal lato della domanda: l'avvio di nuove imprese hi-tech

- 26 nuove imprese sostenute, di cui:
 - 10 costituite da meno di un anno, e:
 - 16 ancora da costituire
- 1,8 milioni di euro il valore dei progetti
- 1,1 milioni di euro il contributo regionale (39,4% la percentuale media di cofinanziamento)

e inoltre, questa azione si integra con le attività del Progetto SPINNER, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che ha finanziato 152 borse di ricerca per lo sviluppo di idee di impresa

Le azioni dal lato della domanda: l'avvio o la riqualificazione di laboratori industriali di PMI

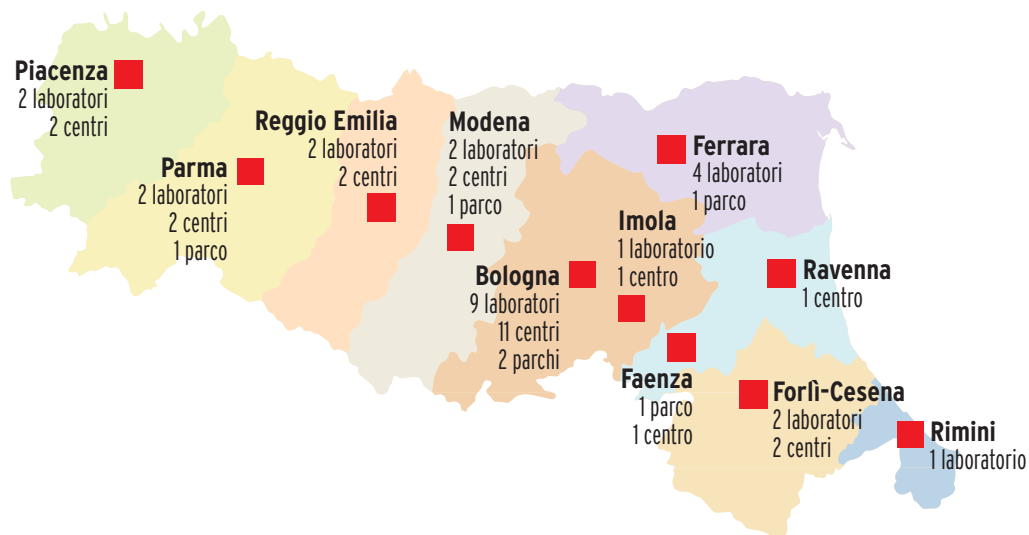
- 12 laboratori sostenuti, di cui:
 - 8 di nuova formazione
 - 35 le PMI coinvolte
- 6,8 milioni di euro il valore dei progetti
- 3 milioni di euro il contributo regionale (39,4% la percentuale media di cofinanziamento)

La rete regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico

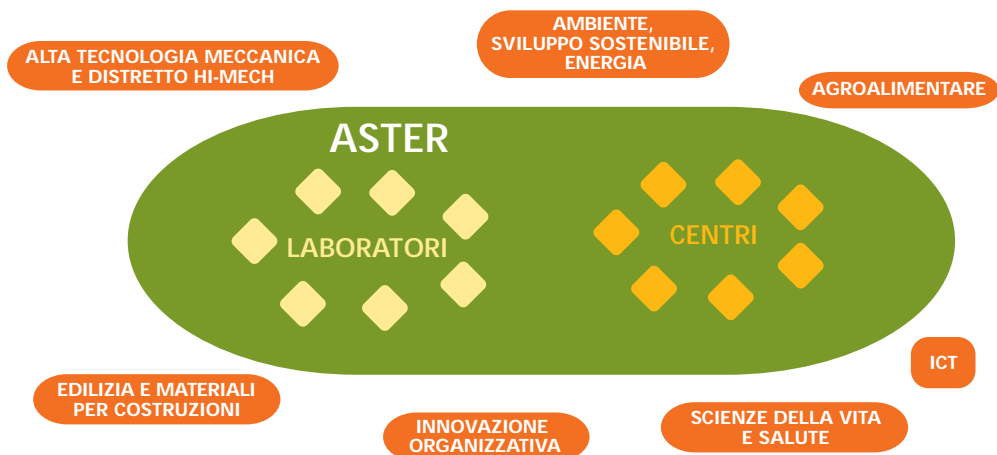
La nuova rete regionale della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico

55 strutture rivolte alla Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico	PRRIITT	22 Laboratori 20 Centri
	Obiettivo 2	3 Laboratori 2 Centri 2 Parchi per l'Innovazione
	Piano Telematico	2 Centri (10 Progetti)
	Programma Triennale Attività Produttive (Misura 6.1)	4 Parchi per l'Innovazione

La Rete e il territorio



Gli ambiti di ricerca

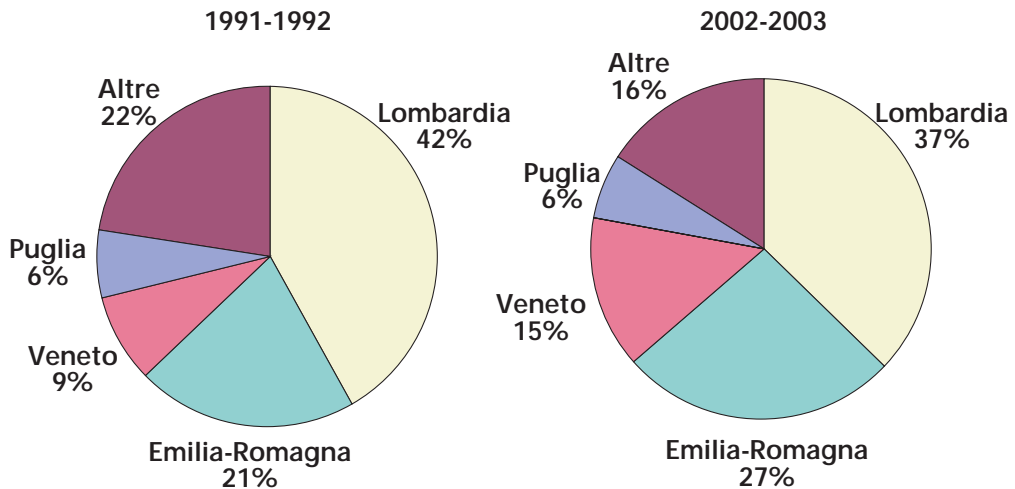


Rete sistema fieristico regionale

Società fieristiche

- nuovi piani d'investimento delle spa 2002-2007 400.000.000 €
- fatturato 2003 193.000 €
- volume d'affari manifestazioni internazionali 83 %
- volume d'affari fieristico attività specifiche più indotto 1.900.000.000 €

Evoluzione delle quote di mercato dell'Emilia-Romagna sul totale Italia (aree locate per manifestazioni di livello internazionale)



Fonte: elaborazione CERMES-Bocconi su dati E.R., Ministero Attività Produttive e indagine diretta presso organizzatori.

Distribuzione dell'attività fieristica dell'Emilia Romagna per settore merceologico (manifestazioni internazionali, nazionali e regionali)

	1992-1993					
	aree locate		espositori		visitatori	
Abbigliamento-moda	119.642	11,4%	3.731	12,8%	92.537	3,1%
Agricoltura-zootecnia	197.719	18,8%	5.589	19,2%	333.300	11,3%
Alimentari-catering	86.137	8,2%	2.842	9,8%	177.065	6,0%
Arredamento	23.899	2,3%	422	1,5%	16.648	0,6%
Arte-antiquariato	67.661	6,4%	2.589	8,9%	238.043	8,0%
Commercio-servizi	5.914	0,6%	188	0,6%	5.901	0,2%
Comunicazione-ufficio	48.533	4,6%	2.205	7,6%	126.999	4,3%
Costruzioni	222.541	21,2%	4.222	14,5%	396.686	13,4%
Generali	46.731	4,4%	1.236	4,2%	237.890	8,0%
Industria-tecnologia	21.711	2,1%	841	2,9%	34.750	1,2%
Regalistica-oggettistica	17.351	1,6%	703	2,4%	115.460	3,9%
Salute-ambiente	74.831	7,1%	2.173	7,5%	161.856	5,5%
Sport-tempo libero	41.791	4,0%	1.450	5,0%	102.804	3,5%
Trasporti	77.287	7,3%	898	3,1%	914.272	31,0%
Totale	1.051.746	100%	29.094	100%	2.957.207	100%

	2002-2003					
	aree locate		espositori		visitatori	
Abbigliamento-moda	153.360	10,5%	4.199	10,7%	107.136	3,3%
Agricoltura-zootecnia	162.740	11,2%	4.074	10,4%	236.616	7,4%
Alimentari-catering	142.371	9,8%	4.324	11,1%	262.285	8,2%
Arredamento	60.399	4,1%	1.051	2,7%	93.811	2,9%
Arte-antiquariato	121.780	8,4%	5.788	14,8%	276.736	8,6%
Commercio-servizi	16.155	1,1%	525	1,3%	27.748	0,9%
Comunicazione-ufficio	63.245	4,3%	2.091	5,3%	98.979	3,1%
Costruzioni	278.649	19,1%	4.697	12,0%	383.777	12,0%
Generali	14.176	1,0%	452	1,2%	19.073	0,6%
Industria-tecnologia	49.246	3,4%	2.184	5,6%	51.940	1,6%
Regalistica-oggettistica	9.950	0,7%	326	0,8%	52.721	1,6%
Salute-ambiente	172.899	11,9%	5.780	14,8%	383.899	12,0%
Sport-tempo libero	112.163	7,7%	2.823	7,2%	306.449	9,6%
Trasporti	98.858	6,8%	793	2,0%	898.726	28,1%
Totale	1.455.991	100%	39.104	100%	3.199.892	100%

Fonte: elaborazione CERMES-Bocconi su dati Regione Emilia-Romagna

Internazionalità delle manifestazioni di livello internazionale dell'Emilia Romagna

Settori merceologici	Biennio 1992-1993		Biennio 2002-2003	
	% espositori tot. esteri	% visitatori esteri	% espositori tot. esteri	% visitatori esteri
Abbigliamento-moda	11,5%	31,2%	26,7%	41,1%
Agricoltura-zootecnia	19,1%	6,1%	23,4%	9,1%
Alimentari-catering	18,5%	4,6%	14,5%	7,6%
Arredamento	14,5%	10,9%	26,2%	11,7%
Arte-antiquariato	14,7%	0,0%	4,9%	0,5%
Commercio-servizi	-	-	40,2%	1,9%
Comunicazione-ufficio	75,0%	14,3%	79,7%	21,4%
Costruzioni	16,3%	7,4%	17,7%	10,8%
Generali	19,5%	0,0%	-	-
Industria-tecnologia	-	-	34,0%	5,8%
Regalistica-oggettistica	-	-	-	-
Salute-ambiente	30,7%	8,2%	0,0%	13,8%
Sport-tempo libero	24,4%	5,1%	34,5%	3,8%
Trasporti	27,1%	0,3%	28,4%	4,3%
Totale	23,2%	4,4%	25,0%	8,7%

Fonte: elaborazione CERMES-Bocconi su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione degli espositori esteri dei singoli settori, per paese di provenienza (manifestazioni internazionali, 2003)

	Europa		America		Asia	Africa	Australia	Altro	Totale Esp. est.
	Unione Europea	Resto Europa	Nord America	Resto America					
Abbigliamento Moda	66%	7%	1%	5%	17%	3%	0%	0%	100%
Agricoltura Zootecnia	64%	5%	10%	2%	14%	4%	1%	0%	100%
Alimentari Catering	78%	11%	8%	0%	2%	0%	1%	0%	100%
Arredamento	65%	6%	16%	0%	12%	1%	1%	0%	100%
Arte Antiquariato	93%	2%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Commercio Servizi	66%	3%	24%	0%	4%	2%	0%	0%	100%
Comunicazione Ufficio	55%	10%	17%	3%	11%	0%	3%	0%	100%
Costruzioni	79%	8%	8%	1%	3%	0%	0%	0%	100%
Generali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria Tecnologia	50%	8%	34%	0%	5%	2%	1%	0%	100%
Regalistica Oggettistica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salute Ambiente	60%	7%	10%	4%	16%	2%	1%	0%	100%
Sport Tempo libero	59%	11%	18%	0%	11%	0%	1%	0%	100%
Trasporti	61%	8%	10%	2%	17%	0%	1%	0%	100%
Totale	65%	8%	11%	2%	12%	2%	1%	0%	100%

Fonte: elaborazione CERMES-Bocconi su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione dei visitatori esteri dei singoli settori, per paese di provenienza (manifestazioni internazionali, 2003)

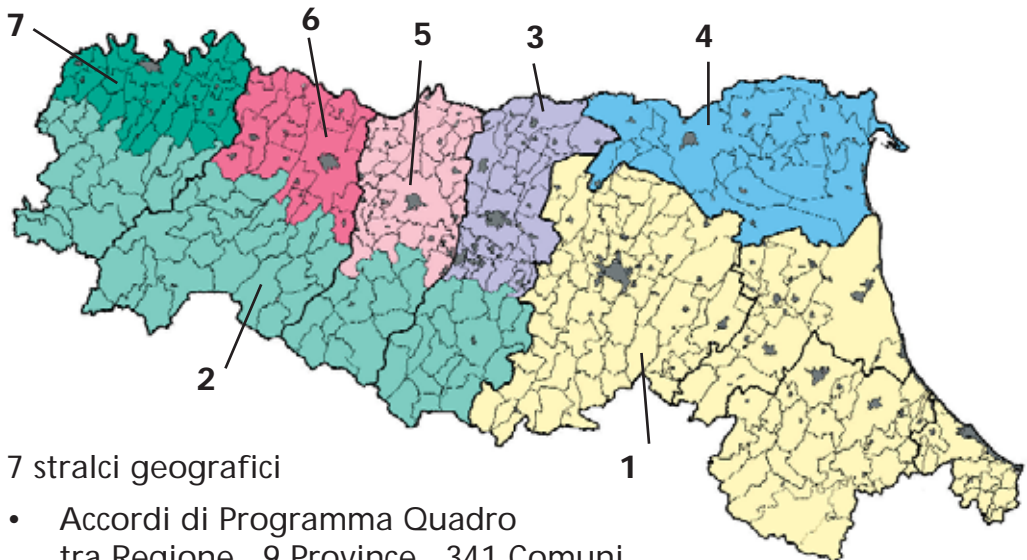
	Europa		America		Asia	Africa	Australia	Altro	Totale Esp. est.
	Unione Europea	Resto Europa	Nord America	Resto America					
Abbigliamento Moda	50%	15%	4%	7%	20%	3%	0%	0%	100%
Agricoltura Zootecnia	51%	35%	2%	2%	7%	2%	1%	0%	100%
Alimentari Catering	44%	39%	3%	3%	6%	5%	1%	0%	100%
Arredamento	48%	33%	5%	2%	8%	3%	0%	1%	100%
Arte Antiquariato	65%	8%	24%	2%	1%	0%	0%	0%	100%
Commercio Servizi	41%	49%	0%	1%	6%	3%	0%	0%	100%
Comunicazione Ufficio	49%	25%	4%	2%	19%	0%	1%	0%	100%
Costruzioni	49%	29%	3%	2%	12%	3%	1%	0%	100%
Generali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria Tecnologia	43%	20%	6%	2%	4%	25%	0%	0%	100%
Regalistica Oggettistica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salute Ambiente	42%	34%	4%	5%	12%	4%	0%	0%	100%
Sport Tempo libero	56%	37%	2%	1%	5%	1%	0%	0%	100%
Trasporti	48%	31%	3%	3%	10%	3%	1%	1%	100%
Totale	48%	29%	3%	4%	12%	3%	1%	0%	100%

Fonte: elaborazione CERMES-Bocconi su dati Regione Emilia-Romagna

La Rete telematica



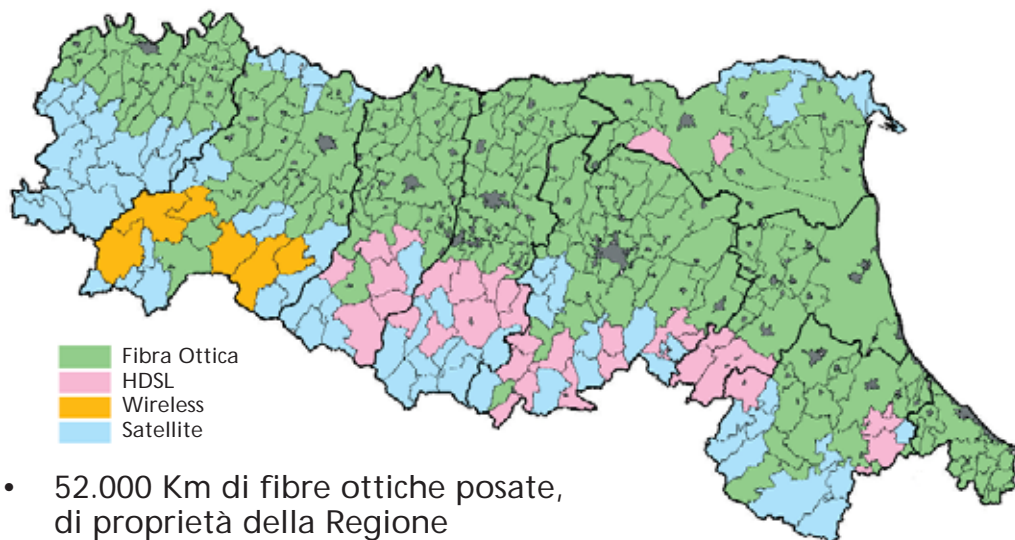
L'impianto amministrativo



7 stralci geografici

- Accordi di Programma Quadro tra Regione, 9 Province, 341 Comuni, 18 Comunità montane
- Convenzioni tra Regione e Aziende Multiservizi

La tecnologia a fine lavori



- 52.000 Km di fibre ottiche posate, di proprietà della Regione
- 150.000 Km di fibre ottiche posate dalle Multiservizi per lo sviluppo del territorio

I Servizi nuovi

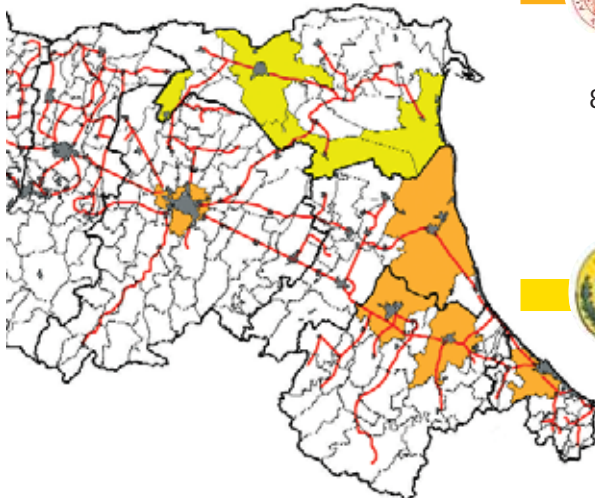
- Servizi a imprese e cittadini erogati dalla pubblica amministrazione
- Servizi per la ricerca
- Servizi per la sanità
- Servizi integrati "multimediali"

Servizi a imprese e cittadini erogati dalla pubblica amministrazione

I principali progetti di servizi in essere e previsti dal piano telematico regionale 2002 - 2005:

- AGRISERVIZI (Servizi per le aziende agricole)
- SIL (Sistema informativo lavoro)
- SIGMA TER (Servizi catastali e geografici)
- INTERCENT-ER (Servizi e-procurement)
- SOLE (Sanità on line)
- DOCAREA (Servizi documentali e protocollo informatico)
- CASPER (Canale di servizio pubblico in E.R. sul digitale terrestre)
- PRIMA TV (Servizi transattivi sul digitale terrestre)

Servizi per la Ricerca: Università



Università di Bologna

Connessione della sede di Bologna con:
8 sedi a Ravenna, 18 sedi a Cesena,
19 sedi a Forlì, 12 sedi a Rimini,
1 sede a Bertinoro e Cesenatico
TOTALE DI 59 SEDI COLLEGATE



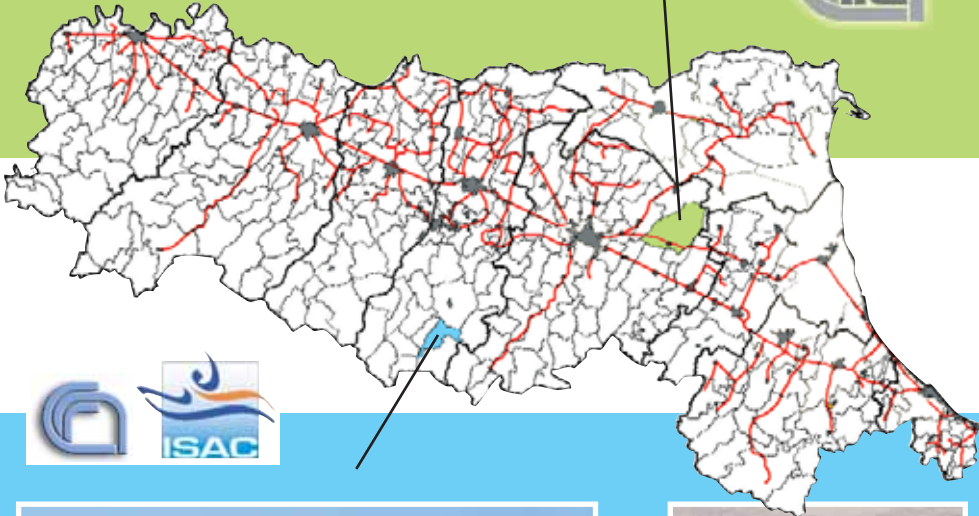
Università di Ferrara

Connessione di:
11 sedi a Ferrara,
sede di Argenta,
sede di Cento,
sede di Comacchio
TOTALE DI 14 SEDI COLLEGATE

Servizi per la Ricerca: CNR



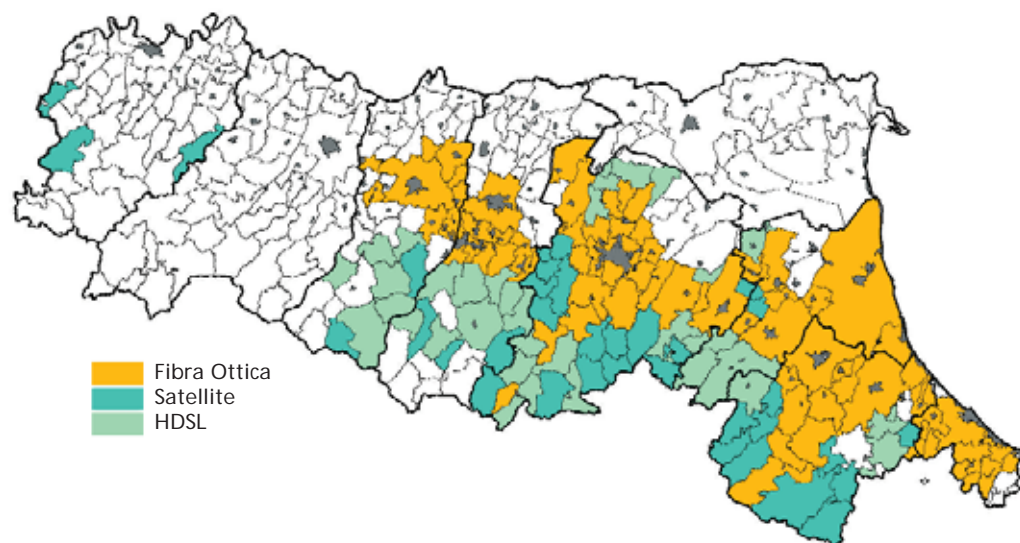
Istituto di radioastronomia
tramite Lepida,
collegamento
alla rete nazionale GARR
e alle reti mondiali
della ricerca



Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima

Collegamento a Lepida della stazione di osservazione
sul Monte Cimone (2.165 m. s.l.m.) e web cam sulla vetta

Lo stato dei lavori 31 gennaio 2005



Rete sistema elettrico Emilia-Romagna

Nuovo sistema elettrico regionale

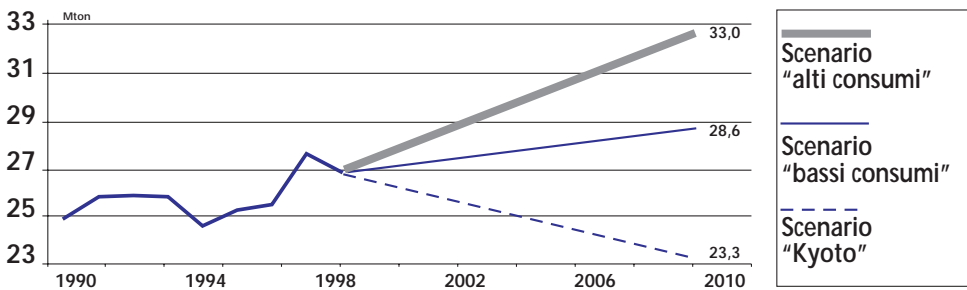
secondo P.E.R. - risultati attesi al 2010

(valori indicativi - tra parentesi le potenze insediate attuali)

	Potenza in MW	+ % rispetto alla situazione attuale	Produzione in GWH
* Produzione netta idrica	620 (600)	3,3 %	1400
* Eolico Fotovoltaico	23 / 28 (3)	700 %	70 / 100
* Biomasse	350 (50)	600 %	1300 / 1400
* Cogenerazione	1000 (400)	150 %	5000
* Produzione Termo-elettrica (metano)	fino a 5800 (3500) (indicazione GRTN)	65 %	fino a 24100
Produzione destinata al consumo	7790 (4550)		
Previsioni richiesta con misure per uso razionale energia elettrica			32000
* Risparmio energetico / Riduzione emissioni CO₂			

Scenario evolutivo e obiettivi indicati nel P.E.R. per la riduzione delle emissioni di CO₂ in attuazione del protocollo di Kyoto

Ripartendo proporzionalmente tra le regioni italiane l'obiettivo nazionale di riduzione del 6,5% delle emissioni di CO₂ dovute ai consumi finali, per l'Emilia-Romagna consegue l'obiettivo di riduzioni di 1,6 milioni di tonnellate di CO₂ rispetto al 1990 e pari a una riduzione tra i 5,3 e i 9,7 milioni di tonnellate rispetto allo scenario evolutivo spontaneo valutati nel P.E.R. a seconda di diverse ipotesi di evoluzione dei consumi.



Il P.E.R. dell'Emilia-Romagna assume come paradigma dei suoi obiettivi la piena attuazione del contributo regionale sopra indicato di riduzione di emissioni CO₂ equivalenti, riferito a tutti i settori di consumo energetico, necessario al raggiungimento da parte dell'Italia degli obiettivi di Kyoto. In questo stesso paradigma degli obiettivi "per Kyoto" il P.E.R. colloca lo scenario evolutivo indicato per uno sviluppo sostenibile del sistema elettrico regionale.

Rete sistema termo-elettrico Emilia-Romagna

Tipo di Centrale	Comune	Prov.	Potenza in MWe	Impresa proponente	Stato dell'impianto
Centrale a ciclo combinato	Carpi	MO	176	ENEL	Operante
Centrale termoelettrica riconvertita a ciclo combinato turbogas	Castel San Giovanni	PC	1504	ENEL Produzione Spa	Già operanti 3 gruppi in costruzione 4° gruppo
Centrale riconvertita a ciclo combinato turbogas	Piacenza Levante	PC	840	EDIPOWER	Riambientalizzazione in corso
Centrale termoelettrica riconvertita a ciclo combinato turbogas	Ravenna Porto Corsini	RA	780	ENELPOWER	Operante già riambientalizzata
Centrale termoelettrica a ciclo combinato turbogas nuova	Sarmato	PC	182	Sarmato Energia Spa	In costruzione autorizzata il 15/05/03
Centrale termoelettrica a ciclo combinato turbogas nuova	Ferrara (Polo Chimico)	FE	800	S.E.F. Srl (ENICHEM)	In costruzione autorizzata (Dec. MAP n° 15 del 16/12/02)
Centrale termoelettrica a ciclo combinato turbogas nuova	Ravenna	RA	785	ENIPOWER Spa	In costruzione autorizzata (dec. MAP n° 14 del 08/11/02)
Totale			5067		

